

# **CANONICI REGOLARI DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE**



**150 anni di storia  
1871 – 2021**

## **PREGHIERA PER L'ANNO GIUBILARE CRIC**

\* \* \*

Nostro Signore e nostro Dio,  
Padre buono e misericordioso:  
Ti amiamo, Ti lodiamo e Ti benediciamo.  
Ti chiediamo di radicarci nel Figlio Tuo Cristo Gesù  
e di infondere in noi i doni del Tuo Santo Spirito.  
Ti ringraziamo per averci donato dom Adrien Gréa,  
fondatore dei Canonici Regolari dell'Immacolata Concezione.  
Rendici forti e docili,  
per abbracciare il mondo con la gioia della Fede;  
vivere la Speranza della Salvezza con rinnovato entusiasmo;  
rinvigorire la Carità per crescere nella vera fraternità.  
Si rafforzi in ciascuno la purezza della consacrazione  
e di ogni chiamata alla Santità.  
Trasformaci in testimoni, missionari, evangelizzatori,  
perché si accresca nell'umanità, opera Tua,  
il desiderio di Te, origine e mèta di ogni creatura.  
Maria Immacolata,  
Madre della Chiesa, di Misericordia e della Speranza,  
Icona di Santità e Stella dell'evangelizzazione,  
rifugio e porto sicuro per tutti noi naufraghi del mondo:  
guidaci, accompagnaci, proteggici.  
Amen.

# **CANONICI REGOLARI DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE**

## **150 anni di storia**

*raccontata attraverso una raccolta  
di documenti e articoli  
tratti dai nostri bollettini CRIC*

## **1871 – 2021**

---

**Roma 2023**

## SOMMARIO

PREFAZIONE	PAG.	5
INTRODUZIONE	»	7
LETTERA PER L'ANNO GIUBILARE	»	9
DOM ADRIEN GRÉA	»	11
VITA NEI DIVERSI PRIORATI	»	24
AGGIORNAMENTO DELLE COSTITUZIONI	»	25
FRANCIA	»	29
SVIZZERA	»	75
CANADA	»	79
ITALIA	»	101
PERU'	»	155
INGHILTERRA	»	167
CALIFORNIA	»	181
BRASILE	»	189
APPENDICE	»	205
SUPERIORI GENERALI	»	206
CONFEDERAZIONE C.R.S.A.	»	214
DICHIARAZIONE DEL CONSIGLIO PRIMAZIALE	»	218
CONGRESSO C.R.S.A. 2022	»	224
PELLEGRINAGGIO IN FRANCIA 2022	»	232

## PREFAZIONE



Nella Lettera Apostolica del 28 novembre 2014, rivolta a tutti i consacrati in occasione dell'Anno della Vita Consacrata, Papa Francesco riprende come obiettivi gli stessi che San Giovanni Paolo II aveva già indicato nell'Esortazione post-sinodale "Vita consecrata": «*Voi non avete solo una gloriosa storia da ricordare e da raccontare, ma una grande storia da costruire! Guardate al futuro, nel quale lo Spirito vi proietta per fare con voi ancora cose grandi*» (n. 110).

Il primo obiettivo, dunque, che Papa Francesco nella sua Lettera Apostolica propone ai Religiosi di oggi è comunque di guardare **il passato, ma con gratitudine**, mettendosi in ascolto attento di ciò che oggi lo Spirito dice alla Chiesa: «*Ogni nostro Istituto viene da una ricca storia carismatica... È come il seme che diventa albero espandendo i suoi rami... In questo Anno sarà opportuno che ogni famiglia carismatica ricordi i suoi inizi e il suo sviluppo storico, per ringraziare Dio che ha offerto alla Chiesa così tanti doni...*

*Raccontare la propria storia è indispensabile per tenere viva l'identità, così come per rinsaldare l'unità della famiglia e il senso di appartenenza dei suoi membri. Non si tratta di fare dell'archeologia o di coltivare inutili nostalgie, quanto piuttosto di ripercorrere il cammino delle generazioni passate per cogliere in esso la scintilla ispiratrice, le idealità, i progetti, i valori che le hanno mosse... È un modo anche per prendere coscienza di come è stato vissuto il carisma lungo la storia, quale creatività ha sprigionato, quali difficoltà ha dovuto affrontare e come sono state superate.... Narrare la propria storia è rendere lode a Dio e ringraziarlo per tutti i suoi doni...».*

Anche se a distanza di qualche anno, stimolati dall'evento di un Anno Giubilare per i 150 di storia della nostra comunità CRIC (1871–2021) e conclusosi l'8 dicembre 2021, dopo la pubblicazione di alcuni libri sulla vita e sul pensiero del nostro fondatore dom Adrien Gréa e sugli inizi della sua opera carismatica, penso che sia altrettanto importante ricostruire a grandi linee l'espansione di questo Istituto dalle sue origini fino ai tempi nostri. Come ci ha ricordato Papa Francesco venire a conoscenza dei primi progetti, delle fatiche e degli ostacoli trovati lungo il percorso, del desiderio di nuove fondazioni anche oltre oceano per testimoniare il nostro carisma attraverso la vita e le imprese dei nostri confratelli, non è altro che attingere a una linfa di coraggio e coerenza vissuta dai nostri predecessori CRIC.

Rileggendo gli articoli che raccontano lo sviluppo negli anni della nostra Congregazione, ho conosciuto confratelli che hanno dato la vita, le proprie energie e risorse umane e spirituali per nuove fondazioni e per mantenere in vita la nostra comunità religiosa. Ho scoperto come scandivano le loro giornate sia gli studenti nella loro formazione, sia i sacerdoti impegnati nel loro ministero apostolico svoltosi prevalentemente nella cura pastorale delle parrocchie, con l'amore per la liturgia, l'insegnamento, senza tralasciare le opere caritative di cui alcune sono ancora vive come segno di una grande passione e amore per i poveri e per l'evangelizzazione.

Mi ha molto colpito il fatto che in Perù, per esempio, abbiano lasciato un grande segno nelle strutture da loro costruite, come le chiese, la casa di riposo per anziani, l'aeroporto... anche

perché sono luoghi che ho potuto visitare di persona durante la mia permanenza in Perù nell'agosto del 2019.

Inoltre mi ha colpito, soprattutto nelle prime nuove fondazioni, il desiderio di diffondere l'opera e il carisma che dom Gréa ha iniziato con grande entusiasmo e amore per la Chiesa particolare, e nello stesso tempo l'obbedienza e disponibilità di tanti confratelli nel collaborare alla realizzazione di questo progetto.

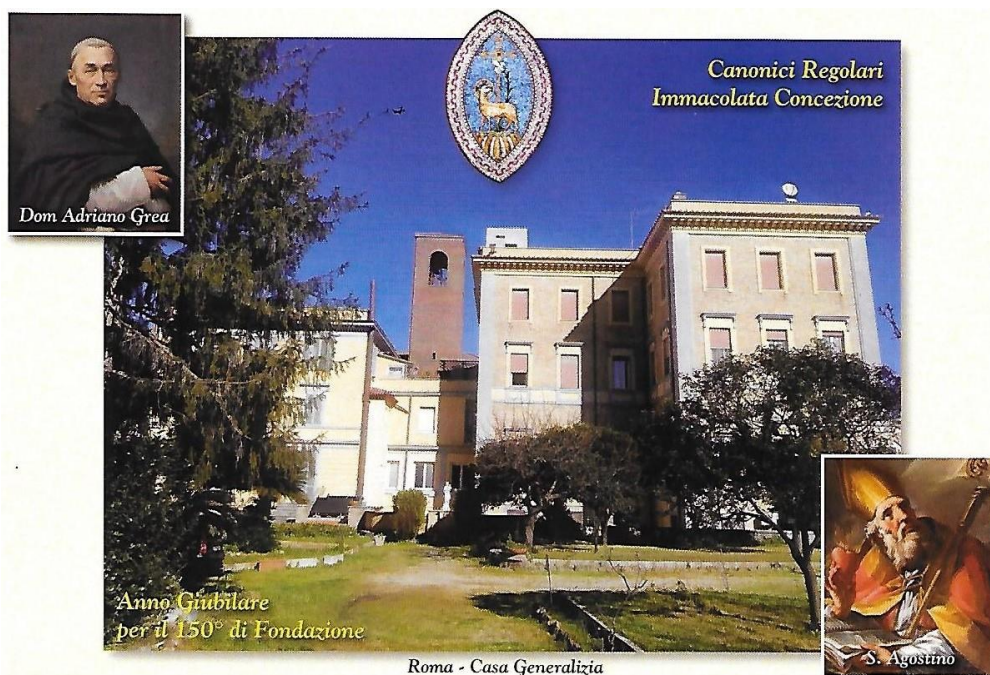
Nel ricostruire la storia raccontata nel presente volume si è preferito distinguere e narrare la vita di ogni comunità, anche quelle dove oggi non siamo più presenti, seguendo la collocazione geografica per nazione, con qualche accenno anche al contesto sociale, culturale e storico di quel periodo.

Anche se la narrazione riguarda fatti ed eventi anteriori al tempo attuale di chi scrive e di chi li legge, in alcuni passaggi si è scelto di usare il "presente storico" per creare un "effetto di avvicinamento prospettico e di attualizzazione degli eventi narrati, che pur appartenendo al passato vengono presentati come se fossero appunto contemporanei o prossimi all'enunciazione" (cf. *Enciclopedia Treccani*).

Sperando di aver fatto cosa buona e utile per tenere vivo il nostro passato e per offrire una dose di entusiasmo e creatività ai nostri confratelli e ai fedeli delle nostre comunità religiose di oggi, auguro una serena lettura a tutti coloro che avranno l'opportunità di rileggere il nostro passato come una grande testimonianza di fedeltà al nostro Fondatore.

Un grazie naturalmente va rivolto a confratelli e laici che hanno collaborato per la raccolta e la traduzione dei testi prevalentemente presi dai nostri "Bulletin CRIC" e per la correzione delle bozze del presente volume.

**Padre Rinaldo  
Superiore Generale**



## **INTRODUZIONE**

### **a cura di un amico laico**

Il centocinquantésimo anniversario della Fondazione della Congregazione dei Canonici Regolari dell'Immacolata Concezione (CRIC), è un'occasione per far conoscere ad un maggior numero di persone il Carisma che li anima sin dal loro nascere.

A tale scopo, riprendo quanto scritto brevemente nel sito [www.canoniciregolari-ic.com](http://www.canoniciregolari-ic.com): «I **Canonici Regolari dell'Immacolata Concezione** sono una Congregazione di sacerdoti e fratelli che vivono la vita in comune secondo la Regola di Sant'Agostino. In particolare praticano la devozione a Maria, con il titolo di Immacolata.

Si dedicano a tutti gli impegni propri del ministero sacerdotale, specialmente nelle parrocchie.

I Canonici Regolari dell'Immacolata Concezione sono stati fondati dal sacerdote francese dom Adrien Gréa, che volle dar vita ad una Congregazione che si occupasse della santificazione del clero per mezzo della vita in comune, la preghiera liturgica e la penitenza apostolica. Egli voleva unire la vita religiosa e quella diocesana creando dei "religiosi del vescovo", dei religiosi che vivano in pieno la diocesanità.

L'8 settembre 1871 segnò l'inizio della comunità, alla quale Pio IX, benedicendola, aveva imposto il nome di Canonici Regolari dell'Immacolata Concezione.

Da laico mi ha colpito notare come il carisma che contraddistingue i CRIC sia più che mai attuale in quanto esprime pienamente il concetto di "Chiesa in uscita" richiamato più volte da Papa Francesco.

La Congregazione, infatti, ha la vocazione di far sì che le singole Parrocchie si percepiscano come membra vive non isolate ma facenti parte di un'unica realtà che è la Diocesi.

Dom Gréa sentì la necessità di evitare che le parrocchie si chiudessero in se stesse e nei propri interessi particolari. Nel desiderio del Fondatore la Parrocchia, al contrario, doveva essere un luogo dove fosse possibile per tutti trovare uno spazio di vita ed incontrare Dio nella Liturgia e nella condivisione della Fede con i fratelli a vantaggio dell'intera Diocesi.

Ancora oggi i Canonici Regolari dell'Immacolata Concezione portano avanti questa impostazione inclusiva nonostante operino in una società individualistica come la nostra che pone come obiettivo di ciascun individuo quello di fare "la bella vita" preoccupandosi solo del benessere personale.

Come dom Gréa anche i CRIC si pongono con coraggio come una Congregazione che aiuta le persone a rendere "la vita bella" cioè a dare senso alla propria esistenza favorendo l'incontro con Dio.

La genialità di dom Gréa è stata quella di non partire mai da uno slancio teorico, ma quella di tenere sempre presente il contesto e la situazione concreta di ogni Diocesi. Ancora oggi questo serve ai Canonici affinché possano parlare di Dio in modo che nessuno si senta escluso dal progetto di Salvezza che il Signore ha per ogni uomo a partire dal contesto specifico della propria vita quotidiana. Alla base dell'essere cristiano non c'è una decisione astratta o un'idea filosofica, ma c'è l'Incontro personale con Cristo. Tale incontro avviene all'interno di una comunità che condivide la propria vita di Fede con i fratelli.

Dom Gréa comprese che questo incontro non avviene una volta per sempre, ma necessita continuamente di ripetersi per rinnovarsi e divenire più profondo e stabile. La proposta di dom

Adrien Gréa fu quella di vivere una vita di una qualità superiore, facendo scoprire ad ogni persona che questo è possibile donandosi agli altri per condividere Gesù che si è donato a noi per primo.

I CRIC ancora oggi pongono l'Evangelizzazione come obiettivo della loro Congregazione facendo vivere la Fede a tutte le persone in una dimensione comunitaria dove l'azione salvifica di Cristo si compie in loro e per loro ogni giorno come dono che prescinde dai meriti personali.

Infatti altro aspetto della missione evangelizzatrice di dom Gréa è stato quello di rivolgersi a coloro che sono lontani dalla fede, poiché riteneva che la fede doveva essere comunicata e non poteva non essere missionaria.

I CRIC, nel festeggiare i centocinquanta anni dalla loro Fondazione, ricordano che non si può servire chi non si conosce e che la Liturgia è il "luogo" nel quale Dio si lascia incontrare e conoscere dal cuore di tutti gli uomini. La presenza missionaria dei Canonici nel mondo ha lo scopo di diffondere il messaggio che Gesù è il Signore e desidera raggiungere l'intera umanità attraverso la Predicazione e l'Apostolato.

Alla fine di questa mia breve introduzione, mi piace concludere con le parole di Papa Francesco nell'Esortazione Apostolica "Evangelii Gaudium" al n. 24 a proposito della Chiesa in uscita: « ... La Chiesa evangelizza e si evangelizza con la bellezza della Liturgia, la quale è anche celebrazione dell'attività evangelizzatrice e fonte di un rinnovato impulso a donarsi.»

**Riccardo Corneli**





**LETTERA PER L'ANNO GIUBILARE**  
**del 150° di FONDAZIONE**  
**dei Canonici Regolari dell'Immacolata Concezione**

---

**E' CONCESSA**  
**L'INDULGENZA PLENARIA**  
- secondo le condizioni stabilite -  
per quanti si recheranno nelle Chiese Parrocchiali  
affidate alla cura della Congregazione CRIC  
**8 settembre 2020 – 8 dicembre 2021**

---

***“Guardare il passato con gratitudine,  
per vivere il presente con passione  
e abbracciare il futuro con speranza!”***

*(Papa Francesco, 2014 - Lettera ai consacrati n. 1, 2, 3)*

*L'8 settembre 2021 ricorrono i 150 anni della **Professione perpetua di dom Adrien Gréa e dei suoi primi quattro compagni**, emessa nella cappella della casa di Saint-Claude (Jura-Francia) nelle mani del vescovo Louis-Anne Nogret, che così approvò le regole **della Comunità dei Canonici Regolari dell'Immacolata Concezione**. Dom Gréa ricorderà questa data non come ricorrenza individuale o di gruppo, ma come «festa» per la Chiesa e nella Chiesa: «Oggi il mio povero vecchio cuore vive una doppia e triplice festa. Sono certo che oltre oceano anche voi fate festa con me. Festa della nostra Madre (Natività di Maria); festa del suo umile servitore che il martire Sant'Adrien riveste con la sua porpora, con la sua rossa veste... Anniversario anche della definitiva fondazione della nostra Congregazione con la professione perpetua dei suoi primi religiosi.» (Lettera di dom Gréa a Cyprien Casimir e confratelli del Callao, 8 settembre 1908).*

*Per il nostro fondatore, “ricordare” significa innanzi tutto “gioire insieme”, gli uni per e con gli altri. La «stella» di Maria ci dà la rotta per attraversare gli oceani esistenziali del cuore, superare la solitudine attraverso la comunità, vincere la tentazione delle zattere solitarie con la generosità della barca che non affonda, ancorché sovrabbondante di pesci.*

*L'Anno Giubilare dall'8 settembre 2020 fino all'8 dicembre 2021 non propone pertanto una memoria “a ritroso”, bensì la riscoperta della chiamata a gettare le reti, dispiegare le vele, prendere il largo. Ricordare non per guardare indietro, ma per aprirsi a chi ci sta innanzi e ci precede sempre, nei pensieri come nelle azioni: il Signore e i fratelli.*

*“Guardare il nostro passato con uno spirito di gratitudine” richiede, oggi come allora, riconoscere che «il centro non è il carisma, il centro è Gesù Cristo» (Pierangelo Sequeri), la comunità non è un noi chiuso fatto di ricordi, ma un noi aperto al confronto, agli amici, ai fedeli, in sostanza “ai fratelli tutti in Cristo Gesù”.*

*La storia di 150 anni di vita comunitaria chiede a ciascuno – singolarmente e all'interno di ogni realtà dove viviamo - di ricostruire quanto si è disperso, restaurare quanto si è rovinato, sanare quanto fa soffrire, perché il nostro “rendere grazie” sia innanzitutto un dire e un fare “bene”: benedire e santificare. Solo in questo modo ri-percorrere diventerà sinonimo di pro-gredire: andare avanti insieme per tutti, nell'unità di una famiglia CRIC presente nei luoghi dove è nata e si è diffusa nel tempo (Francia, Italia, Perù, Canada, Inghilterra, California, Brasile), chiamata oggi a raccontare la propria storia per rendere lode a Dio e ringraziarlo per tutti i suoi doni. Ritrovare e*

rinnovare la nostra unità: questo l'antidoto alla tentazione di "celebrarci", di interpretare la nostra comunità come "appartenenza". Rinverdire la nostra radice ci permette invece di celebrare il Signore e scoprirci come identità, segno e testimonianza del Risorto che ci precede nelle vie del mondo.

Vorrei fare mie le parole di Papa Francesco pronunciate in occasione dell'Anno per la Vita Consacrata (2014), quando ci invita a **"vivere il presente con passione**. La grata memoria del passato ci spinge, in ascolto attento di ciò che oggi lo Spirito dice alla Chiesa..., a diventare 'esperti di comunione', testimoni e artefici di quel 'progetto di comunione' che sta al vertice della storia dell'uomo secondo Dio".

Allora potremo **"abbracciare il futuro con speranza"**, trasformare le difficoltà di ogni esistenza umana e anche della stessa vita consacrata in punti di leva per superare le angustie del mondo.

Scrive ancora Papa Francesco: "La speranza di cui parliamo non si fonda sui numeri o sulle opere, ma su Colui nel quale abbiamo posto la nostra fiducia (cf 2Tm 1,12) e per il quale «nulla è impossibile» (Lc 1,37). È questa la speranza che non delude e che permetterà alla vita consacrata di continuare a scrivere una grande storia nel futuro, al quale dobbiamo tenere rivolto lo sguardo..." (Lettera ai Consacrati 2014).

In questo anno siamo chiamati a sperimentare che Dio può colmare il nostro cuore di vera felicità. È solo così che l'autentica fraternità vissuta nelle nostre comunità può alimentare la nostra gioia: "Dove ci sono i religiosi c'è gioia...". Siamo chiamati a mostrare "che il nostro dono totale nel servizio della Chiesa, delle famiglie, dei giovani, degli anziani, dei poveri ci realizza come persone e dà pienezza alla nostra vita..." (Lettera ai Consacrati).

Abbracciare il futuro con speranza non vuol dire abbracciare un'entità astratta o virtuale, né si abbraccia il tempo o la storia, ma l'oggetto del nostro abbraccio "devono essere persone, uomini e donne che vivono in questo mondo... e se vogliamo che il gesto sia sincero e non assomigli a una mano morta... occorre che corrisponda a quel che sentiamo dentro di noi, che proviamo affetto per questa realtà umana, affetto vero" (Amedeo Cencini).

È sempre Papa Francesco che citando Gustav Mahler ci richiama alla necessità che «la tradizione significhi tenere vivo il fuoco, non adorare le ceneri». La nostra memoria grata si edifichi realmente sulla roccia della speranza; la nostra comunità non sia un'appartenenza comoda e stretta, ma un'identità radicata in Gesù e arricchita dall'incontro con gli altri. Il nostro distinguerci dal mondo sia riconoscersi solo nel Signore e la nostra gioia sia piena, traboccante ogni giorno per l'incontro con i fratelli che Lui ci dona e noi non possiamo e non dobbiamo né scegliere, né tantomeno escludere.

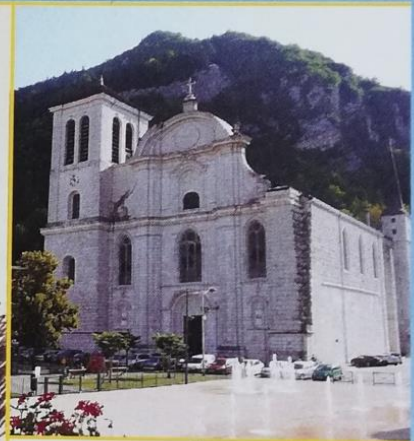
Il Signore benedica questo Anno Giubilare e ci accompagnino Maria Immacolata, Sant'Agostino e i Santi dell'Ordine canonico verso un futuro costruito sull'Amore dove l'abbraccio al presente, sull'esempio e sulle orme del nostro fondatore Adrien Gréa, ci indirizza verso la mèta. Che la nostra origine sia davvero la nostra mèta.

**Padre Rinaldo Guarisco,  
Superiore Generale**

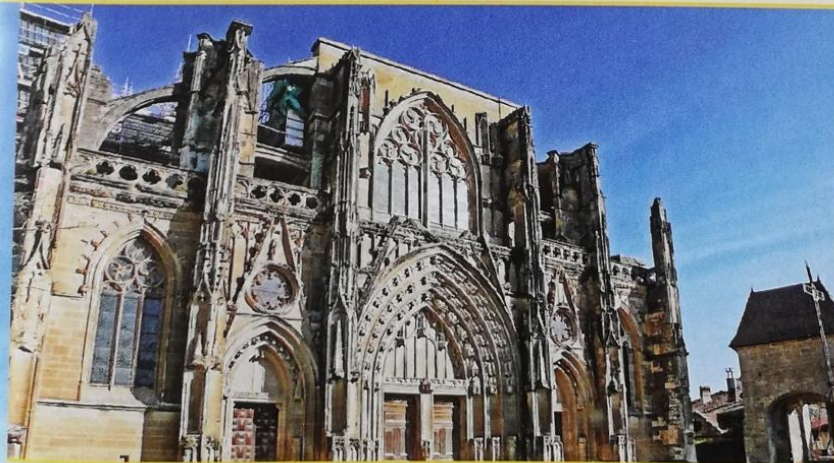
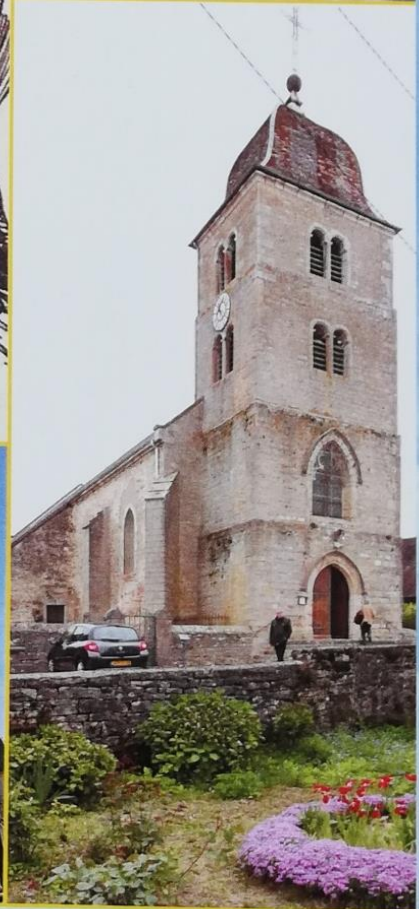


# Dom Adrien Gréa

Un dono per tutta la Chiesa...



...E I CANONICI  
REGOLARI  
DELL'IMMACOLATA  
CONCEZIONE  
IERI E OGGI



## DOM ADRIEN GRÉA: BREVI CENNI BIOGRAFICI



Adrien Gréa nacque il 18 febbraio 1828 a Lons-le-Saunier. Il padre, Desiré-Adrien (1787-1863) avvocato, deputato sotto Luigi-Filippo e poi membro della “Assemblée Nationale” (1848), uomo autoritario, osteggiava la vocazione del proprio figlio.

La madre, Claudine-Françoise-Lucie Monnier (1802-1887), proveniva da una delle due migliori famiglie del Jura (Fr). Donna di cultura superiore e molto pia, nonostante le difficoltà di vario genere, svolse in modo encomiabile il suo compito di

madre ed educatrice.

Disponiamo negli archivi CRIC in Casa Generalizia a Roma di un modesto, ma significativo, scambio epistolare di dom Gréa con il padre, ma anche di un aperto ed affabile e vasto numero di lettere con la madre. Prova ne sono le numerosissime filiali lettere (circa 250, anche se alcune di poche righe) da cui traspare tutto il suo affetto di figlio, di amico e di confidente<sup>1</sup>.

Ricevette il battesimo il 27 febbraio nella chiesa dei Cordiglieri a Lons-le-Saunier, vetusto monumento gotico dove un tempo i figli di San Francesco d’Assisi cantavano le divine lodi. Qui fece la sua prima comunione, giorno in cui promise di donarsi interamente a Dio.

Nel collegio di Lons-le-Saunier fece i suoi primi studi e nel Seminario Maggiore (Montciel) una volta prete predicò molti ritiri; in questo luogo venne anche verso la fine della sua vita per cercarvi riposo e consigli, soprattutto per intrattenersi con il suo amico, di vecchia data, il Canonico Grévy, suo migliore e quasi unico confidente dopo la morte del Cardinal Sevin.

Quindi si trasferì al regio collegio di Besançon. In questa città scelse come suo direttore il Canonico Caverot, che divenne poi cardinale arcivescovo di Lyon e che rimase sempre suo amatissimo consigliere.



**Lons-le-Saunier:  
chiesa dei Cordoglieri**



A Parigi (1845–1855) studiò diritto civile e seguì i corsi all’*école des Chartes*, dove per due anni consecutivi risultò primo e dove ottenne il diploma di archivista con la pubblicazione di una tesi sugli arcidiaconi. Nello stesso tempo si dedicò allo studio della teologia a Saint Thomas sotto la guida di M. Hiron, futuro parroco di Saint Jacques-du-Haut-Pas. Questo, però, non gli impedì, nel tempo libero, di dedicarsi alle attività caritative: società di Saint Vincent de Paul, circoli studenteschi, enti assistenziali e scuole serali.

<sup>1</sup> cf F. Vernet, *dom Gréa*, pp 23s

Frequentò monsignor De Ségur che si prendeva cura della gioventù studentesca e partecipò anche gli incontri alla Sorbona con Frédéric Ozanam. Fu uditore, sempre alla Sorbona, assiduo e molto interessato alle conferenze di Saint Vincent de Paul.

Prevedendo l'opposizione del padre alla sua volontà di diventare sacerdote si confidò con M. Caverot, con il suo precettore Pierre Petit e con lo zio Edmond Monnier.

Ebbe la fortuna di avere nel Canonico Eugène Hiron, parroco di Saint-Jacques du Haut-Pas a Parigi, un'illuminata guida spirituale.

Dopo lunga riflessione e preghiere, dietro consiglio di monsignor Caverot, superata la resistenza del padre ricevette gli Ordini Minori dalle mani del vescovo monsignor Mabile a Saint Claude il 31 gennaio 1856.

Una settimana dopo partì per Roma e arrivò, via Marsiglia, a Civitavecchia il 21 gennaio, festa di Sant'Agnese.

Il 25 gennaio venne accettato come ospite-pensionato all'Abbazia benedettina di San Paolo fuori le Mura dove la sua prima preoccupazione, al di là degli studi stessi, fu la preparazione al sacerdozio. Ricevette il suddiaconato l'8 marzo 1856 e, in quello stesso anno, l'ordinazione diaconale il 17 maggio e sacerdotale il 20 settembre.

## LE ORIGINI: BAUDIN 1856-1863

Nel maggio del 1792 un membro della famiglia Monnier, originaria di Bellefontaine, che aveva un'officina a Frontenay, si mise alla ricerca di un nuovo luogo più adeguato alla costruzione di un altoforno. La scelta cadde su Baudin dove la corrente dell'acqua della "Brène" era più forte. Qui esisteva la casa di un mugnaio e un mulino per macinare il grano. Ottenuti i permessi il nonno di dom Gréa, Etienne Monnier, vi costruì delle case e una fonderia, dove operai e proprietari potessero vivere in un clima cristiano, formando una sola famiglia.

In seguito fu sostituita la modesta Cappella con un semplice ma delizioso edificio, opera dell'architetto gesuita Arthur Martin. Monsignor Mabile benedisse la posa della prima pietra nel 1853 e la consacrò il 1° ottobre 1854, con il titolo di Immacolata Concezione.

La cerimonia, ben curata da dom Gréa, ebbe una risonanza inconsueta per quei tempi.

Il giorno dopo la consacrazione della chiesa di Baudin il signor Edmond Monnier aprì nei locali della sua officina una scuola clericale, abbozzo della futura Maîtrise. Certamente l'iniziativa non partì dal primo cappellano, M. Poncet, che, nominato tale contro la sua volontà, portò avanti con molta flemma le iniziative che gli venivano imposte anche se, tuttavia, con un certo interesse impartì alcune lezioni di latino ai ragazzi, i quali presentavano segni di vocazione.





Baudin: Cappella dell'Immacolata



Per questo il signor Monnier, che ne era il consigliere e il padre protettore, designò uno dei ragazzi come responsabile per supplire alle numerose assenze di dom Poncet. Tutti i giorni si celebrava una messa, normalmente dei defunti, e si cantavano i vesperi. Non c'erano letture spirituali né spazi per altre devozioni.

Nel 1856, dietro suggerimento di dom Gréa, furono apportati molti cambiamenti con l'intento di formarvi una Maîtrise sul modello di quella di Notre-Dame di Parigi. Non esisteva un regolamento.

Dom Gréa, ritornato in Francia dopo l'ordinazione sacerdotale, ricevette dal vescovo mons. Mabile il mandato di fondarvi una scuola con un proprio statuto (esisteva già un regolamento approvato dallo stesso vescovo il 10 novembre 1853).

Una volta nominato cappellano volle fare di Baudin un Istituto con l'intento di educare gli allievi alla pietà, al canto, alle cerimonie liturgiche, secondo l'antica tradizione. Ma già da tempo Adrien aveva preso l'iniziativa di formare un gruppo di cantori con gli operai della fonderia, insieme a dei ragazzi di Baudin e dintorni.

Dom Gréa inserì nella piccola famiglia, che andava costituendo, pratiche di vita religiosa, meditazioni, esame di coscienza, Capitolo delle colpe, conferenze e letture spirituali, esercizi spirituali annuali, ma soprattutto veniva coltivata la liturgia. Nel 1857, per portare avanti la sua missione, chiese ed ottenne come aiutante un giovane prete appena ordinato, M. Fumey. Altri furono chiamati a collaborare, ad esempio il signor Stephen Morelot, figlio del decano alla facoltà di Dijon che dom Gréa aveva conosciuto a Parigi, come maestro di musica.

Dom Gréa non partiva dal nulla poiché già esisteva un regolamento, approvato dal vescovo nel 1855, che così recitava: “In coro si indosserà un abito appropriato e verranno osservate le regole e le cerimonie proprie dell’Ufficio divino. Il nostro abito ci ricorda il rispetto che dobbiamo a Dio e alla chiesa e tutto ciò ci servirà come richiamo continuo ai nostri doveri”.

Una sottana bianca veniva indossata fin dal 1857 da cui l’appellativo “maîtrise blanche”, mentre sul frontale della cappella vi sono incise le parole del salmo di compieta: “Qui habitat in adjutorio Altissimi”.

Dom Gréa riprese il regolamento della maîtrise e lo perfezionò: “In coro indosseremo sempre l’abito e metteremo in pratica le norme e le cerimonie dell’ufficio divino. L’abito che indossiamo ci ricorderà il rispetto che dobbiamo a Dio e alla Chiesa e ci richiamerà alla memoria, di continuo, quelli che sono i nostri doveri; saremo fedeli alle nostre venerabili tradizioni e le rispetteremo...”. La domenica e i giorni di festa erano consacrati completamente al Signore: istruzione religiosa, ascolto del Vangelo e partecipazione all’ufficio. Due quindi gli obiettivi fondamentali: assistenza spirituale agli operai della fonderia e animazione della recente scuola cattolica. Quest’ultima aveva come filo conduttore innanzitutto la virtù dei ragazzi del coro per farli crescere attraverso la devozione alla preghiera e attraverso le pratiche di vita religiosa.

Tutto questo lascia trasparire la vera mentalità di dom Gréa. Infatti, da Baudin a Saint-Claude, da Saint-Claude a Saint-Antoine e da Saint-Antoine ad Andora, continuerà a ripetere ai suoi: “Non economizzate sul tempo da dedicare alla preghiera; l’ufficio non è un dovere da cui liberarsi il più presto possibile”. Quanto al simbolismo dell’abito, così conforme al metodo patristico, dom Gréa non perdeva occasione di ripetere: “Come poter indossare una sottana bianca, un camice, un amitto di lino e non sentirsi spinti alla purezza e al candore?”

La regola “des Petits Clercs” di Baudin è un esempio di saggezza e di pietà:

- organizzazione di studi e divisioni di classi secondo l’età;
- organizzazione di momenti di ricreazione e orario dei pasti;
- il Capitolo delle colpe e “le Grand Chapitre” che avveniva in abito da coro e soprattutto in occasione della vestizione di nuove reclute;
- l’impianto della celebrazione della messa del mattino alle ore 7.00.

Visto che la sua idea di una restaurazione dei Canonici Regolari non sortiva effetto alcuno, questa era in fondo la sua prima preoccupazione, si chiese se non fosse meglio per lui entrare in qualche Certosa.

Nel 1863 il vescovo di Saint-Claude, mons. Nogret, lo nomina suo Vicario Generale chiedendogli di realizzare il suo disegno nella propria cattedrale e il 16 ottobre 1865 dom Gréa trasferisce la sua Maîtrise a Saint-Claude.

Svolge la sua attività di Vicario Generale dal 1863 al 1880 e nel frattempo porta avanti anche il suo progetto di restaurazione della vita canonica, tanto che dal Carmelo di Lons-le-



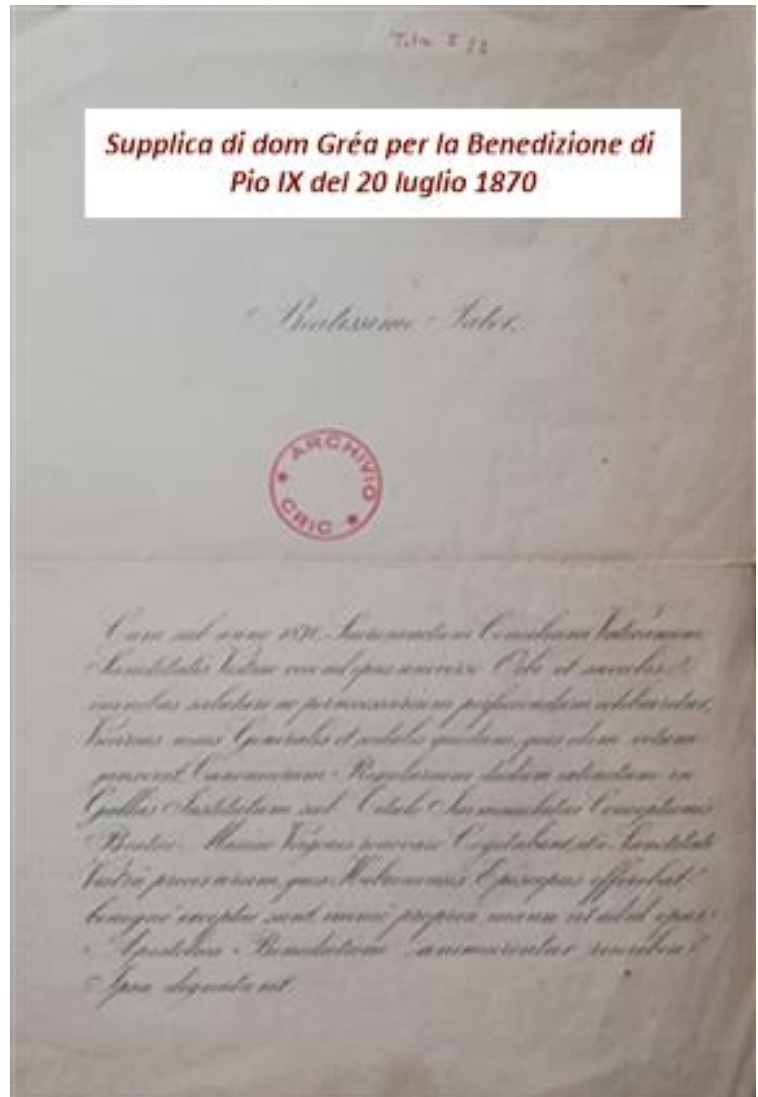
Saunier dove si trovava così ebbe a dire: “Durante la mia ricerca, per riscoprire le tracce della nostra regola, ho dovuto soffiare su foglie morte”.

La restaurazione dei Canonici Regolari in Francia la si può far risalire al 21 novembre 1865 quando, nella festa della Presentazione della Beata Vergine, dom Gréa insieme a due suoi compagni prese a seguire le norme della vita canonica: ufficio di Mattutino nella notte, magro e digiuno secondo la tradizione canonica, ecc.

In realtà il momento veramente fondativo è quello dell’8 settembre 1871 quando, dopo una supplica al Papa Pio IX in cui esprimeva il suo intento, con il sostegno di mons. Mermillord, insieme ad altri suoi compagni (dom Constant Brenier, dom Louis Ferrey, dom Modeste Jeunet, e dom Léon Dunoyer) fece, nella cappella di Saint-Claude, la professione di voti perpetui nelle mani del vescovo, mons. Nogret, che ne approvò la regola.

Per questo motivo oggi consideriamo questa data come l’inizio più “solenne” e significativo della vita dei Canonici Regolari dell’Immacolata Concezione, avendo ricevuto il 20 luglio dell’anno precedente anche la benedizione per questa nuova opera da parte di Papa Pio IX che impose il nome di Canonici Regolari dell’Immacolata Concezione: “*Dignetur nos, propositum nostrum et incoeptum opus benedicere*”.

La memoria di questo evento illuminò l’esistenza di dom Gréa, che lui stesso, 37 anni dopo, ricorderà con queste parole: «*Oggi il mio povero vecchio cuore vive una doppia e triplice festa. Sono certo che oltre oceano anche voi fate festa con me. Festa della nostra Madre (Natività di Maria); festa del suo umile servitore che il martire Sant’Adrien riveste con la sua porpora, con la sua rossa veste... Anniversario anche della definitiva fondazione della nostra Congregazione con la professione perpetua dei suoi primi religiosi.*» (Lettera di dom Gréa a Cyprien Casimir e confratelli del Callao, 8 settembre 1908).







## DECRETUM LAUDIS <sup>(\*)</sup>

CONGREGATIONIS CANONICORUM REGULARIUM

SANCTÆ MARIE SINE LABE CONCEPTÆ

Pluribus abhinc annis pius Sacerdos Adrianus Grea, e diœcesi Sancti-Claudii, Dei auxilio subnixus, statuit in Galliis iterum excitare Canonicorum Regularium Institutum, quorum Congregationis eo nefasto tempore quo omnes regulares ordines undique illis in regionibus profligati fuerunt, eversæ funditûs exstiterunt. Socios in id maxime intendere voluit ut simul vitam communem peragentes, suam aliorumque sanctificationem curent; domus Dei decori præcipue in Ecclesiis Cathedralibus et Metropolitanis studeant, Canonicis in Psalmodia, in cantu sacrisque Cœremoniis explendis, juxta ritum Romæ vigentem, suppetias ferant, juvenes ad sortem Domini vocatos ad virtutem et litteras informent. Ad id assequendum præfatus Sacerdos nulli industriæ, nulli labori pepercit, ac tandem anno 1865 in piam domum Cathedrali Ecclesiæ S.-Claudii adnexam socios collegit, qui semimarium Clericorum ipsorum curæ ab Episcopo concreditum dirigunt.

Præterea hujusce Novi Instituti socii tria simplicia Vota paupertatis, obedientiæ et castitatis emittunt ac Superioris Generalis directioni subsunt. Verum memorato Fundatori multum sibi suoque Instituto deesse visum est, nisi illud ab Apostolica Sede confirmaretur. Quare nuperrime Romam adveniens Sanctissimum Dominum Nostrum Pium Papam IX enixe adprecatus est, ut præfatum Institutum Apostolica approbatione roborare dignaretur, suffragantibus non solum Episcopo Sancti-

(\*) Voir au verso le Rescrit de Pie IX qui a précédé ce décret.  
Le texte même du Rescrit se trouve à l'entête, des Statuta ou  
constitutions primitives - Et à la fin des Statuta se trouve le texte  
de leur 1<sup>re</sup> approbation par Mgr. Rogée Evêque de S. Claude - 8 septembre  
1871

Claudii, sed etiam quamplurimis Galliarum Antistitibus. Verum Sanctitas sua in Audientia habita ab infrascripto Dño Secretario hujus S. Congregationis Episcoporum et Regularium sub die 31 Martii 1876, attentis Litteris Commendatitiis præfatorum Antistitum prænunciatum pium Institutum uti Congregationem Votorum Simpli- cium sub regimine Moderatoris Generalis, salva Ordinariorum jurisdictione ad formam Sacrorum Canonum et Apostolicarum Constitutionum amplissimis verbis laudavit et commendavit, prout præsentis Decreti tenore laudat atque commendat, dilata ad opportunius tempus pii Instituti ejusque Constitutionum approbatione.

Datum Romæ,

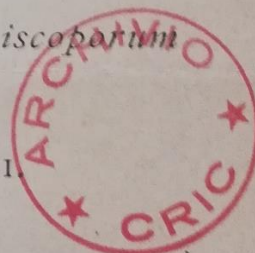
ex Secretaria Sac. Congregationis Episcoporum  
et Regularium, sub die VIII Aprilis 1876.

I. Card. FERRIERI.

1<sup>o</sup> Rescrit de Pie IX.

accordé aux C.R.J.C. le 20 juillet 1870 - Deux jours après la définition de l'Infaillibilité et le lendemain de la déclaration de guerre entre la France et la Prusse.

Le R<sup>e</sup> P. O. Gréa venu au Concile du Vatican, en qualité de théologien et Mgr. Nogret évêque de St. Claude, présente à Pie IX une supplique où il lui exprimait en son nom et au nom de ses compagnons, l'intention de rétablir l'Institut du Chan. Reg presque entièrement éteint en France, sous l'invocation de l'Immaculée Conception, avec une observance stricte prise des règles de S<sup>c</sup> Augustin et de S<sup>c</sup> Benoît : strictiori observantia e sanctarum Patrum Augustini et Benedicti statuta desumpta, et pria le grand Pontife de « vouloir bien bénir les personnes, le dessein et l'œuvre commença : Orqueletta nos, proposito nostro et inceptu opus benedicere. » Le S<sup>c</sup> Pontife acquiesça à la demande et il écrivit de sa main sur la supplique : « Benedicat vos Deus, illuminet et dirigat.





Non più Vicario Generale, dal 21 aprile 1880 con il nuovo vescovo mons. Marpot, dom Gréa si dedica completamente al suo progetto.

La Maîtrise di Saint-Claude si sviluppa nel periodo che va dal 1853 al 1900.

Il 3 gennaio 1879 la comunità di Saint Claude comprende 22 professi, un certo numero di novizi, studenti e ragazzi, ecc. Come sacerdoti entrarono a far parte della comunità dom Paul Benoît, che poi partì per le fondazioni in Canada, dom Athanase Desrosiers della diocesi di Moulins, dom Arsène Blin della diocesi di Parigi nel 1884 e nel 1889 dom Augustin Delaroche della diocesi di Lyon.

Nel 1887 la comunità comprende tre classi di novizi con 28 elementi e una sessantina di altri membri.

Dal 1890 al 1903 la sua comunità si stanziò nella famosa abbazia di Saint-Antoine, nella diocesi di Grenoble, dove ricevette la benedizione abbaziale l'8

dicembre del 1896, festa dell'Immacolata Concezione.

Dal 1903 al 1913 dom Gréa e i confratelli sono costretti a trasferirsi ad Andora, diocesi di Albenga, nella villa Cesarina a seguito delle leggi che impongono ai religiosi di lasciare la Francia.

Tre le caratteristiche della loro vita comune: liturgia, penitenza e studi. Tutto è vissuto con grande entusiasmo: "La comunità sta benissimo", scrive dom Gréa a Raymond Bouvet.

Negli anni 1906-1912 dom Gréa è chiamato ad affrontare una dura prova, non solo all'esterno ma anche all'interno della Comunità stessa, a seguito della quale decide, con il permesso della Santa Sede, di ritirarsi nella casa di famiglia a Rotalier, nel dipartimento del Giura, dove muore il 23 febbraio 1917.

Le esequie vennero celebrate nella chiesa di S.<sup>te</sup> Agnès lunedì 26 febbraio 1917. Riposa nella tomba di famiglia, nel cimitero di S.<sup>te</sup> Agnès, accanto alle spoglie mortali della mamma, del papà, del fratello Emmanuel, del fratellino Charles, morto di polmonite contratta in un bosco dove si era andato a nascondere dopo una severa reprimenda del padre, di nipoti e parenti.

Dom Casimir (Superiore Generale 1936-1946), ispirandosi ad una scritta riportata su di una lapide mortuaria a Roma, ne conia il seguente epitaffio:

**DOMINUS GRÉA VIRTUTE VIXIT CONTEMPLATIONIS.  
FUNDATOR MEMORIA VIVIT FILIORUM ET DEI GLORIA.  
VIVET IN CIVITATE SUPERNA.  
LAUS DEO NOSTRO<sup>2</sup>.**



**Dom Gréa  
con la croce abbaziale**

<sup>2</sup> L.V.d.P. pag. 319



*Sainte-Agnès: confratelli in preghiera sulla tomba di dom Gréa - pellegrinaggio 2017*

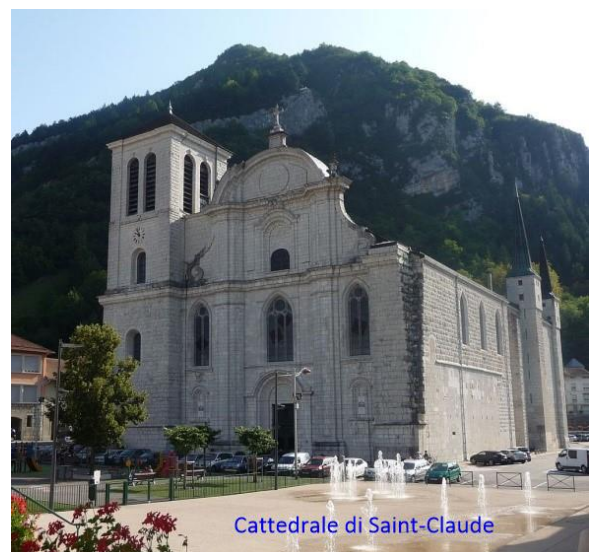
Diverse e importanti furono le personalità con cui dom Gréa strinse amicizie e a cui si rivolse per avere suggerimenti per la realizzazione della sua opera: mons. De Ségur, card. Caverot, card. Mermillod, card. Luçon, mons. Mercier, card. Pic, card. Pie, abbé Bouvet, abbé Bremond, dom Chautard O.C., padre Desurmont C.SS.R., mons. Fava, abbé Fromond, canonico Grévy, mons. D'Hulst, mons. Lancia, mons. Langevin, mons. Mabile, mons. Nogret, abbé Pidoux De La Maduère.

È bene ancora, tra le tante, menzionare Maître Coffin, notaio di Saint-Antoine, monsignor Bellet, protonotaro apostolico, dottor Roux-Fleury che, fin dall'arrivo della nostra comunità a Saint Antoine, volle prendersi cura dei CRIC.

### **SAINT-CLAUDE 1863-1890**

Cittadina della Francia sud-orientale, capoluogo di circondario nel dipartimento del Giura con 13.435 abitanti nel 1931. Sorge in posizione pittoresca a metri 388-418 sul mare, sulle pendici inferiori del monte Bayard e domina la riva sinistra della Bienne nel punto di confluenza col Tacon. È sede di vescovato e di sottoprefettura.

La cittadina il cui antico nome era *Condat*, che significa *confluente*, si è sviluppata inizialmente intorno all'abbazia fondata da San Romano e dal fratello San Lupicino. È l'antica Condat dei Galli: sulle rovine della borgata celtica fu fondata nel 450 una comunità religiosa che per cinque secoli ebbe il



*Cattedrale di Saint-Claude*

nome di Saint-Oyand-de-Joux. Luogo di pellegrinaggio, deve la sua fama, secondo una tradizione secolare, alla scoperta del corpo di San Claudio di Besançon, ritrovato incorrotto nel 1160, dopo 600 anni dalla sua morte. L'abbazia fu eretta in vescovato nel 1742 e costituì un esempio caratteristico di sovranità indipendente i cui servi furono affrancati solamente nel 1789, soprattutto in seguito alla generosa campagna intrapresa da Voltaire. È interessante la cattedrale Saint-Pierre che ha nell'interno 38 bellissimi stalli (1449-65).

Il 7 febbraio del 1863 rispondendo ad una lettera all'amico abbé Bouvet, allora nel seminario di Lons-le-Saunier, conferma che le voci che corrono sulla sua persona come Vicario Generale a Saint-Claude sono vere. Ma aggiunge che tutto questo contribuirà alla sua idea di restaurare i Canonici Regolari in Francia e quindi alla nascita di una nuova Congregazione. Il nuovo Vicario lasciò Baudin verso la fine di luglio 1863. Venne ben accolto e fece una buona impressione non solo al vescovo mons. Nogret ma anche ai suoi colleghi nell'episcopio, come anche alla maggior parte dei preti. Dom Gréa, pur stando a Saint Claude, continuava ad occuparsi della cara maîtrise di Baudin. Comperata e restaurata una casa nei pressi della cattedrale, lunedì 16 ottobre 1865, nella festa di Sainte Thérèse, i ragazzi di Baudin cantarono per l'ultima volta la messa nella loro graziosa chiesetta e poi partirono per Saint-Claude. Qui animavano la messa e i vesperi come anche il Mattutino in alcune feste solenni. Mentre l'ora prima e la compieta venivano recitati nella cappella della casa.

Durante i diciott'anni del suo mandato dom Gréa, con la sua vigorosa personalità, dette un nuovo impulso alla diocesi un po' in tutte le direzioni. Nel 1869 mons. Nogret, chiamato a Roma per il Concilio Vaticano I, lo portò con sé in qualità di teologo e difensore dell'infallibilità pontificia.

La fama del giovane Vicario Generale non sfuggì a coloro che ricoprivano incarichi importanti. Nel 1877 lo stesso Governo francese lo propose come vescovo di Langres. Il card. Di Bonnechose ebbe a dire di lui: "Sarà il vescovo più significativo della Francia". Dom Gréa rifiutò.

Nel 1879 fu designato come vescovo d'Annecy dal ministero Dufaure. Tuttavia rispose che non era chiamato ad essere vescovo ma un buon monaco.

Quanto alle iniziative di dom Gréa durante il suo mandato ecco quanto riportato da dom Paul Benoît, CRIC: "La cattedrale è semplice ed austera, porta l'impronta del genio degli abitanti dell'Haut-Jura". Dom Gréa, insieme al suo co-vicario mons. Carette, diresse i lavori della restaurazione del coro e ne fece uno dei più belli di Francia. Restaurò gli stalli, capolavoro del XV secolo, e con le offerte dei fedeli fece costruire, per le reliquie di Saint-Oyend, un reliquiario in metallo opera del cesellatore signor Armand Caillat. Ne fece costruire anche altri per altri Santi di Condat, ma più semplici. Santi che, alla confluenza della Bienne e del Tacon, avevano fatto rifiorire il deserto. Molte volte dom Gréa il 6 giugno, festa del patrono, fece panegirici meravigliosi. Le cerimonie venivano svolte con un fare che proveniva da un'abitudine ben formata. Tanto era lo zelo del restauratore dei Canonici Regolari per il servizio divino che non si risparmiava in nulla e raggiungeva momenti di eroismo. Doveva, ad ogni costo, svolgere la sua missione di ambasciatore della Chiesa per il suo divino Sposo. Infatti dom Gréa definiva la lode liturgica: Vox Sponsi et Sponsae.

Un'altra iniziativa che volentieri dom Gréa prendeva con i suoi erano le lunghe passeggiate in luoghi significativi e religiosamente suggestivi. Le amava soprattutto perché diceva ai suoi religiosi che obbligavano alla riflessione, alla preghiera e all'elevazione dell'anima a Dio. Ecco alcuni dei luoghi preferiti: la grotta de Sainte Anne, la grotta detta des Sarrasins, la grotta des Foules, l'abbazia di Baume, la casa del venerabile François Néron, martire nel Tonchino o la piccola chiesa di Saint-Maur che da giovane studente lo aveva profondamente segnato.

Dom Gréa tuttavia non ebbe solo ammiratori ma anche avversari e infatti più di una volta fu rimproverato per la durata troppo lunga dell'Ufficio a detrimento della pastorale: ma secondo

lui era la perla più bella della vita parrocchiale. Le cose peggiorarono ancora quando nel 1880 il Governò inaugurò una politica anticlericale.

Divenute le circostanze tali da non garantire più a sufficienza la continuità e la bellezza del culto divino, non ebbe esitazioni e il 21 aprile del 1880, dopo la nomina a vescovo di Saint-Claude di mons. Marpot, dom Gréa cessò di essere Vicario Generale.

Questo gli aprì la strada per dedicarsi esclusivamente all'opera fondamentale della sua vita: la fondazione e l'organizzazione dei Canonici Regolari.

L'indulto del vescovo di Saint-Claude era ad Tempus e doveva, secondo il modo di procedere della Cancelleria, essere rinnovato ogni cinque anni. Il 1890 doveva quindi essere rinnovato. Pertanto la sera del 27 gennaio venne convocato il Capitolo in modo che l'indomani, alla fine della messa capitolare, si potesse decidere se fosse conveniente modificare lo stato delle cose. La Comunità vista l'impossibilità di vivere secondo il suo modo di vedere (ministero ecclesiale e scolastico) decise di lasciare e in questa circostanza si presentò l'occasione dell'acquisto dell'abbazia di Saint-Antoine con il benestare del vescovo di Grenoble.

Anche se a malincuore, se ne andò via con tutti i suoi verso un santuario ritenuto più idoneo per la realizzazione del suo ideale religioso. Nell'ottobre 1890 i CRIC si installarono nell'antica abbazia di Saint-Antoine, nel Dauphiné.

### **SAINT-ANTOINE (1890–1903)**

Nel 1890 la comunità emigra nella diocesi di Grenoble a Saint-Antoine, più o meno a nord-est di Saint-Marcellin, all'estremo sud sopra un'amena collina. Si deve il nome al grande eremita Saint Antoine, quando Jocelin, signore del luogo, avrebbe fatto portare il corpo del Santo nel 1070 dopo un pellegrinaggio in Terra Santa. La piccola cappella venne sostituita da una meravigliosa chiesa in stile gotico terminata nel XIV secolo.

Quale il motivo del trasferimento di cui si è fatto cenno sopra? Ecco quanto scrive dom Benoît in una sua lettera a padre Buettes del 21 ottobre 1890: "Pur



*Saint-Antoine: Abbazia*

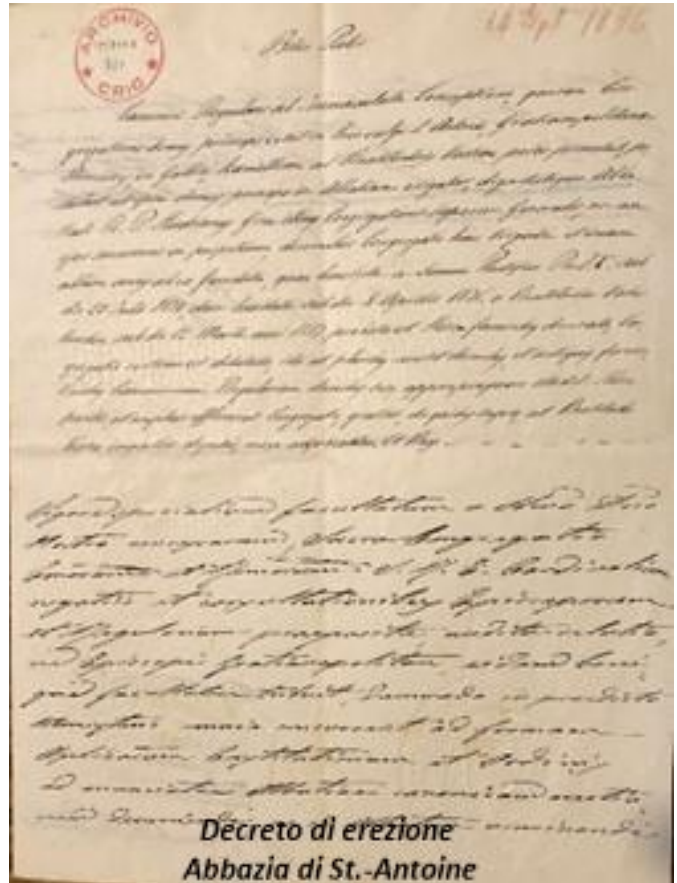
non essendo molto lontani da quello che è lo scopo del clero diocesano, ci teniamo ad una vita più rigorosa. Ora, il vescovo di Saint-Claude mons. Marpot, per motivi che lascio a Dio giudicare, ci ha impedito quest'anno di svolgere una parte del servizio liturgico nella cattedrale, concedendoci solo il permesso di una messa cantata. In seguito a ciò il nostro rev. padre Superiore e Fondatore ha deciso di lasciare Saint-Claude per trasferirci a Saint-Antoine (Isère), dove avevamo acquistato una parte dell'antico convento degli Antonini. Qualcuno parla anche di una certa qual motivazione economica – nella cattedrale prestavano servizio due maîtrise quella "Blanche" (CRIC che indossavano l'abito bianco) e quella "noire" (in abito nero) propria del posto – questione questa più pretestuosa che vera, stando sempre alle parole di dom Benoît, il quale afferma che il servizio prestato era gratuito".

Si praticavano veglie e digiuni, insieme alla preghiera liturgica. Dom Gréa non conosceva e non predicava altra spiritualità che quella della Chiesa. La sua spiritualità era essenzialmente cristocentrica.

Anche i corsi di studio, soprattutto classici greci e latini oltre alla patristica, furono perfezionati (corsi distribuiti nell'arco di 6 anni).

In seguito, dietro iniziativa di mons. Langevin, arcivescovo di Saint-Boniface, sostenuto anche da mons. Fava, vescovo di Grenoble, Saint-Antoine venne eretta ad abbazia. Qui dom Gréa ricevette la benedizione abaziale l'8 dicembre 1896. Dom Gréa con lettere, circolari e conferenze dettò orientamenti, chiarì incertezze, corresse deviazioni. Tutto perché la vita canonica si realizzasse nella sua pienezza ed autenticità secondo le vecchie tradizioni, norme di concili e direttive papali. Il tenore di vita era quello tanto amato da dom Gréa: veglie, digiuni e soprattutto preghiera liturgica.

Il nuovo vescovo di Saint-Claude, mons. François-Alexandre Maillet, che già dall'anno precedente non aveva nascosto la sua profonda simpatia verso la comunità, avvia un processo per il rientro dei CRIC alla cattedrale di Saint-Claude, a seguito di un suo viaggio a Roma. Qui è ricevuto in udienza dal Santo Padre, Leone XIII, che ne approva l'iniziativa, condivisa anche dal card. Vivès, 15 agosto 1900, e fissata per il mese di ottobre.



I religiosi destinati a tornare a Saint-Claude, lasciano Saint-Antoine il 15 ottobre 1900: accolti con favore sia dal vescovo che dalla popolazione. Il servizio della mensa e della lavanderia era assicurato dalle suore della Presentation di Châtel vicino a Coutance, comune situato nel dipartimento del Jura.

Nel novembre del 1901, secondo il desiderio del vescovo, gli allievi della Maîtrise, che erano ospiti presso i Frères de Marie, ritornano di nuovo ad essere ospiti dei CRIC. Ma ecco un nuovo colpo di scena, con il consenso della Santa Sede il 20 dicembre 1900 il rev. padre Marie Augustin Delaroche viene nominato Priore di Saint-Antoine. I CRIC, tuttavia, a causa delle leggi Waldeck-Rousseau-Combes del 1903, contro le Congregazioni, sono costretti a lasciare l'abbazia di Saint-Antoine e stabilirsi all'estero: ad Andora in Liguria. Dom Gréa, nel frattempo, il 27 ottobre si era recato a Londra, dove viene accolto da S. Em. Card. Vaughan, il quale gli manifesta il desiderio che vedrebbe bene la presenza dei CRIC nella cattedrale di Westminster non ancora completata. Si reca inoltre a Dumfries, dove già risiedevano due CRIC, per procedere alla fondazione di un priorato. La casa di Saint-Antoine, la principale casa di formazione e di corsi di studi, compreso quello di teologia, disponeva di un corpo docente e di un certo numero di alunni nelle diverse classi. Nel 1899 i CRIC raggiungono il numero di 153 unità, senza contare i professi, i novizi e gli studenti. I professi sono 81, 39 preti, 12 diaconi e 6 suddiaconi.

## VITA NEI DIVERSI PRIORATI

Per la forma di governo del suo Istituto dom Gréa, secondo le tradizioni dell'Ordine Canonico, pensava ad una confederazione di Case maggiori, quasi autonome, formate da novizi, professi, sacerdoti, formatori, Superiori e di Case minori, cosiddetti "Priorati", uniti tra loro, ma sotto la direzione di un Superiore Presidente (Prevosto, Superiore o Generale). Questo progetto per un periodo di tempo si è potuto sperimentare in Francia e in Canada.

A distanza di 30 anni dalla nascente comunità, l'Istituto CRIC contava 140 membri. In Francia la Casa madre era a Saint-Antoine, con dom Gréa, abate, e uniti ad essa cinque Priorati.

In Canada oltre alla Casa madre di Notre Dame di Lourdes, con don Paul Benoît, vi erano altri quattro Priorati.

La vita nei Priorati e nelle parrocchie di missione doveva, per quanto possibile, adeguarsi a quella della Casa maggiore.

Ben presto si sperimenta che non era facile conciliare il ministero parrocchiale con le regole dell'Istituto. Nei Priorati nascono dei malcontenti e delle critiche. Il regolamento del fondatore è troppo rigoroso. È bene tenere presente che dom Gréa non aveva ancora presentato le modifiche più volte richieste dalla Congregazione vaticana. Le Costituzioni sono state per dom Gréa, soprattutto per la parte spettante il governo, un vero rompicapo. Non era facile per lui trovare una formula che, conformemente al suo progetto, trovasse un riscontro nella vita concreta dell'Istituto. Pur avendo chiari i punti fondamentali, provava una certa qual difficoltà nel concretizzarli. Era ormai passato il tempo della grande Abbazia, delle lunghe liturgie e delle rigorose penitenze.

La vita nei Priorati non è facile, a causa dell'espulsione dei religiosi dalla Francia e la confisca dei loro beni, tanto che i CRIC sono costretti a disperdersi in vari luoghi.

Anche in Canada, dopo l'approvazione delle nuove Costituzioni nel 1908, sorgono delle difficoltà, e la struttura in priorati viene meno. L'intera comunità sta sperimentando una profonda crisi e ne uscirà solo con l'approvazione delle Costituzioni presentate da don Agostino Delaroche e approvate da Papa Pio X nel 1908.

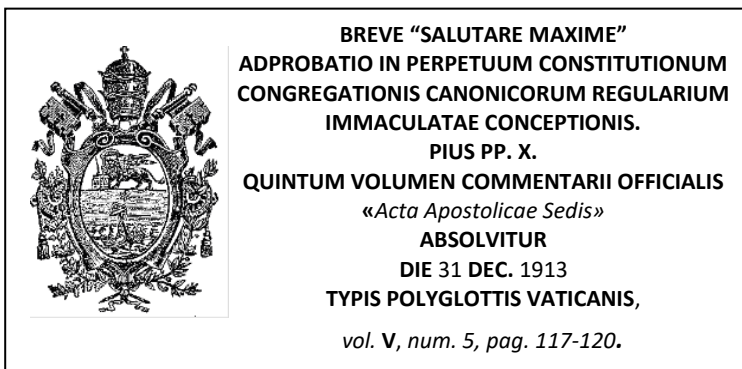
Non si parla più di Priorati e di Case maggiori. Vi è un'unica Casa madre, la Casa Generalizia, e l'autorità è nelle mani di un Superiore Generale, coadiuvato da quattro consiglieri.

Dom Gréa vive un momento difficile e trova che nelle nuove Costituzioni vengono meno alcuni punti essenziali della sua opera: l'organizzazione in Case maggiori, in Priorati, la celebrazione solenne della liturgia e la pratica della penitenza tradizionale nell'Ordine canonico.

Domanda, pertanto, di ritirarsi in solitudine e in preghiera per i suoi figli spirituali. Viene accolto a Rotalier nel Jura, presso i nipoti.



*Stemma con l'Agnello: ricamo a sbalzo all'interno di una croce posta sul retro della casula usata da dom Gréa in occasione della sua benedizione abbaziale.*



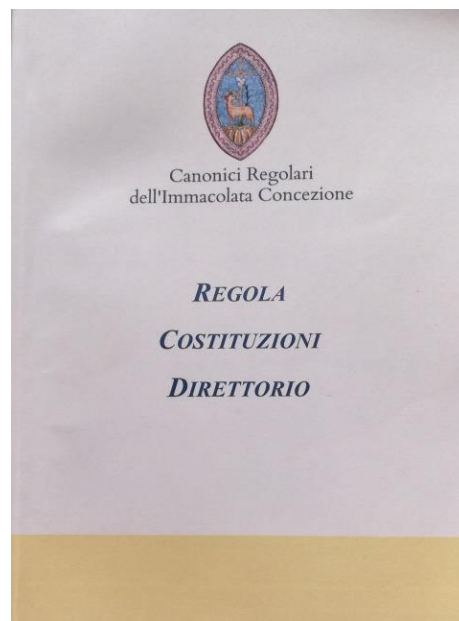


# AGGIORNAMENTO DELLE COSTITUZIONI dopo il Concilio Vaticano II

Le Costituzioni approvate definitivamente dal Papa Pio X nel 1913 con il Breve "Salutare maxime", costituiscono il libro di vita per i figli spirituali di dom Gréa e restano in vigore fino alla riforma o abrogazione da parte di un Capitolo generale, che rimane l'autorità suprema.

A conclusione del 2° Capitolo generale tenutosi a Roma nel 1957 con l'elezione di padre Louis De Peretti a Superiore Generale, si sente l'esigenza di una revisione degli statuti e direttive particolari che meglio rispondano alle esigenze dei tempi nuovi.

Il 7 dicembre 1966, padre Louis De Peretti, così iniziava la sua circolare: "Avete letto e avete sottomano, certamente, il decreto conciliare "Perfectae Caritatis" (28 ottobre 1965) e il Motu Proprio "Ecclesiae Sanctae" (6 agosto 1966). Il Motu Proprio chiede in vista del Capitolo, da tenersi quanto prima, la collaborazione di tutti e di ciascuno. Quindi ciascuno di voi è invitato personalmente a presentare proposte riguardo allo spirito e allo scopo del nostro Istituto, alle Costituzioni, ad uno o due eventuali Direttori, ecc... si consiglia di non presentare ai religiosi orientamenti troppo precisi a forma di questionario, piano di lavoro, ecc..."



Il 24 dicembre 1968 una nuova circolare di padre De Peretti e dei suoi consiglieri convocava una prima sessione per un Capitolo speciale per la fine di giugno 1969, anno del tutto particolare per la Congregazione stessa e per la casa che ospiterà il nuovo Capitolo generale.

Questo Capitolo d'aggiornamento prevedeva due anni di ricerche e di approfondimenti. La prima sessione si svolse in due tappe: giugno 1969 a Roma e gennaio 1970 a Harlow (Inghilterra).

Due i temi di fondo da prendere in esame:

- la revisione delle Costituzioni secondo i dettami del Concilio Vaticano II, su cui già da un anno si sta lavorando,
- e il Direttorio in riferimento al quale poi ogni comunità locale dovrà formulare il proprio.

Questo l'ordine del giorno del Capitolo di aggiornamento:

- Ripresa della revisione delle Costituzioni, il cui lavoro era iniziato ad Harlow, che, salvo qualche dettaglio, si conclude con l'approvazione del testo uscito dalla prima sessione.
- Stesura ed approvazione del nuovo "Direttorio" il cui testo, frutto del lavoro di più commissioni divise per argomenti, viene definitivamente approvato.

Queste le parole che Sua Santità Papa Paolo VI nell'udienza del 2 luglio del 1970 rivolse ai delegati al Capitolo: "Siamo felici di salutare i Canonici Regolari dell'Immacolata Concezione, il cui Capitolo ha come scopo di dare un nuovo slancio alla vita delle loro comunità, i quali hanno come carisma il culto e l'apostolato parrocchiale. Ai cari figli, la cui istituzione di origine francese è più

che centenaria, facciamo i migliori auguri di incoraggiamento ed esprimiamo paterni voti per un fruttuoso aggiornamento”.

Uno dei cambiamenti dell'aggiornamento delle Costituzioni fu quello di trasferire il noviziato al termine degli studi liceali. Pertanto i dieci giovani studenti liceali presenti nella casa proseguiranno la loro formazione intellettuale presso il collegio degli Scolopi a Monte Mario a Roma.

- Dopo un lungo e faticoso lavoro, l'8 novembre 1970, nella festa di Tutti i Santi dell'Ordine Canonico, padre De Peretti promulgava le nuove Costituzioni "ad experimentum". In Canada padre Gaston Fontaine lo mise alle stampe.
- Nel 1971, con circolare datata 11 febbraio, padre De Peretti convocò per la fine di giugno un nuovo Capitolo. Durante il quale, oltre alla elezione del nuovo Superiore Generale, ci si occupò della rilettura e miglioramento di parti delle nuove Costituzioni (Regioni, amministrazione centrale, ecc...).
- Con circolare dell'11 febbraio del 1974 padre De Peretti, eletto di nuovo Superiore Generale per sei anni, secondo le nuove Costituzioni, convocò un Capitolo straordinario a Canisy, in Normandia, per il mese di luglio. Vennero riveduti e migliorati alcuni punti delle nuove Costituzioni e del Direttorio. Venne confermata la struttura in regioni della comunità, pur consapevoli dei rischi a cui si andava incontro (l'isolamento di alcune comunità regionali dalle altre).
- Il Capitolo ordinario previsto per il 1977 venne anticipato con circolare dell'11 febbraio 1976 al 14 giugno, poi rimandato al 20 con lettera circolare del 5 maggio 1976 per motivi di salute dello stesso padre De Peretti. In questo Capitolo, che terminerà l'8 luglio, venne eletto Superiore Generale padre Claude Piel, parroco di Brigham (Québec).
- Il nuovo Superiore Generale, con circolare dell'8 novembre 1978, convocò un Capitolo straordinario da tenersi a Roma il 27 giugno 1979.
- Nuovo Capitolo per la revisione delle Costituzioni venne convocato a Roma per il 28 giugno del 1982. In questo Capitolo venne eletto nuovo Superiore Generale padre Pierre Fouret. Vennero ripresi e modificati diversi articoli.
- In una circolare del 9 dicembre 1987 padre Fouret fece presente quanto richiesto dalla Congregazione dei Religiosi, con decretum del 18 gennaio 1984 in cui si chiedeva di rivedere le Costituzioni alla luce del nuovo Codice di Diritto Canonico.
- Un nuovo Capitolo venne convocato per il 27 giugno 1988 a Roma. I Padri capitolari vennero messi al corrente delle osservazioni della Congregazione (8 aprile 1987). Osservazioni che obbligavano a correggere diversi punti del nostro nuovo "De Regimine", in conformità dei diversi articoli con il nuovo Diritto Canonico.
- Una lettera del Segretario della Congregazione del 6 aprile 1989 suggeriva alcune modifiche da apportare.
- L'8 luglio 1989 padre Fouret consegnò la seconda edizione a mons. Fagiolo, Segretario della Congregazione.
- L'11 novembre una lettera del Sottosegretario, padre Jesus Torres, annunciava che il Congresso aveva approvato il testo delle nuove Costituzioni.
- Il 29 novembre 1989 padre Fouret consegnò i testi rivisti e corretti in tre esemplari. Si trattava della terza edizione dattilografata e fotocopiata.

- L'8 dicembre 1989, nella solennità dell'Immacolata Concezione, la Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le società di Vita Apostolica, tramite il Segretario mons. Vincenzo Fagiolo, consegnò il Decreto di approvazione delle nuove Costituzioni<sup>3</sup>.
- Una nuova edizione sul "de Regimine" venne dai Capitoli successivi proposta alla Santa Sede e approvata nel gennaio 2007 (capitolo X delle Costituzioni e capitolo XI del Direttorio Generale): si dà vita a Comunità territoriali e locali e si introduce la figura dell'"animatore territoriale". Una lettera dalla Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, indirizzata al Superiore Generale padre Riccardo Belleri, ci notificava l'approvazione definitiva delle modifiche alle nostre Costituzioni. Per la verità, a voce, le modifiche erano già state accettate ma aspettavano da tempo questo riconoscimento ufficiale. La lettera porta la data del 13 febbraio 2007. Questo era stato dettato dalla presa di coscienza della non corrispondenza piena tra l'impostazione regionale vigente fino a quel momento e il numero esiguo dei Padri operanti nelle diverse località a causa della mancanza di vocazioni. Durante il Capitolo Generale i Padri capitolari hanno affrontato il tema in un clima fraterno di ascolto e di confronto serio con l'intento di snellire e rendere più flessibili le strutture di governo, affidando al Superiore Generale ed al suo Consiglio la possibilità di intervenire con sollecitudine per affrontare l'evolversi delle situazioni in un contesto nato da forti cambiamenti nella Chiesa e nel mondo contemporaneo.

La Congregazione ora è strutturata in Comunità territoriali, Comunità locali e Comunità che, dato il loro esiguo numero di componenti, sono dipendenti direttamente dal Superiore Generale. Questo senza diminuire l'importanza e la centralità del principio di sussidiarietà e di corresponsabilità con cui si riconosce alle comunità locali la rispettiva specificità, il rispettivo progetto di sviluppo e di impegno riguardo alle scelte pastorali e al modo di impostare una specifica vita comunitaria.

---

<sup>3</sup> N.B.: fine luglio 1991 si è tenuto a Roma il "Consiglio Generale allargato". Una struttura, un organismo nuovo per noi. Questo è stato istituito durante il Capitolo Generale del 1988 non per seguire una moda, ma perché ci sembrava che rispondesse ad un bisogno e ad una necessità vitale della Comunità. Viene convocato dal Superiore Generale secondo le necessità, ma almeno una volta durante il mandato del nuovo Superiore Generale.



CONGREGATIO  
PRO INSTITUTIS VITAE CONSECRATAE  
ET SOCIETATIBUS VITAE APOSTOLICAE

Prot. n. C 29 - 1/89

DECRETUM

Superior Generalis Congregationis Canonorum Regularium Immaculatae Conceptionis, de consensu Capituli Generalis, Apostolicae Sedi supplices porrexit preces, ut Constitutiones, ad mentem Concilii Vaticani II et Codicis Iuris Canonici rite exaratae, approbarentur.

Congregatio pro Institutis vitae consecratae et Societatibus vitae apostolicae, attentis expositis atque omnibus ad rem pertinentibus mature perpensis, praesenti Decreto, dictas Constitutiones, iuxta textum lingua Gallica exaratum, cuius exemplar in suo tabulario asservatur, approbat atque confirmat, servatis de iure servandis.

Contrariis quibuslibet non obstantibus.

Datum Romae, die 8 Decembris 1989, in sollemnitate  
Immaculatae Conceptionis Beatae Virginis Mariae.

+ *Vincentius Fagiolo*  
*sec.*

Vincentius Fagiolo secretarius

*Jesus Torres*  
*subsec.*

Jesus Torres, C.M.F.  
sub secretarius

# FRANCIA



## PRIMA ESPERIENZA PARROCCHIALE

Scrive dom Gréa in una sua lettera a padre Sylvain-Marie Giraud<sup>4</sup> del 26 novembre 1880: *“Oggi con insistenza vengo a chiedere a voi e alle sante persone sotto la vostra direzione di pregare per la delicata missione della presa a carico della nostra prima parrocchia. Tra alcuni giorni, con ogni probabilità, manderò dom Léon con dom Joseph e un diacono in una graziosa piccola parrocchia, in mezzo agli abeti, con 300 persone a otto chilometri da qui (Saint Claude). Avranno un bel compito, almeno così mi auguro, anche se gli inizi riservano sempre imprevisti, tanto più che vengo a sapere, grazie alla cattiva stampa che si intrufola dappertutto, che questa povera gente cristiana ha dei pregiudizi nei confronti dei religiosi. Forse all’inizio non vi invierò che il solo dom Léon, riservandomi di mandarvi gli altri confratelli solo quando sarà riuscito a calmare un po’ i loro animi”*.

## LE CASE CHE DIPENDONO DALLA FRANCIA

1. **La Croix Rousse**, a Lyon, la cappellania dei Canonici Regolari des Cinq Plaies, costituita dal card. Caverot e sotto l’autorità dell’arcivescovo di Lyon con 2 preti, 1 diacono, 1 suddiacono e alcuni studenti.
2. **Priorato di Châtel-Montagne**, parrocchia della diocesi di Moulins, con 2 preti, 1 chierico con gli ordini minori e 4 ragazzi-studenti.
3. **Lus la Croix Haute**, parrocchia della diocesi di Valence, il cui priore era dom Désiré Bauduret, insieme a dom Henri Chalumeaux sacerdote e un chierico con gli ordini minori. Situata nel punto più alto della linea Lyon–Marseille ai margini delle diocesi di Grenoble e Gap, regione alpestre dove si possono avvistare gruppi di camosci. La parrocchia comprende parte delle cime del Dauphiné e della Provence.
4. **La Bocca**, sobborgo di Cannes, diocesi di Nice, in cui operano dom Jean Baptiste Gressot, priore, dom Hippolyte Dijon, sacerdote, dom Tarcise, diacono. Si trova sulla costa del Mediterraneo. Gli abitanti sono 2.500: operai e agricoltori. Durante l’inverno vi soggiornano un bel numero di stranieri.
5. **Leschères** (1880-1888), primo priorato. Quando nel 1880 scoppiò la persecuzione contro i religiosi in Francia, la comunità di Saint-Claude corse un grosso pericolo ma venne in suo soccorso – racconta dom Benoît – il prefetto del Jura, M. Jabouille, che, dopo aver osteggiato dom Gréa, si impegnò attivamente per difendere la Congregazione. Gli allievi di dom Gréa dovettero liberarsi della loro divisa e indossare la talare nera. Non condividendo dom Gréa il desiderio del vescovo di nominare qualcuno tra loro come Vicario Generale, considerò più compatibile con le esigenze della vita religiosa il rimanere tutti uniti in un unico posto. La scelta cadde sulla piccola parrocchia di Leschères con circa 300 abitanti, a 12 Km da Saint Claude, che era rimasta vacante.

Il 5 dicembre 1880 fu chiamato dom Léon Dunoyer ad occuparsene. Questo priorato ebbe vita breve allorquando la spinta anticlericale del 1880 raggiunse le campagne. Pertanto nell’agosto 1888 i religiosi dovettero di nuovo far ritorno a Saint-Claude. Questa esperienza servì al fondatore come modello per la fondazione in Svizzera di altre nuove case dietro interessamento di mons. Mermillod: a Mannens nel 1883 e N.D. de Fribourg nel 1885.

---

<sup>4</sup> S.M. Giraud (1830–1885), missionario di N.D. de La Salette (grande amico di dom Gréa per la sua affabilità e attenzioni verso la comunità, nonché per la sua disponibilità e competenza come predicatore di esercizi spirituali).

## LESCHÈRES: 1880-1888

È un comune francese di 300 abitanti situato nel dipartimento del Giura nella regione della Borgogna-Franca Contea a 12 km a nord di Saint-Claude.

Secondo una delle leggi alquanto frequenti della Provvidenza, la fondazione di Leschères fu la conseguenza diretta della persecuzione contro le Congregazioni religiose, persecuzione messa in atto da Jules Ferry e rimasta celebre nella storia con l'appellativo "Décret de 1880".

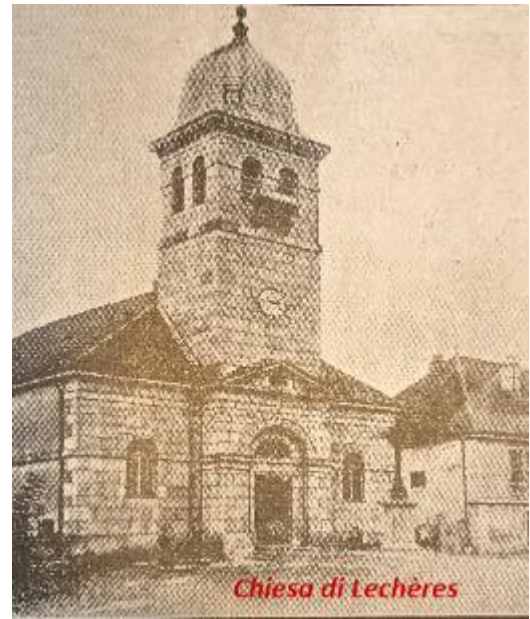
La famiglia religiosa dei CRIC era troppo giovane – circa 12 anni di esistenza canonica – per poter affrontare impunemente il forte vento della persecuzione. Dom Gréa si affrettò a presentare a mons. Marpot, vescovo di Saint-Claude, le sue preoccupazioni e in questa occasione gli venne offerta la piccola parrocchia di Leschères. Prima di prendere una decisione dom Gréa ritenne opportuno rivolgersi a mons. Caverot, suo consigliere nei momenti difficili, il quale gli suggerì di accettare l'offerta che gli era stata fatta.

In quel momento la diocesi di Saint-Claude non mancava di preti, tuttavia la piccola parrocchia era rimasta vacante da molti mesi. Immersa in una verdeggiante vallata, a una dozzina di km da Saint-Claude, attirò subito l'attenzione di dom Gréa, anche perché si trovava vicino alla casa-madre. Vi era una chiesa modesta, ma adatta. Dom Gréa espresse la sua idea di mandarvi la sua piccola comunità e mons. Marpot accettò.

Verso la fine di novembre 1880 dom Léon Dunoyer venne nominato rettore del futuro priorato. Questi vi si trasferì il 4 dicembre in modo da preparare i locali per ricevere altri confratelli. Dopo Natale, il 29 dicembre 1880, ricevette al Capitolo il suo regolare mandato. In questa occasione vennero aggiunti altri tre confratelli: dom Joseph Cottet, sacerdote, dom Alexandre Gropellier, diacono, e fratel Luigi Berteletti, converso.

La piccola comunità cominciò a vivere la vita "regolare", con grande ammirazione ed edificazione dei fedeli.

L'esperienza dimostrò che era possibile vivere in questo modo anche in parrocchie più grandi, in mezzo ad opere più impegnative e a volte necessarie. Dom Gréa condivideva il parere che un adattamento, se non altro temporaneo, era necessario date le circostanze di tempi e di luoghi. Era solito ripetere: "A ciascuno la sua vocazione; non bisogna esigere che un Certosino viva la vita di un missionario... Dio ci chiederà conto di quello che come Canonici Regolari siamo chiamati a fare".



Non appena la comodità dell'abitazione e le sue risorse lo permisero si cominciò ad accettare la presenza di ragazzi giudiziosamente scelti e chiamati allo stato ecclesiastico e che

animavano il culto divino. Il loro numero, anche se piccolo, presto divenne un vivaio apprezzabile di vocazioni ecclesiastiche e religiose.

La casa serviva anche per le riunioni dei confratelli francesi, per l'assistente regionale ed eventualmente al Superiore Generale per parlare della situazione e delle problematiche della regione francese. Questa prima casa ebbe vita breve. Le stesse cause che portarono alla sua fondazione furono anche quelle che ne produssero la fine, cioè motivi politici. La spinta anticlericale in Francia, soprattutto dopo il 1880, e le elezioni municipali del 1888 permisero ad un governo locale più settario di insediarsi nel comune di Leschères e questo non tardò a far presente alle alte cariche dello stato il tentativo di far entrare dalla finestra quanto messo fuori dalla porta.

Dom Gréa e i suoi se ne resero perfettamente conto. Quindi era meglio cedere di fronte all'evidenza e ritirarsi senza troppo rumore. Pertanto nell'agosto del 1888 i tre Padri ritornarono a Saint-Claude e la parrocchia venne restituita al clero diocesano. Questa esperienza è anche oggetto di riflessione nel 1° Capitolo dei Priori del 4 luglio 1884, dove sono presenti, oltre a dom Gréa, dom Dunoyer priore di Leschères, dom Modeste Jeunet priore di Mannens e dom Louis Ferrey.

Questo servì da modello a nuove fondazioni che sorgeranno altrove:

1. Mannens (1881) e N.D. de Fribourg (1885) che sorsero in Svizzera volute da mons. Mermillod;
2. cappellanato delle religiose delle "Cinq Plaies" (1889), a Lyon;
3. Châtel-Montagne (1890), nella diocesi di Moulins;
4. N.D. de Lourdes (aprile 1891) e Nomingue (ottobre 1891), due importanti e interessanti fondazioni in Canada.

#### **PARROCCHIA SAINTE-MARGUERITE DE CANNES-LA-BOCCA: 1898-1947**

In questa parrocchia dedicata a Sainte-Marguerite, nella diocesi di Nizza, il primo parroco CRIC fu dom Jean-Baptiste Gressot e l'ultimo, che durò poco, padre Jean Bellier, passato poi come professore al Seminario Minore d'Avignone. Il predecessore di quest'ultimo, Henri Perruquet, vi svolse il suo ministero per 11 anni. La facciata della chiesa sulla Route Nationale di colore bianco le dona un senso di gaiezza. Una resistente cancellata in ferro battuto, dono della Marquise de Morez, la separa dalla strada. Attaccato alla facciata un campanile alla cui sommità c'è un terrazzo: lassù saliva, durante la seconda guerra mondiale, padre Molin, per controllare il volo degli aerei e dare in tempo l'allarme. La chiesa ha un'unica navata. Una statua di Santa Margherita, che dà il titolo alla parrocchia e ne è anche patrona, si trova sopra l'altare. L'abside è decorata con affreschi, vi è raffigurato anche un Sant'Agostino vestito da vescovo con un lungo rocchetto ricamato fino alle ginocchia (si dice che sia un'idea di padre Arsène Blin). Gli stalli dell'abside stanno a testimoniare lo sforzo liturgico fatto dai nostri Padri per celebrare l'ufficio divino in comune, da posizione privilegiata, in nome dei fedeli. Qui i primi "Pères Blancs" cantavano il mattutino nel cuore della notte e un tempo vi prestavano il loro servizio "les Petites-Soeurs des Pauvres de Cannes". I Padri ogni domenica celebravano la messa in una piccola cappella di N.D. des Champs, zona l'Abadie, in piena campagna.

Prima del 1850 era una striscia di sabbia che si estendeva lungo il mare con alle spalle le colline di Cannes. Si trattava di una distesa acquitrinosa. Nel 1857 vi fu allestita una vetreria. È intorno a questa vetreria che venne a costituirsi il quartiere La-Bocca, priva però di scuola e di chiesa. La proprietaria della vetreria la signora Négrin era preoccupata per lo stato di cose. La signora Marco del Ponte venuta in visita alla vetreria, vista la presenza di tanti ragazzi, si offerse per la costruzione di una scuola (1874) in cui un sacerdote si doveva prendere cura della



formazione dei ragazzi. Questa scuola serviva nello stesso tempo come cappella. In seguito il tutto fu arricchito di nuove sale. Per la formazione ed educazione furono chiamati i Padri Maristi. Nel 1877 la signora Marco del Ponte acquistò un ampio appezzamento di terreno vi fece costruire una chiesa ed un presbiterio. A maggio dello stesso anno mons. Terris, vescovo di Fréjus, pose la prima pietra e, terminata il 21 dicembre, venne benedetta dallo stesso monsignore il 22 dicembre con il nome di Sainte Marguerite o Marine. Venne chiamato un cappellano a svolgervi il ministero pastorale, ma la signora Marco del Ponte desiderava che fossero i CRIC ad occuparsi del ministero.

Il vescovo di Nice si interessò al caso e il 27 ottobre 1898 i CRIC vi iniziarono la loro attività pastorale con padre Jean-Baptiste Gressot, che fu parroco per i primi 10 anni, padre Hippolyte Dijon e un altro confratello.

Nel 1915, a causa della guerra, tre CRIC vennero chiamati al fronte e la parrocchia rimase con un solo sacerdote. Nel frattempo la popolazione crebbe e nel 1926 si contavano 4.500 abitanti, di cui circa 3.000 di origine italiana. Furono messe in campo iniziative per una vita di fede più incisiva. Le iniziative riguardanti gli uomini furono: Le Groupe des Cheminots, le Cercle d'hommes, La Jeunesse Catholique e le Patronage des enfants. Le iniziative riguardanti le donne furono: l'Association des Mères chrétiennes, les Enfants de Marie, le patronage e le groupe des Dames e Demoiselles catéchistes, ecc.

Sul bollettino settimanale cattolico delle Alpi Marittime l'“Eveil” del 1931 si legge che i tre gruppi della parrocchia, guide, scouts e lupetti, in occasione della diffusione del buon cinema, presero posizione dicendo che non bisognava solo dare attenzione a... ma combattere i cattivi spettacoli.... Per questo il parroco stesso decise di riprendere gli incontri domenicali alle 16,30 nella sala della “Roubine” per la formazione della gioventù. Lo stesso bollettino riporta che il parroco dopo aver preso parte al congresso eucaristico di Cartagine (1930), ne fece una relazione particolareggiata agli stessi parrocchiani per una più adeguata partecipazione al mistero dell'Eucaristia. Al nuovo vescovo di Nizza, mons. Rémond, verso il quale i Canonici Regolari, come era loro costume, assicuravano filiale sottomissione, durante la visita del 19 aprile 1931, in occasione della benedizione della prima pietra dell'asilo, fecero presente quanto le buone iniziative portino frutto: una minor incidenza dell'attività propagandistica ai danni della popolazione, la recita regolare dell'ufficio e la catechesi per ragazzi, come anche il tentativo di mettere in piedi un asilo e un patronato per ragazzi e ragazze. Si organizzarono per il miglioramento spirituale della popolazione settimane missionarie come quella del mese di febbraio 1935 predicata dal gesuita rev. padre Lefebvre, che ebbe una profonda risonanza.

Altra iniziativa di un certo rilievo dal punto di vista della tradizione, l'abbinamento della festa patronale di Saint Barthélemy con quella di Joseph Barthélémy, fondatore di La-Bocca.

Nel 1929 venne nominato parroco padre Pierre Genevet, il quale ricevette anche la mozzetta di decano onorario.

Nel gennaio del 1932 iniziò il servizio regolare per messe e catechismo nella cappella provvisoria dell'Abadie, costruita sul terreno donato da un parrocchiano. Nel 1933 padre Genevet è chiamato a dirigere la maîtrise du Laus perciò al suo posto subentrarono Padre Joseph Revenant, come parroco, padre Moquet e Padre Rol. Lo stesso padre Genevet, una volta lasciata la direzione della maîtrise du Laus, tornerà di nuovo a La-Bocca.

L'8 dicembre del 1935 venne di nuovo nominato parroco padre Perruquet, che qui aveva iniziato il suo ministero pastorale circa 25 anni prima. Questi, in seguito, sarà inviato in Perù e dopo 4 anni a Roma. La chiusura nel 1928 del bollettino parrocchiale “L'Ami des Familles de La-Bocca”, che serviva per mettere i fedeli al corrente della situazione e delle iniziative parrocchiali, lasciò il posto al nuovo “Le Clocher Bocassien”. Il 21 marzo 1936 a La-Bocca nacque e si riunì per la prima volta la Jeunesse Ouvrière Catholique (J.O.C.).

A causa dell'improvvisa morte di dom Méreau il 6 dicembre 1937, verrà chiamato ad occuparsi dei chierichetti e del coro, organizzati per una liturgia più viva e partecipata, padre Joseph Souchière.

Padre Henri Chalumeaux vi fondò "La Maison des Anges" un centro di attività femminili e che operava anche a favore dei ragazzi delle famiglie di operai. Vi si facevano incontri a carattere religioso, come il catechismo per ragazzi, ma anche iniziative sociali in aiuto dei poveri. Oltre alle "Soeurs des Anges" operarono sul territorio le suore Domenicane du Saint Rosaire, che in via Fréjus si prendevano cura degli ammalati, le quali trovarono un forte sostegno da parte dei Padri durante il funesto bombardamento dell'11 novembre e furono loro di forte sostegno con ogni mezzo al momento della liberazione.

In questo priorato i nostri Padri si occupavano dell'insegnamento dei classici e di due ragazzi che fanno ben sperare. È una parrocchia dove si gode di una buona istruzione religiosa e si svolge con zelo il ministero pastorale. Da apprezzare dell'attività pastorale dei CRIC non sono tanto le iniziative materiali quanto quelle di carattere spirituale: rispettabili tradizioni, gruppi di Azione Cattolica e una comunità parrocchiale, certamente piccola, ma vivace ed attiva.

La sala che funge da cappella provvisoria è stata costruita su un terreno generosamente offerto da M. Raymond e con il contributo della signorina Paget e dei suoi amici, ma non è mancato il contributo anche da parte dei parrocchiani. Accanto alla cappella è stata allestita anche una sala dove le mamme possono lasciare i loro piccoli.

Un forte impulso alla pastorale è dato dall'"Action Catholique" e "sociale" della valle della Siagne. È la migliore risposta alle iniziative protestanti "Evangelistes", che si intrufolano nelle nostre campagne per seminar zizzania.

Un momento significativo: il Segretariato sociale di Nizza, fondato nel 1927, ha organizzato nel 1939 una Settimana Sociale, dal 15 al 22 gennaio, per la diffusione della dottrina e del pensiero cristiano e parallelamente a questa il "Cercle ouvrier" di Cannes organizza, il 15 gennaio a La-Bocca, la sua prima giornata sociale. Il gruppo di studio previsto ha luogo nella sala parrocchiale e anche la J.O.C. di La-Bocca vi partecipa attivamente.

Un'iniziativa futurista è La Pré-Jocistes, ovvero ragazzi dai 12 ai 14 anni che fanno apostolato. Il loro campo di azione è la scuola, per quanto possibile, il "patronage", la strada per la vendita di "Mon Avenir", la consegna di opuscoli e avvisi parrocchiali a domicilio e ogni domenica si organizzano per il "Kiosque du Clocher Boccassien".

Alla fine di aprile 1939 la nostra chiesa ebbe l'onore di annoverare tra i suoi fedeli l'illustre letterato signor Henry Bordeaux, che era venuto a Pasqua per qualche giorno di riposo nella meravigliosa Villa Sainte-Marguerite.

Il 5 maggio 1953 venne inaugurato l'ampliamento del cortile della casa dei Saints-Anges, a Cannes-La-Bocca, dovuto alla generosità di benefattori amanti della gioventù. La prima benefattrice della parrocchia fu nel 1874 una ricca spagnola, residente a Cannes, signora Veuve Marco del Ponte, che aveva fatto costruire una chiesa e una scuola privata per ragazze diretta dalle Soeurs de la Providence di Gap. In seguito la signora Marchese de Morez e la famiglia del signor Paul Négrin pensarono ad un oratorio per le ragazze e ne affidarono la cura ad una suora che si occupava degli ammalati: suor Théodorat. Mancava qualcosa per i ragazzi, che fino a quel momento avevano trovato rifugio in un piccolo cortile e nelle sale del presbiterio. Nel 1911 il parroco Paul Reymond, CRIC, e padre Théophile Foisset<sup>5</sup> fecero costruire l'attuale Salle de la Roubine su di un ampio terreno, sotto il nome di "Patronage Saint-Joseph". Nel 1923 padre Chalumeaux decise di edificare la "Maison des Saints-Anges" per le ragazze e i più piccoli. L'opera fu terminata da padre Pierre Genevet, che cinse il tutto con un muro, utilizzando sia i suoi proventi

---

<sup>5</sup> L'Evangelario della Casa Generalizia è stato donato dalla sua famiglia.

che quelli di benefattori, quali la principessa Ghika e miss Paget. Il tutto venne affidato alla cura spirituale e sociale di "Les religieuses de la Providence".

Sul numero di "Nice-Matin" del 17 novembre 1964 viene pubblicato un articolo inerente la storia del quartiere La-Bocca, in cui i CRIC sono presenti dal 1898, e nel quale viene elogiato l'operato di padre Jean-Baptiste Gressot, padre Paul Raymond, padre Théophile Foisset, padre Antoine Milhomme, padre Henri Chalumeaux, padre Pierre Genevet, padre Joseph Revenant, padre Henri Perruquet e padre Jean Bellier. Hanno infatti portato nella parrocchia un sostanziale cambiamento: gruppo dei "Cheminots catholiques, costruzione della sala della "Roubine", attività giovanili, circolo degli uomini, asilo infantile, la casa dei "Saints Anges", cappella dell'Abadie: uomini CRIC che certamente non furono degli apripista, ma che seppero farsi da tutti apprezzare per l'operato svolto nella semplicità e nella fratellanza, grazie ad una vita ed ad un apostolato comunitario.

Il 13 giugno del 1940 alle ore 11.00, a La-Bocca, venne colpito da una squadriglia di otto bombardieri nemici lo scalo merci, dove si trovavano dei soldati e le nostre fabbriche per la guerra.

Per fortuna le bombe caddero in mare. Diverse famiglie e coloro che si trovavano vicini alla frontiera furono fatti evacuare e si rifugiarono a Cannes. "Les Guides de France", della nostra sezione parrocchiale, si dettero da fare per accoglierli, molti trovarono alloggio all'"Hôtel du Boccage". I rifugiati contraccambiarono l'aiuto ricevuto regalando alle nostre Guide una statua di Santa Teresa del Bambin Gesù. Nel 1940 è nominato come parroco padre Jean Bellier, che rimarrà in carica per poco tempo data la carenza del personale da impegnare nella parrocchia da parte della Congregazione. La parrocchia venne in seguito gestita dai Padri Bianchi.

Da questa parrocchia, è bene sottolinearlo, la Congregazione ebbe tre vocazioni: padre Jean Marie Ferrand, padre Jacques de la Celle e frère Paul Collon.

### **PARROCCHIA SAINT- OUEN: 1903-1951**

In questa parrocchia, della diocesi di Parigi, nel 1903 trovarono asilo alcuni CRIC dopo la chiusura dell'abbazia di Saint-Antoine.

Situata alla periferia di Parigi, è una terra di missione. Pochissimi quelli che frequentano la chiesa e si accostano ai sacramenti, solo il 4% della popolazione. Proprio per questo i Padri CRIC, invece di lasciarsi prendere dallo scoraggiamento, escogitano e mettono in atto una pastorale non di élite ma di massa, creando luoghi di ritrovo un po' ovunque. Dato che il cristianesimo sembra non fare più presa sulla popolazione operaia è necessario quindi tentare vie nuove. Bisogna che "ci si incarni, così che incarnandoci anche Cristo si incarni... essere, come si legge nel Vangelo, il lievito che fermenta la massa". Questo comportò un modo nuovo di vivere anche da parte del prete che si ripercosse sul comportamento, sul linguaggio, sul tenore di vita, sull'abitazione, sulla mentalità.

Per questo si impostò una pastorale secondo nuove linee guida:

- lavorare in équipe;
- rendere il culto più comprensibile;
- affrontare il problema economico;
- intraprendere un apostolato fondato sul primato della carità e del servizio;
- portare la gente a frequentare la chiesa ed accostarsi ai sacramenti;
- condurre una pastorale che tenga conto delle direttive del vescovo.

La parrocchia era stata fondata nel 1904. Tutto cominciò con l'invio di due o tre religiosi CRIC, che conducevano vita comune ed agivano come preti collaboratori. Gli stessi che in seguito svolsero il loro ministero nella nascente parrocchia di N.D. Auxiliatrice de Clichy e quindi in quella di N.D. du Rosaire. Durante i primi due, tre anni uno dei CRIC svolgeva il suo ministero nel quartiere di Cayenne, a nord di Parigi.

Il 1913 fu l'anno della svolta. Due confratelli iniziarono ad esercitare il loro ministero, sotto la giurisdizione del vescovo diocesano, nella cappella del Sacré Cœur e in quella del quartiere di Cayenne e come parroci in N.D. du Rosaire. Durante il periodo della guerra '15-'18 i Padri CRIC, dato che in Francia vigeva l'obbligo del servizio militare, vengono chiamati a prestare servizio ed animazione spirituale ai soldati al fronte o negli ospedali militari. Ecco una breve testimonianza del 23 ottobre 1914: "Non sono troppo da compiangere, poiché non sono esposto ai colpi dei Prussiani... prestiamo soccorso ai feriti, almeno che non ci siano attacchi di sorpresa..." In parrocchia resta un solo sacerdote. La popolazione dimostra il proprio interesse e partecipazione all'operato dei CRIC. Ogni domenica viene celebrata la Messa e cantati i Vespri. La vita pastorale vive momenti di forte intensità e vivacità. Il 30 settembre 1934 viene nominato parroco il rev. padre Théodore Schweitzer. Ad Avignone gli subentra padre Jean Brossard. La chiesa mal ridotta (1935) ha bisogno di un significativo restauro: si costruisce, contando sulla generosità dei parrocchiani, un nuovo campanile, si restaura la facciata e per garantire una maggiore stabilità al tutto vengono aggiunti dei contrafforti. La chiesa, con orgoglio e dignitosamente, è ora pronta ad accogliere la visita del suo vescovo, il card. Verdier.

Un'iniziativa da evidenziare è quella della ristrutturazione della chiesa. Un tempo la chiesa di Saint-Ouen-le-Vieux aveva un campanile fatiscente, una facciata miserevole e pericolante, disonore della parrocchia; invece, nella festa di Cristo Re, Sua Em. il card. Verdier, in visita pastorale per l'inaugurazione e la benedizione delle cose e delle persone, si trova davanti, grazie alla generosità della gente, un campanile nuovo in cemento armato, una facciata messa a nuovo, dei solidi e veri contrafforti che assicurano lunga vita alla chiesa. Alla cerimonia oltre al clero furono presenti altre associazioni: "La Cité des Jeunes", le "Soeurs de Saint-Vincent de Paul", la "Conférence de Saint Vincent de Paul", il consiglio pastorale, i rappresentanti che avevano dato man forte alle diverse opere intraprese.

Nel 1936 viene stampato, formato giornale, il bollettino parrocchiale "Le Foyer". Il titolo deriva dal fatto che il focolare è fonte di nuova energia, luce e calore. Sorgente di luce, quella del Cristo, e sorgente di carità, per far crescere nei cuori l'amore verso Dio e il prossimo. Nell'ottobre del 1937 una grave crisi economica e gli eccessivi costi per la spedizione del bollettino portano ad un accordo per pubblicarlo mensilmente, come inserto, nel settimanale "Le Sers", che aveva una tiratura di migliaia di copie e inoltre si spera nella fedeltà e generosità degli abbonati. Tanto che alcuni di essi, resisi conto della situazione, aumentarono spontaneamente la quota di versamento.

Anche il Bulletin CRIC nello stesso periodo va incontro a difficoltà economiche non facilmente superabili.

Un nuovo cambiamento viene effettuato nel 1938: al posto di padre Achille Boileau, che aveva organizzato circoli di studio per giovani con una buona riuscita, e mandato come rinforzo a N.D. de Lourdes nel Manitoba (Canada) subentra padre Paul Chalumeaux. Anche lo studio non deve servire a se stesso, ma in funzione di una crescita personale e comunitaria: spegnere le rivalità, riprendere in modo delicato, servire e saper ringraziare in silenzio una persona sgradita.

Questo l'obiettivo che si era prefissato il direttore padre Boileau, siamo nel 1937. I gruppi di studio su argomenti specifici devono servire a far nascere uno spirito di collaborazione, a superare gli inevitabili contrasti che necessariamente sorgono tra allievi di età diversa (Ecole professionnelle, cours Complémentaires).

Altre iniziative da sottolineare, per la loro incidenza sulla vita della parrocchia, sono le attività religiose (adorazione perpetua, assistenza ai pellegrini...), gruppi di studio, istruzione religiosa, saper rispondere alle obiezioni poste dalla gente, ad esempio come vivere la realtà della vita di ogni giorno in mezzo agli uomini. Tutto questo porta a trattare questioni importanti di carattere religioso, storico o sociale, si dà vita ad un teatro, si organizza una banda, momenti sportivi e di ginnastica, si crea un oratorio dotato di cinema, una vera attrattiva per l'epoca. Per le

vacanze si organizzano le colonie che hanno come scopo primario quello di una solida formazione spirituale, poiché non si deve dimenticare che anche il corpo esige momenti di distensione: i grandi a Port-en-Bessin, i ragazzi a Jouy-sur-Morin e le ragazze a Epinay-sous-Sénart. All'inizio degli anni '50 si dette alle stampe un nuovo bulletin parrocchiale: "Lien de Saint-Ouen-le-Vieux".

Nella parrocchia di 12.000 abitanti lavorano tre CRIC, se si tiene conto anche del nuovo parroco padre Dominique Clerc (13 novembre del 1949). Infatti con lui collaborano due vicari: padre André Clerc e l'Abbé Bazille della missione di Lisieux, ai quali si aggiunge, nel 1951, padre Antoine Rivière, che per otto mesi aveva svolto la sua attività a l'Ecluse.

### **PARROCCHIA DI SAULT-DE-VAUCLUSE: 1911-1959**

Sault è una parrocchia nella diocesi di Avignone, si trova a est di questa città e di Carpentras. È un comune appartenente al dipartimento di Vaucluse della regione Provenza-Alpi-Costa Azzurra, ed è situata a 760 m s.l.m. sull'altopiano detto Plateau d'Albion. Qui i CRIC vi arrivarono nel 1911. A dicembre vi troviamo padre Georges Lefebvre come parroco e padre Paul Royon, che in seguito nel 1913 si sposterà a Saint Ouen; all'inizio del 1912 arriva padre Antoine Milhomme. A questi si uniranno padre Teodore Schweitzer. Oltre alla parrocchia di Sault i CRIC svolsero il loro ministero nelle parrocchie d'Aurel, S. Jean de Durfort, S. Trinit e Verdolier. La situazione che i Padri incontrarono non era delle migliori: poche pie persone, molti indifferenti e vi furono anche momenti di scontro tra religione e politica. Da notare come non solo a Sault, ma in tutto il Sud della Francia, la religione veniva confusa con la politica.

Nel 1915 due Padri partono per la guerra, mentre altri due restano, prestando aiuto anche ad altre parrocchie. Vi operavano tre Congregazioni di donne: N.D. des Sept Douleurs per le persone sposate, quella dell'Immaculée Conception per le ragazze non sposate e quella di Sainte Philomène per le ragazze più giovani.

Il parroco-decano padre Maurice Pigelet (1930) riporta notizie dei suoi parrocchiani nel suo piccolo periodico parrocchiale di otto pagine "L'Ami des Familles". Tra i diversi motivi della sua diffusione vi era quello di una migliore conoscenza dei CRIC e un eventuale reclutamento di elementi che ne condividano l'ideale. Questo bollettino parrocchiale nel 1936 prende una nuova forma. Per dimostrare che non si tratta solamente del bollettino della parrocchia di Sault, ma dell'intero decanato, non parla solo della chiesa madre ma anche delle chiese affiliate che dominano il maestoso Ventoux: Monieux, Saint-Jean, Aurel, Saint-Trinit. Questo, tuttavia, non cambia la finalità ultima del bollettino come viene sottolineato dal parroco: "Anche se ha una nuova veste, intende rimanere quello che è sempre stato, *l'Ami*, che ogni mese porterà a tutti l'eco delle gioie, dei dolori, delle speranze e dei progetti della grande famiglia parrocchiale".

Due sono soprattutto gli avvenimenti che vengono sottolineati nel bulletin del gennaio 1931: la visita dell'arcivescovo per le cresime, in quanto i CRIC sono al servizio del loro pastore, e l'installazione della luce elettrica nella chiesa e nella scuola. Non mancano momenti di raccoglimento e meditazione: ritiri spirituali, missioni, tra cui quella dal 29 gennaio al 5 febbraio 1932 che ebbe un grande risonanza.

Da ricordare, inoltre, il grande successo della solenne festa parrocchiale nel 1934 a favore della scuola privata. Un successo non solo finanziario, ma anche la dimostrazione che per una giusta causa la gente si muove volentieri.

In questa parrocchia il 20 aprile del 1940 arriva, come collaboratore di dom Antoine Chalumeaux, padre Brossard poiché la guerra aveva chiamato al fronte padre Pidoux. Non era uno sconosciuto per la parrocchia e per la popolazione perché "le château", centro per esercizi spirituali, lo aveva visto nel 1926, anzi alcuni lo conoscevano già dal 1913, anno d'inizio del suo ministero sacerdotale.

Il Bulletin "L'Ami des Familles", che aveva fatto la sua prima comparsa nell'agosto 1912, riprende ad essere pubblicato il 1 novembre 1949. Viene stampato nella parrocchia stessa, data la presenza di una stamperia, "l'imprimerie Saltésienne": il capo redattore è Albert Ville. I nuovi numeri riportano anche articoli che provengono dai villaggi limitrofi e da quartieri del decanato: Monieux, Aurel, Saint-Christol, Saint-Trinit e Saint-Jean. Nel mese di maggio 1951 il bollettino parrocchiale "L'Ami des Familles" annuncia sotto il titolo "notre hôpital" l'ormai imminente arrivo nella parrocchia delle religiose "Soeurs de la Charité" di Besançon.

Per una migliore conoscenza dell'attività pastorale dei Padri si può accennare al Triduo pasquale del 1952 a Sault de Vaucluse: il Giovedì Santo vede una forte partecipazione della popolazione, a cui segue una significativa adorazione del Santissimo Sacramento; il Venerdì Santo la chiesa è gremita di gente per lo svolgimento della Via Crucis e l'ascolto della Passione; la Pasqua è una vera festa di gloria, grande illuminazione e alleluia artisticamente cantato. Buona è la partecipazione ai sacramenti della Confessione e dell'Eucaristia.

La pastorale è declinata in diversi modi:

- una vita cristiana fondata sulla fede;
- la messa, vissuta come il momento per eccellenza dall'assemblea cristiana;
- viene sottolineato il ruolo fondamentale del vescovo, sorgente dei sacramenti e capo della vita liturgica oltre che pastore e dottore;
- una quarantina di catechisti si dedicano all'istruzione religiosa dei ragazzi.

Inoltre vengono sottolineati i tempi forti dell'anno liturgico e pastorale:

- la Quaresima, con incontri settimanali e ritiri per gli adulti nei primi tre giorni della Settimana Santa;
- l'Avvento, tempo di incontri con i foyers cristiani più attivi;
- il mese di maggio con messa ed omelia ogni giorno e con ritiro spirituale per le persone più ferventi.

Nel maggio 1932 si svolge una grande missione popolare di 15 giorni nella parrocchia annessa di Monieux dove in modo particolare esercita il suo ministero padre Pierre-Marie Sauvée, che in seguito ricoprirà il ruolo di parroco.

Nel 1935 viene nominato parroco padre Philippe Dépalle e padre Paul Pidoux vicario; padre Dépalle va a Sault con grande dispiacere dei parrocchiani di Saint Vincent de Paul: era il padre dei poveri ed era soprannominato il parroco dei confetti per la continua distribuzione che ne faceva a tutti i bambini che volentieri gli andavano incontro.

Padre Dépalle resterà a Sault per breve tempo perché a causa della morte di padre Foisset, i Superiori lo designeranno alla parrocchia des Carmes in Avignone. Anche fratel Paul Fleurot opera nella parrocchia per tre anni con l'incarico di sagrestano.

Altro cambiamento nel 1938. Cambiamenti che per vari motivi spesso vengono effettuati dai Superiori Maggiori della Comunità per i più disparati motivi, dovuti alle diverse necessità della Comunità stessa. Pertanto padre Félix Mozillat da Saint Vincent de Paul a Lione va a Sault, il cui posto viene ricoperto da padre Pierre Touzet. L'alternarsi dei diversi Padri non finisce qui perché nel 1953 padre Jean Brossard, pur essendo parroco, chiede ed ottiene di essere trasferito nell'Istituto Maria Immacolata di Montichiari (Bs) come professore di francese; a lui subentra padre Jean-Marie Ferrand, e in contemporanea anche padre Théophile Artuso. Nel 1956 padre Molin ricopre la carica di vicario. Incarico che sarà costretto a lasciare per una grave malattia, con un primo ricovero all'ospedale di Sault, poi ad Avignone e infine a Montpellier.

Nel 1959, date le condizioni di salute di padre Ferrand e di padre Molin, la parrocchia viene restituita alla diocesi di Avignone. Vi rimane solo padre Alexandre Simon per gli ultimi adempimenti e per aiutare il nuovo parroco a prendere visione della situazione parrocchiale.

Padre Ferrand accetta di diventare cappellano della "Maison des SS. Anges" a Montfavet, e padre Jean Brossard cappellano della "Visitation" a Sorgues (Vaucluse). Cappella che nel 1963 viene fornita di vetrate che producono un gradevole effetto.

Altro particolare da sottolineare: l'impostazione pastorale in occasione della visita dell'arcivescovo di Avignone nel 1964. Vengono, inoltre, costituiti tre gruppi per un'attività missionaria più incisiva: un primo gruppo si occupa della celebrazione (la comunità di preghiera liturgica), per far sì che la parrocchia recepisca le decisioni conciliari; un secondo gruppo si fa carico della vita parrocchiale apostolica per adeguarla ai nuovi tempi; un terzo gruppo si dedica alla cura dei rapporti necessari con le realtà religiose extra-parrocchiali: settore, zona, azione cattolica specialistica.

### **CHARROUX: 1921-2007**

Charroux appartiene alla diocesi di Poitiers.

La Chiesa abbaziale opera dell'abate Hugues (1040-1070) venne dedicata il 14 giugno del 1047, mentre le sei lampade d'argento (152 Kg ciascuna) furono donate da Louis XI il 13 gennaio del 1479. L'abate Pierre (1090-1110) fece costruire una cappella sul lato est per i religiosi.

La meravigliosa torre ottagonale occupava il centro di una chiesa rotonda e fungeva da sostegno per il tetto. Rifacimenti ed ampliamenti furono apportati nel sec. XII e XIII<sup>6</sup>.

A Charroux vennero celebrati diversi concili: il 1 giugno 989, nel 1028, nel 1082 e nel 1186.

Il nostro Istituto ne venne in possesso la terza domenica d'Avvento del 1921, comprese le parrocchie di Saint Sulpice e di Saint Hilaire d'Asnois.

La famiglia Hardouin-Duparc, desiderosa di trasformarla in un luogo di pietà, ne aveva ceduto la proprietà alle suore Ursulines de Chavagne, con l'obbligo di farne un centro di educazione. Ma a seguito della legge sulle associazioni si trovarono nell'impossibilità di continuare la missione. La proprietà ritornò alla famiglia Hardouin-Duparc. La signora Hardouin-Duparc, mamma di un CRIC, della dinastia Loyseaux de Grandmaison, sorella di padre Léonce de Grandmaison, gesuita, fu una grande benefattrice dei CRIC. Durante l'estate del 1921 mons. De Durfort, vescovo di Poitiers, e la signora Hardouin-Duparc espressero a dom Delaroche, Superiore Generale CRIC, di passaggio a Chémouteau, la loro preoccupazione. Il nostro Istituto aveva allora la necessità di stabilire in Francia un nuovo noviziato. I vasti locali, con giardino ed alberi da frutta, era il luogo adatto allo scopo. Dopo momenti di indecisione e di tentennamenti padre Delaroche, anche con il beneplacito del Papa Benedetto XV, decise di fondarvi una casa di formazione per CRIC.



---

<sup>6</sup> *Quel che era rimasto dell'Abbazia è stato venduto nel 2016 alla "Commaunità de Communes", che è un raggruppamento di comuni.*

Non mancarono difficoltà sia sul piano organizzativo che parrocchiale come quella di conservare l'Abbazia come luogo di preghiera e di orientamento cristiano. Cosa che fu intrapresa da don Renard, che volle restare come vicario a Charroux. Qui aprì un "Juvénat" con tre allievi. A livello parrocchiale sorgeva la necessità di trovare una direttrice per la scuola cattolica. Ruolo che venne ricoperto da Mlle Allard, che il 14 gennaio 1922 riapre la scuola con 14 allievi. Per i CRIC arriva una prima vocazione adulta: fr Joseph Souchière.

Per dare un'impronta nuova e una migliore organizzazione al nuovo "Juvénat" a Charroux, nella Vienne, viene mandato padre Constant Robert che si trasferisce qui con fratello Jean Berbon dopo la festa della Natività della B.V. Maria, l'8 settembre 1940. In seguito vi venne inviato anche padre Joachin Espi, che già si era distinto in Spagna per il reclutamento di qualche ragazzo spagnolo interessato a seguire l'ideale canonico.

Se è vero quanto si legge in San Tommaso: "Les chanoines réguliers sont ordonnés au service de Dieu", allora a Charroux come a l'Ecluse i CRIC vivono a regola d'arte questo ideale:

- recitano l'ufficio nelle ore canoniche: messa, vesperi, compieta vengono cantati tutti i giorni "pro modo nostro";
- svolgono il ministero a Taulignan, Valréas, e anche a Sainte Cécile-les-Vignes...;
- la cappella è aperta al pubblico: confessioni, istruzione domenicale, assistenza, anche se modesta, secondo le esigenze sociali e spirituali.

Un'impostazione simile, in conformità a canoni antichi, era già stata perseguita da dom Gréa: formare delle scuole presbiterali nelle parrocchie per la formazione di "Petits-frères".

È bene interrogarsi anche sull'abbigliamento dei CRIC. Per i CRIC il fondatore aveva imposto l'abito bianco e questo per due motivi: sia perché era il colore dell'abito indossato dall'Immacolata a Lourdes, sia perché i canonici del Laterano, che facevano parte del clero romano, lo indossavano.

In seguito il fondatore, di fronte a motivi particolari sottolineati dagli stessi Padri, aveva permesso che in Francia si seguisse l'usanza francese che era quella di indossare un abito di colore nero.

Per il reclutamento del suo Istituto nascente il fondatore già da principio si augurava che presso ogni parrocchia-priorato si organizzasse una scuola di piccoli chierici, non più di dodici come il numero degli apostoli. Molti hanno scoperto in questi luoghi la loro vocazione canonica.

Ora anche a Charroux era necessario costituirne una. Quanto allo spazio non c'era nessun problema infatti nella vecchia abbazia già esisteva uno spazio santificato e adeguato. Non era sufficiente invece il personale, perciò a quello già attivo vennero aumentati gli incarichi. Si era stilato un regolamento in 24 articoli approvato dai Superiori e rigorosamente fatto osservare.

Interessante l'art. 19 per conoscere il vero spirito: "I ragazzi abbiano in mente che appartengono ad una scuola apostolica, quella di Cristo Re. Si dedicheranno volentieri all'apostolato, secondo quanto sarà loro suggerito. Nutriranno un particolare zelo per la Crociata eucaristica e per la buona stampa".

Un'importante notizia viene riportata su "L'Ami des Familles de Charroux" del 1935: "Questa municipalità intelligente e giusta rende noto ai suoi lettori che da oggi i genitori degli allievi, in qualunque scuola vengano educati, beneficino in ugual misura delle sovvenzioni pubbliche". Questo non vieta che vengano, sempre per soddisfare le spese interne, organizzate delle lotterie.

Nel bollettino Parrocchiale "L'Ami des Familles de Charroux" (1931) vengono messi in risalto alcuni momenti della vita della parrocchia come, per esempio, quello denominato "Mission", il cui svolgimento consisteva nella presenza di un predicatore che per un'intera settimana teneva mattina e sera un sermone per guidare i fedeli ad approfondire la loro fede, e quello della festa di Cristo Re in cui i "petits croisés du Christ-Roi" andavano in processione fino



all'altare maggiore con le insegne della regalità del Salvatore. La scuola apostolica di "Christ-Roi" ottiene il riconoscimento anche da parte dell'Accademia di Poitiers.

Nella festa in occasione del centenario della Medaglia miracolosa non solo, al di sopra dell'altare, venne collocata una grande medaglia, ma venne organizzata anche una processione per simboleggiare la Presentazione di Maria al Tempio. Un'altra interessante iniziativa, sempre a livello parrocchiale, era quella della benedizione del Bambin Gesù di Praga, appannaggio dei ragazzi.

La parrocchia organizzava anche pellegrinaggi: quello, per esempio, della Ligue Patriotique des Françaises al santuario molto noto di Poitou dedicato a N.D. de Pitié e quello dei ragazzi del coro a Montmorillon. Altro momento importante dell'abbazia di Charroux è "La Dévotion au Sacré-Coeur" che risale al XVI secolo. Di questo si parla nella quarta parte di "L'Ami des Familles de Charroux" pubblicato nel luglio 1934, dove vengono riprodotte anche le preghiere del Papa Innocenzo VI, uno dei Papi limosini, che maggiormente si era occupato di Charroux. Queste preghiere sono la testimonianza della devozione al Sacro-Cuore nella nostra Abbazia. Del resto era una delle devozioni dell'Ordine benedettino.

Anche a Charroux, come in altri luoghi dove operano i Padri CRIC, diversi sono i Padri che si susseguono lungo gli anni: nel 1933 viene aperta una scuola presbiterale per la formazione dei piccoli fratelli con otto allievi; alcuni tra questi sono pensionati e mangiano nella sala capitolare.

Nello stesso tempo viene istituita anche una scuola parrocchiale con 17 studenti. Nel 1936 l'organizzazione dello "Juvénat" e la formazione liturgica, elemento fondamentale nel piano di educazione dei CRIC, di coloro che vi vivono, è affidata a padre Georges Flieg e a fr. Marie Jules.

L'8 ottobre del 1949, dato che padre Schwartz parte per Jauja (Perù), subentra padre Lucien Klaeylé, con il quale collaborano padre Pierre Barrière e padre John Taggart che nel frattempo erano ritornati dal Callao (Perù).

Nel 1950 sono chiamati padre Pierre Sauvée per ricoprire il ruolo di parroco-decano al posto di padre Rivière, nominato professore alla Casa madre, e padre James Moore. Nel 1951 dopo 15 anni di servizio a saint Joseph, fr. Guido Cargnelli è mandato a Charroux; mentre il 23 dello stesso anno è la volta di fr. Roussel François e verso la fine dell'anno padre Dominique Clerc.

Tra il 1952 e il 1966 altri Padri vengono a Charroux: padre Laurence Mc Alister, padre René Schwartz come parroco (1964-1966), con padre Simon Alexandre come vicario. Nel 1966 il ruolo di parroco verrà ricoperto da padre Jean Presle.

## **ALTRE NOTIZIE SU CHARROUX**

Un momento estremamente delicato e difficile da ricordare viene riportato nel Bulletin CRIC del maggio 1940: a seguito della guerra nella provincia di Poitou vennero trasferite le sfortunate popolazioni dell'Est e anche la piccola città di Charroux ne ricevette una certa quantità. Il 23 aprile dello stesso anno una bella sorpresa: mons. Heintz, vescovo di Metz, venne a far visita ai suoi cari Mosellani.

All'inizio degli anni '50 padre Constant Robert, insieme a padre



*Charroux: chiesa parrocchiale oggi*

Joaquin Espi, intraprende un viaggio in Spagna, precisamente a Pamplona in Navarra, per reclutare ragazzi per la scuola apostolica. Il vescovo ci concede il permesso di fondarla in qualunque parte della sua diocesi, eccezion fatta della capitale. Le scuole apostoliche in questa zona della Navarra, molto religiosa, sono numerose e con molti ragazzi ma l'opera del reclutamento non si presenta facile, perché le famiglie non amano molto che i figli vadano lontano.

Padre Constant Robert ebbe un primo contatto anche con le canonichesse regolari della città di Murcia nella persona della loro rev. abatessa suor Maria Dolores, Ortuno y Ortuno. In vista di un'eventuale aggregazione.

Grande l'attività e l'impegno da parte di padre Constant Robert che all'inizio del 1951 viene ricevuto in uno dei suoi continui spostamenti da mons. Cazaux, vescovo noto in tutta la Francia per la sua lotta in favore della scuola privata, il quale si congratula per l'attività del nostro confratello.

A La Chapelle-Bâton invece viene allestita una sala per la catechesi.

Strumento di informazione interparrocchiale della regione di Civray il bollettino parrocchiale "Le Blè qui lève".

All'inizio degli anni '60 si ha un'altra importante novità: la costruzione di "l'Ecole libre des Filles".

Questo perché i vecchi locali fatiscenti non corressero il rischio di cadere. Altre migliorie che vengono apportate lungo l'arco degli anni: nell'abbazia, una sala attrezzata per i giovani e un garage; nella chiesa nuovi banchi, calici, pissidi, restaurazione dei candelieri e un impianto acustico perfetto.

Nel 1963 viene aperto anche un asilo infantile per le famiglie cattoliche della città.

I Padri si dedicano alle più diverse attività: padre Jean Presle alla parrocchia di Charroux, padre Alexandre Simon lavora nella parrocchia d'Asnois e si occupa dei giovani, frate Gérard Beillet, anche se preso da diversi impegni materiali, trova il tempo per la formazione dei ragazzi.

Per la prima volta la parrocchia ha rivalorizzato la Quaresima organizzando ritiri nelle case.

Sempre in questi primi anni sessanta si comincia a far sentire la crisi vocazionale<sup>7</sup>.

Nonostante tutto i Padri continuamente si spostano da una parte all'altra della Francia per rendere servizi ai parroci che li richiedono: prime comunioni, servizio durante la Settimana Santa e la Pasqua, partecipazione a tridui vocazionali, sostituzioni in altre parrocchie. Il problema tuttavia non riguarda solo i Padri CRIC in quanto è molto più diffuso. La gioventù non sembra più attratta dalla vocazione sacerdotale.

I lavori di restauro, iniziati con padre René, procedono: dai muri delle due cappelle laterali vengono tolti i vecchi intonaci per mettere in bella evidenza le suggestive pietre dei muri.

Nel 1969 vengono effettuate delle migliorie alla cappella del Santissimo e a quella della Beata Vergine.

L'anno precedente, nel 1968, la diocesi aveva affidato ai CRIC nuove parrocchie: La Chapelle-Bâton, Chateaux-Garnier e Surin.

Nel 1970 altre migliorie vengono apportate a La Chapelle-Bâton: viene costruito un nuovo altare di legno<sup>8</sup>.

---

<sup>7</sup> "Non dobbiamo parlare di diminuzione di ragazzi. Il numero dei ragazzi aumenta. Si deve parlare di pressione sociale, di poca fede nelle famiglie cristiane. Manchiamo d'entusiasmo; non dimostriamo gioia. Con il nostro abituale comportamento attiriamo verso il sacerdozio? Diverse vocazioni dormono e bisogna svegliarle, formarle e sostenerle. Ah, signori, quale prezioso dono è la fede! La fede sostiene la speranza e fa nascere l'amore... non siamo forse tentati di rinunciare troppo rapidamente ai mezzi soprannaturali attraverso i quali abbiamo vocazioni e grazia?" (Card. Saliège 1953; "La Croix" 10 gennaio 1953)

<sup>8</sup>Il vecchio altare maggiore è sempre al suo posto, mentre il nuovo altare in legno è al centro del coro. Nel progetto era previsto di sopprimerlo ma questo non è mai stato fatto. Un istruttivo estratto della conferenza dell'Abbé Chapeau sulla storia dell'Abbazia di Charroux lo si può leggere nel Bulletin CRIC n° 9 del 15 ottobre 1932.

Nel 1968 si prova a mettere in atto un tentativo per dare un nuovo impulso a Charroux a livello confederativo dei C.R.S.A. Un giovane prete della Congregazione del Laterano, padre Edouard Bodin, alla fine di novembre 1971 raggiunge Charroux per vivere con i Padri e per prepararsi al suo ministero parrocchiale. Questo con l'intento di provare nuove strade. A volte Charroux viene scelto anche per ritiri di studenti data la disponibilità di un parco.

Nel 1973 vengono apportate ancora nuove migliorie per recuperare l'armonia architettonica del complesso e mettere in bella evidenza l'altare: la parte terminale della chiesa di Charroux viene liberata dalle sedie che ivi venivano riposte, e viene anche eliminata la cattedra, che ormai, secondo le nuove disposizioni, non serve più.

Il 14 novembre sono organizzate riunioni bibliche sia perché la gente possa meglio capire le letture sia anche per una più profonda formazione dei genitori, i quali sembrano poco interessati all'educazione cristiana dei figli.

Un sentito riconoscimento dell'attività svolta dai Padri viene dal vescovo di Poitiers, mons. Vion, in una sua lettera al Superiore Generale dove si legge che: "La diocesi deve essere molto riconoscente verso i Padri che operano con dedizione encomiabile". Prova ne è che a padre Jean Presle, parroco di Charroux, è stato confermato dalla base l'incarico e il potere di decano per il nuovo lustro, siamo nel 1974. Altra sua iniziativa quella di scrivere articoli sul giornalino parrocchiale "Le Blé qui lève" per mettere in guardia i fedeli dalle teorie dei Testimoni di Geova.

Anche qui, come altrove, i Padri si susseguono e si alternano nei diversi ruoli. Padre Jean Berbon è parroco dal 1982 fino all'estate del 1998. In questo periodo l'8 settembre 1993 viene incaricato di occuparsi anche della parrocchia di Mauprévoir.

Nello stesso periodo padre Giorgio Ongaro aiuta padre Jean Berbon e padre Bariteau, parroco di Usson-du-Poitou, e nel 1994 arriva padre Pierre Fouret che continua la sua missione a Charroux, avendo terminato il suo mandato di Superiore Generale.

Nuovo incarico anche per padre Lucien Aubert che, salutati i suoi amati e riconoscenti parrocchiani della Santa Croce, dove ha svolto il suo ministero per 18 anni, il 4 settembre dello stesso anno viene nominato cappellano del grande ospedale del Memoriale, a Saint-Lô.

Nel 1998 frère Louis Saulnier è aggiunto all'equipe per accrescere la piccola comunità di quattro sacerdoti lì residenti; egli animerà le liturgie con l'accompagnamento dell'organo come faceva in Normandia. Nell'ultima parte della sua vita terrena si ritira prima nella casa di riposo dei preti e poi all'Ehpad des Feuillants, a Poitiers. Sale alla casa del Padre nella notte tra sabato e domenica 4 luglio 2021 all'età di 96 anni.

A padre Jean Berbon gli succede padre Bernard Loy, che all'inizio dell'anno 2001 è coordinatore di ben 11 parrocchie.

### **Le preziose reliquie dell'Abbazia**

Sono molto antiche, così si legge su "L'Ami des Familles de Charroux", in quanto donate da Carlo Magno e da Carlo il Calvo e hanno un valore inestimabile anche perché contengono ricordi personali del Salvatore: frammenti della culla, della tunica e del mantello, pezzi della vera croce e della corona di spine e perfino del sangue coagulato del suo divin corpo. Gli stessi reliquiari sono molto stimati dagli esperti sia per il loro materiale che per la loro cesellatura.

Nascoste durante la Rivoluzione furono rinvenute da un muratore nell'"Abbaye Saint-Sauveur" il 9 agosto 1856 durante



*Charroux: reliquiario dell'Abbazia*

alcuni lavori di restauro. Il vescovo di Poitiers, mons. Pie, nominato cardinale nel 1879 da Papa Leone XIII, si fece portare quanto trovato e fatta una minuziosa revisione soprattutto su quelle su cui vi era una qualche incertezza, ne fece aggiungere altre più sicure, che l'eminente prelado riuscì a procurarsi altrove (23 giugno 1859).

Nel 1938 vengono effettuati scavi nel tentativo di riportare alla luce la vecchia cripta del "Saint-Sauveur". "L'Ami des Familles" di Charroux ne parla in questi termini: "Il santuario dell'antica Abbazia era formato da tre navate circolari... al centro vi era l'altare di Saint Maurice, delimitato da otto alte colonne e da cinque cappelle a semicerchio che facevano da decoro al muro, la cappella centrale con gli stalli era riservata ai monaci dell'Abbazia. Di tutto questo non rimane che la bella torre ottagonale. Sotto l'altare di Saint-Maurice c'è una cripta dove si trova la fontana del Saint-Sauveur a cui si attribuiscono miracolose guarigioni". Per il momento nulla è stato ritrovato di questa cripta, anche se "L'Echo de Civray" del 24 febbraio 1938 riporta che qualcosa in questo senso si stava facendo.

Un altro momento importante è la Missione dal 12 febbraio al 5 marzo del 1939: non solo per la presenza del card. Pie, ma perché in una lettera, datata 9 agosto 1856, il parroco di Charroux informa del ritrovamento, da parte di alcuni operai, di meravigliosi reliquiari che furono poi consegnati alla superiora delle Orsoline di Gesù, allora proprietarie dell'antica costruzione claustrale. Un orefice della "Société des Antiquaires de l'Ouest", residente a Charroux, rimase fortemente impressionato dalla bellezza ornamentale delle stesse.

Nel 1988 Charroux si prepara a celebrare "La paix de Dieu", in ricordo del Concilio del 1 giugno 989.

## **Les Ostensions**

Le prime ostensioni di Charroux avvennero il 14 giugno 1082. Caduta per qualche tempo nell'oblio, questa festa fu ristabilita su richiesta di monsignor Pie, allora vescovo di Poitiers nel 1859.

Ogni sette anni le reliquie vengono venerate solennemente il giovedì della Festa del Corpus Domini, con grande partecipazione di popolo proveniente non solo dalla diocesi ma anche da altre parti. Si tratta di una forte devozione al mistero eucaristico da parte del popolo e del clero. Quando possibile anche il vescovo di Poitiers, per sottolineare l'importanza della devozione all'Eucaristia, vi prende parte, come mons. Rozier (1981) e mons. Rouet (18 giugno 1995).

La festa delle "Ostensions" non è una festa esclusiva di Charroux ma la si trova in diversi luoghi della "Région limousine": quella di Limoges, di Saint-Junien, del Durat sono le più note, ma vi sono anche in altri luoghi. Questo evento non è solo religioso. Consiste essenzialmente nel culto solenne delle reliquie di cui certi luoghi dispongono, ma è anche un momento di grande coinvolgimento della popolazione dell'intera città e diventa l'occasione di presa di coscienza di unità per la popolazione stessa.



*Charroux: festa delle "Ostensions"  
e processione con le reliquie*

Charroux, nella domenica “Laetare” del 1933, fu teatro di un’importante riunione: l’assemblea cantonale dell’“Union Catholique des Hommes du Poitou”. Questa altro non è che la sezione diocesana della Fédération Nationale Catholique alla quale prese parte anche il generale francese de Castelnaud, capo di stato maggiore del generalissimo Joseph Joffre durante la prima guerra mondiale e dal 1919 al 1924 deputato del dipartimento francese dell’Aveyron. Il 31 maggio 1956 vi fu grande festa per il 100° anniversario del ritrovamento delle reliquie; nel 1965 il tesoro dell’Abbazia ha l’onore di essere a Parigi all’esposizione allestita per i “Trésors des églises de France”. Il 3 giugno del 1967 la celebrazione settenaria dell’Ostensione delle reliquie vive un momento del tutto particolare per l’allestimento della “Semaine Religieuse de Poitiers”<sup>9</sup>.

## ELENCO DEI SACERDOTI CRIC A CHARROUX

### Parroci

1921-1927	padre Georges Lefevre;
1927-1950	padre Antoine Rivière;
1950-1964	padre Pierre-Marie Sauvée;
1964-1966	padre René Schwartz;
1966-1982	padre Jean Presle;
1982-1998	padre Jean Berbon;
1998-2007	padre Bernard Loy;
2007-2014	padre Bernard Loy parroco “in solidum” con padre Joseph Guilbard che a sua volta diventa parroco di Civray e del settore;
2014-2018	alla soppressione di tutte le parrocchie della diocesi da parte di mons. Pascal Wintzer, sono state erette nuove parrocchie. Per tutto il territorio di Civray viene eretta l’unica nuova parrocchia denominata Saint-Sauveur in Civraisien; il parroco Claude Moussolo è nominato parroco con residenza a Gençay; padre Bernard Loy è nominato sacerdote cooperatore con residenza a Charroux;
2018	padre Bernard Loy, a tutt’oggi, è nominato sacerdote ausiliare con residenza a Charroux, continuando ad assicurare il ministero su 11 chiese e 4 case di riposo.

### Vicari parrocchiali

1923-1929	padre Joseph Cottet;
1929-1932	padre Félix Mozillat;
1933-1933	padre Joseph Souchière;
1933-1945	padre Georges Flieg incaricato anche del servizio ad Asnois;
1944-1949	padre Pierre Barrière;
1948-1949	padre René Schwartz;
1951- ?	padre Lucien Klaeyle;
1951-1952	padre Dominique Clerc;
1953-1957	padre Pierre Telegoni;
1955-1958	padre Paul Pidoux;
1959-1966	padre Eugène Chevrel;
1965-1985	padre Alexandre Simon.

<sup>9</sup> Le ultime ostensioni si sono svolte nel 2016 alla presenza dell’arcivescovo metropolita di Poitiers mons. Pascal Jean Marcel Wintzer. Le prossime sono previste nel 2023.

## **N.D. DE FONTANIERES: 1921-1931**

Nel periodo medioevale alle porte di Lione, lungo la strada, era stata eretta una cappella romanica dedicata a N.D. des Voyageurs. Fu parrocchia fino alla rivoluzione. Venne prima restaurata e ingrandita per essere poi sostituita da una nuova che venne consacrata nel 1880.

La statua di N.D. de la Route, posta sulla facciata, sta lì a ricordare a coloro che la frequentano che la Beata Vergine veglia sempre su di loro.

Il Collegio dove risiedevano i CRIC normalmente nel mese di agosto ospitava i nostri confratelli per un ritiro annuale. La casa era stata organizzata da poco. Lo spirito che doveva animarla era ancora allo stato embrionale, anche se dei passi erano stati fatti per meglio vivere la vita religiosa. Grande spazio era dato alla vita liturgica. Ogni domenica e i giorni festivi vi era la messa cantata, i vesperi e la compieta ugualmente cantati. Non mancavano momenti di ricreazione o di distensione come per esempio le partite di pallone allo stadio militare, la proiezione di film e nella Festa dell'Epifania il "tiramisù des Rois". In questa occasione gli studenti eleggevano il loro re e la loro regina, con pieni poteri anche se solo per quel giorno<sup>10</sup>. Altro momento di festa interessante "la Procession de la Chandeleur", ed inoltre si effettuavano pellegrinaggi come quello interessantissimo al santuario di N.D. de la Roche sui monti intorno a Lyon e quello di N.D. du Bel-Air.

Arrivò, in un secondo tempo, anche un meraviglioso armonium, indispensabile strumento per le solenni cerimonie liturgiche.

Il servizio della cucina era assicurato dalle suore.

Nell'ottobre 1931 la scuola apostolica, dopo dieci anni, lascia la bella casa di N.D. de Fontanières per stabilirsi in quella di "La Visitation" ad Avignone, situata a soli 15 metri dal Seminario Minore. Qui i Padri vengono favorevolmente e paternamente accettati dall'arcivescovo e aiutati dalle suore di "La Visitation", dove possono usufruire anche della bella e spaziosa cappella per le celebrazioni liturgiche. Il motivo di questo abbandono è dovuto sia alla diminuzione di vocazioni come anche per questioni di carattere economico. Il complesso sarà acquistato dai Padri Salesiani.

## **AVIGNON, SAINT-SYPHORIEN LES CARMES: 1916-1983**

La chiesa si trova nella diocesi di Avignone. Con ogni probabilità già nel 1529 Pierre Albert, reggente del principato d'Orange, dopo la ricostruzione della chiesa concesse alla stessa per testamento una rendita di 1200 scudi d'oro, che dovevano servire per quattro sacerdoti al servizio della parrocchia, con l'obbligo di cantare Messa e Vesperi ogni giorno e la Compieta il sabato. I primi sacerdoti che vi si insediarono decisero di condurre vita comune, secondo la tradizione canonica, e si dettero un regolamento. Nel 1596 il cardinale Tharugi, allora arcivescovo d'Avignone, eresse la chiesa a collegio e ai quattro preti già presenti ne vennero aggiunti altri tre, con l'obbligo di vivere secondo l'antico regolamento di vita del clero di Saint-Symphorien. I CRIC vi arrivarono nel 1916. Nel 1920 è affidata ai CRIC con padre Théophile Foisset, parroco; lo stesso che nel



*Chiesa des Carmes, oggi*

---

<sup>10</sup> Alla festa dell'Epifania era tradizione mangiare la "galette des Rois" o la "brioche des Rois", nella quale era nascosto un fagiolo di porcellana. Si tirava a sorte il re. Colui che riceveva la parte di dolce con il fagiolo sceglieva la regina.

1929 è nominato Canonico onorario della Metropoli. La consacrazione della chiesa avvenne il 13 ottobre 1929.

Nel bollettino parrocchiale «Voix des Carmes» (1931) vengono riportati alcuni avvenimenti interessanti della parrocchia: la presenza dei “Petits Chanteurs à la Croix de Bois” che hanno animato la messa del giorno di Pasqua, un pellegrinaggio di una trentina di giovani ragazze a Parigi in occasione del centenario della Medaglia miracolosa, due “Patronages” attivi nella parrocchia:



quello per le ragazze (suor Emilienne) che ogni giorno, nel periodo delle vacanze, si riuniscono dalle 8 alle 16 e quello dei ragazzi, seguito da un giovane seminarista di Nimes, che opera durante il periodo estivo. Attivo anche un gruppo di scouts e lupetti.

Vengono portate avanti delle iniziative o attività sotto la guida del competente padre Foissey, CRIC: i “Cheminots catholiques” il 30 novembre 1931 celebrano in chiesa, alla presenza dell’arcivescovo mons. Liobet, la loro festa nazionale.

Altra iniziativa parrocchiale quella degli Scouts cattolici, i quali sostenevano che Saint Louis era stato uno scout e per questo un grande re e Santo. Qui operava anche il “Cercle des Jeunes Filles”, di cui si fa menzione nella rivista “Jeunes Chrétiennes” del 15 maggio 1932, direttore rev. padre Bellouard, per il fatto che presero parte al concorso del mese di febbraio su “I Demoni”.

*Interno della chiesa des Carmes*

Negli anni trenta si dette inizio alla costruzione di una bella e spaziosa sala parrocchiale secondo le norme allora vigenti.

Solenni festeggiamenti venivano organizzati dal gruppo degli scouts in onore del loro Santo patrono Saint-Sébastien<sup>11</sup>.

Gli stessi scouts, sempre attivi, effettuarono nell’ottobre 1933 anche una veloce visita in Savoia, in questo meraviglioso e montagnoso luogo dove ancora sono presenti tanti ricordi di Saint François de Sales e di Sainte Jeanne de Chantal, durante la quale poterono accedere alla fonderia Paccard, da dove nel 1926 uscirono tre campane des Carmes e fu dato loro anche di assistere alla colata di una campana. Gli stessi parrocchiani non nascondono la loro soddisfazione di poter disporre di un clero “à la page”, un clero accogliente, simpatico e aperto. Ma accanto a tutto questo e al di sopra di questo l’obiettivo principale dei Padri consiste nell’educare le persone al culto divino. Vennero aperte scuole parrocchiali: l’“Association des Anciens Elèves des Frères et des Ecoles libres”.

“ La Voix des Carmes”, settembre 1936, comunica ai fedeli che le “Sœurs de Saint-Vincent de Paul” non potranno più occuparsi dell’oratorio e anche delle “ Oeuvres de jeunes filles” della parrocchia. In attesa di nuove possibilità, nonostante l’interessamento dell’arcivescovo, si fa appello alla buona volontà dei parrocchiani. In seguito, il giorno del Giovedì Santo 1937, arrivarono le religiose Domenicane della Presentazione di Tours. I decessi, come anche gli anniversari, si trasformano in momenti di profonda sensibilità ed umanità. Basta per tutti accennare all’anniversario del rev. padre Foisset (parroco per 15 anni) domenica 11 ottobre 1937. Eccone un

---

<sup>11</sup> La chiesa è dedicata a N.D. du Carmel e il patrono principale della chiesa è Saint Symphorién.

estratto del Bulletin parrocchiale "La Voix des Carmes": "...Dopo una prima parte in cui occuparono la scena le ragazze, prese la parola il nuovo parroco, il rev. padre Philippe Dépalle, che, dopo aver parlato della profonda impressione che provò al momento del suo insediamento, sottolineò il comune dispiacere di tutti i parrocchiani per la perdita del rev. padre Foisset".

Un avvenimento singolare è quello di giovedì 18 marzo 1937: la presenza nella nostra chiesa, la più ampia in Avignone, dei "Petits Chanteurs à la Croix de Bois", tanto noti in Francia come all'estero, che, diretti in Palestina, si fermarono in parrocchia per un concerto spirituale.

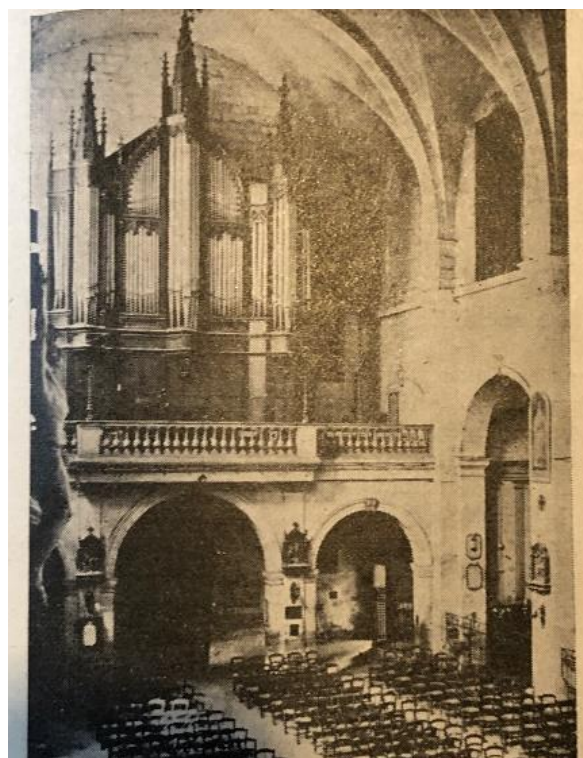
Avevano già dato prova della loro qualità canora nella Pasqua del 1930.

Ricordiamo ora: il lavoro di ristrutturazione della parrocchia da parte di padre Lefebvre, la biblioteca parrocchiale, l'oratorio, gli scouts femminili e maschili, una missione italiana in collaborazione con i Cappuccini di Genova, scuole parrocchiali per ragazzi e ragazze, oltre alla "salle Saint Benoît". Significativa la formazione di "Secours Catholiques". È bene sottolineare che le iniziative di carattere liturgico erano quasi tutte anticipazioni di quanto poi verrà decretato nel Concilio Vaticano II.

Un gioiello di tutto rispetto è il meraviglioso e potente organo installato il 30 giugno 1938. Un organo costruito dalla ditta Cavaille-Coll di Nimes nel 1869. Comprende allora 27 registri ed era costato 32.000 fr. Charles Widor lo inaugurò nel 1870. Era stato revisionato nel 1892 da Puget, di Toulouse. Per una nuova revisione fu lanciata una sottoscrizione nel settembre su "La Voix des Carmes". Oggi l'organo è composto di 42 registri e circa 2500 canne.

Per una più incisiva attività catechetica si pensò di impostarla tenendo conto:

- del quartiere, il gruppo di ragazzi per quanto possibile doveva essere composto da quelli che abitavano nella stessa zona;
- della distribuzione in piccoli gruppi, da cinque a dieci ragazzi;
- di un numero sempre maggiore di catechisti.



*Les Carmes Avignon – l'organo*

Per quanto possibile e per una migliore incidenza il catechismo venne fatto nel luogo stesso in cui risiedevano quelli che componevano il gruppo, oppure a casa del catechista.

Si cercava di coinvolgere, facendo una previa riunione all'inizio anno, i genitori. Riunione in cui venivano esposte le modalità dell'istruzione religiosa e i momenti di verifica da effettuarsi lungo l'arco dell'anno. A questa se ne faceva seguire un'altra, per organizzare al meglio l'evento, qualche settimana prima della comunione solenne. Accanto alle riunioni generali si svolgevano quelle più ristrette a livello dei singoli gruppi. Le catechiste, per una più approfondita reciproca conoscenza della famiglia, ogni tanto riunivano, a livello di quartiere, tutti i genitori ivi dimoranti. A queste riunioni era fondamentale la presenza del sacerdote incaricato della catechesi. Si richiedeva, inoltre, un'adeguata formazione e il buon esempio di ogni catechista.

Si diede grande rilievo alla pastorale liturgica sotto la guida di padre Jean Rigaud, durante le celebrazioni funebri, come quella del Vicario Generale Delorme, che aveva colpito molti, e al modo di preparare e celebrare il sacramento della confermazione. Il 31 marzo del 1957, lo stesso



vescovo mons. Urtasun elogiò il padre per la celebrazione del sacramento della confermazione. In quaresima venivano introdotte iniziative di una certa incisività: incontri settimanali per alcuni quartieri, il Venerdì Santo celebrazione liturgica dialogata, grande rilievo alla Settimana Santa anche con l'aiuto di altri sacerdoti, come il padre gesuita della C.P.L. di Parigi e padre David Julien.

Un esempio significativo di come veniva impostata la catechesi è quello del parroco padre Jacques de la Celle:

- vita cristiana fondata sulla fede;
- la messa, assemblea cristiana per eccellenza;
- importanza del ruolo del vescovo, sorgente dei sacramenti e capo della liturgia, pastore e dottore;
- i tempi forti dell'anno parrocchiale, tra cui la Quaresima con incontri settimanali e ritiri per gli adulti nei primi tre giorni della Settimana Santa;
- l'Avvento, tempo di incontri con i foyers cristiani più attivi;
- il mese di maggio con messa e omelia ogni giorno e con ritiro spirituale per le persone più ferventi;
- una quarantina di catechisti per l'istruzione religiosa dei ragazzi;
- una colonia per vacanze a Baratier, vicino a Embrun. Durante il periodo estivo anche studenti italiani, provenienti dalla casa di Roma, venivano chiamati a dare una mano. Questo per loro si tramutava in un'esperienza positiva sotto diversi punti di vista e migliorava il loro francese. Nel 1971 viene lanciato un nuovo progetto per la colonia di Baratier da parte di padre Jacques de la Celle, "La Sageto-d'Or", che viene organizzata come luogo dove ci si possa recare lungo l'intero arco dell'anno. Pertanto venivano organizzate colonie di vacanze, giornate sulla neve, scuola per allievi monitori dell'U.F.C.V. ecc.;
- durante la Quaresima, siamo nel 1967, si volle ripetere per un intento comune, l'esperienza dell'anno precedente: il coinvolgimento in un progetto delle quattro parrocchie all'interno della città comprendente conferenze e messe interparrocchiali.

Lungo gli anni diverse migliorie sono state apportate: nel 1961 l'installazione dell'impianto per il riscaldamento della chiesa; una spesa non indifferente per una chiesa così grande, ma si spera come controparte in una maggior affluenza di fedeli.

La "Voix des Carmes" del novembre 1964, sotto il titolo "Un Progrès", riporta che un "podium" è stato posto nella navata centrale della chiesa per far sì che i fedeli siano più vicini all'altare del sacrificio e ci sia di conseguenza una partecipazione più attiva e consapevole. Il 1966, dietro l'iniziativa di padre Jacques de la Celle e il beneplacito da parte del comune di Avignone, è l'anno di grandi lavori riguardo al campanile. Altri erano stati eseguiti negli anni precedenti. La cappella di Sainte-Anne che si trovava dietro il campanile nella parte che dà verso il chiostro, un tempo lasciata nell'abbandono più totale, venne restaurata con il contributo del comune e della parrocchia.

Nuovi lavori vennero effettuati nel 1974 per rendere questa parrocchia e il suo presbiterio dall'aspetto vetusto più accoglienti: la sala d'aspetto viene ripulita, come anche le finestre e le porte dalla parte del cortile interno e tagliati arbusti che toglievano luce. Riguardo a queste opere materiali di miglioramento qualcuno, con riferimento a padre Jaques de la Celle, ha scritto che in qualche modo fa parte del "tesoro" della chiesa des Carmes.

Molto utile ed interessante è il numero di giugno-luglio 1961 del Bulletin parrocchiale mensile "La Voix des Carmes" per una più adeguata conoscenza della religiosità, sia nell'ambito della parrocchia come nella diocesi. Si tratta di un resoconto consegnato dal parroco all'arcivescovo di Avignone in seguito ad una inchiesta sociologica. Interessanti le conclusioni: la maggioranza della popolazione è composta da gente del popolo e operai; evidente è la linea di

demarcazione tra i praticanti e non e da qui scaturisce il problema di una evangelizzazione che superi la pastorale tradizionale, per questo importante è il ruolo attivo dell'azione cattolica. Il bollettino (redattore padre Jacques) riporta anche articoli di altre parrocchie della diocesi, ha cioè un'impostazione interparrocchiale. Vi si leggono articoli d'attualità religiosa, di storia della città di Avignone, di sociologia, di educazione, ecc... come anche storielle. Nelle pagine riservate alla parrocchia des Carmes la popolazione viene messa a conoscenza delle diverse attività parrocchiali.

La redazione della parte comune è affidata a padre James Moore, che è già impegnato con altri movimenti dell'azione cattolica come A.C.I. – A.C.O. – J.O.C. ecc...

Altra fondamentale e significativa iniziativa, anche a livello diocesano, propugnata dal parroco padre Jacques de la Celle fu la messa a punto di un catecumenato che comprendeva:

- istruzione individuale dei candidati nelle loro parrocchie;
- celebrazione liturgica d'iniziazione, comune per tutta la città;
- accoglienza, a turno, di catecumeni e di membri delle comunità parrocchiali presenti in città per queste celebrazioni.

Nella parrocchia Les Carmes la prima catechesi, in assoluto, fu quella di giovedì 9 novembre 1961 avente come tema: "La vie éternelle".

Nel 1963 nel quartiere di Saint-Jean, al di là della cinta delle mura cittadine, sorgono nuove scuole. L'arcivescovo chiede, pertanto, ai Padri di celebrare almeno una messa la domenica nella cappella dell'"hospice", route de Montfavet. Nel 1965 una nuova parrocchia viene eretta nella città data la sua continua espansione: Saint Jean. La parrocchia Les Carmes subirà un restringimento del proprio territorio. Padre James Moore sarà parroco di Saint-Jean dal 1976 al 1983, poi sarà parroco di Vedène. Nel 1991 risiederà presso la canonica di Saint Didier in Avignone dove assume il compito dell'accoglienza.

In questo stesso anno fu costituita una "Chorale paroissiale", frutto della dedizione di un professore del Conservatorio d'Avignone: il maestro Catalanotti. Nel 1968 l'arcivescovo di Avignone annette alla parrocchia des Carmes il quartiere detto del "Hallage et des Jardins neufs" tra il Rodano e la stazione ferroviaria Avignon–Lyon. Sempre nel 1974 l'instancabile padre Joseph Souchière deve lasciare un altro dei suoi campi di azione: quello di cappellano delle carceri.

Durante una visita alla parrocchia il nuovo vicario episcopale di Avignone ha tenuto a sottolineare, tra le altre cose, i vantaggi della vita comune. In occasione della stessa visita i parrocchiani hanno istituito un "pot d'amitié", cioè bere insieme un bicchiere di vino per meglio conoscersi e per uno scambio di vedute. Hanno inoltre costituito, per l'approvvigionamento dei Padri, un comitato parrocchiale denominato il "Panier du presbytère".

La parrocchia era stata affidata ai Padri verso il 1920. Qualcuno dei CRIC vi lavorava come vicario, già anteriormente, nel 1917, anno della morte di dom Gréa. Vi hanno svolto il loro ministero sacerdotale come parroci: padre Foisset, padre Dépalle, padre Lefebvre, padre Rigaud, padre De La Celle, e poi padre Fouret. Essi hanno lavorato in stretta e fraterna collaborazione con il clero locale, nel servizio del popolo des Carmes, che ha dimostrato il proprio attaccamento ai Padri, il suo affetto e la sua fiducia nella ricerca di una vita di fede sempre più autentica.

Nel "Bulletin Religieux du diocèse d'Avignon", del 21 marzo 1971, è riportato che padre James Moore, CRIC, della parrocchia di Saint-Symphorien d'Avignone, è nominato cappellano diocesano dell'"Action Catholique du Mouvement des Enseignants Chrétiens". È un settore dove c'è tanto bene da fare. Data la presenza di molti italiani nell'ambito della parrocchia e nel Vaucluse nel 1932 padre Schweitzer è nominato loro cappellano. In occasione della festa di Sant'Antonio di Padova viene organizzata una grande festa con processione per le vie della città, che riscuote una grande e significativa partecipazione di gente. In seguito lo stesso padre sarà insignito dell'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

Non si può non menzionare quanto accadde nel 1613 e riportato su “La Voix des Carmes” del luglio 1933: il miracolo di Saint Symphorien. La notte tra Giovedì e Venerdì Santo un incendio distrusse gran parte del ‘reposoir’, non recando danno alcuno alle sante particole. Sul corporale stesso, su cui era posto il ciborio, pur ricoperto da cenere, non si riscontrò traccia di bruciatura. Nel 1983 il nuovo Superiore Generale padre Pierre Fouret con profonda tristezza e ‘con la morte nell’anima’ annuncia tramite una circolare indirizzata ai singoli CRIC che la parrocchia des Carmes in Avignone sarà riconsegnata alla diocesi.

Oltre ai Padri già sopra menzionati altri operarono, lungo l’arco degli anni, nella parrocchia di Avignone: padre Brossard, padre Pidoux, padre Schwartz, padre Dépalle (parroco), padre Coignet, padre Telegoni, padre Jean Presle, padre Chuteau, padre Artuso, padre Amedée Hardouin-Duparc, padre Pierre Fouret e padre Giorgio Ongaro che svolge il suo ministero in modo particolare nella parrocchia di Saint-Pierre e le frère Gaston Reynaud che presterà il servizio in portineria, in lavanderia e in cucina dal 1976 al 1983.

### **PETIT-SÉMINAIRE SAINT-MICHEL: 1916-1955**

La casa, situata nella diocesi di Avignone, con le sue celle monacali è un po’ vecchiotta. Si cerca di apportare modifiche apprezzabili. Lo scopo è quello di formare giovani e aiutarli nella ricerca del loro discernimento vocazionale e di preparare preti per il futuro. Qui, secondo una vecchia tradizione, viene celebrata con grande solennità la festa del Corpus Domini.

Tre sono le caratteristiche di questo Seminario Minore:

- le qualità degli allievi, che provengono dalle parrocchie limitrofe;
- il comportamento franco ma anche affettuoso degli insegnanti, come anche un buon cameratismo tra gli allievi;
- la casa salubre e comoda nonostante l’aspetto vetusto dell’ambiente oltre ad una buona cucina e ad un impianto di riscaldamento centralizzato.

Il periodo delle vacanze non è un periodo di sola distensione ma anche un periodo di preghiera. Molti dei ragazzi le trascorrono, almeno una parte, a N.D. de Lumières. Per i ragazzi non mancano momenti di distensione: gite più o meno lunghe o periodi passati in luoghi più ameni e freschi durante il periodo estivo per evitare il caldo della città, come quello per esempio a Monieux, dove la popolazione li accoglie con grande simpatia e familiarità. La chiesa gotica, con una magnifica cupola ottagonale del X o XI secolo, domina il villaggio e con annesso un presbiterio, dove alloggiamo, non molto lontano. Un’altra rimasta nella memoria dei ragazzi è quella sul Mont Ventoux (1929 m). Vengono organizzati anche giorni di ritiri spirituali e giorni di festa come quella per il Superiore. Tra le iniziative di carattere religioso e ricreativo ricordiamo nel maggio 1938 il pellegrinaggio a N.D. de-Beauregard, vicino a Orgon a 27 km, altre due uscite a Caumont e a Tarascon, la visita alle “Grotte des Féés” meglio chiamata “Grotte des Chauves-Souris”.

Si era formata una semplice ma interessante compagnia teatrale che dava spettacoli in particolari circostanze soprattutto a carattere familiare o nella ricorrenza del Superiore.

Non mancano tuttavia momenti religioso-educativi. Il martedì grasso, nel mese di marzo dello stesso anno gli allievi vanno in pellegrinaggio a N.D. de Rochefort. Si organizzano momenti istruttivi, come concorsi a premi per la letteratura. Un allievo di retorica che partecipa al concorso organizzato dalla D.R.A.C. (Direzione Regionale degli Affari Culturali) a Marseille, si classifica al secondo posto.

Nel Seminario Minore di Saint-Michel assume un carattere del tutto speciale l’incontro del 15 marzo 1934 con tutti i Superiori dei Seminari Minori della provincia: Annonay, Aubenas, Valence, Beaucaire e Montpellier, voluto dall’arcivescovo e i Vescovi della provincia che aveva

come scopo uno scambio di idee sul modo di organizzare le rispettive case. Inutile sottolinearne l'utilità e l'importanza. Tali incontri si alternavano annualmente nelle diverse case.

Una solenne cerimonia ebbe luogo in Avignone, alla quale anche i ragazzi CRIC erano nel gruppo dei cantori, il 20 e 21 ottobre 1934, per la ricorrenza del 6° centenario della morte del Papa Jean XXII, uno dei più importanti papi d'Avignone, e l'elezione del successore Benedetto XII. Nel seminario vivono, senza nocumento alcuno per il Governo, solo allievi che si industriano per meglio rispondere alle esigenze della loro vocazione, rispettano il regolamento in vigore e soprattutto il silenzio. Durante le passeggiate seguono quanto previsto dal regolamento stesso.

Non manca loro zelo ed emulazione. Funzionano regolarmente la "Congrégation de la Sainte Vierge" e la "Croisade eucharistique" che sono fermento di pietà e fonte di buon rapporto all'interno. Si istituiscono concorsi, non solo perché ognuno possa liberamente esprimere le proprie qualità ma anche per invogliare all'impegno.

Nel bulletin CRIC del 1935 si parla anche della grande paura per l'enorme inondazione in Avignone del fiume Rodano, avvenuta la sera del 14 novembre, che invase gli scantinati del collegio. Questo il telegramma del rev. padre Constant inviato a Saint-Joseph-de-l'Ecluse, dove lo scolasticato di Saint-Louis trovò riparo: "Siamo in fuga per incidente. Arriveremo il 18 sera verso le 22".

All'inizio di ogni nuovo anno, soprattutto per i nuovi allievi, la ripresa non è senza fatica. I ragazzi di dieci-undici anni, maggiormente condizionati dalla frenesia dei nervi, che dai suggerimenti dell'intelletto, non si sottomettono facilmente alle rigide regole, che sono fatte per piccoli San Luigi Gonzaga.

Una festa viene organizzata per la ricorrenza del centenario del Couvent de la Providence e festeggiamenti (1937) per il centenario delle "Soeurs de Saint-Joseph", per dimostrare riconoscenza verso queste religiose, che si dedicano alla lavanderia e alla cucina dei seminaristi.

Anche nella ricorrenza del 75° anniversario dell'incoronazione di N.D. de Lumières, il seminario è invitato a partecipare alla "Journée des Enfants" organizzata per il 25 maggio 1939.

Non mancano momenti di carattere prettamente religioso, come è normale trattandosi di un seminario: nel mese di febbraio 1935 viene solennemente festeggiata la solennità della Purificazione, che prosegue con un'adorazione per tutto il giorno. Un momento questo molto importante per la vita religiosa dei ragazzi: questi infatti dopo la messa cantata, a turno, si organizzano per un tempo di adorazione davanti al Santissimo. Il tutto termina con la benedizione con il Santissimo Sacramento. Nel 1936 il nuovo anno scolastico si apre con la presenza di 87 allievi, di cui 26 nuovi; se a questi vengono aggiunti gli 11 juvénistes di padre Constant, si raggiunge il rispettabile numero di un centinaio di allievi. L'Economista padre Coignet ha il suo bel da fare per reperire fondi e cercare, insieme ad altri, nuove vocazioni, tutto non senza un intenso lavoro, condotto con l'aiuto del Cielo e godendo di buona salute. L'apertura di ogni nuovo anno vede i ragazzi impegnati anche in esercizi spirituali, uno di questi è predicato dal Canonico Lieuter, di Parigi, che riscuote un forte successo in quanto riesce a smuovere gli animi e suscitare quello spirito necessario per intraprendere il nuovo anno. Ogni anno, nella festa della Madonna del Rosario, al termine degli esercizi, l'arcivescovo viene ad impartire la sua benedizione e a rivolgere agli allievi parole di sostegno e di benevolo compiacimento, alla presenza del corpo insegnante al completo. Ma l'inizio di un nuovo anno vede anche il coinvolgimento delle famiglie. Queste infatti, dopo il normale svolgimento delle lezioni durante la mattinata, nel pomeriggio si incontrano con i rispettivi figli. Mamme, sorelle e zie si prendono cura della stanza dove i ragazzi alloggiano. Gli allievi, se questa è la volontà di Dio, qui trascorreranno cinque o sei anni, per poi passare al Seminario Maggiore per continuare nel loro discernimento vocazionale.

Nell'infausto momento della seconda guerra mondiale arriva, via radio, il 13 giugno del 1940 l'ordine da parte del ministro dell'educazione nazionale: tutte le scuole pubbliche e private

devono entro il 15 del mese essere chiuse. Quale destino sarà riservato al Seminario Minore Saint-Michel? Nonostante la preoccupazione di dover reperire una nuova sede, dato che la casa per una quindicina di giorni viene occupata dall'esercito e nonostante la penuria dei professori, chiamati alle armi, le lezioni possono essere svolte fortunatamente fino alla fine dell'anno scolastico. Anche la festa del patrono Saint Michel e quella dell'apparizione possono essere celebrate, nonostante la durezza del momento storico. Dato il prolungarsi dell'assenza di padre Constant Robert (1940) lo scolasticato Saint-Louis viene trasferito a Saint-Joseph-de-l'Ecluse.

Questi i Padri che insegnarono nel Seminario Minore: padre Constant Robert, padre Paul Saive, padre René Schwartz e frater Souchière.

## PARROCCHIA SAINT-VINCENT-DE-PAUL: 1917-1967

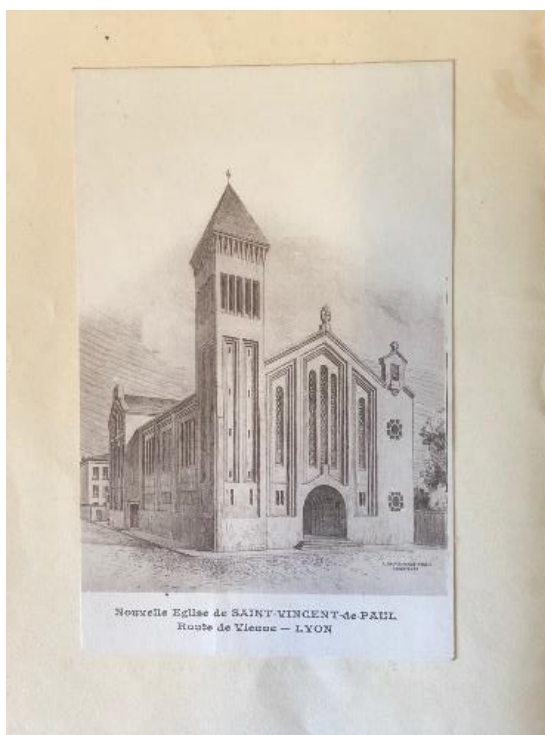
La parrocchia è situata nella diocesi di Lione.

L'8 dicembre 1917 avviene l'incontro tra il card. Maurin e i CRIC affinché questi ultimi vi svolgano il loro ministero. Il 24 dicembre 1917 viene stipulata una convenzione tra il cardinale e il rev. padre Delaroche perché i CRIC vi si installino, vivendo secondo il loro ideale canonico e in base alle esigenze del ministero potranno chiedere la collaborazione di preti secolari e religiosi. Sua Em. autorizza il parroco di Saint-Vincent ad aprire una scuola per il reclutamento sia del clero religioso che diocesano. La scuola dipenderà dall'Ordinario e i programmi seguiranno le regole delle altre scuole ecclesiastiche della diocesi.

Il primo parroco è il rev. padre Revenant ma, dato che sta ancora svolgendo il servizio militare, viene momentaneamente sostituito dal rev. padre Henri Chalumeaux che, a sua volta, verrà nominato parroco il 4 ottobre 1924. Il 21 novembre 1926 si ha la benedizione e la posa della prima pietra alla presenza del card. Maurin, arcivescovo di Lione. Il 6 novembre 1927 viene benedetta la parte terminata del santuario e del transetto, presente mons. Bourchany. Il 25 novembre 1928 la nuova chiesa è terminata, e viene benedetta da mons. Bourchany. Il 13 ottobre 1929 viene consacrata dal card. Maurin e dedicata a Saint-Vincent-de-Paul nel quartiere chiamato "le Grand-Trou", nella parte periferica della città di Lione.

La chiesa costruita nel 1926 è opera degli architetti Sainte-Marie Perrin e Jacquet. Venne distrutta durante i bombardamenti nel 1944, in seguito, all'inizio degli anni 1950, viene ricostruita da Pierre Labrosse, identica alla prima.

Da dove il nome di Saint-Vincent de Paul? Nel 1850 un giovane professore, mons. Gouth-Soulard, si recò a l'"Etablissement Carrier" per un periodo di riposo, senza tuttavia venir meno al suo ministero. Rimase colpito dalla dedizione delle "Filles de la Charité", figlie di Saint Vincent de Paul che erano al servizio dell'istituzione. Vedendo radunarsi, intorno a questa casa, la popolazione e resosi conto che per recarsi alla chiesa più vicina ci si impiegava un quarto d'ora e anche più, gli venne l'idea di costruire una chiesa. Non fu difficile scegliere il patrono dato che nel quartiere, povero, vi operavano già le "Filles de Saint Vincent de Paul". Acquistò, quindi, un terreno nel 1856 e l'anno dopo si iniziarono i lavori per la costruzione della chiesa. Negli atti di



acquisto del terreno il quartiere della nuova parrocchia è chiamato in diversi modi: Montagny, Croix-Barret, La Madeleine, ma non vi è quello con cui ancor oggi viene chiamato: Le Grand Trou.

Perché questo appellativo? Il quartiere si trova a 17 metri sopra il livello del Rhône, su un'amena collinetta di sabbia e ghiaia, al riparo dalle piene del fiume. Questa fungeva da riparo alla Rue de la République, che allora si chiamava Rue du Roi o Rue Royale. Nonostante il suo nome altisonante si trattava di una buca dove era facile sprofondare. Per risolvere il problema si presero dal quartiere dai 12.000 ai 15.000 metri cubi di sabbia. Ma questo non senza fare un grand trou lungo la linea ferroviaria Lyon-Brotteaux e la Rue Croix-Mathon. Da qui l'espressione degli stessi abitanti di Lione: "Allons au Grand Trou".

Il 6 gennaio 1858 mons. Gouthe-Soulard acquista il terreno per la costruzione del presbiterio, la cui approvazione da parte del Consiglio municipale di Lione è del 1 maggio 1861. Il 6 maggio del 1868 il presbiterio viene consegnato alla città. La vecchia chiesa di Saint-Vincent-de-Paul, restaurata in meno di due anni, viene aperta al pubblico il 1 maggio 1859 ma elevata a parrocchia l'8 maggio 1859. Quando venne costituita la nuova parrocchia di Saint-Antoine, dato che la città andava estendendosi, la parrocchia di Saint-Vincent perse parte del suo territorio. Il 20 maggio del 1951 padre Touzet, dopo le vicissitudini della seconda guerra mondiale, può finalmente comunicare che una nuova chiesa è stata costruita, sotto la direzione di due devoti architetti: i signori Labrosse, padre e figlio. Il ciborio in marmo del Jura proviene dai laboratori del signor Yelmini, di Balanod. È dotata di una grande sala per riunioni, campane con impianto elettrico e di una sala parrocchiale, come d'altronde anche aux Carmes e a La Bocca, che presto si trasforma in un autentico centro sociale, artistico e di educazione alla carità.

La parrocchia stampava e distribuiva un proprio bollettino parrocchiale, "St-Vincent-de-Paul", in cui venivano riportati fatti e circostanze varie, per tenere informata la popolazione sulla vita della chiesa.

La parrocchia organizzava anche pellegrinaggi: a Roma, a Fontanières...

Alcuni parrocchiani, inoltre, prendevano parte ad iniziative educative organizzate dal "Cercle d'Études" sotto la direzione di M. Sarles, dal "Cercle Paroissial" diretto da M. Ducoeur, dal "Cheminots catholiques" con profondo indirizzo religioso e da "L'Oeuvre du Trousseau" a sfondo caritativo. Per accrescere la diffusione di buone letture il parroco, siamo nel marzo del 1933, organizzò una nuova biblioteca parrocchiale costituita da circa 300 volumi che, nello stesso tempo, aveva funzione ricreativa ed istruttiva. Ne era sorta già prima un'altra per il "Cercle d'Études" e una per il gruppo dei "Cheminots" (=ferrovieri). Vennero istituiti "Cours Supérieurs de Jeunes Filles", inaugurati nell'ottobre del 1931. Un'altra importante attività era quella della J.O.C. che visse un momento speciale domenica 9 febbraio 1936 in occasione della giornata di studi organizzata dalla "Fédération Jociste de Lyon" sul tema: "Les jeunes travailleurs en face de la Crise".

"La Voix de Saint-Vincent de Paul" ci mette anche al corrente della difficile situazione derivante dalle spese per la costruzione della nuova chiesa, come anche della vitalità delle nuove iniziative. Ma tutto questo non senza costi e sacrifici per la popolazione la quale, tuttavia, non si tira indietro anzi si accolla il peso perché tutto possa migliorare ed accrescerne la partecipazione.

Una solenne festa venne organizzata nella ricorrenza del decimo anniversario dalla fondazione, nei giorni 22 e 23 ottobre 1939. Tanto che anche "La Croix" ne parlò dalle sue colonne, per sottolineare, in questo modo, quale ruolo importante questa parrocchia giocasse nella divulgazione della buona stampa. Il rev. padre Chalumeaux, parroco, permise a mons. Merklen, redattore in capo, di prendere la parola durante la messa, mentre nel pomeriggio, per rendere il momento più incisivo ed educativo-ricreativo vennero organizzati altri momenti significativi: una conferenza del redattore in capo de "La Croix", la proiezione del film "verbum veritatis", ecc.

La chiesa parrocchiale, distrutta durante i bombardamenti della seconda guerra mondiale, viene ricostruita all'inizio degli anni '50 rispettando fedelmente l'insieme architettonico dell'edificio primitivo.

Un momento di sapore popolare che coinvolgeva tutta la parrocchia di Saint-Vincent-de-Paul era quello del 23 aprile: la festa "des Grands-Mères". In che consisteva? Ogni ragazza iscritta all'Oeuvre "Louise de Marillac" si prendeva a carico una "Grand-Mère" che viveva nell'ambito della parrocchia e le andava a far visita, portando dolci e conversando allegramente con la persona scelta.

Da sottolineare, inoltre, la Missione dal 12 febbraio al 5 marzo 1939, predicata dai padri Lavenir e Brun della certosa di Lione. Missioni che secondo il parroco erano fondamentali: "Perché il clero si esamini, si svegli... che i gruppi diventino più attivi ed uniti tra loro, animati dallo spirito di fare del bene... che la liturgia sia ben celebrata..."

Il ministero svolto dai Padri e collaboratori si proponeva un duplice obiettivo: quello pastorale in senso lato e anche "missionario", dato che la parrocchia è situata nella periferia di Lione nella zona denominata "secteur de mission". Quindi una pastorale si direbbe oggi "delle periferie".

I Padri all'attività pastorale hanno unito quella, non meno importante, di apportare miglierie trasformando completamente il vecchio presbiterio e rendendolo una dimora accettabile, pulita e pratica. Quanto alla chiesa, anche se ricostruita recentemente dopo i bombardamenti della seconda guerra mondiale, non rispondendo del tutto a criteri per una liturgia attiva e partecipativa subisce diverse innovazioni. L'altare, a cui si accede attraverso vari gradini, viene posto più in alto e sostituito con un altro più grande e il tabernacolo di marmo viene spostato, affinché si possa celebrare "coram populo". Questi lavori vengono portati avanti con il placet dell'arcivescovato di Lione.

## IL SEMINARIO MAGGIORE DI GAP: 1931-1957

La direzione del Seminario Maggiore, nella diocesi di Gap, è stato affidato dal vescovo mons. Camille Pic, grande ammiratore di dom Gréa, ai Canonici Regolari dell'Immacolata Concezione nel 1931<sup>12</sup>. Il seminario, attorniato da un meraviglioso paesaggio, domina sulla città da cui dista un solo chilometro mentre tutt'intorno c'è silenzio e maestosità, con le montagne che le fanno da corona.

Dopo Avignone e Saint-Claude, dove i CRIC erano responsabili del Seminario Minore, ecco che un altro vescovo affida loro la formazione e l'educazione dei futuri preti, soprattutto per l'innovativa visione della centralità della liturgia. Gli stessi seminaristi della diocesi prendono parte ai momenti liturgici dei CRIC: Ufficio divino e Messa cantata.



*S. Ecc. mons. Pic*

Il vescovo fa costruire per i filosofi, i teologi e i loro direttori un plesso completamente nuovo, costato 3 milioni di franchi. Dell'inaugurazione, che ebbe luogo il 27 settembre 1931, parlarono anche "La Croix" di Parigi e "Le Nouvelliste" di Lione. Alcuni Padri CRIC ricoprono il ruolo di direttore del Seminario: padre Paul Royon, Superiore, che era stato già Superiore del Seminario Minore d'Avignone e della "Maîtrise di Saint-Claude, padre Lefebvre, membro di

---

<sup>12</sup> cf *Bulletin de l'« Oeuvre Sainte Monique »* n. 14 ottobre 1931, pag. 6.

“L’Oeuvre sainte Monique”, padre Ferrand, già Superiore in un altro collegio, padre Louis De Peretti e padre Famiano Pepe, giovani preti che avevano fatto i loro studi a Roma. Nel 1940 padre Serafino Panebianco diviene professore di filosofia. Anche padre Pierre Fouret viene chiamato ad insegnarvi, al posto di padre Perruquet partito per la Casa madre di Taulignan.

Lunedì 26 ottobre 1931 il vescovo benedicendo il nuovo altare in marmo dell’altare maggiore del seminario, un altare proveniente dal vecchio seminario di “Sainte-Garde”, ne sottolinea la novità e l’incisività rilevando che: “L’unione vige non solo tra i professori, ma anche tra l’amministrazione e il corpo insegnante vi è una cordiale intesa”. Direttore del Seminario era allora il rev. padre Mourey, CRIC. Il 21 novembre 1931 mons. Pic, vescovo della diocesi, presiede un altro momento importante per una corretta funzionalità del seminario: la solenne benedizione della cappella. Il Seminario diventa non solo luogo di preghiera ma anche di profondo raccoglimento e di discernimento vocazionale. Il 18 marzo venne in visita a Gap mons. Mendigal, cappellano generale dell’A.C.J.F., per parlare ai seminaristi della situazione della gioventù in generale. “Non c’è da illudersi - ci disse - anche se le nostre chiese sono piene, il loro numero è un quarto della popolazione. Che fare? Cambiare il modo di evangelizzare. Bisogna operare più in profondità. Dobbiamo passare dal formare persone cristiane, a cristiani profondamente convinti”.

Da sottolineare un interessante e pratico manuale della vita sacerdotale e religiosa del rev. padre François Mourey, la “*Vie personnelle du Prêtre*”, che l’autore, ora responsabile dell’economato del grande seminario di Gap, aveva scritto per i Canonici Regolari dell’Immacolata Concezione. Il manuale veniva utile anche per altri, soprattutto per i preti o futuri preti interessati alla questione della vita comune nel clero.

Un significativo momento della vita del Seminario era la festa liturgica della Presentazione della Beata Vergine, che coinvolgeva non solo i seminaristi ma tutti i preti della diocesi. Nel 1936 viene pubblicato il primo numero del bollettino trimestrale “La Gerbe”, diretto dai Padri CRIC impegnati nel seminario di Gapper, per l’animazione vocazionale sacerdotale anche a livello diocesano. Ogni anno gli allievi del Seminario Maggiore organizzavano, all’inizio del mese di marzo, un breve intrattenimento accademico in onore di Saint François de Sales, patrono del gruppo di coloro che frequentavano gli studi apostolici, ma anche in onore di San Tommaso, patrono degli studenti in generale e punto di riferimento per i loro studi. Nella ricorrenza del giubileo sacerdotale di mons. Bonnabel, vescovo della diocesi, nel 1937 il rev. padre Royon prende l’occasione al balzo per presentare in poche righe la sublimità dell’episcopato che dom Gréa aveva evidenziato nel suo libro sulla Chiesa, “L’Église et sa divine constitution”, con un certo anticipo sul Vaticano II.

Sempre in riferimento a particolari e significativi momenti evocativi è opportuno ricordare il centenario delle religiose di Saint-Joseph, (1837-1937), che erano tornate a svolgere la loro missione a Gap dopo la tempesta rivoluzionaria. Nel frattempo al Seminario si arriva ad avere un numero di iscritti che rasenta la sessantina. Ma dato che alcuni dovranno partire per il servizio militare, altri per Parigi, Lione e Roma, a conti fatti, gli allievi saranno una ventina.

Un momento significativo e formativo quello degli esercizi spirituali che il 31 ottobre 1937 sono predicati dal rev. padre Berne S.J., redattore di “Etudes” e apostolo della J.O.C. e di L.O.C., il quale sottolinea che non resta che sperare e pregare il buon Dio che tutto proceda per il meglio, poiché è sulle associazioni giovanili che sono riposte le speranze della Chiesa e della diocesi.

Altro momento significativo quello degli esercizi spirituali predicati dal rev. padre Vallet, l’apostolo ben noto per il suo impegno nel campo della carità. Questi nei suoi interventi insistette sul fatto che era necessario rivestirsi delle armi spirituali per essere preti convinti, dati i tempi che si stanno vivendo, ma mette anche in risalto che gli impegni dell’apostolato sarebbero vani se questi non fossero alimentati da una vita interiore profonda e animati da una vera carità di Cristo.



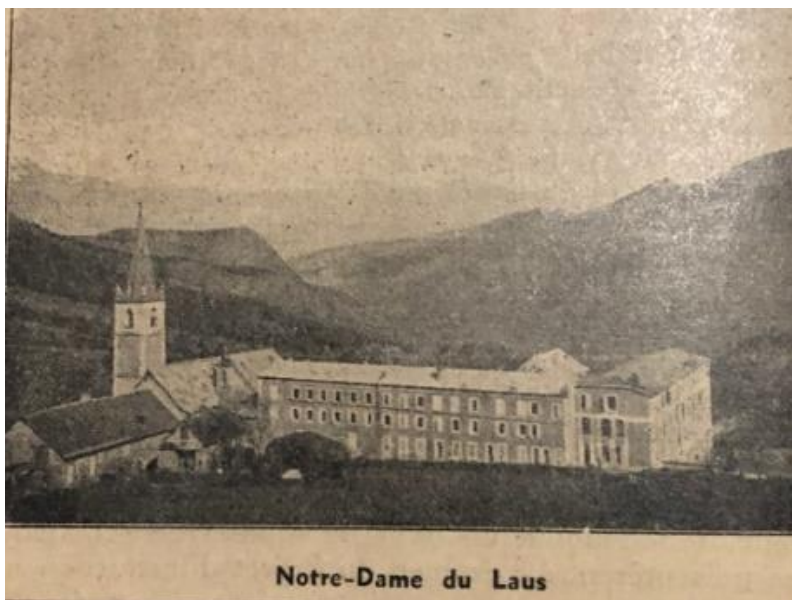
Con il trascorrere degli anni il Seminario all'inizio del 1939 è frequentato da ragazzi provenienti da ben 18 diocesi e assume la fisionomia di un seminario interdiocesano. Nonostante la diversità di provenienza e di cultura tutti si sforzano per formare una famiglia nella carità.

Con lo scoppio della seconda guerra mondiale i seminaristi dovettero trasferirsi a "la Bonne Mère". Una volta requisiti anche i locali dei due seminari diocesani, sia quello minore che quello maggiore, dovettero trovare riparo a "Notre-Dame du Laus". Il seminario, trasformato in una clinica durante la seconda guerra mondiale, venne restituito alla diocesi nel mese di agosto del 1940, senza aver subito, per fortuna, troppi danni. Il numero degli studenti cominciò a crescere tanto da raggiungere presto il numero di 33, di cui 28 della diocesi di Gap. Le attività scolastiche e religiose poterono riprendere il loro normale svolgimento tra studio e lavoro. Se nel 1951 ci sono ben 45 studenti, compresi i seminaristi che provengono da Digne, nel 1955 si hanno solo due nuove ordinazioni sacerdotali. Segno questo di una progressiva scristianizzazione che sta sviluppandosi in Francia e non solo. Un nuovo vento e nuovi orientamenti attirano le nuove generazioni. I Padri, presi da altri problemi e necessità sorte in seno alla comunità, nel 1957 lasciarono Gap e il Seminario venne chiuso. In quest'anno chiude anche il Seminario.

### **NOTRE-DAME DU LAUS: 1933-1948**

Nostra Signora del Laus<sup>13</sup> situata nella diocesi di Gap, è l'appellativo con cui i cattolici venerano Maria in seguito alle apparizioni che ebbe la pastorella francese Benoîte Rencurel<sup>14</sup>, dal 1664 al 1718, prima presso Saint-Étienne-le-Laus, suo paese natale, poi presso Laus, dove ora sorge un santuario.

Chi era suor Benoîte? Una semplice ed umile pastorella della regione, che durante il grande secolo di Luigi XIV e l'avanzare trionfale del Giansenismo, ebbe apparizioni della Beata Vergine e incaricata di ricordare ai peccatori la fiducia nella misericordia divina. La casa dove nacque e dove, ancora fanciulla, veniva tormentata dal demonio si trova nel villaggio de Saint-Etienne, nella cappella del "Précieux Sang". In un reliquiario c'è il crocifisso in legno da cui Gesù parlava alla Santa, chiedendole di unirsi alle sofferenze della sua Passione, mentre su una roccia c'è la statua di un angelo che la liberò dall'essere gettata in un precipizio. Il Santuario è costruito su di un picco roccioso a 900 metri di altezza, non molto ampio, né luminoso, ma, come recita una profezia fatta alla veggente, è una cittadella contro il demonio e un rifugio per il peccatore. Qui, secondo una rivelazione, la Santa Vergine sarà onorata per volere divino fino alla fine dei tempi, e aprirà le sue ampie e misericordiose braccia ad ogni penitente: rifugio dei peccatori e consolazione degli afflitti.



<sup>13</sup> In lingua occitana Notre-Dame du Laus che significa Nostra Signora del Lago.

<sup>14</sup> *Benedetta nata il 16 settembre 1647 – morta il 28 dicembre 1718*

Di questo fatto parla il bollettino la «Quinzaine Religieuse du diocèse de Gap» nella sua edizione del 26 maggio 1932, mettendo in evidenza le solenni feste del lunedì di Pentecoste a N.D. du Laus, in onore della “Bonne Mère”.

N.D. du Laus non è solo un centro di richiamo per pellegrini, ma anche un luogo da cui i sacerdoti presenti partono per l’evangelizzazione, sia entro la diocesi che al di fuori della stessa.

Un centro da cui raggiungere le diverse parrocchie in cui tenere conferenze, giornate missionarie e santi esercizi. Nel 1932 S. Ecc. mons. Pic, vescovo di Gap, chiamò i CRIC alla custodia del Santuario di Le Laus, e mons. Bonnabel, suo successore, ne ampliò i poteri, estendendoli anche sulle proprietà a questa annesse.

Le Laus è soprattutto un luogo di pellegrinaggio nonostante le controversie con i giansenisti e le devastazioni della Rivoluzione. Con l’arrivo dei CRIC i pellegrinaggi ripresero. Nel 1935, per esempio, in ricorrenza delle due principali feste di N. D. du Laus, lunedì di Pentecoste e Natività della Beata Vergine, si arrivò fino a 3000 pellegrini, venuti non solo da Gap ma anche dalle diocesi limitrofe: Le Digne, Valence, Grenoble, Avignon, Aix, Marseille.

Le Laus è anche un luogo di villeggiatura: aria buona (900 m di altezza), passeggiate nei boschi, gradevoli escursioni, bel panorama, luogo di riposo per l’anima e per il corpo. Durante il periodo di permanenza in questo santuario compito primario dei Padri era quello di rimanere a totale disposizione dei pellegrini per un fruttuoso ministero.

Oltre ad essere un Santuario mariano, affidato ai CRIC dal vescovo nel 1933, vi era stata costituita una maîtrise e i Padri si occupavano anche della formazione del clero. Qui hanno operato padre Lefebvre, come Superiore, padre Barrière Economo e professore e padre Césaire Anthoine come cappellano. Si trattava della Maîtrise annessa al Seminario Minore di Gap, formata da una cinquantina di allievi originari della diocesi e reclutati per concorso e con il compito di dare decoro all’ufficio religioso nella basilica. Alcuni di questi sono poi entrati ad aumentare il nostro numero degli allievi dello scolasticato d’Avignone.

Importante per la conoscenza di questo luogo “les Annales du Laus”, dove vengono riportate descrizioni di pellegrinaggi, cerimonie, ritiri e missioni, come anche i preziosi contributi di personalità famose. Grande merito della riuscita di questo giornale parrocchiale la si deve a dom Césaire Anthoine, divenuto parroco di questa parrocchia nel 1932. Questo opuscolo ebbe un’ampia risonanza anche all’estero con una tiratura di circa 1200 copie. Scopo principale era la diffusione nel mondo delle glorie della Vergine Maria.

Il rev. padre Revenant, CRIC, uomo polivalente, la cui presenza fu di primaria importanza, fece costruire l’Hôtel Bourguignon, lungo la spiaggia, e a Mandelieu un’azienda agricola.

Le linee guida della vita a N.D. du Laus erano: una qualificata vita liturgica, la santa messa, la comunione frequente, la meditazione, le letture spirituali, un’attenta preparazione dei canti e delle cerimonie, la lettura all’inizio di ogni pasto di qualche passaggio della Storia Santa, soprattutto della vita di Nostro Signore Gesù Cristo. I corsi di studio che ivi venivano impartiti erano conformi ai programmi del Seminario Minore, ed erano orientati soprattutto alla formazione dei “Maîtrisiens” e comprendevano anche tutto il periodo della formazione liceale. Il piccolo “Maîtrisien” di N.D. du Laus sa che tutto deve avere come scopo quello di fare di lui un “petit homme”, nella obbedienza e nella sincerità.

Dal 23 al 26 giugno 1955 la diocesi di Gap organizzò una solenne e significativa festa in occasione del centenario dell’Incoronazione della statua di N.D. du Laus. Il vescovo chiamò a parteciparvi sia i CRIC che gli Oblati di Maria Immacolata che per anni vi hanno prestato servizio.

Per i CRIC erano presenti il Superiore Generale Constant Robert, con padre Molin e padre Klaeylé che era stato nel santuario per 15 anni.

## SAINT-JOSEPH DE L'ECLUSE

### Casa madre e scolastico dal 1934 al 1954

La casa di Saint-Joseph de l'Ecluse si trova a Taulignan–Drôme nella diocesi di Valence.

Taulignan confina con tre dipartimenti: Drôme, Vaucluse et Hautes-Alpes. Questa sua posizione incide sul clima, sulla sua lingua e nei suoi costumi. Si tratta di un territorio a prevalenza composto da agricoltori e da raccoglitori di lavanda. In questa ricca terra, a tre km da Taulignan, si eleva il grande plesso, dai tetti rossi, dove si insediano i CRIC. Anticamente la casa era una filanda dove dozzine e dozzine di ragazze orfane tessavano i fili delicati dei bozzoli dei bachi da seta.

Le inferriate che terminano a punta la fanno sembrare una prigione ma le lastre della cappella, dove si recavano per pregare, sta a testimoniare anche la loro religiosità. Quelli che vi risiedettero dopo di loro, forse anime libere, si dedicavano, favoriti dal silenzio del bosco, alla scienza e alla pietà.

La Casa madre e lo scolasticato vennero fondati da don Cyprien Casimir. Al suo interno la cappella, su stile delle basiliche romane, benedetta nel 1938, comprendeva anche un noviziato. Il 28 agosto del 1934 mons. Pic, vescovo di Valence, presiedette alla cerimonia d'inaugurazione. Da Roma arrivò il telegramma del card. Pacelli a nome del Papa: "Beatissimus Pater obsequium istorum Canonicorum Regularium perdilexit; novitiatus domui abs te dedicandae coelitem praesidium favoremque adprecatur; tibi religiosis viris adstantibus cunctis benedicit" ("il Santo Padre ha molto gradito l'omaggio di questi Canonici Regolari. Ed implora sulla casa del noviziato, che state per benedire, gli aiuti e i favori celesti. A voi e sui religiosi presenti impartisce la sua benedizione").

La Provvidenza, secondo i suoi impenetrabili disegni e sempre all'insegna della saggezza e della bontà, conducendo i Canonici Regolari dell'I.C. nella piccola località di Taulignan li ha condotti, a loro insaputa, in un luogo con significativa tradizione canonica. Infatti la diocesi di Valence, in cui si trova Taulignan, dal medioevo fino alla Rivoluzione francese ospitò non meno di una quindicina di Comunità o Congregazioni di Canonici Regolari. La più importante di tutte fu, senza ombra di dubbio, quella di Saint Ruf, la cui straordinaria espansione e risonanza mondiale è dovuta alla saggia austerità di questo Ordine e alla sua fedeltà nell'osservare le norme concernenti la recita dell'ufficio del giorno e della notte, secondo le norme canonicali. Fu Saint



*Saint Joseph de l'Ecluse*



La communauté le jour de la bénédiction de St-Joseph de l'Ecluse  
Au centre : Mgr Pic, Mgr Bonnabel. A droite : le Rme P. Martin, ex-abbé de N.-D. des Neiges, le Rme P. Casimir, le R. P. Prieur d'Aiguebelle, le R. P. Perruquet, etc. A gauche, le R. P. Grolleau, M. Aubert, vicaire général de Gap, le R. P. Royon, etc.

Hugues, vescovo di Die a chiamare a Taulignan nel 1070 i Canonici Regolari di Saint-Ruf. Dom Gréa si è molto ispirato a questo Ordine nella sua restaurazione canonica in Francia.

Dopo la vendita, dovuta a varie circostanze, della casa di Fontanières, vicino a Lione, i CRIC non disponevano più di una casa in Francia e i postulanti dovevano trasferirsi a Roma per fare il noviziato e solo per la benevolenza di due vescovi di Gap, mons. Pic e mons. Bonnabel, potevano usufruire del Seminario Maggiore per i Ritiri spirituali. L'apertura di Saint-Joseph de l'Ecluse serviva a risolvere il problema del vuoto che si era venuto a creare in Francia per mancanza di un luogo di formazione per i Padri CRIC. Qui vennero trasferiti i ragazzi dello Scolasticato di Saint-Louis e di Montluçon per un totale di quaranta persone.

### **Un po' di storia della costruzione della fabbrica: 1873-1877**

All'inizio la casa di Saint-Joseph de l'Ecluse era una piccola fabbrica per la seta che apparteneva al signor Joseph Pontillon, che prima di morire la vendette ad un suo parente, François Armandy. La fabbrica aveva due annessi: una casa di campagna, sulla destra, che era un deposito di legno e utensili per falegnameria, e un'altra casa, che secondo la data scritta sulla facciata, era stata costruita nel 1853 e per molto tempo è stata la residenza del cappellano e in seguito diventò residenza dei Padri. Uomini e donne lavoravano nella fabbrica. I quattro figli di Armandy, anche se abitavano in località e svolgevano attività diverse, nutrivano tuttavia un unico obiettivo: far prosperare la fabbrica paterna, la sua industria e il commercio, i cui proventi dovevano restare indivisi. Nel 1873, dopo sostanziali entrate, decisero di ristrutturare a fondo l'Ecluse e assumere personale quasi esclusivamente di ragazze che ivi risiedevano. Il 1877, data che si può leggere ancora oggi sull'architrave della porta d'ingresso a piano terra, è l'anno in cui fu intrapresa la nuova costruzione lungo il torrente Lèz, iniziata cinque anni prima, con tegole rosse e ciminiera. Le giovani operaie de l'Ecluse tessevano la seta. Le religiose della "Congregation de N.D. des Anges" le controllavano giorno e notte. La vita religiosa delle pensionate della fabbrica era condotta con metodi a volta alquanto discutibili.

Gli stessi Padri vi apportarono debite modifiche e rifacimenti: il coro e la cappella, il refettorio, molto ampio, la sala del Capitolo, numerose camere ben allestite, una condotta per l'acqua. Padre Cyprien Casimir, con il suo gusto liturgico ispirato all'antichità, la trasformò in una casa adeguata a una grande comunità di Canonici. Il primo piano era riservato ai ragazzi, mentre nella parte centrale, al di sopra del refettorio, si trovava il piano degli studenti. Nell'ala destra c'erano le stanze dei Padri. Al secondo piano si trovavano gli alloggi dei novizi, una sala di ricreazione ed una soffitta. Non poteva mancare un reparto per le macchine per la produzione elettrica, un impianto per la distribuzione dell'acqua alla casa, la lavanderia, un atelier, una fattoria, un giardino e vigneti, ecc.

La casa divenne anche un luogo di vacanze per gruppi o per singole persone (gruppi giovanili d'Avignon, gli studenti di Roma, ecc.).

### **Vita nella casa all' Ecluse**

Momenti religiosi particolarmente sentiti e vissuti erano le grandi solennità dell'anno liturgico. Ad esempio a Natale i Padri Maestri della Comunità si erano adoperati anche per formare una graziosa raccolta di racconti natalizi di diverse nazioni scritti in francese, in italiano, in spagnolo, in provenzale e in latino. Inoltre un bel presepio artistico era stato allestito da fratello Hugh. Altra ricorrenza da sottolineare, data la centralità della liturgia per i Padri, era la solenne celebrazione del giorno di Pasqua.

Oltre all'aspetto liturgico sono inoltre da sottolineare: ritiri annuali, ordinazioni, professioni, ed altre ricorrenze varie come compleanni e onomastici... Gli studenti potevano ricevere visite di amici e familiari. Data l'obbligatorietà del servizio militare in Francia una certa apprensione si viveva per i confratelli chiamati al servizio militare o per quelli al fronte durante la guerra '39-'45. Tutto sommato si viveva in un clima familiare anche se si trattava di una realtà costituita da religiosi. Nel 1940 lo stesso vescovo mons. Pic, di ritorno da Roma, fece visita ai Padri.

Questi, oltre alle incombenze interne, prestavano servizio alle parrocchie limitrofe.

Tra queste parrocchie ricordiamo Saint-Pantaléon-les-Vignes: si tratta di una simpatica piccola parrocchia, che si trova a circa una dozzina di km da l'Ecluse, dove svolgeva il suo ministero il rev. padre Pigelet, con uno zelo degno di una cattedrale.

Nel 1939 si svolge una solenne celebrazione in onore di Sant'Agnese, tanto cara a dom Gréa e patrona dei "petits-frères", e alla quale furono invitati l'abate di Aiguebelle, come anche tre nostri "Juvénistes" d'Avignon e due giovani Oblati d'Aiguebelle. Per l'occasione fu inaugurato anche il nuovo refettorio.

Da ricordare tra gli altri momenti significativi della vita della Comunità quello della Settimana Santa: il Giovedì Santo si svolge la cerimonia del mandatum e durante il pranzo un diacono canta i discorsi di Gesù nell'ultima cena; il Venerdì Santo si ha l'adorazione della Croce, la Via Crucis e la meditazione al Capitolo; il Sabato Santo la benedizione solenne di tutta la casa e dipendenze, poi il canto del Regina Coeli davanti alla Vergine nel cortile. Il giorno di Pasqua, secondo le usanze antiche, viene cantato il Mattutino e si svolge una cerimonia medievale:<sup>15</sup> le tre Marie al sepolcro, il breve dialogo con gli angeli e il tutto termina con lo scambio del bacio della pace. Alla sera si cantano solennemente i Vespri in falsi bordoni, a cui segue, come chiusura, la processione in ricordo dell'antica stazione dei neofiti al fonte battesimale.

Un momento singolare per la comunità di Saint-Joseph de l'Ecluse era il periodo delle vacanze pasquali, perché ad iniziare dal Giovedì Santo non solo si potevano avere visite da parte di amici, ma soprattutto conferenze con la presenza di CRIC di altre località. Inizio anni '50, seguendo le direttive della riforma liturgica dell'epoca, la veglia pasquale veniva celebrata la notte tra il sabato e la domenica di risurrezione.

La tranquillità della campagna favoriva il raccoglimento e la cura dello spirito. Si studiava e si pregava. Era fondamentale non solo pensare alla salute dell'anima, ma anche a quella del corpo con ricreazioni, passeggiate, lavoro manuale. Viene molto curato lo spirito liturgico. Eccone i più significativi caposaldi: badare a quel che si dice; conoscere ed applicare le rubriche, viverle alla lettera e seguirne i suggerimenti, non discuterle; seguire l'Ordinarium di dom Gréa, considerato un capolavoro da coloro che se ne intendono, non solo in alcuni dettagli, che non dovevano essere considerati a sé stanti, ma nel loro senso profondo (regola d'oro: non contra sed supra).

Non mancavano momenti religiosi-culturali-ricreativi, sia per i Padri che per gli studenti, come diversi pellegrinaggi:

- nel 1935 il parroco di Taulignan prende parte, dietro invito del Padre Priore di Saint-Joseph de l'Ecluse alla seconda processione del Corpus Domini a Saint Joseph. L'idea piacque ed ebbe un grande successo tanto che nel 1938 vi partecipano non solo quelli di Taulignan e delle parrocchie limitrofe ma anche le suore di Saint-Sacrement di Montélimar;
- nella Pasqua del 1937 ricordiamo la gita a Villedieu, dipartimento di Vaucluse. Qui si trova una chiesa dal campanile quadrato, con la navata centrale, una parte della quale sembra risalga al tempo dei Templari. La chiesa è tenuta in ordine, pulita e con buon gusto soprattutto l'altare e la sacrestia. In occasione del rinnovamento liturgico tutti gli antichi

---

<sup>15</sup> *Bulletin CRIC n. 193, marzo 1991*

paramenti vengono sostituiti con ampie casule gotiche. Il parroco fa da guida nel comune dove si possono ammirare splendide tavole, venute da Parigi, dono del signor Daladier, deputato della regione;

- la Domenica 15 maggio 1938 viene visitata l'abbazia di Frigolet;
- il 25 gennaio 1951 a N.D. d'Aiguebelle e, sempre nello stesso luogo, quello del 20 agosto 1953 per l'ottavo centenario di San Bernardo. Durante quest'ultimo il Frère cordonnier racconta ai pellegrini di aver un giorno sentito parlare dom Gréa alla comunità, riguardo ai Canonici Regolari, dicendo che sono "des curés-moines ou des moines-curés";
- quello a Saint-Paul-Trois-Châteaux (Fratelli Maristi);
- il 6 ottobre 1952 alla cappella gotica di N.D. de Frêneau, centro di devozione mariano diocesano, e ai ruderi dell'antico borgo medioevale di Marsanne;
- alla Trappa d'Aiguebelle, Grignan, dove ancora esiste il magnifico castello reso famoso dalla signora de Sévigné e dalla sua famiglia;
- quello a Vaison-la-Romaine nella cui cattedrale furono fatti due concili;
- al santuario di Saint-Joseph-de-Roussas, piccola parrocchia vicino alla trappa d'Aiguebelle;
- alla trappa di N.D. des Vignes vicino a Visan (Vaucluse);
- all'antica cattedrale di Vaison, considerata la piccola Roma della Provenza, la cui costruzione risale al VI secolo.

I novizi venivano impiegati anche in attività prettamente materiali come la raccolta di fiori di tiglio per farne degli infusi, mentre i ragazzi-conversi si dedicavano all'assetto dei diversi locali, alla raccolta delle ciliegie e del ribes per venderli o farne delle confetture o marmellate. Un certo rilievo aveva la vendemmia con la sua duplice finalità: avere entrate per la casa e gioioso momento di lavoro per chi vi era impegnato.

Alla vigilia del 14 settembre 1934 il rev. padre Cyprien Casimir oltre a presentare il "regolamento" per la nuova casa, annunciò anche che aveva appena ricevuto dall' "Académie de Valence" l'autorizzazione ad aprire a Saint-Joseph de l'Écluse un corso di studi superiori denominato "Institution Saint-Augustin". Pertanto i nostri filosofi potevano seguire i corsi di filosofia con il rispettivo titolo, senza doversi recare a Roma. Non così per i teologi che continuarono a seguire i corsi nelle università pontificie di Roma, ma solo fino al 1935, anno in cui furono istituiti anche per loro corsi di teologia durante i quali, per conformità alla normativa canonica e alle Costituzioni dei Canonici Regolari dell'I.C., si effettuano ricerche su argomenti teologici scelti antecedentemente. Il primo dal titolo: "De l'enthousiasme", uscito dalla penna del rev. padre De Peretti. Altri temi toccarono aspetti intellettuali, spirituali e morali contemporanei.

Fondamentale lo studio dei Padri.

Un altro aspetto importante della vita dei teologi era il rapporto con la famiglia di provenienza, oltre ad una sana relazione interna tra i confratelli di diversa età ed estrazione.

I professori non solo devono essere capaci di comunicare la scienza ma anche di dare una formazione progressiva integrale. Non si tratta soltanto di parlare di anno scolastico, ma fare anche in modo che le vacanze, parte integrante della formazione e del corso di studi, servano ad una ripresa completa dello spirito.

Come conclusione sulla formazione è utile riportare, adattandolo, il pensiero-preghiera di un certo M. Jean Caloyeras, un brasiliano convertito all'età di 57 anni e deceduto nel 1934: "Fate sì o Signore che con la preghiera, lo studio e la santa liturgia gli studenti de l'Écluse, diventino non tanto esseri di pensiero e d'azione, ma creature d'amore".

Momenti significativi della vita della Comunità: la vestizione, visite "Jociste", nuovi movimenti in favore della gioventù presenti nelle parrocchie dei CRIC, momenti scolastici, come l'"académie" in onore di San Tommaso da parte degli studenti in teologia, loro patrono. Ma anche

momenti di dolore per la morte di qualche confratello e commemorazione dei defunti. Altro momento particolare: mons. Pic, di ritorno da Roma, comunica la nomina del Canonico Vernet a Protonotario apostolico. La comunità CRIC non può mancare all'appuntamento della ricorrenza del 50° d'ordinazione sacerdotale, 15 maggio 1937, di mons. Vernet, autore della biografia di dom Gréa, il quale da 44 anni è professore nel Seminario Maggiore e da 42 titolare nella facoltà di Lione.

Come ogni casa anche questa di Saint-Joseph-de-l'Ecluse ha bisogno di essere restaurata o abbellita. Vengono perciò effettuati i seguenti interventi:

- una bella tribuna in legno per l'organo, opera del nostro abile falegname signor Paul Veyrenc di Taulignan;
- ampliato il noviziato, che occupava tutta l'ala superiore della parte destra della casa;
- riorganizzata la foresteria e i locali vicini alla cappella;
- il 27 agosto 1938 ebbe luogo la consacrazione dell'altare intitolato a Saint Jean-Marie Vianney mentre la cappella era già stata restaurata secondo le norme liturgiche e lo spirito liturgico dell'Istituto;
- una nuova cucina e una nuova lavanderia.

Anche i fratelli conversi ora hanno un loro reparto, benedetto l'11 novembre 1937, con una quindicina di celle, una piccola cappella dedicata al Santo fratello converso, San Gerardo Maiella, e una sala per riunioni. San Giuseppe viene scelto come loro patrono.

La promessa fatta all'inizio del mese di gennaio 1942, quella cioè di una cappella in onore di Santa Teresa del Bambin Gesù, viene concretizzata il 9 aprile del 1942, giovedì della settimana di Pasqua e anniversario dell'entrata della Santa al Carmelo. Sopra l'altare maggiore della cappella viene collocata una statua della Santa con la scritta: "Je veux passer mon ciel à faire du bien sur la terre".

Non si fanno passare sotto silenzio neppure le feste dei nostri confratelli di altre nazioni, come per esempio quella del 17 marzo festa di San Patrizio per gli Irlandesi.

Una nota anche sull'abbigliamento: i Padri adeguandosi all'orientamento liturgico, come anche al ritmo della natura, indossavano, oltre alla cappa di lana nera, l'ampia bianca cotta dalle larghe maniche. Questo per significare che dalla testa ai piedi vogliono essere bianchi come gli angeli della Resurrezione. Il loro modo di vestire non serviva solo per essere più liberi nell'operare, ma anche per rappresentare ed esprimere al meglio il mistero pasquale.

## **Cenni storici**

Non mancarono neppure momenti di autentico senso patriottico come quello della solenne partecipazione di domenica 14 maggio 1939, festa nazionale di Jeanne d'Arc, protettrice della nazione, per invocare la pace tra le nazioni. Questo come risposta all'invito da parte di mons. Pic, apparso sulla "Semaine Religieuse" di Valence (13 maggio 1939). Nel dicembre del 1935 l'Ecluse divenne "maison de refuge" a causa dell'inondazione di Avignone, tale sarà anche in occasione della seconda guerra mondiale. Tanto che il 13 giugno questa è la telefonata dal Seminario Minore d'Avignone al Padre Priore de l'Ecluse: "Sabato 15 tutti i locali devono essere sgomberati e gli allievi inviati presso le rispettive famiglie per lasciar liberi i locali per gli sfollati".

A seguito dell'iniziativa da parte del maresciallo Pétain per la riorganizzazione della Francia vennero istituiti i C.J. (Chantiers de Jenesse), che si diffusero per tutta la Francia libera. Per l'occasione con il consenso del Padre Economo della Comunità e dietro raccomandazione del cappellano militare di Taulignan, quattro di questi giovani vennero mandati anche da noi per lavorare il giardino e la proprietà. In seguito si seppe che tre di questi quattro, tutti originari della Bretagne ancora occupata, erano studenti ecclesiastici. Un momento eccezionale e di grande

richiamo è la rappresentazione del presepio vivente nella sala parrocchiale la prima domenica di gennaio del 1951 festa della Sacra Famiglia, con la partecipazione di Henri Ghéon (1875-1944, medico e scrittore francese, ma anche poeta, attore drammaturgo e critico letterario, in qualità di interprete). Una buona trovata per inculcare qualche idea religiosa nei cristiani che non frequentano più la chiesa. Il 31 agosto 1952 vide riuniti a l'Ecluse tutti i CRIC di Francia per un ritiro spirituale, predicato dal rev. padre Fraix, Oblat de Marie-Immaculée.

## **Vendita della casa**

Nel 1954, per motivi non comunicati al redattore del Bulletin, il Consiglio decise la messa in vendita della casa di Saint-Joseph-de-l'Ecluse e il Noviziato, dopo la vendemmia, viene trasferito a Lione. Con il consenso della Santa Sede e del card. Gerlier il 14 settembre, festa della Santa Croce, un primo camion trasportò a Lione, oltre all'indispensabile, anche i mobili, e il 21 ottobre fu il turno di tutto il personale. Rimasero sul posto, ancora per qualche giorno, padre Amédée Hardouin Duparc, frater Paul-Marie Collon e il signor Jean Richard per lasciare tutto in ordine e fare l'inventario di quanto rimaneva, affidandolo alla coscienziosa vigilanza del signor Autard. Si sa molto bene che certi spostamenti lasciano anche profonde ferite. Il motivo di questo trasferimento è dovuto al reclutamento delle vocazioni, scopo primario dei CRIC. In vent'anni questa regione, pur attraente, non aveva fornito neppure un novizio e nessuno dei ragazzi reclutati aveva perseverato. Trasferendosi altrove si avrà più successo? Almeno lo si spera.

## **AVIGNON: "JUVÉNAT CRIC SAINT-LOUIS"<sup>16</sup>**

Nel 1931 la scuola apostolica di Fontanières – sono trascorsi dieci anni – ritorna ad Avignone in una casa presa in affitto a buon prezzo dalle suore della Visitazione, vicino al Seminario Minore.

Quando i ragazzi si trasferiscono da Fontanières ad Avignone, alcuni dei più giovani restano a Montluçon presso le Dame della Pia Unione. Qui essi assumono la denominazione di "Petits-frères" e vengono preparati per essere ammessi nel seminario.

"Juvénat Saint-Louis" è la scuola apostolica dei CRIC dove vivono solo ragazzi con proprietà specifiche, non si tratta quindi tanto di un collegio o di un seminario in senso stretto.

I CRIC sono impegnati abitualmente nelle parrocchie per lo svolgimento del ministero pastorale, se e quando loro richiesto, ma per lo più si dedicano all'insegnamento nei Seminari Maggiori e Minori, come il clero diocesano.

Questi i requisiti richiesti per essere ammessi:

- famiglia cattolica;
- una buona salute;
- pietà accompagnata dal desiderio di diventare sacerdoti;
- una visione della vita chiara ed aperta;
- compimento degli studi primari.

Gli studenti seguono i corsi che vengono svolti nel Seminario Minore. Nella scuola apostolica Saint-Louis per mezz'ora si studia organo; il motivo principale va trovato nella formazione liturgica per ogni aspirante CRIC.

---

<sup>16</sup> Le case che ospitano gli studenti prendono il nome di "Juvénat" o "Alumnats", oppure quello generico di "Ecoles Apostoliques" per i ragazzi delle scuole primarie e quello di "Scolasticat" per gli studenti di filosofia e teologia.



Nel 1932 padre Bellier viene mandato in aiuto al Superiore padre Robert Constant. A seguito di ciò, la santa messa viene celebrata in casa e non più nella cappella delle suore della Visitazione. Nel 1933 alle canonichesse di Cinq-Plaies, a cui si deve tanta riconoscenza, vengono a sostituirsi quelle della Presentazione di Tours.

Per mettere i genitori al corrente dei progressi dei loro figli viene consegnata una pagella mensile. I ragazzi trascorrono il periodo delle vacanze a Saint-Joseph-de-l'Écluse (Drôme) ma, qualora i genitori ne avanzassero richiesta, possono passare un mese presso le rispettive famiglie (mese di settembre).

La quota della pensione è di 200 fr. mensili, tutto compreso, anche il lavaggio della biancheria e l'acquisto degli articoli per la scuola. Alle famiglie povere, i cui ragazzi promettono bene, vengono fatti anche degli sconti. Il corredo rimane in ogni caso a carico della famiglia.

A metà quaresima (1932) viene organizzata, come da tradizione, una "Séance Récréative", il cui scopo è soprattutto quello di formare i futuri preti alla difficile arte del parlare in pubblico.

Non mancano momenti istruttivi e formativi dello scolasticato: ad esempio la nostra presenza ad una gara d'eloquenza nel mese di febbraio 1935 nel Seminario di Avignone, a cui seguirono altre, e la gita il giorno di San Giuseppe dello stesso anno per l'Isle-sur-la-Sorgues<sup>17</sup>. Ma il momento più atteso è quello della partenza per Taulignan in occasione della festa di Sant'Agostino e delle professioni solenni, suscitando una positiva impressione nei ragazzi.

Nel 1936 oltre alla nuova tinteggiatura del refettorio, opera di padre Théophile, grande rilievo viene dato alla festa del Corpus Domini: il chiostro del seminario, dove si svolgerà la processione con il Santissimo, viene preparato al meglio. Un calice di grandi dimensioni con l'ostia al di sopra, attira l'attenzione di tutti. La sera si partecipa alla processione presso le "Soeurs Franciscaines". Nello stesso anno viene organizzata una bella uscita fuori porta a N.D. de Lumières, celebre luogo di pellegrinaggio in Provençe, dove i Padri Oblati, che gestiscono il santuario, hanno una quarantina di alunni.

Momenti da ricordare:

- l'adorazione perpetua in seminario;
- la partecipazione alle eliminazioni di "La Coupe D.R.A.C.";
- le interessanti conferenze, per esempio nel 1937, quella meravigliosa su Lourdes del Canonico Bellene, personaggio che tutti conoscono perché percorre tutta la Francia per parlare delle glorie di Maria, quando non è occupato ad accogliere i pellegrini;
- le ricreazioni e i momenti distensivi come le uscite trimestrali presso la meravigliosa abbazia di Saint-Michel de Frigolet;
- la visita a Saint-Joseph de l'Écluse;
- la presenza alla proiezione del film parlato "Golgotha", la domenica delle Palme, che ha letteralmente sorpresi tutti;
- la giornata del lunedì di Pasqua trascorsa con i "petits-frères" di N.D. de Laus;
- ed altro ancora...

Fratel Abbo ha provveduto alla nuova tinteggiatura della casa e l'ha arricchita di nuove vetrate.

Il terzo trimestre scolastico è sempre il più vario: le feste, i severi esami di fine anno, le belle giornate che favoriscono le uscite ad esempio a Villeneuve-les-Avignon, antica collegiale non

---

<sup>17</sup> L'Isle-sur-la-Sorgue è un comune francese situato nel dipartimento di Vaucluse della regione della Provença-Alpi-Costa Azzurra.

lontana da Avignone, a la Chartreuse, vera città artistica, a Font Saint-André, imponente cittadella che domina sulla valle circostante, al museo de l'Hospice con tele e pitture rinascimentali.

Da sottolineare due avvenimenti: la radio-diffusione della messa e la costruzione delle docce.

Come in tutte le famiglie che si rispettano i momenti degli addii sono quelli più toccanti.

Così è accaduto quando il rev. padre Paul Saive, giovedì 24 novembre 1939, ci lasciò per le lontane terre del Perù. Aveva ricoperto cariche di professore, di sorvegliante e di maestro del coro.

Negli anni della seconda guerra mondiale continuò a svolgere il suo ruolo.

Il rev. padre Ferrand, pur rimanendo Superiore del seminario, con la collaborazione di padre Riccardo Coratella e fr. Jean Presle, prende la direzione anche di l'Ecluse il cui Superiore, padre Robert Constant, era stato chiamato come militare a Lione.

Quanto ai momenti ricreativi ricordiamo la visita a Saint-Saturnin-les-Avignon e al campo d'aviazione di Pujaut, accompagnati da padre Abbo. Significativa la festa dei Santi Innocenti, il 28 dicembre, e la partecipazione a due "pastorales" nel Seminario Minore e nella sala parrocchiale di Carmes, come anche la visita al palazzo dei Papi.

## LYON: LA CROIX-ROUSSE

È una collina ed un quartiere della città di Lione. Il quartiere è diviso in due parti: il versante (les pentes) sul 1° "arrondissement", ed il pianoro (le plateau) sul 4° "arrondissement" che si trova a 254 m.s.l.

La Croix-Rousse è un quartiere di singolare attrattiva, con alle spalle una significativa storia, che lo ha portato ad essere il centro internazionale dell'industria della lavorazione della seta.

I CRIC sono presenti a Lione nel 1940 in una vecchia casa nel quartiere La Croix-Rousse: colori sobri, muri irregolari, ecc. Il primo ad occuparsene fu il rev. padre Delaroche, secondo Superiore Generale e poi il rev. padre Pigelet che, nominato cappellano, vi rimase per poco tempo a causa della malattia che lo portò alla morte. Prete molto amato e ben curato dalle suore stesse durante la sua degenza nella clinica Saint-François.

I CRIC si trovano a loro agio. La casa ha tutto quello di cui gli studenti hanno bisogno: tranquillità e silenzio. Alla ripresa dei corsi normali ad ottobre due vanno al Seminaire Universitaire mentre gli altri alle Facultés, situate in rue du Plat, i cui locali comprendono una bella cappella, una biblioteca e aule per i corsi. Unico inconveniente la distanza e la mancanza di corsi di ebraico ed esegesi. Come professori vi operano: padre Henri de Lubac S.J. per la teologia fondamentale, padre Mārīnus Jugie per la teologia orientale e mons. Bride per la teologia morale, ecc. Questo, in breve, per quanto concerne gli studi.

La vita nella casa ha l'aria di un piccolo priorato monastico. Il rev. padre Jérôme è gentile con tutti. Tra i presenti c'è un perfetto accordo. Le suore Canonichesse che si occupano dell'approvvigionamento sono gentili con tutti. Poco distante, a circa dieci minuti, c'è una cappellania dove i Padri celebrano a turno la messa. La casa è dotata di una interessante biblioteca. Gli studenti comunicano e relazionano tra loro anche tramite corrispondenza<sup>18</sup>.

La realtà di La Croix-Rousse, se si pensa a l'Ecluse da cui si proviene, è ben piccola cosa. Dal bollettino l'"Echo de Sainte Elisabeth", della parrocchia che i Padri sono chiamati a gestire, è interessante riportare quanto scritto sotto il titolo "Messes Solennelles": dal mese di ottobre 1954 i CRIC alloggiano in Rue Henry Gorjus.

Il rev. padre Rivière, Superiore della Comunità, aiuta nella catechesi i ragazzi del collegio, assicura ogni domenica la messa delle 9,30 e svolge un gradito servizio nella cappella del collegio.

---

<sup>18</sup> Un esempio: la lettera di A. C. in Bulletin CRIC, dicembre 1940.

Le Canonichesse ne sono entusiaste. Quasi ogni giorno viene organizzata qualche gita in vari luoghi.

A questo punto, per meglio inquadrare il tutto, è opportuno accennare brevemente come nacque questo rapporto tra le Canonichesse delle Cinque Piaghe a “La Croix-Rousse” e i CRIC.

## **LE SUORE CANONICHESSE DELLE CINQUE PIAGHE A “LA CROIX-ROUSSE (Lyon) 1889-1959**

La casa è situata in rue Henry-Gorjus<sup>19</sup>, prima rue de l’Enfance, perché vi era una “maison de l’Enfance”, in cui venivano accettate le donne dementi. Questa casa fu donata nel 1746 al “bureau des Petites Ecoles”, fondata da mons. Charles Demis, che fondò, per la direzione di questa casa, la Congregation de Saint-Charles. Dopo la Rivoluzione il pensionato fu riservato solo ai giovani. Nel 1840 divenne il convento delle “Religieuses de Nazareth”, questo prima che vi andassero “Les Soeurs des Cinq Plaies”. Verso il 1857 il Canonico Colomb de Gaste fondò a Lione un’associazione di persone pie, senza abito religioso e senza voti. Centro di questa associazione una cappella sulla piazza della Croix-Rousse, dedicata alle cinque piaghe di Nostro Signore. Nel quartiere venivano chiamate “les Dévouées”.

Nel 1883, alla morte del fondatore, dom Augustin Delaroche venne designato dal card. Caverot loro nuovo direttore per farne delle autentiche religiose. Dom Delaroche, in seguito Superiore Generale dei CRIC (1912-1936) scrisse la regola e organizzò l’Istituto, ispirandosi in gran parte alla regola di Sant’Agostino e alle Costituzioni delle antiche Canonichesse regolari. Il card. Caverot, con decreto del 15 agosto 1885, approvò l’ideale e gli statuti.

Alla presenza del cardinale 32 religiose indossarono, il 29 aprile 1886, il nuovo abito bianco ed emisero i loro voti. L’8 dicembre 1889 dom Delaroche entrò nell’ordine dei CRIC, pur continuando ad avere la direzione della nuova famiglia religiosa e, con il consenso dell’arcivescovo, ne affidò il 14 settembre 1889 la cappellania ai CRIC, i quali la esercitarono per un consistente lasso di tempo.

A partire dal 1895 le suore Canonichesse assistono i CRIC e partecipano all’Ufficio Divino in seguito, nello stesso anno, un gruppo di questa nuova Congregazione partì per il Canada e si installò a N.D. de Lourdes (Manitoba). Nel 1903, al momento dell’espulsione, le comunità delle Cinq-Plaies presero la via dell’esilio, trovando riparo a Diano-Marina diocesi di Albenga. I CRIC che avevano trovato rifugio non molto lontano, ad Andora-Stazione poterono continuare a prestare il loro servizio di cappellani, nella persona di padre Louis Ferret. Durante la guerra del 1915-18 le suore assistettero i feriti negli ospedali lungo la Riviera. Terminata la guerra ritornarono in Francia e si installarono a La Croix-Rousse. Da allora vennero ufficialmente chiamate: “Religieuses des Cinq-Plaies”. In questo periodo hanno due soli priorati: Mesnay (Jura) e Pont-de-Vaux (Ain) e le loro Costituzioni non sono ancora state approvate dalla Santa Sede. Loro cappellano continua ad essere uno dei CRIC: padre Genevet.

In sintesi il loro ideale sta nell’unire alla vita contemplativa di Maria Maddalena, quella attiva di Marta. Pur tenendo in massima considerazione la vita liturgica, tuttavia non disdegnano di svolgere attività apostoliche e caritative: catechismo nelle parrocchie, attività parrocchiali...

Oltre a Sant’Agostino, la comunità ha altri protettori: Saint François de Sales e Saint Jean-Marie-Vianney.

I CRIC in questo periodo, dopo la chiusura di l’Ecluse, abitando in via H. Gorjus, presso le Canonichesse delle Cinq-Plaies, ricambiano l’ospitalità celebrando messe, facendo conferenze,

---

<sup>19</sup> I costruttori la misero sotto la protezione d’Henry Goryus, nato a Cuire 1853. Modesto operaio di seta, poi rappresentante di commercio, un politico per vocazione. Eletto consigliere municipale di Lyon nel 1904, vice-sindaco dal 1908, poi ancora sindaco fino alla morte nel 1925.

dando il loro apporto per solennizzare alcuni momenti e recitando l'ufficio integrale in latino secondo le ore canoniche. Le Canonichesse dispongono di un centro per le giovani lavoratrici e un giardino per i ragazzi, eccellente aiuto per le famiglie.

Essendo anche Canonichesse del Saint Sacrement, oltre all'esposizione di ogni primo venerdì, il 9 giugno recitano solennemente i vesperi e fanno la processione con il Santissimo nel cortile. L'ispirazione è prerogativa del Santo Curato d'Ars ma la fondazione è dovuta al Canonico Colomb de Gast. Dopo l'esilio rifiorirono senza troppo clamore grazie all'abilità e all'energia della madre Marie-Aimée Delaroche, nipote del nostro secondo Superiore Generale padre Delaroche.

Questo ha portato a una stretta collaborazione con reciproco vantaggio. Dopo la morte del venerato mons. Gattet, i CRIC ripresero a fare da cappellani presso le suore.

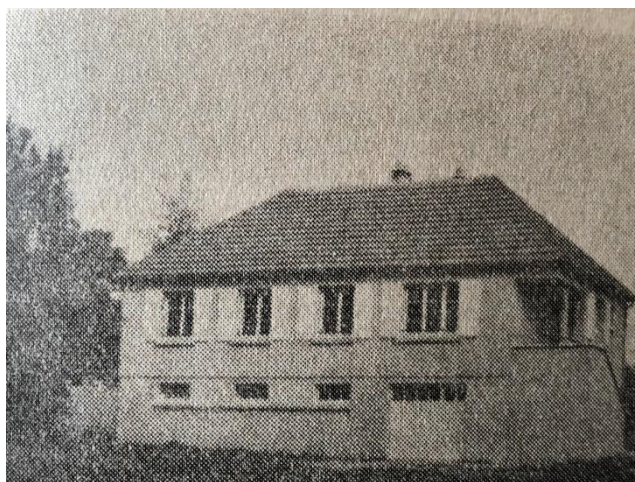
Accogliendo un desiderio del Papa Pio XII che invitava le case religiose con medesimo scopo e spiritualità ad aggregarsi, les Religieuses des Cinq-Plaies si unirono a les Augustines du Précieux Sang, l'8 dicembre 1957, sotto gli auspici di mons. Dupuy, ausiliare del cardinale di Lyon.

Per chiudere definitivamente nel 1961. Il nuovo piano regolatore della città di Lione prevedeva, infatti, la distruzione del complesso, per lasciare spazio alle nuove esigenze di modernizzazione ed ampliamento della città.

## CANISY

È un comune nel dipartimento della Manica in Normandia.

È stato il vescovo di Coutances, S.E. mons. Guyot, a concedere l'autorizzazione ai CRIC di aprire una casa di reclutamento vocazionale in questa bella diocesi, vicino alla Bretagne. Il rev. padre Robert Constant, Superiore Generale, si mise alla ricerca di una casa adatta allo scopo. In un primo momento si era pensato all'antica costruzione dell'editore Alphonse Lemerre, sulle alture di Montmireil che domina Canisy. Proprietà delle suore del Bon Sauveur de Saint-Lô, che qui si erano rifugiate dopo il bombardamento che distrusse



*Nuova casa a Canisy costruita nel 1963*

la città. Dato che le suore avevano terminato di restaurare la loro casa a Saint-Lô, anche se un po' piccolo per lo scopo, il "castello" di Montmireil, che diventerà "Institution Saint Augustin", offriva non pochi vantaggi: è in buono stato, la sua posizione in alto lo mette al riparo dell'umidità e non dista molto dalla linea Paris-Coutances. Esso dista solo 8 km dal capoluogo del dipartimento di Saint-Lô, 20 km dall'episcopio di Coutances e 1 km dalla chiesa parrocchiale.

Al piano terra sulla sinistra, entrando dalla porta centrale, si trova la Maîtrise: cappella semplice, ma interessante soprattutto dopo il restauro con le offerte di una benefattrice. In questa cappella verrà in seguito collocato il bel Cristo inchiodato su una croce di quercia, opera di Bouguereau<sup>20</sup>. Al primo piano il centro amministrativo e della redazione della rivista della Comunità, a sinistra lo studio e nella parte superiore camere e corridoi. Dalla parte opposta della casa un insieme di costruzioni tra cui la cucina.

---

<sup>20</sup> *William-Adolphe Bouguereau (1825-1905) è stato un pittore e docente francese appartenente alla corrente dell'accademismo.*

Non di poco conto l'affabilità del parroco, con la sua chiesa ben restaurata, l'accoglienza cordiale del Sindaco, che si dette subito da fare per l'allaccio dell'acqua potabile, il notaio delle suore, signora Lejeune, con cui fu facile stringere un sereno rapporto di amicizia e che offrì la sua collaborazione pur trattandosi di una questione materiale. Inoltre la simpatia della popolazione che si dimostrò da subito favorevole nei confronti dei CRIC e una comunità di religiose che stava per installarsi vicino alla chiesa, le Dames de l'Assomption, che aveva dichiarato la propria disponibilità a mettersi a nostro servizio. Infine la stessa Contessa di Kergorlay ha dimostrato una buona accoglienza. Di conseguenza anche la comunità si sente ben disposta a lavorare per il bene di tutti, soprattutto con la preghiera e l'esempio.

Certo questo porta con sé anche dispiaceri come quello di aver lasciato il Seminario Minore d'Avignone, la cui direzione risaliva al 1916, e che ora era passato ai diocesani. Con il cuore in gola padre Robert Constant, divenuto Superiore Generale, comunicò al vescovo che il Consiglio aveva deciso di lasciare Avignon (1955) per aprire una nuova fondazione a Canisy.

La Normandia in qualche modo ci appartiene, sia per la benevolenza del vescovo di Coutances, sia per l'amicizia con i Canonici Premostratensi, che si trovano nella vicina diocesi di Bayeux-Lisieux, sia per la protezione di Sainte Thérèse de Lisieux, che già veneravamo a l'Ecluse, come anche per il culto molto antico che i Normanni hanno verso la Vergine, sotto il titolo, che è poi il nostro, d'Immacolata Concezione, titolo che ha portato a chiamare questa solennità "La fête aux Normands", detta anche, con un appellativo a prima vista strano, "Puy de Palinod".

Il trasloco da l'Ecluse a Canisy avvenne l'8 settembre 1955, festa della Natività della Beata Vergine Maria. Superiore di Montmireil viene nominato padre Marcel Rigaud. Il 27 settembre arrivano i novizi, con il loro Padre Maestro il rev. padre Paul Royon. Il 1° ottobre viene a far visita S.E. mons. Guyot, che benedice la nostra cappella e concede anche l'autorizzazione di celebrarvi la Messa. La sera del 10 ottobre si svolgono, nella cappella, le prime vestizioni: fratel Raymond d'Angelo, che viene da Grasse, e tre fratelli italiani, Vincenzo Mollica, Lorenzo Rossi e Bruno Mori, che provengono dall'alunnato italiano di Montichiari.

Si collabora con il clero diocesano in diverse occasioni, religiose e non, si può confidare sulla sua simpatia e spesso ci si incontra per riunioni, per incontri vari e si prende parte alle conferenze ecclesiastiche, che avvengono regolarmente ogni mese. I Padri partecipano alle riunioni in preparazione della Missione regionale del 1957. Con piacere si cerca di venire incontro alle richieste dei parroci limitrofi. Da bravi parrochiani i Padri e i ragazzi prendono parte regolarmente, per dare maggior solennità, ai Vespri e alla Messa solenne nella chiesa di Canisy.

Insieme a tutto questo si procede a portare migliorie alla casa. Nel settembre del 1960 una benefattrice insigne, che, già nel 1958 aveva trasformato ed abbellito la cappella, ha voluto rinnovare il piano terra, il salone, il vestibolo e il vano delle scale.

La casa ora è pronta per accogliere, per passarvi l'inverno come l'estate in un clima fraterno, nella serenità, nella regolarità, nella pace. Lo stesso vescovo della diocesi di Coutances, mons. Guyot, ha sottolineato come i CRIC si siano ben amalgamati con il clero diocesano.

## **Iniziative dei CRIC**

Qui di seguito riportiamo le numerose iniziative proposte dalla comunità dei CRIC a Canisy:

- prediche, conferenze, soprattutto di carattere liturgico, animazione delle messe, impulso al movimento liturgico;
- formazione e direzione di una schola cantorum nelle parrocchie di Canisy;
- insegnamento nella scuola di Saint-Lô;
- fondazione, nelle diverse parrocchie del cantone, di gruppi di "Coeurs Vaillants e Ames Vaillantes";

- iniziative di carattere ricreativo come per esempio il teatro in occasione della festa delle mamme;
- tra i pellegrinaggi, nel corso degli anni, da sottolineare quelli del 1964: Lisieux il 1 maggio, con sosta a Bayeux, e a Caen per una visita alla base militare.

Nella zona l'attività di aiuto pastorale dei Padri è intensa:

- servizio sacerdotale in altre parrocchie: Moyon, Soulles, Saint-Samson, Gourfaleur...;
- a Condè-sur-Vire, a Saint-Romphaire, a Dangy, a Soulles, a Pont-Hébert, a Saint-Amand, a Prat (Côtes-du-Nord) ed in altre parrocchie;
- nel 1965 all'abbazia di Mondaye, nel Calvados presso i Padri Premostratensi;
- a Quibou ministero le domeniche e catechismo il giovedì;
- a Lécousse (Ille-et-Vilaine), conferenze con proiezioni;
- a Châteaubourg settimana vocazionale;
- la Settimana Santa a Saint-Amand, Soulles, Saint-Suzanne-sur-Vire e Rémilly-sur-Lozon.

Evento da non perdere a Saint-Lô: l'illuminazione annuale in dicembre, spettacolo di qualità e gratuito.

Nel 1963 venne costruita nel parco una nuova villetta che, secondo un comune sentire, non contrasta con l'insieme della proprietà. Al piano inferiore si organizza una sala per giochi, al piano superiore, invece, camere per postulanti.

Nel 1966, come ogni anno durante le vacanze, i ragazzi si riuniscono per una giornata di incontro fraterno e di revisione spirituale. Quest'anno è la volta di les IFFS, nell'Ille-et-Vilaine, con grande accoglienza da parte dell'abbé Legros e da parte dei proprietari del castello di Montmurand.

Molti sia della nostra Congregazione come anche di altre comunità vengono a far visita a Canisy: l'Istituto Saint-Augustin è sempre pronto ad accogliere.

In questo periodo il problema delle vocazioni religiosi e diocesane si fa sempre più acuto.

Quindi si pensa ad una collaborazione più stretta tra diocesi e Congregazione. Diverse riunioni vengono organizzate nell'episcopio di Coutances tra diocesani e religiosi. Il padre Jean Presle accetta di occuparsi della gioventù agricola del Cantone, mentre padre Bellier ne prende il posto nell'insegnamento della religione. Riguardo al problema delle vocazioni è da mettere in risalto il magistrale discorso del vescovo mons. Guyot, dove viene esaltata la vita comune nel clero diocesano, il lavoro in équipe, l'attenzione ai pericoli dell'isolamento e dell'individualismo... le stesse parole con cui il vescovo si rivolse anche agli studenti di Canisy il 10 maggio. Tutto questo è già presente nel cammino di formazione dei CRIC.

Per quanto riguarda la riforma in campo liturgico, soprattutto durante i primi mesi del 1965, sotto gli influssi del Concilio Vaticano II si effettuano le seguenti riforme: letture in francese, una partecipazione più attiva, l'altare viene spostato coram populo, ecc. Si cerca di insistere sulla necessità di superare le ataviche abitudini dei preti, chiedendo loro un ulteriore sforzo di aggiornamento e anche di responsabilità nei confronti della popolazione delle parrocchie loro affidate. Questo portò anche ad interrogarsi sull'importanza di una casa di discernimento vocazionale. La riforma avrebbe potuto incidere sull'aumento delle vocazioni? Un fatto nuovo a questo proposito fu la creazione da parte del vescovo mons. Guyot di un comitato consultativo comprendente preti, religiosi e laici, che ricoprivano diversi incarichi: Superiori dei Seminari, parroci, missionari diocesani, cappellani dell'Azione Cattolica. Problema questo che coinvolse tutta la diocesi di Coutances. Il 4 dicembre nel Seminario Maggiore di questa città, si riunì il Comitato

consultativo, sotto la presidenza del Vicario Generale Laisney. Una riunione su questo problema ci fu anche nella casa di Canisy giovedì 23 dicembre.

Si cerca di vivere e organizzare insieme momenti o feste liturgiche per viverle in spirito di fraternità per esempio per l'Epifania del 1966 le due comunità dei Padri e quella des Dames de l'Assomption si riuniscono per celebrare in fraterna carità la festa des Rois. Dato il servizio che i Padri svolgono in parrocchia, sempre nel 1966, ci si riunisce nel presbiterio della stessa con tutti i confratelli del decanato per un approfondimento dei documenti conciliari. Quest'anno è la volta della Costituzione Lumen Gentium. La nuova edizione del libro di dom Gréa "L'Eglise et sa divine Constitution" (padre Gaston Fontaine aveva molto contribuito nel 1965 alla riforma in campo liturgico) ne facilita l'approfondimento.

Altri importanti avvenimenti nei primi mesi del 1966: ancora una volta il problema vocazionale. Due incontri ci sono stati: uno il 16 marzo quello dei Superiori Maggiori alla Trappa de Port e l'altro per i delegati per le vocazioni a Rennes dal 19 al 21 aprile. Il problema delle vocazioni sacerdotali e religiose è senza dubbio uno dei più gravi del momento. Poi bisogna provvedere anche all'istruzione religiosa e formazione morale nelle scuole primarie. Per questo giovani allievi del C.E.G. vengono ospitati nella casa di Canisy.

Da ricordare la nuova destinazione del vescovo che aveva accolto i Padri nella diocesi di Coutances e che li aveva seguiti con grande cordialità: mons. Guyot, trasferito nell'arcidiocesi di Toulouse e quello, non privo di significato, del parroco-decano, il Canonico Marcel Delacour, che viene destinato ad una parrocchia più piccola. Era stato lui ad accogliere i Padri a Canisy nel loro arrivo in Normandia. Anche tra i Padri, come avviene alquanto spesso per vari motivi, il padre Jean Presle, tra i primi fondatori della casa dei CRIC a Canisy, è chiamato ad occuparsi della parrocchia di Charroux. Al suo posto arriva padre Eugène Chevrel, quale incaricato del problema delle vocazioni.

Cambiamenti significativi si hanno nel 1966 sia a livello CRIC che diocesano. Quello più significativo è l'arrivo del nuovo vescovo mons. Joseph Wicquart che giovedì 13 settembre incontrando i CRIC così si esprimeva: "Dom Gréa non era per me uno sconosciuto: il suo discepolo il padre Raux ha lasciato un profondo segno in un consistente numero di preti diocesani". L'8 dicembre 1966 per la festa dell'Immacolata nella casa vengono inaugurate altre novità: un nuovo mobilio per il piano superiore e l'emblema dei CRIC, in mosaico, opera di un artista italiano ospite della casa. Ma le circostanze fanno sì che se un tempo la casa aveva il tutto esaurito durante tutto l'anno ora lo è solo durante il periodo delle vacanze. Il vuoto lasciato per la mancanza di vocazioni viene colmato dalla presenza di gente che sente il bisogno di un'aria più salubre e gradevole, ma soprattutto da diverse case religiose e istituti con cui i CRIC sono venuti a contatto lungo gli anni.

Nuovo incarico per i Padri: padre Eugène Chevrel, nel 1969, viene nominato dal vescovo parroco di Soulles, nonostante avesse già diverse ore di insegnamento della religione al Liceo di Saint-Lô e al C.E.G. di Canisy. Soulles è una parrocchia di pochi abitanti del decanato di Canisy, a 9 km dal capoluogo del cantone. La cerimonia d'ingresso avviene il 26 ottobre tra l'entusiasmo della gente che temeva di non aver più un parroco.

Diverse le iniziative lungo il corso degli anni messe in atto da padre Chevrel: ministero parrocchiale, cappellano del "Bon Sauveur", ritiri, incontri di approfondimento e di riflessione, sessioni di aggiornamento, ecc. ma anche gli altri Padri e fratel Louis di Canisy non stanno a guardare: aiuti ai parroci limitrofi per la Quaresima, per la Settimana Santa e nel periodo delle prime comunioni.

In contemporanea, anche tra le fila dei Padri, avvengono dei cambiamenti: padre Lucien Aubert, pur restando Economo della casa di Montmireil e confessore ordinario delle suore di

Canisy e Marigny, dedicherà una parte del suo tempo ai malati del “Hôpital du Bon-Sauveur”, a Saint-Lô.

Nel 1971 padre René Schwartz, che è tornato dal Perù, dove era stato parroco nella Capitale Lima e alla Cordigliera delle Ande, insieme ad altri, ha reso più bello il giardino e il parco facendo nuovi lavori.

Perché unire Canisy-Soules? I Padri di Canisy non solo collaborano ai diversi impegni di padre Chevrel (parrocchia, corsi al “Bon Sauveur”, ritiri, momenti di riflessione...), ma, in caso di bisogno, lo aiutano, “Ecce quam bonum.... Habitare fratres in unum”.

Nel 1972 nella parrocchia di Soules, viene allestita una nuova sala, ma vengono messi anche a nuovo il cortile e le porte esterne, con la collaborazione dei giovani e i ragazzi del catechismo.

Nello stesso anno ha luogo la consacrazione del nuovo altare della chiesa secondo i dettami della riforma liturgica del Vaticano II. Opera resa possibile dall'accordo tra il consiglio pastorale e quello municipale. Consacrando l'altare mons. Wicquart consacrava anche l'armonia dei cuori di questo piccolo villaggio particolarmente dinamico. Nell'aprile del 1984 padre Eugène Chevrel, chiamato dal suo vescovo a svolgere attività pastorale in un'altra parrocchia della diocesi, quella d'Agon-Coutainville, lascia definitivamente Canisy e Soules. Da circa una quindicina d'anni Agon-Coutainville fa parte del Settore di Blainville-sur-Mer insieme a Gouville-sur-Mer. La parrocchia è formata da quattro quartieri molto diversi: Bourg d'Agon, Vieux Coutainville, Passous e Coutainville centro. Luoghi di culto sono la chiesa d'Agon, la cui navata risale all'XI-XII secolo e il coro del XV secolo, e la Chapelle de Coutainville (N.D. des Flots). Questa nuova parrocchia si trova lungo la riva del mare non lontano da Coutances.

Padre Chevrel, chiamato ad altro incarico, lascia la parrocchia il 13 settembre 1992.

Per meglio conoscere la dedizione dei Padri nella loro missione parrocchiale è opportuno presentare un elenco delle loro iniziative: sante messe sabato e domenica;

- un gruppo di V.E.A. del settore;
- club des Beaux Jedis che si riunisce ogni settimana;
- conseil Paroissial (o pastoral): catechismo, animazione liturgica, responsabili del materiale... visite ai malati e alle persone anziane;
- accoglienza dei giovani nel centro parrocchiale e anche nel presbiterio;
- per i momenti liturgici esiste un “secteur” dei tempi forti per la preghiera (ogni settimana);
- preghiera carismatica;
- adorazione del Santissimo Sacramento;
- il 9 agosto la nostra famosa “Kermesse paroissiale”;
- ecc...

Dal 10 al 21 luglio 1974 si svolge a Canisy, per la prima volta, il Capitolo generale straordinario, dato che come previsto nelle nuove Costituzioni e Direttorio non solo è stato ridotto il mandato del Superiore Generale (6 anni), ma decretata anche la convocazione di un Capitolo Generale straordinario a metà del mandato. Per l'occasione si provvede anche ad aggiornare le norme contenute nel Direttorio, come la parte riguardante la preghiera comune, aspetto primario per i CRIC.

Dal 25 gennaio 1990 si lavora per la restaurazione della chiesa d'Agon. Già nel dicembre 1988 il comune aveva restaurato la cappella Nord, detta cappella Saint-Clément, patrono dei pescatori d'Agon.

Ora i muratori hanno quasi terminato la cappella Sud. Il 5 febbraio la Commissione si è riunita per mettere a punto il restauro del transetto. Per ora i Padri celebrano nella cappella di Coutainville.



Il 30 luglio 1985 un addio definitivo alla nostra casa di Montmireil a Canisy venduta da padre Jean Berbon, perché oltre a non rispondere più allo scopo per cui era stata aperta nel 1955, i locali non più in uso da tempo erano una spesa non giustificata per la Comunità. Casa che il Bulletin CRIC dello stesso anno presentava come “maison de recrutement” nella vicina Bretagne.

Questo non avviene senza una certa nostalgia, dato che i Padri vi avevano lavorato circa una trentina d’anni ed era diventato il centro della Comunità CRIC in Francia. Insieme con lui lascia anche frater Louis Saulnier, che con umiltà e competenza aveva messo i suoi talenti musicali al servizio di diverse parrocchie in diverse occasioni. Aveva formato un centinaio di organisti e lui stesso ha continuato come organista.

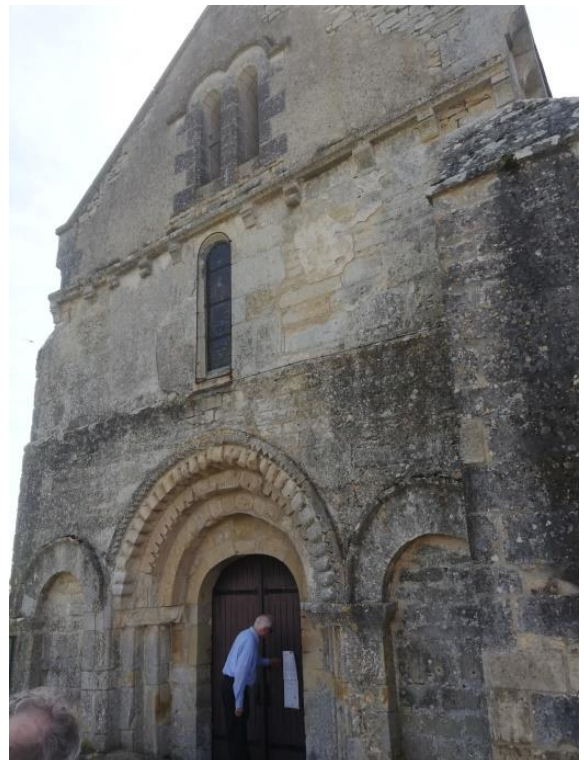
Padre Eugène Chevrel e frater Louis Saulnier, dopo nove anni di lavoro pastorale ad Agon-Coutainville alla fine di settembre lasciano, per dedicarsi alla cura pastorale a Saint-Lô e anche per offrire un servizio alla gente vicina. Non si tratta di una parrocchia, ma di una cappellania presso le suore anziane del “Bon Sauveur”.

### **I CRIC OGGI IN FRANCIA 2021**

Dopo la morte di padre Alexandre Simon, avvenuta il 1 dicembre 2018, di frater Louis Saulnier, avvenuta la notte del 4 luglio 2021, e di padre Lucien Aubert deceduto nella casa di riposo a Saint-Lô, in Normandia, il 4 ottobre 2021 all’età di 88 anni, resta in Francia solo padre Bernardo Loy di 82 anni, ormai prete ausiliario della Parrocchia Saint-Sauveur en Civraisien, con residenza a Charroux. Padre Bernardo partecipa agli incontri formativi per sacerdoti a livello parrocchiale e assicura il ministero su 11 parrocchie e 4 case di riposo.

Le notizie sulla Comunità CRIC di Francia giungono dalla relazione di padre Bernardo Loy e dalla visita compiuta dal Superiore Generale padre Rinaldo Guarisco, insieme a padre Bruno Rapis, nel giugno 2019 ai confratelli francesi.

Nel 2021 sono 100 anni di presenza a Charroux dei Padri CRIC nel corso dei quali si sono succeduti 7 parroci.



**Charroux:**  
**chiesa parrocchiale e padre Bernardo Loy**



# SVIZZERA



## MANNENS

Mannens (toponimo francese; in tedesco Grossenwald, desueto) è una frazione del comune svizzero di Montagny, nel Canton Friburgo (distretto della Broye). Già comune autonomo, nel 1831 è stato accorpato all'altro comune soppresso di Grandsivaz per formare il nuovo comune di Mannens-Grandsivaz, il quale a sua volta nel 2004 è stato accorpato al comune di Montagny.

Nella parrocchia di Mannens svolsero il loro ministero pastorale i Padri: dom Constant Brenier priore, dom Charles Deutchler e dom Jérôme sacerdoti e dom Georges Flieg diacono.

Grande sostenitore e fautore della presenza CRIC in Svizzera, oltre che amico e confidente di dom Gréa, fu mons. Mermillod (1824-1892): uno dei più attivi rappresentanti del cattolicesimo sociale. Nel 1864 fu nominato da Pio IX vescovo ausiliare di Losanna e Ginevra, con residenza a Ginevra. Partecipò al Concilio Vaticano I schierandosi a favore della definizione del dogma della Infallibilità papale. Di ritorno a Ginevra, venne espulso dalla Svizzera e si rifugiò in Francia, ove diede inizio ad una serie di dibattiti e conferenze sulla questione operaia. Nominato cardinale nel concistoro del 23 giugno del 1890 si trasferì a Roma.

Due furono le persone che, anche se in modo diverso, contribuirono ad aprire le porte ai CRIC in Svizzera: mons. Mermillod e mons. Savoy.

Dom Gréa, infatti, nutriva altre idee ed ipotizzava altre prospettive: il suo intento era quello di guardare ad Oriente ossia verso il Giappone e la Cina. Ma diverse furono le vie verso cui lo spinse la Divina Provvidenza.

Il Vaticano aveva intenzione di nominare vescovo delle diocesi riunite di Lausanne-Fribourg e Genève, dopo l'opposizione alla religione cattolica da parte dei così detti "Libres-penseurs", mons. Mermillod. Questo fatto provocò una forte reazione da parte della popolazione, che invece optava in favore di mons. Savoy, direttore del Seminario, uomo semplice e pio. È in questo frangente che mons. Savoy chiese ed ottenne di trascorrere un certo periodo presso i CRIC a Saint-Claude. Ecco quanto confidava ad un professore riguardo a dom Gréa: "Non appena lo si comincia a frequentare, subito ci si rende conto di essere al cospetto di un uomo superiore". E aggiungeva: "Credo che sia chiamato a lavorare per una vostra presenza in Svizzera".

Ciò avvenne una volta nominato mons. Mermillod a vescovo di Fribourg. Questi che conosceva e ammirava dom Gréa gli dette appuntamento a Fribourg. Dom Gréa partito da Saint-Claude venerdì 4 maggio arrivò a Fribourg il giorno dopo e rimase ospite di mons. Mermillod fino al 9 maggio.

Il monsignore propose diversi luoghi: Notre Dame de Fribourg, Notre Dame de Boudillon, e alcune parrocchie di campagna. A sua volta mons. Savoy suggerì che i CRIC andassero nella regione della Gruyère, più precisamente nel comune di Gruyère, per fondarvi una "maitrise". Nel frattempo dom Comte, parroco di Châtel-Saint-Denis, offrì loro un posto a Châtel. Dopo diversi tentennamenti dom Gréa optò per una piccola parrocchia di campagna. Mons. Mermillod alla fine propose ai CRIC la parrocchia di Mannens. Il 18 novembre 1883 dom Gréa vi mandò dom Modeste Jeunet, rivolgendosi a lui con queste parole: "La Divina Provvidenza ci chiama in questo momento in Svizzera nel cantone di Fribourg per promuovervi quello che è il fine del nostro Istituto, cioè la vita cenobitica unita al ministero pastorale. Andate quindi a prendere possesso di questa parrocchia in nome della comunità".

Dom Modeste Jeunet partì lunedì 19 novembre. Alloggiò per diversi giorni a Fribourg da mons. Mermillod per giungere a Mannens verso la fine della settimana. Il 21 novembre venne raggiunto da fr. Luigi e il 30 novembre da dom Constant Brenier insieme al diacono dom Claude Ecoiffier. Dom Gréa vi si recò per due volte, una nel gennaio 1884 e l'altra il 10 gennaio 1885.

Forte era anche il desiderio di fare del priorato di Mannens un luogo di reclutamento per nuove vocazioni.

Verso la fine del 1800, quando i Padri Brenier, Flieg, Ignazio Delavenna accompagnati da fr. Felix la domenica si recavano a Payerne (Vaud) per la Messa e per il catechismo ai pochi cattolici che, non disponendo di una chiesa, si ritrovavano in una sala di una scuola cattolica, la famiglia Bortolotti provvedeva alla cura della sala e alla lampada del Santissimo. È in questo frangente che il quinto dei 6 fratelli, Andrea<sup>21</sup>, attratto dalla simpatia di dom Constant Brenier che spesso faceva visita alla famiglia, chiese di essere ammesso tra i CRIC. Sua sorella Sara raccontava di aver conosciuto dom Gréa che un giorno la salutò dicendo: “Che Maria ti conduca a Gesù”.

In seguito i Padri ottennero il permesso di costruire una chiesa a Payerne.

### **Ministero a Payerne**

Payerne è un comune svizzero del Canton Vaud, nel distretto della Broye-Vully, del quale è capoluogo e dista 8 km da Mannens. I Padri vi iniziarono a svolgere il loro ministero il 17 novembre 1889. Con l'aiuto della popolazione e l'incoraggiamento da parte di mons. Mermillod fu acquistata una casa in cui venne allestita una cappella. Qui per 11 anni i Padri di Mannens vi si recavano spesso e la domenica celebravano anche la messa. Nel 1900, dato che il numero dei fedeli aumentava e bisognava costruire una chiesa, monsignore vi nominò un nuovo parroco nella persona di dom Alphonse Janson, un ricco prete e abile in questue.

A seguito di una visita a Saint-Claude dom Mermillod avanzò l'ipotesi di una presenza dei CRIC a Notre Dame a Fribourg, la chiesa più antica intorno alla quale la città, lungo i secoli, si era sviluppata. Mons. Mermillod ne avrebbe volentieri fatto un santuario sotto la direzione dei CRIC.

Dietro insistenza dell'arcivescovo vi fu mandato dom J. B. Gressot, perché desse una mano per organizzare una “maîtrise”. Dopo alterne vicende dom Gréa per deferenza verso il suo grande amico, poiché si era costituita una “maîtrise” di 18 ragazzi, vi inviò dom Gregorio Frangipani l'1 ottobre 1885 e dom Alexandre Gropellier il 7 gennaio 1886.

### **TORNY-LE-GRAND<sup>22</sup>**

Torny-le-Grand è una frazione del comune svizzero di Torny, nel Canton Friburgo, distretto della Glâne. Già comune autonomo, nel 2004 è stato accorpato all'altro comune soppresso di Middel per formare il nuovo comune di Torny.

I CRIC iniziarono il loro ministero a fasi alterne, pur risiedendo a Mannens. Dom Modeste e dom Constant Brenier la domenica e i giorni di festa prestavano il loro servizio anche a Torny.

Gli abitanti entusiasti chiesero al loro arcivescovo che i CRIC continuassero a svolgerci il loro ministero così che dom Gréa, dietro insistenza anche di mons. Mermillod cedette e il 24 ottobre 1884 vi mandò dom Léon. Nel priorato vi erano altri due preti, più un diacono e un fratello converso.

Nel 1897 nel priorato-parrocchia di Torny-le-Grand, vi svolgevano il loro ministero dom Pierre Duval priore, insieme a dom Isidore Joje sacerdote e frater Aloys Kessler, con gli ordini minori.

---

<sup>21</sup> La professoressa Sara Bortolotti, che per diversi anni ha insegnato lettere all'Istituto Maria Immacolata di Montichiari, ci racconta che la famiglia Bortolotti ha conosciuto i CRIC a Mannens. Per notizie su padre Andrea Bortolotti cf CRIC in Perù.

<sup>22</sup> È un toponimo francese; in tedesco Grosstorny, desueto.

Dom Duval fu nominato parroco di Torny nell'agosto del 1897 e vi resterà per 20 anni. Dopo il cambiamento delle Costituzioni (periodo della grave crisi dei CRIC tra il 1905-06), chiese di essere ammesso tra il clero diocesano e nel 1918 entrò dai Missionari di Saint-François-de-Sales.

I Padri conducevano una vita quasi spartana.

Ecco, infatti, quanto scriveva dom Duval nel presentare a dom Gréa i conti del secondo semestre 1901: "Anche se le entrate sono superiori alle uscite, ciò risulta derisorio a fronte dei debiti pregressi (694,46 fr.)... dobbiamo normalmente fare a meno del formaggio e accontentarci di due litri di latte".

Il 22 agosto 1899 il parroco di Torny-le-Grand e il Consiglio parrocchiale avanzarono una

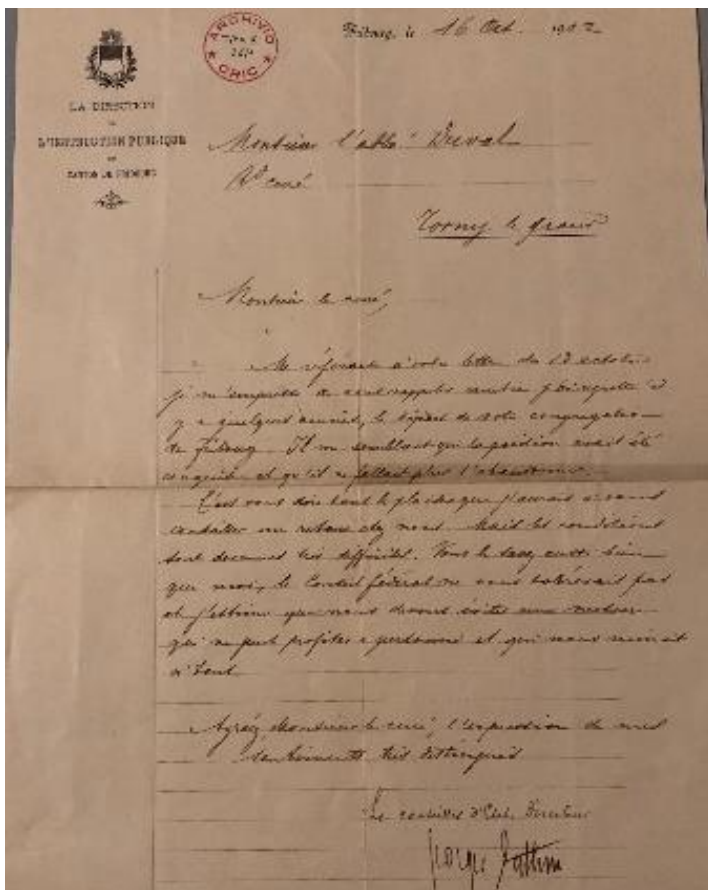


padre Duval Pierre

richiesta al Consiglio di Stato del Cantone di Fribourg per l'acquisto di un complesso che comprendeva un'abitazione, con annessi e connessi, al prezzo di 7000 fr.

Ma come riportato nella foto del documento, datato 16 ottobre 1902, la "Direction de l'Instruction publique" del Cantone di Fribourg, (con Python direttore), con riferimento ad una lettera di dom Duval, CRIC, pur esprimendo il suo rammarico, obbligava i CRIC a lasciare Torny-le-Grand, giacché il Consiglio Federale non accettava la presenza di religiosi nel Cantone di Fribourg.

In conclusione la presenza dei CRIC in Svizzera si può riassumere in queste brevi righe: contribuirono non solo a mantenere la fede nei luoghi in cui svolsero il loro ministero, ma la consolidarono e l'accrebbero. Dettero un forte impulso alla vita liturgica, operarono per la preservazione della fede cattolica e la diminuzione dell'intolleranza.



Decreto di espulsione da Fribourg

# CANADA



Molti forse si domandano cosa abbia spinto i CRIC in Canada. Varie le motivazioni. Lo stesso dom Grèa, lasciata cadere la prospettiva di fondare nuove case in Giappone e in Cina, vede nelle vaste distese del Canada un'opportunità più unica che rara.

A queste fondazioni va riservata una particolare attenzione non solo per la diffusione del cristianesimo, ma anche per le varie e benefiche iniziative dei CRIC su vari livelli: pastorale, economico, educativo, ecc.

Tutto inizia quando mons. Taché, arcivescovo di San Bonifacio, auspica la presenza di cattolici di lingua francese e quindi di sacerdoti per la loro cura pastorale, in contrapposizione ai coloni inglesi protestanti. Così tramite il Segretario della Società di Immigrazione francese, egli si mette in contatto con dom Gréa, assicurando che i CRIC avrebbero potuto avere un ruolo importante nella colonizzazione francese del Manitoba. Dom Gréa risponde: "Se la volontà di Dio ci invita alla grazia di questo nobile e lontano ministero, noi dovremo obbedire con gioia". Detto, fatto. Dom Gréa delega dom Benoît a rendersi conto sul posto della fattibilità della proposta ed eventualmente scegliere il luogo dove insediarsi. Sì, proprio dom Benoît, che ha un grande sogno nel cassetto: lasciare la Francia della Terza Repubblica che vive lo spirito di un forte anticlericalismo e ricercare altrove un luogo per ricreare un ambiente secondo la migliore tradizione cattolica, nel quadro della sua vita di Canonico Regolare. È un po' un recuperare la speranza di una 'terra promessa'. Nei mesi di luglio e agosto del 1890 dom Benoît è in Canada e prende contatto con vari sacerdoti, visita diversi luoghi e alla fine nel suo cuore dice sì alla proposta.

Di ritorno dal suo viaggio dom Gréa scrive: "Non credo che si possa trovare un insieme di circostanze più favorevoli per una fondazione CRIC in Canada; una parrocchia dedicata alla Vergine Immacolata, abbastanza vicina alla ferrovia che facilita le comunicazioni, abbastanza fuori mano per tener lontani gli inopportuni, nella diocesi di un vescovo religioso, su una terra fertile, ricca di boschi e di acqua. Vedendo tutto ciò, ho creduto di avere una visione". Era il settembre 1890. Gli stessi studenti del seminario canadese in Roma, che trascorrono un periodo di vacanza a Saint-Claude, incoraggiano i CRIC a prendere sul serio questa possibilità.

## **I CANONICI REGOLARI A MANITOBA**

A partire dal 1887, di fronte ad una persecuzione ormai certa, dom Paul Benoît, giovane prete del Jura, entrato in comunità da circa dieci anni e maestro dei novizi, già vede nel Canada un eventuale rifugio. Durante gli anni trascorsi a Roma per il suo dottorato è venuto a contatto con studenti canadesi, diversi dei quali hanno soggiornato a Saint-Claude nel Jura.

Mons. Taché, arcivescovo di Saint Boniface, durante una visita di mons. Laflèche, vescovo di Trois-Rivières, dopo aver letto il libro del Gréa sulla Chiesa ne è così profondamente colpito che al concilio di Saint-Boniface (16-24 luglio 1889) ne fa leggere dei passaggi. A seguito di ciò scrive a dom Gréa per chiedergli qualche religioso e dei coloni, in modo da arginare l'onda protestante che rischia di sommergere tutto l'Ovest del Canada. Inoltre lo stesso



*dom Paul Benoît*



sottoministro del Canada signor Labelle, detto il “re della colonizzazione”, che è venuto in Francia per reperire coloni in Bretagna, fa visita a Saint-Claude per fare pressione sull’Istituto, perché si prenda in seria considerazione la via del Canada.

Il 7 luglio del 1890, prima del trasferimento a Saint-Antoine, dom Benoît compie un viaggio esplorativo in Canada, dietro invito di mons. Taché, consigliato in ciò ed aiutato dal famoso prete colonizzatore, mons. Antoine Labelle, che gli ha preparato un itinerario ed ottenuto dei vantaggi economici.

A seguito di ciò dom Benoît si reca da diversi vescovi della provincia del Québec, a Saint-Hyacinthe, Nicolet, Ottawa, ecc... si porta fino al lago Saint-Jean e all’ovest fino a Qu’Appelle e Fort Qu’Appelle, poi a Saint-Léon e a Notre-Dame de Lourdes, e su questo pittoresco angolo della Montagne Pembina cade la sua scelta per un primo insediamento dei CRIC.

E così il 9 aprile 1891, riunita la comunità, dom Gréa dà incarico a dom Benoît di fondare in Canada, nell’arcidiocesi di Saint-Boniface, a N.D. de Lourdes un monastero maggiore, con rispettivo noviziato, conformemente alle maggiori Istituzioni dell’Ordine già esistenti altrove.

Il 16 aprile dom Benoît, Superiore del gruppo, parte da Saint Antoine con padre Agnèce Patel, confratello, con fratel Placide Bernaut, suddiacono, con fratel Fèlix Bugnon, fratello converso, e a circa 30 coloni francesi e svizzeri.

Sbarcano a Saint-Boniface il 7 maggio e a gruppetti iniziano il viaggio verso la montagna: un cammino ricco di peripezie. Ad un certo punto, per un tragitto di circa 35 Km, viene in aiuto ai Padri un contadino con un carro tirato da due buoi. Vi lascio immaginare le difficoltà su quei sentieri impervi: più volte il carro si impantana ed i Padri, con il loro abito bianco, devono intervenire. Il 14 raggiungono N.D. de Lourdes, piccola missione fondata nel 1883 e dipendente dal parroco di Saint-Léon, dom Théobald Bitsche, che si prende cura di un immenso territorio nella regione del Manitoba.

Il 15 maggio finalmente possono installarsi in una casa messa gentilmente a disposizione da un colono, signor Charles Lafrenière, che diventa per il momento chiesa e monastero dove iniziano a risuonare i canti dell’Ufficio Divino e a mezzanotte il Mattutino e le Lodi. E questo per circa tre mesi.

Il 15 agosto 1891 N.D. de Lourdes viene eretta a parrocchia da mons. Taché, Arciv. di Saint Boniface. Il 28 agosto i Padri ne prendono possesso e dom Benoît viene nominato primo parroco.

### **Vita canonica e pastorale**

I CRIC si stabiliscono alla meglio e subito iniziano a vivere la vita canonica propria dei CRIC con generosità e nella gioia.

Al primo posto c’è la liturgia: la messa solenne, l’ufficio cantato, mattutino e lodi a mezzanotte e le altre ore minori lungo l’arco della giornata. Si mettono in pratica anche il digiuno e l’astinenza fin dall’inizio, come altri punti previsti dalla regola.

I Padri poi pensano ad organizzare la loro parrocchia. Le pratiche religiose sono celebrate nella loro casa, che nello stesso tempo funge da monastero e prima chiesa di Notre Dame de Lourdes.

Ora è giunto il momento di pensare a costruire un povero monastero per i Padri ed una semplice chiesa. Con l’aiuto portato dalla Francia e il contributo ricevuto dal vescovo Taiché e di

altre persone generose, in circa tre mesi, fu costruita una casa e una chiesa con tronchi squadrati che misurava poco più di 40x20 piedi.

La messa, in seguito, fu celebrata nella nuova chiesa.

Il 28 agosto, festa di Sant'Agostino, patrono dei Canonici Regolari, i Padri hanno la gioia di traslocare nella nuova casa.

L'indomani della festa, mentre stanno pregando i vesperi, una signora del posto, la signora François Chaperon, corre in chiesa ansimando e gridando: "Fuoco nel monastero"; un incendio distrugge tutto, per una perdita valutata in 5.000 \$. La causa? Una versione benevola parla della negligenza di un operaio, sembra invece che l'operaio, appiccando il fuoco, voleva distogliere l'attenzione dei Padri dalla sottrazione di denaro.

Dom Benoît, dato il suo carattere, non si perde d'animo e si mette di nuovo all'opera.

Comincia a chiedere aiuto alle parrocchie limitrofe: Saint-Boniface, Saint-Léon, Saint Jean-Baptiste, Saint-Pie-de-Latellier. Altri aiuti giungono dalla Francia, dalla provincia del Québec e da persone generose. Questa volta si decide di costruire un unico complesso, con legname meno pregiato, preso dalla foresta vicina. I lavori, iniziati il 21 settembre, terminano il 2 dicembre. La nuova costruzione viene denominata "La maison omnibus", cioè casa per diversi usi. Al piano superiore alloggiano i Padri, mentre quello inferiore si presta a diversi usi. La domenica vi si celebra la messa, mentre negli altri giorni una parte è adibita a cappella e l'altra, ricavata con divisorio mobile, funge da parlatorio, da scuola.... In seguito, con l'arrivo di nuovi coloni, viene usata anche come alloggio.

Una delle principali preoccupazioni dei Padri è quella dell'istruzione dei figli dei coloni. Il 22 dicembre, padre Agnèce, a volte anche dom Benoît, per tre volte alla settimana si ingegna nella formazione umana e cristiana dei ragazzi. Dopo alcuni anni saranno le Canonichesse des Cinq Plaies ad assumere questa incombenza, portandola avanti con grande impegno e dedizione.

Ben presto ci si rende conto che non si può procedere in questo modo date le necessità della chiesa. È dom Benoît a lanciare l'idea di una raccolta in denaro. Ma senza un gran risultato.

Ciò non lo ferma anzi sviluppa l'idea di costruire un convento e una scuola per fratelli. La prima è ben presto realizzata, ma la seconda, nonostante i continui appelli da parte di dom Benoît prima e di dom Chalumeaux dopo, non ha seguito.

Dom Benoît pensa anche all'acquisto di un armonium per rendere più belle le cerimonie liturgiche. Un grosso armonium Merklen della migliore qualità arriva presto e rimane in servizio fino al 1933.

La vita, che pian piano va prendendo forma, trascorre tra gioie e tristezze.

Il 19 dicembre entrano in comunità e fanno la loro vestizione due petits-frères, ma non vi rimangono a lungo. Non è fatica sprecata! Uno di loro infatti fonda una parrocchia a Saskatchewan e ne diviene parroco.

Tra i momenti tristi: la partenza il 30 ottobre 1891 di padre Placide, che abbattuto e scoraggiato fa ritorno in Francia. E nel luglio del 1893 è la volta di padre Agnèce Patal, che a causa di diversi incidenti deve lasciare N.D. de Lourdes per non farvi più ritorno. In seguito anche fratello Félix Bugnon lascia la comunità.

La parrocchia cresce, anche perché ogni anno arrivano nuovi coloni, sempre accompagnati da religiosi CRIC. Nell'autunno del 1891 si registra l'arrivo di padre Straub, che sarà di grande aiuto a dom Benoît, con alcune decine di coloni; nel 1892 padre Germano Maillet-Guy, con il novizio Antonio Chalumeaux, accompagna una ventina di coloni. Padre Cottet arriva nella primavera del 1893 con settanta coloni. Con altri arrivi, tra cui anche tre Canonichesse, la parrocchia arriva a

circa 700 persone. Si sente la necessità di una vera chiesa, le cronache dicono di 32x13 mt, che viene benedetta da dom Adrien Gréa il 25 settembre 1898.

La vita dei coloni è dura. I Padri che si occupano di loro ne condividono anche le difficoltà, quando i loro impegni di ministero, l'adempimento dei loro doveri religiosi, l'insegnamento o lo studio lo permettono. Vengono loro incontro prendendo dalle limitate entrate delle parrocchie.

Bisogna trovare altri mezzi di sussistenza. L'aiuto viene dal signor Bitsche e ben presto, dietro interessamento del senatore Thomas-Alfred Bernier e del signor Alphonse Larivière, deputato al parlamento di Provancher, diversi Padri possono usufruire di una casa e della concessione gratuita di terreno, cosa che permette alla comunità di vivere e svilupparsi. Lo stesso mons. Taché è solito, ogni volta che può, riservare 40 acri (circa 16 ettari) per le parrocchie bisognose. In Canada i Padri si comportano da emuli degli antichi monaci che in Europa non solo portavano il messaggio evangelico, ma nello stesso tempo dissodavano.

Dom Benoît più volte lancia l'idea di fare qualcosa di più stabile ed ampio, ma solo il 28 agosto del 1894 padre Allard O.M.I. amministratore della diocesi di Saint-Boniface, dopo la morte di mons. Taché, accompagnato dal rev. padre Louis, priore della trappa di Saint-Nobert, e da padre Téléphore Campeau, parroco di Saint-Alphonse, può finalmente benedire la nuova casa, dove i Padri si sono trasferiti l'anno precedente e dove già da qualche mese vengono celebrate le messe domenicali, mentre si continua a lavorare. Si tratta di un'ampia casa a forma di croce greca, capace di poter ospitare, una volta terminata, una quarantina di religiosi. I Padri stanno al piano terra, mentre le celebrazioni vengono fatte nella parte superiore, a cui si accede attraverso una doppia scala esterna. Qui la comunità rimane fino al 1913, allorquando viene costruito il grande presbiterio rivestito in mattoni. Oggi quella costruzione ospita l'amministrazione del Foyer Notre-Dame, che accoglie persone anziane. Con la crescita materiale anche la vita canonica, come è voluta da dom Gréa, viene vissuta nella sua integralità: l'ufficio cantato, oltre alle messe previste dalla liturgia. Mattutino e lodi vengono cantate a mezzanotte, mentre le altre Ore liturgiche e la messa si estendono nell'arco dell'intera giornata. Non tutto è perfetto, dato che, dovendosi i Padri spesso assentare, l'unico che rimane canta il mattutino e la messa insieme ai due postulanti di 10 o 12 anni, a volte con il domestico signor Boeuf. Nulla a che vedere con il canto di Solesmes o con la lingua di Cicerone, ma non mancano pietà e buona volontà. Si insiste molto sulla vita liturgica. È questa a dominare ed ispirare l'intero svolgersi della giornata. Tutto deve passare in secondo ordine. Per il resto la vita parrocchiale in nulla differisce da quella delle altre parrocchie: battesimi, matrimoni, esequie, prime comunioni, cresime, visite alle parrocchie, opere della Propagazione della Fede e della Santa Infanzia, associazioni e gruppi familiari.

I primi esercizi spirituali a livello parrocchiale si hanno nel 1893, predicati da padre Joseph Cottet che ha accompagnato un gruppo di coloni. I secondi, l'anno dopo, predicati da dom Gréa<sup>23</sup>, durante la sua prima visita alla comunità in Canada.

Rispetto a quanto sopra detto è necessario ora aggiungere delle tradizioni importate dall'Europa. La prima consiste nell'illuminazione delle case in onore della Santa Vergine il giorno dell'Immacolata Concezione, una tradizione importata forse da Lyon; una seconda, introdotta il 25 dicembre del 1894 da don Benoît ad imitazione di quanto ha visto a Roma, è quella del pomeriggio del giorno di Natale: un giovane "predicatore" di 10 o 12 anni, facente parte del coro, si dirige

---

<sup>23</sup> Dom Gréa visita Notre Dame de Lourdes 4 volte, nel 1895, 1898, 1901 e 1904 ed è sempre grande festa: come erano impressionanti i canti liturgici ed i pontificali ... l'aria di festa che traspare dal volto proclama la gioia dei cuori. In alcune lettere del fondatore dei CRIC riscontriamo le sue impressioni: "Sono molto contento del mio lungo viaggio. Qui tutti mi sono di grande edificazione. Ci sono belle e grandi speranze in questo paese." E ancora: "Sono pieno di gioia alla vista dei progetti che compiono i miei figli. Dio non ci abbandona; egli rende l'esilio fecondo portando lontano i semi del divino giardino dello Sposo celeste".

verso il presepio, accompagnato dai canti dei ragazzi/e del coro; una terza, importata dalla Francia, la cui origine risale al Medioevo, in onore di Saint Jean-Baptiste: "Il falò di San Giovanni Battista" il 24 giugno; per finire quella di un pellegrinaggio annuale dalla parrocchia di Saint-Léon a quella di N.D. de Lourdes all'inizio dell'estate.

Un'ultima iniziativa, molto importante, è condotta soprattutto da dom Benoît, con il sostegno di mons. Langevin e mons. Béliveau, in difesa del francese e dell'insegnamento della religione a livello scolastico, lotta che risale al 1890.

### **Una giornata tipo dei CRIC in Canada**

Sveglia a mezzanotte per recarsi in chiesa parrocchiale per le lodi e il mattutino: l'ufficio dura circa un'ora e tre quarti. Quindi ritorno in monastero per una meditazione di circa mezz'ora nella sala comune e poi, verso le due e un quarto, tutti di nuovo a letto: un povero pagliericcio con coperte di lana non raffinata. Di nuovo in piedi verso le sei meno un quarto: toilette personale, canto di "prima" in chiesa e assegnazione dei rispettivi lavori, spesso anche una breve conferenza tenuta da dom Benoît di circa dieci-quindici minuti. Quindi Capitolo, sante messe per i sacerdoti e studio per gli altri. Colazione consistente per i professi in una tazza di caffè zuccherato. Nei giorni festivi, "caritas", caffè con latte e una fetta di pane.

Alle sette e tre quarti canto di terza, della messa e di sesta poi studio e lezioni. Alle 11.00 pranzo o spuntino, durante il quale si legge qualcosa di edificante, "benedicite" e ringraziamento cantati, ricreazione... digiuno, eccezion fatta nelle feste solenni, dall'8 settembre a Pasqua. Tutti i professi perpetui sono tenuti all'astinenza, salvo eccezioni per motivi di salute. Nei giorni di grande digiuno la merenda consiste in un "misto", cioè una tazza di caffè, thè e infuso, con una consistente porzione di cioccolato e una fetta di pane. Negli altri giorni la "collaction" è l'equivalente di un quarto del pasto. Al pomeriggio: ricreazione, quindi un'ora di lavoro manuale, poi studio, lavori vari e lezioni. Alle quattro canto di nona e vesperi e poi ancora studio. Alle cinque e mezza cena: per i professi è l'unico vero pasto della giornata. Quindi ricreazione di quaranta, quarantacinque minuti. Lavoro manuale e studio. Alle sette e mezzo canto della compieta, preceduto da una conferenza di un quarto d'ora, esame di coscienza. Alle otto a letto.

### **Fondazioni in Canada**

Nel 1891 viene fondata Notre-Dame-de-Lourdes, e subito dopo viene affidata la parrocchia di Nominigüe, nelle Laurentides<sup>24</sup> dietro invito di mons. Duhamel, arcivescovo di Ottawa.

L'Annonciation li ha avuti presto come pastori, insieme a diverse altre parrocchie e missioni nella stessa regione.

Nel 1892 i CRIC si recarono a Saint-Léon per aiutare padre Bitsche, che era malato, e vi svolsero il loro ministero per due anni; nel 1897 succedettero al parroco padre Nazaire Pelletier.

Saint-Claude e Saint-Lupicin sono nate rispettivamente nel 1895 e nel 1921, precedentemente servite come missioni dai Padri di N.D. de Lourdes.

Saint-Alphonse ha avuto il suo turno nel 1899, poi Mariapolis nel 1903 e alcune missioni nelle vicinanze di N.D. de Lourdes o di Saint-Claude, tra cui tra cui Saint-Daniel, Trehérne e Rathwel.

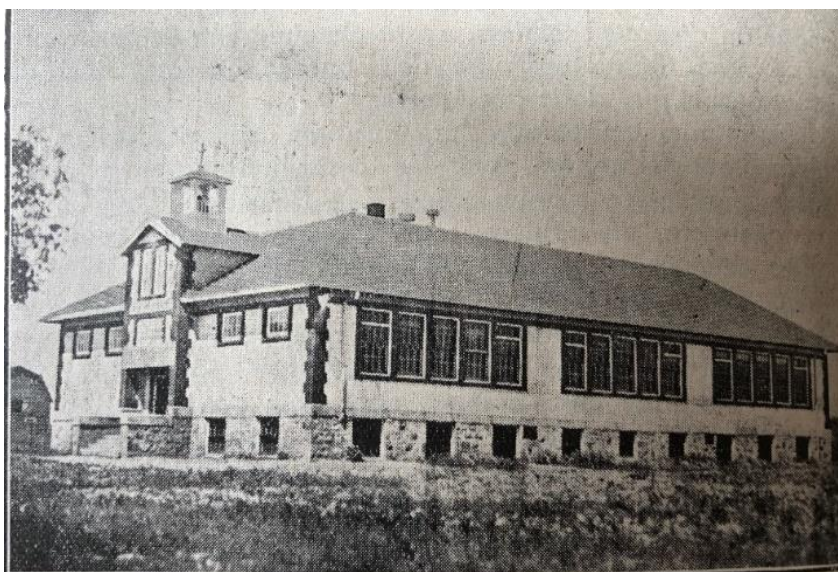
Infine poche altre parrocchie furono loro affidate poco dopo il 1900 nelle provincie di Saskatchewan e dell'Alberta.

---

<sup>24</sup> *Les Laurentides è una municipalità regionale di contea del Canada, localizzata nella provincia del Québec, nella regione di Laurentides. Il suo capoluogo è Saint-Faustin-Lac-Carré.*

## NOTRE-DAME-DE-LOURDES E LE NUOVE PARROCCHIE

La parrocchia di N.D. de Lourdes si trova nella provincia del Manitoba a 130 Km circa a sud-ovest di Winnipeg, capitale della provincia, e a circa 60 Km a nord del confine degli Stati Uniti. Fa parte dell'arcidiocesi di Saint-Boniface. Il territorio della parrocchia ha una superficie di circa 320 km quadrati. Il villaggio è composto da una chiesa, un presbiterio, qualche magazzino, l'ufficio postale e un numero ben ridotto di case, per un totale di 85 abitazioni, dislocate su un territorio che si estende per un miglio da est a



Ecole de Notre-Dame de Lourdes

ovest. Le case sono generalmente di legno, solo qualcuna rivestita in mattoni. La chiesa è piccola e ben tenuta dalle suore, che aiutano i Padri nella preparazione dei ragazzi alla recezione dei sacramenti.

Pochi gli abitanti. Dato che le abitazioni sono distanti dalla chiesa, per far sì che i ragazzi possano frequentare i sacramenti, in particolare quello della comunione, si organizza una "Croisade eucharistique": la domenica quelli della campagna e durante la settimana quelli del villaggio. Normalmente vengono in macchina accompagnati dai loro genitori e quindi anche per loro è l'occasione propizia per accostarsi al sacramento.

Molto attivo in parrocchia e non solo, con un suo specifico regolamento, il "Cercle Jeanne d'Arc", che nel 1934 viene riconosciuto ufficialmente come "Cercle de l'A.C.J.C." dal comitato regionale.

Il 20 settembre 1899 l'arcivescovo di S. Boniface affida alle cure della comunità CRIC di N.D. de Lourdes le importanti parrocchie di S. Alphonse e di Mariapolis e il 1° aprile 1900 la parrocchia di Bruxelles (Manitoba).

Inoltre, a causa della massiccia immigrazione dei Ruthènes galliciens, l'arcivescovo e il vescovo di S. Albert chiedono al nostro Istituto di occuparsi del loro apostolato.

In questa occasione, a causa del gran numero degli immigrati dei Ruthènes dislocati su un territorio molto vasto, l'arciv. di S. Boniface decide di formare tre centri di missione, il più vasto di questi viene affidato, privo di una chiesa e di un presbiterio, alle cure dei Padri CRIC.

Questi costruiscono un monastero e una chiesa in mezzo alla foresta.

L'iniziativa porta ben presto buoni frutti. Ecco quanto scrive mons. Taché a dom Gréa il 24 gennaio del 1896: "Si tratta di un bene immenso! Questo paese sarà ben presto completamente francese e cattolico per opera degli sforzi intelligenti e degli eroici sacrifici della vostra venerabile Congregazione".

L'11 novembre 1893 i Padri, con l'aiuto dei coloni, hanno un nuovo monastero e il 28 agosto del 1894 una nuova chiesa. Dom Benoît è costretto ad esercitare ogni tipo di mestiere: boscaiolo, agricoltore, macellaio, carpentiere, apicoltore, muratore...

Il 14 gennaio 1900 N.D. de Lourdes e le sue tre filiali amministrano una dozzina di parrocchie, già formate o in formazione, nel raggio di 80 Km di lunghezza e 40 di larghezza: Saint-Alphonse ne serve tre, Saint-Léon e Saint-Claude cinque, N.D. de Lourdes ventinove e in più gestisce un noviziato e uno scolasticato.

Al 15 agosto 1900 i Padri hanno dissodato altri due ettari e mezzo di terreno e sperano durante quest'anno di dissodarne ancora un ettaro e mezzo per varie necessità ed iniziative.

Dom Augustin Roux, con l'aiuto dei confratelli, costruisce una bella chiesa a Saint-Alphonse (20 dicembre 1900). Dietro interessamento di mons. Duhamel, arcivescovo di Ottawa, nella regione del lago Nomingue, colonizzata dal signor Lebel, i CRIC fondano nel 1891 il priorato di Saint-Ignace di Nomingue, da cui, nell'arco di pochi anni, dipendono tre priorati.

Anche il vescovo di Saint-Albert e mons. Pascal, vicario apostolico di Saskatchewan, chiedono ai CRIC di fare nuove fondazioni: nel 1902 sorge quella di Bonne-Madone e nel 1903 quella di Végreville. La parrocchia dell'Ascension rimane ai CRIC dal 1891-1903.

Nella Magaza don André Mouttet costruisce nel 1903 la chiesa di Nostra Signora del Divin Pastore.

A La Minerve nel 1906 don Charles Bertin costruisce la chiesa di S. Maria.

L'idea di dom Gréa è quella di elevare centri così detti "maisons-mères" intorno ai quali raggruppare altri centri minori: le filiali.

Dom Gréa fa visita ai suoi in Canada quattro volte: 1894, 1898, 1901, 1904, come già riportato sopra. Ecco una riflessione in una lettera ai suoi figli a Saint-Antoine, piena di speranza per le nuove missioni: "Sono molto felice per il mio lungo viaggio. Qui, tutto è motivo di sublime edificazione. Belle e grandi prospettive si aprono in queste terre."<sup>25</sup> Ma la situazione cambia del tutto quando la severità di dom Benoît nel modo di condurre il ministero parrocchiale arriva fino alle orecchie di mons. Langevin. I parrocchiani chiedono che venga chiamato un "prêtre noir" cioè un prete che indossa la sottana nera, i "greatini" indossano quella bianca. Dom Benoît ha un simile atteggiamento anche nei confronti del governo che nel 1895 nell'assemblea legislativa del Manitoba ha decretato il francese non più lingua ufficiale e ha istituito scuole nazionali dove l'insegnamento della religione viene prescritto e le scuole cattoliche devono provvedere tutto a loro spese (1897). Quindi anche sul territorio del Manitoba vi sono scuole nazionali e scuole private. La scuola di teologia, dopo un intervento della Santa Sede, viene chiusa il 4 marzo del 1910. Dom Benoît lascia definitivamente il Canada per rientrare in Francia il 28 marzo 1910.



Domenica 11 giugno 1939 a N.D. de Lourdes si svolge uno splendido congresso eucaristico regionale, almeno secondo quanto scrive "La liberté de Winnipeg": "I cittadini di Lourdes hanno celebrato una festa degna del Re dell'Eucaristia, hanno fatto del tutto perché questo momento avesse una grande risonanza...". Vi partecipano più di 5000 persone. Nulla viene lasciato al caso, tutto si svolge in perfetto ordine. Felicitazioni al rev. padre Champagne e a tutti coloro che lo hanno assecondato.

---

<sup>25</sup> Bulletin CRIC, maggio 1932, pag. 6

## **Madre Honorine**

Fonda le Canonichesse del convento di Lourdes. Le suore Canonichesse regolari de Cinq-Plaies si stabiliscono il 15 agosto 1900 a S. Alphonse. La loro superiora e un'insegnante provengono da Lyon. L'insegnante è una novizia di N.D. de Lourdes che parla correttamente le due lingue. Già da novembre 1901 le suore dispongono di un bello e ampio istituto scolastico, sulla collina che sovrasta Rivière Rouge, collegata alla chiesa con un lungo passaggio coperto. In seguito sentono anche il bisogno di aprire una nuova scuola all'Annonciation.

## **Altri Canonici che operarono fino al 1948 a N.D. de Lourdes**

- Antoine Chalumeaux arriva a N.D. de Lourdes come novizio nel 1892, braccio destro di dom Benoît a cui segue come Superiore e parroco nel 1910. Rimane in Canada fino al 1932;
- Augustin Roux al servizio della parrocchia dal 1898 al 1927;
- Maur Mourey dal 1927 al 1930;
- Antoine Champagne entra a Lourdes come enfant-oblà e dopo alcuni anni di insegnamento ad Avignon e a Fontanières torna a N.D. de Lourdes nell'ottobre del 1922 come viceparroco. Poi parroco dal 10 ottobre 1932 fino al 9 marzo 1948;
- Rodrigue Beauregard fu viceparroco dal 1925 al 1948;
- Jean Pelletier arriva a Lourdes nel 1932. Uno dei preti più amati;
- Achille Boileau, originario del Québec, fu vice parroco dal 1938 al 1948;
- il comitato per le feste del centenario pubblica nel 1990 un grosso volume "Notre-Dame-de-Lourdes (Manitoba) 1891-1990: un siècle d'histoire", autore: Antoine Gaborieau con la collaborazione degli abitanti vecchi e nuovi.

## **LA PROVINCIA FRANCOFONA DEL QUÉBEC E DI BRIGHAM**

Nel 1908, dopo il fallimento del progetto monastico-canonico di dom Gréa giudicato inattuabile dalle autorità vaticane e l'imposizione all'Istituto dei CRIC delle nuove Costituzioni, la comunità canadese CRIC del Manitoba si sparpaglia. I religiosi rimasti fedeli allo spirito del Gréa lasciano i CRIC, perché non accettano le nuove Costituzioni; alcuni ritornano in Francia, altri entrano nel clero secolare. I religiosi CRIC che adottano le nuove Costituzioni si spostano verso l'Est del Canada e si stabiliscono nella provincia francofona del Québec, al servizio di alcune parrocchie nella regione di Nominigoue, a un centinaio di chilometri da Montreal. Tutto questo avviene fra gli anni 1925 e il 1945.

Verso il 1945 i CRIC si stabiliscono nella regione di Farham nei «Cantons de l'Est» e comprano un grande terreno nella municipalità di Brigham, un piccolo villaggio sperduto in un'immensa zona rurale. Il 26 marzo 1950 Brigham diventa la sede sociale ufficiale della *Corporazione Canadese dei CRIC*, legalmente riconosciuta come Istituto religioso con decreto legge (une «Charte») da parte del governo del Québec, la proposta di legge porta la firma di Maurice Duplessis, primo ministro della provincia.

Attualmente a Nominigoue vi sono i Gesuiti che hanno aperto una loro facoltà di filosofia mentre nell'antico collegio che i CRIC hanno aperto nel 1912 ci sono le "Soeurs de l'Immaculée-Conception", che ne hanno fatta una casa per ritiri.

Mons. Arthur Douville, vescovo di Saint-Hyacinthe, a seguito di un incontro con padre Champagne, affida ai CRIC la parrocchia di N.D. Médiatrice a Brigham nell'aprile 1950. A questa nuova fondazione vengono assegnati oltre a padre Champagne, altri quattro CRIC: Gaston

Fontaine, Bernard Papillon, Claude Piel, che in seguito ne sarà parroco, e Paul Chalumeaux, questi come delegato ad tempus del Padre Generale<sup>26</sup>.

Brigham è il nome di una persona: Erastius Brigham, un industriale protestante, che dette il suo nome all'agglomerato. Il paese è silenzioso e tranquillo, con i suoi maestosi aceri, il fiume, il Parco nazionale di Yamaska. Vi è la parrocchia Notre-Dame Mediatrix, fondata nel 1925. Questa il 23 aprile 1950 viene affidata ai CRIC, che già l'11 febbraio, festa dell'Apparizione dell'Immacolata, si sono stabiliti nell'antico maniero protestante e l'8 dicembre vi aprono un noviziato. Vi si conduce una vita secondo l'ideale CRIC: lode divina, servizio pastorale in sintonia con quello della diocesi ed educazione dei chierici. Il vescovo di Saint-Hyacinthe affida ai CRIC una scuola di agricoltura, che questi accettano volentieri per dedicarsi alla gioventù agricola della diocesi. L'istituzione ha un nome che sa molto di canadese: Notre-Dame des Erables. Viene aperta il 6 marzo 1950 con 25 allievi, l'inaugurazione ufficiale avviene l'11 giugno. Dopo un mese il primo ministro promette la costruzione di un edificio più idoneo alla scuola. Detto, fatto. Tre piani: nel seminterrato si trovano una sala per la ricreazione, un guardaroba, una cooperativa, un refettorio, una cucina, una sala di economia domestica, un forno. Al piano terra: aule, laboratorio, studio parlatorio, stanze per gli agronomi, per il procuratore e per il Padre Direttore. Al primo piano: dormitorio per 70 posti letto e una cappella.

Questi i CRIC che sono chiamati ad occuparsene: padre Claude Piel, come direttore, padre Papillon come professore di francese e padre Gaston Fontaine, come professore di religione e direttore spirituale. Vi sono anche alcuni collaboratori laici. Le suore di Saint-Paul de Chartres prestano servizi materiali, ma si occupano anche delle ragazze, una volta che i ragazzi hanno terminato la loro formazione. Vi è anche un ristorante, una cooperativa, un gruppo Saint Isidore per l'oratoria, un comitato per i divertimenti... si organizzano anche ritiri spirituali. A capo di tutto è padre Paul Chalumeaux, parroco della parrocchia. Viene pubblicato anche un bulletin: "En prière avec l'Eglise".

Possiamo indicare altri momenti speciali della vita della comunità di Brigham: padre Fontaine con il suo coro diffonde, via radio, la Passione secondo San Matteo di Damis, mentre padre Chalumeaux è impegnato, insieme ad un comitato di preti e di laici, alla preparazione delle Giornate Nazionali sulla liturgia. La collaborazione dei Padri in questa manifestazione è particolarmente apprezzata.

Brigham diviene anche un centro importante per la diffusione della buona stampa: "Le livre d'Heures" d'Ancalcat, per iniziativa di padre Fontaine. Per meglio apprezzare ed approfondire il contenuto di questo libro viene fondata la rivista "En prière avec l'Eglise". I Padri pubblicano anche le opere bibliche ed apologetiche di padre Thivollier insieme ad altre pubblicazioni riguardanti la pastorale biblica e liturgica. Durante le giornate nazionali sulla liturgia viene anche allestito uno stand per far conoscere meglio la comunità. Altra rivista per la pastorale liturgica è: "Liturgie et Vie Chrétienne" a cui fa seguito la Session de la Commission Sacerdotale di Pastorale liturgica organizzata a Montréal dal 16 al 19 ottobre 1961, per uno studio su l'Assemblée Chrétienne nella storia, nella teologia e nella pastorale.

Nella pastorale, stando a quanto riferito da padre Papillon Bernard, si dà molta importanza all'attività liturgica: messe, vesperi, sacramenti in genere. Tutto viene commentato in modo adeguato per permettere ai fedeli di vivere più profondamente il mistero. Dopo le giornate nazionali sulla liturgia organizzate dall'A.C. Canadese, con il patronato della gerarchia locale, è questa stessa a chiedere ai CRIC di dare vita ad una serie di iniziative:

---

<sup>26</sup> A Philipsburg, nel Québec, c'è una succursale di N.D. du Laus, dove si recano ogni anno molti pellegrini, in cui è stato riprodotto un altare copia di quello del celebre santuario in Francia.



- parlare della liturgia a tutto il clero dell'arcidiocesi, secondo il Concilio Vaticano II, ma anche migliorare l'incidenza dell'A.C. e quella sociale;
- tenere dieci conferenze all'Istituto Pio XI ai laici e alle religiose;
- assicurare ogni mese un articolo per la rivista diocesana dell'A.C.;
- preparare venti omelie, su schema proposto, per la Settimana religiosa. Mons. Morin resta presso i CRIC quattro giorni per discutere su tale argomento;
- organizzare importanti e fruttuose visite alle famiglie. Questo permette ai Padri di entrare in comunione con i propri parrocchiani e di focalizzare meglio i problemi sia familiari che dei singoli, soprattutto quelli dei giovani. Una bella e gradita tradizione quella della benedizione dei figli all'inizio del nuovo anno.

La J.A.C. dietro consiglio di mons. Coderre, vescovo di Saint-Jean, ritiene opportuno inviare l'incarico nazionale di questo movimento a Brigham perché, con la collaborazione di padre Fontaine, proceda alla stesura del programma dell'anno.

Alla scuola dell'agricoltura, come sopra accennato, non vi sono iscritti solo ragazzi, ma anche 46 ragazze. Padre Bernard svolge un eccellente lavoro, forse un po' all'ombra, ma efficace in parrocchia.

Durante la Quaresima del 1964 d'intesa con La J.R.C. si prende l'iniziativa di intensificare gli sforzi per la presenza e partecipazione attiva degli studenti alla messa. Sembra che il Governo già dal 1964 ha in mente di chiudere l'azienda agricola aperta nel 1956, perché poco redditizia, e organizzare invece delle "stations horticoles".

A Brigham i CRIC si organizzano in un "monastero" per il reclutamento di vocazioni per il nostro Ordine, con annesso un noviziato e dei professori. Il vescovo affida loro la cura pastorale della parrocchia del luogo. Una reliquia di Santa Teresa del Bambin Gesù viene inviata direttamente dal Carmelo di Lisieux alla chiesa di Saint Marie di Brigham. Padre Chalumeaux affida sia la chiesa che la scuola sotto la protezione della Santa di Lisieux.

Il Padre Generale, padre Constant Robert, in una sua lettera del 1951, presenta un'ampia relazione sui CRIC a Brigham: "La casa è molto bella. Per un francese francamente un po' lussuosa. I CRIC si trovano in un cantone dell'Est, l'Estrie, dove il contrasto tra cattolici e protestanti è ancora vivo. Brigham è una zona di soli inglesi e protestanti. Le vecchie famiglie inglesi vanno man mano scomparendo, mentre sempre più vanno aumentando quelle canadesi-francesi. La chiesa cattolica dei Padri è a soli 200 m dalla casa, all'estremità del villaggio".

Si tratta di una chiesa provvisoria. I cattolici all'inizio comperano e trasformano un hotel-ristorante. I Padri al loro arrivo vi apportano profonde modifiche, viene salvata una statua della Vergine Maria Mediatrix, patrona della parrocchia. Il presbiterio funge anche da noviziato.

Davanti alla chiesa vi è un vasto terreno con all'estremità una grande statua di N.D. de Fatima. Dopo tre giorni dal mio arrivo ho avuto un incontro con il vescovo di Saint-Hyacinthe per un rapido saluto. Il clero ha conservato tutte le caratteristiche prima della Rivoluzione Francese: il parroco è difensore di tutti gli interessi, anche quelli materiali della sua gente, è a lui che si ricorre anche in piccole difficoltà. Deve ben calcolare però le spese per la costruzione della sua parrocchia, perché ogni singola percentuale peserà per lungo tempo sulle spalle dei suoi parrocchiani. I nostri Padri sperano di avere una chiesa confidando nella generosità dei fedeli, senza nulla imporre. Il programma scolastico è molto diverso da quello francese. Nel programma della scuola primaria edito nel 1948 si legge: "L'insegnamento della religione deve non solo essere fondamentale, ma centrale". La parrocchia di Brigham ha tre scuole cattoliche. Dei nostri Padri spetta a padre Bernard Papillon occuparsi delle scuole. Oltre al ciclo normale l'insegnamento in Canada dispone anche di scuole professionali. Quello a cui i Padri sono maggiormente interessati è la scuola di agraria perché a questo mirano i nostri a Sainte Marie di Brigham. Questo è il motivo per cui ci è stata affidata la parrocchia.

L'8 dicembre 1951, i Padri festeggiano il loro 25° anniversario della fondazione della parrocchia Sainte-Marie-Médiatrice. Per l'occasione pubblicano un opuscolo in cui raccontano la storia della parrocchia e mettono in risalto lo spirito della nuova équipe, che sta continuando il lavoro intrapreso dai predecessori. D'accordo con il vescovo di Montréal, Paul-Émile Léger, viene messo in atto un vasto programma il cui peso cadrà soprattutto sulle spalle di padre Fontaine: conferenze rivolte ai sacerdoti e alle religiose impegnate nell'insegnamento all'Istituto Pio XI.

Nella ricorrenza del cinquantesimo della fondazione della parrocchia il card. Léger può rendersi conto del lavoro svolto dai Padri: corsi di catechesi agli adulti, gruppo di "Foyers" che si dedicano all'azione apostolica, impegno nel reclutamento vocazionale diretto da Raymond Noël, che porta avanti insieme ai diocesani "L'Oevre diocésaine des vocations de Montréal".

Sempre più la rivista "En prière" prende piede e si diffonde; ad Ottawa il codirettore e una parte del finanziamento ricade sui Padri Domenicani. Ampia partecipazione dei fedeli ai nostri momenti liturgici all'interno del monastero. Palese la soddisfazione del vicario mons. Morin. Si sta preparando una nuova edizione dell'opera di dom Gréa: "L'Eglise et sa divine Constitution".

L'incarico è affidato alle Presses Universitaires de Québec. Le nostre suore di Saint-Paul-de-Chartres danno un prezioso e sostanziale contributo.

I Padri cercano anche di portare avanti iniziative di collaborazione soprattutto in campo liturgico, dato che lavorare da soli non sempre premia. Accettano quindi di offrire la loro collaborazione chiesta da S.E. mons Cabana per il suo seminario a Sainte Marie di Brigham. Viene immediatamente costituito un comitato sul posto e poi meglio definito in una sessione a Montréal per il 10 maggio.

In parrocchia viene organizzato un gruppo di studio a cui i giovani prendono volentieri parte. Dal punto di vista del reclutamento qualche consolazione non manca: due giovani fanno la loro vestizione e cominciano il Noviziato.

### **L'Ecole Moyenne d'Agriculture "N.D. des Erables"**

Con l'aiuto del Governo e soprattutto del ministro dell'Agricoltura, signor Laurent Barré, i CRIC costruiscono e dirigono una grande scuola di agricoltura, N.D. des Erables di Brigham, destinata alla formazione delle nuove generazioni di contadini ed agricoltori, che viene inaugurata l'11 giugno 1950 alla presenza di autorità civili ed ecclesiastiche. Il posto è particolarmente accogliente. La casa ha intorno abeti ed aceri. L'interno molto luminoso invita alla gioia. Gli allievi del 1950 sono ventidue tra i 17 e 21 anni. Per l'anno dopo se ne prevedono il doppio. Loro motto: "Terre, Chante ton Créateur". I nostri Padri hanno anche fatto stampare per l'occasione un opuscolo in cui si parla delle origini, dello scopo, della spiritualità dei CRIC e dei luoghi dove operano.

Più tardi la scuola diventerà un centro di ricovero e di formazione per giovani portatori di handicap.

L'11 agosto del 1957 il vescovo di Saint-Hyacinthe si reca alla scuola di Brigham per benedire la statua di N.D. des Erables. L'Ecole Moyenne d'Agriculture "N.D. des Erables" oltre ai corsi normali d'agricoltura per i ragazzi, da novembre ad aprile offre alle ragazze corsi teorici e pratici d'Enseignement Ménager Agricole. Tali corsi vengono affidati alle "Soeurs de Saint-Paul de Chartres".

Il 13 settembre 1959 viene fondata la tanto attesa "Amicale des Anciens Elèves d'Agriculture". Padre Fontaine Gaston è nominato Segretario della commissione episcopale di liturgia.

Il 21 novembre 1959 nella chiesa parrocchiale Sainte Marie-Médiatrice viene celebrata la prima professione di frater Joseph Beauregard, primo canadese ad entrare nella comunità di Brigham, poco dopo l'insediamento dei Padri nel paese.

Nei primi anni degli anni '60 viene celebrato un triduo per un approfondimento dell'opera e del pensiero di Sant'Agostino: per l'occasione è allestita una mostra sulla vita di Sant'Agostino e la comunità dei CRIC con foto, testi, documenti....

Nel 1962 il delegato del Governo, durante una premiazione di fine anno, loda pubblicamente i CRIC per il loro ruolo nella formazione dei futuri coltivatori e quello delle "Soeurs de Saint-Paul de Chartres" che durante l'estate si dedicano alla formazione delle ragazze.

Nel 1963 vengono organizzate diverse giornate di studio su argomenti che riguardano i prodotti propri della regione (patate, fragole, ecc..) accrescendo l'interesse intorno alla scuola d'Agricoltura. Molti sono i partecipanti nonostante il freddo. Sempre nel 1963, dal 5 all'8 agosto, vengono organizzate giornate di approfondimento riguardanti il tema centrale della "povertà evangelica", mentre il 30 dello stesso mese si prende in esame, alla presenza di una trentina tra preti e studenti dei collegi, il problema dell'organizzazione della vita religiosa all'interno dei collegi.

Il 1963 è un anno importante per il maggior numero di iscritti e per la qualità della formazione, e i ragazzi prendono sempre più coscienza della loro responsabilità seguendo e partecipando più attivamente e responsabilmente alla messa.

Ogni anno vengono organizzati sempre nuovi e fondamentali corsi di aggiornamento che trattano argomenti sia di carattere sociale che cattolico. Nel 1963 tre sono i momenti fondamentali:

- il 27 ottobre si svolge la riunione degli architetti interessati al tema "Architecture et Liturgie": l'altare, il luogo della parola, la cappella del Santissimo, il battistero...;
- dal 15 al 17 novembre ci sono più riunioni di persone interessate allo studio della pastorale dei "Bassins scolaires": l'adattamento della chiesa alle nuove strutture scolastiche e regionali e il problema dell'educazione cattolica dei giovani;
- dal 6 all'8 dicembre viene trattato il tema sulla povertà per le madri-maestre delle novizie.

In parrocchia la vita comunitaria è vissuta in modo più autentico... contatti e legami nascono insieme alla gioia dello stare insieme sconfinando in una città eterogenea.

Una stretta collaborazione si instaura tra l'Ecole d'Agriculture, i militanti diocesani dell'Azione Cattolica e i cappellani diocesani nella formazione dei giovani allievi.

Un avvenimento importante, anche se indirettamente, per i CRIC è l'assegnazione della medaglia al merito a suor Marie-Andrée, superiora delle "religieuses de Saint-Paul de Chartres"<sup>27</sup>, alla presenza dell'ausiliare vescovile di Saint Hyacinthe, mons. Douville il 27 settembre 1964.

---

<sup>27</sup> Il Superiore ecclesiastico delle suore di Saint-Paul de Chartres, monseigneur Alphonse Gaudron, pensa ad una nuova fondazione in Canada con lo scopo di reclutare vocazioni missionarie. Il progetto viene approvato dalla Congregazione nel Consiglio Generale del 1929. Il 10 maggio 1930, madre Louise-Amélie, ex-provinciale nel Tonkin e suor Angèle de Saint-Pierre, infermiera nell'ospedale di Cherbourg, arrivano nel Québec con l'incarico di trovare un posto adatto per una nuova fondazione in Canada. L'arcivescovo del Québec, mons. Rouleau, ritiene impossibile una nuova fondazione nella città, dato che già vi sono un gran numero di Congregazioni religiose. Dietro suggerimento di mons. Rouleau, madre Louise-Amélie e suor Angèle de Saint-Pierre chiedono udienza al vescovo di Gaspé in visita nel Québec, mons. François-Xavier Ross. Questi comunica loro che dom Veilleux, parroco di Sainte-Anne-des-Monts, cerca una comunità religiosa che si occupi dell'ospedale che si trova nella sua parrocchia. Il 23 luglio 1930 mons. Ross concede alla comunità delle Soeurs de St-Paul-de-Chartres di stabilirsi nella diocesi.

Queste suore non solamente si occupano tutto l'anno del servizio materiale della casa ma organizzano durante l'estate corsi di economia domestica per le ragazze.

Un momento delicato per l'Ecole d'Agriculture è quello della riorganizzazione di tutto il sistema scolastico da parte del "Ministère de l'Education" della provincia del Québec. La scuola affidata alla direzione dei Padri dipenderà dal "Ministère de l'Education" e non da quello "de l'Agriculture": questo preoccupa i Padri perché non è senza conseguenze per loro e per i loro professori.

Nel 1966 la rivista "Bonjour, c'est Brigham" riporta una visita di un rappresentante del Ministère de l'Education, signor Paul-H Robitaille, che elogia il buon andamento della scuola, attribuendone il merito soprattutto ai professori.

A l'Ecole d'Agriculture lodi, vesperi e compieta sono recitati in francese. Il monastero continua ad ospitare piccoli gruppi per rinnovamento spirituale e per giornate di studio.

Nel 1969 c'è un cambio di guardia nella parrocchia. Padre Claude Piel subentra a padre Bernard, che già prima collaborava sporadicamente come sostituto a tempo. Padre Claude rimane a capo della "maison N.D. des Erables", nuovo nome dell'"Ecole d'Agriculture", ora dipendente dal Ministère de la Famille e du Bien-Etre social. Fr. Germain Touchette rimane al servizio della nuova scuola come addetto alla manutenzione e come autista. I due CRIC, aiutati dalle suore di Saint-Paul de Chartres, pregano insieme e almeno un giorno alla settimana anche con le suore.

Il 12 giugno 1985 il vescovo di Saint-Hyacinthe, mons. Louis Langevin, al momento della riconsegna alla diocesi della casa des Erables così si esprime: "Grazie, reverendo padre, a voi e alla comunità tutta, che pur non essendo numerosa nella nostra diocesi, costituisce tuttavia una parte della nostra comunità locale. So bene che con questa transazione la comunità non si ritira del tutto dalla diocesi. Continuerete ad occuparvi della parrocchia di Brigham e di quella di Saint-Alphonse, come anche so che avete in progetto di aprire una libreria religiosa a Granby. Continuerete a seminare del buon grano..."

## **Il "Service de Documentation Pastoral"**

Il "Service de Documentation Pastoral" è una libreria specializzata in letteratura religiosa di medio e alto livello che tocca tutti i settori delle scienze religiose: teologia, bibbia, ecclesiologia, liturgia e pastorale...

Nasce nel periodo precedente al Concilio Vaticano II ed in seguito per aiutare la Chiesa locale mettendosi in sintonia con le esigenze e l'attuazione del medesimo Concilio.

Vede crescere in continuazione la sua incidenza sul piano pastorale e diviene effettivamente un centro di aggiornamento per tutti coloro che si interessano al rinnovamento nella Chiesa. Il S.D.P. si considera una vera libreria al servizio del pensiero e della verità. Una verità che non si ottiene una volta per tutte, ma che va cercata con interesse ed impegno. È autonomo, anche se il direttore padre Jean Rigaud entra come membro dell'ufficio dell'A.C.D.L.R. (Association Canadienne pour la Diffusion du Livre Religieux).

Viene fondato da padre Gaston Fontaine a Brigham verso la fine degli anni cinquanta ma nell'inverno 1958 viene trasferito a Montréal, città chiassosa, piena di luce e sole e il 27 dicembre dello stesso anno la benedizione del nuovo locale viene impartita dal card. Léger, vescovo della diocesi. Il cardinale incoraggia la comunità a continuare questo lavoro di sensibilizzazione e interessamento alla pastorale liturgica. Padre Jean Rigaud, che è parroco ad Avignone e buon amministratore, viene appositamente dalla Francia, agli inizi degli anni sessanta, su richiesta di

padre Louis De Peretti, Superiore Generale di quel tempo (1957-1976), per coordinare, dirigere ed amministrare questo Service de Documentation che sta crescendo per importanza ed espansione, producendo interessanti profitti e sembrando destinato ad un prospero e promettente futuro.

Il "Service de Documentation pastorale" si diffonde sempre più nel Canada francese, dove diventa un organismo insostituibile. Qui padre Jean Rigaud porta avanti un lavoro di grande valore, senza rumore, ma con molta efficacia.

Nel 1963, data l'importanza che il "Service de Documentation Pastoral" ha raggiunto, padre Rigaud si sente in dovere di trasferirsi in un locale più vasto, situato in una strada importante, vicino ad una stazione del métro. Con lui collabora oltre a fratello Joseph Beauregard anche un nuovo postulante.

In seguito i Padri nel 1965 si trasferiscono da rue Delaroche per un locale più ampio situato a Boulevard Saint-Joseph, n° 1238, Montréal.

Padre De Peretti prende questa decisione per trovare una fonte di finanziamento alla Casa Generalizia di Roma, dove in quei tempi numerosi studenti e professori si preparano alla vita religiosa e al sacerdozio.

Nel settembre 1978 emerge la necessità di trovare un collaboratore ed un successore a padre Jean Rigaud. Quando nel 1980 padre Rigaud lascia, il compito passa a padre Bruno Mori.

Nel settembre 1993 la signora Gilda Routy ne assume la gestione, dato che ne condivide la finalità e lo spirito.

Nel 1994 il S.D.P. è costretto a lasciare rue Sherbrooke poiché i proprietari ne reclamano il diritto, per farne una galleria di esposizione d'Arte Contemporanea. Il S.D.P. si trasferisce in un nuovo locale in via S. Hebert 6050. Il 30 aprile 1999 la libreria del S.D.P. cessa d'essere un'impresa commerciale, autonoma e a scopo di lucro, per diventare un semplice luogo dove una Congregazione religiosa esegue un'attività culturale e pastorale senza scopo di lucro. È ormai la fine del S.D.P. come corporazione e impresa commerciale civile.

Il centro viene chiuso nel 2001 per poi chiudere definitivamente nel 2002.

### **Ora facciamo un breve accenno alle succursali**

Martedì 1 ottobre 1985 a Granby, nei cantoni dell'Est, a una ventina di km da Brigham viene aperta la succursale di "Service de Documentation Pastorale" e giovedì 7 novembre dello stesso anno viene ufficialmente inaugurata, alla presenza di mons. Louis Langevin. Il rituale della benedizione è preparato da padre Gaston Fontaine e, dopo il canto dell'Alleluia, padre Bruno Mori rivolge un sentito ringraziamento.

Un secondo tentativo consiste nell'aprire una succursale ad Hull, vicino a Ottawa: anche questo fallimentare e della durata di soli solo tre anni.

### **Altri aspetti della vita dei CRIC in Canada**

Gli studenti canadesi, che da Brigham vanno a Montréal il 6 gennaio 1961, seguono i corsi propedeutici alla teologia nella villa estiva dei Padri Gesuiti di Barkmere, nell'omonimo villaggio (Conta d'Argenteuil), nella direzione dei "Pays d'en-haut (così viene chiamata la parte Nord della regione di Montréal). La città è dotata di un giardino botanico, di un museo "des Beaux-Arts, di un cine-club nel collegio Santa Maria dei Gesuiti, ecc...

Intensa è anche l'attività di reclutamento di nuove vocazioni in diverse località e seminari della regione.

Nella parrocchia di Saint-Nazaire, la Quaresima è stata sempre un tempo forte dell'anno, soprattutto le tre ultime settimane, consacrate ai ritiri dei diversi gruppi di parrocchiani. Ciascuna

con quattro incontri: una settimana per gli sposi, la seconda per i vedovi, i celibi e le coppie che non hanno potuto prender parte alla prima, la terza quella per i giovani e le ragazze. Mons. Grégoire, vescovo ausiliare, venuto per la confermazione si complimenta con padre Chalumeaux, da soli 17 mesi parroco (1967), per aver trovato la parrocchia trasformata.

Nuovo mezzo, per una migliore partecipazione alla santa messa e anche per la catechesi, è il "Feulliet paroissial". Il consiglio pastorale, costituito da poco, decide che in certe domeniche di Quaresima si dia possibilità ai laici di intervenire durante l'omelia. La prima è la signora Vanier, sposa del generale Vanier che fu ambasciatore a Paris e poi governatore del Canada, la quale testimonia la sua esperienza di fede.

Il Consiglio pastorale costituisce un comitato per la liturgia di cui è animatore padre Raymond mentre frater Joseph si occupa della formazione degli adulti per la partecipazione alla messa e della formazione religiosa dei ragazzi. Viene costituito anche un comitato per le vocazioni.

I nuovi organismi, nella parrocchia di Saint-Nazaire, che collaborano con i Padri sono i seguenti:

- un consiglio di fabbrica, per l'amministrazione dei beni materiali;
- un comitato liturgico per l'animazione della liturgia;
- una corale;
- les Gardiennes, che si prendono cura dei più piccoli la domenica durante la messa;
- l'Oevre des tabernacles, risorse necessarie per la liturgia;
- un'équipe pastorale per il battesimo e una per le vocazioni;
- équipes d'amitié, che si occupa dell'evangelizzazione nel quartiere;
- il movimento ecumenico;
- gruppi Adultes et Foi per la catechesi agli adulti;
- catechismo nelle scuole;
- la commissione delle scuole cattoliche de Lasalle (3400 alunni);
- l'associazione Parents-Maîtres;
- la Saint-Vincent de Paul, per i poveri;
- il Carrefour de la Sobrié;
- la Coopérative d'habitations;
- gruppi femminili;
- il Service des Loisirs de Saint- Nazaire;
- Foyers Notre-Dame;
- corsi di preparazione al matrimonio;
- un'équipe per la pastorale del Battesimo, la cui attività si svolge anche nelle singole case delle nuove puerpere.

Nel 1972 le Lodi e i Vespri vengono integrati con la messa e con la partecipazione dei parrocchiani.

Nel quartiere Cavalier de la Salle, in ottobre, viene inaugurato un "auditorium-chapelle".

Questo porta alla formazione di un'équipe di cristiani impegnati sotto la direzione di padre Raymond Noël, che si occupa del quartiere. I nuovi locali sono adatti per incontri, al fine di sviluppare uno spirito di famiglia che fa ben sperare.

Nel Capitolo generale del 1976 padre Claude Piel, appartenente alla comunità canadese, viene nominato Superiore Generale della Congregazione CRIC (1976-1982). Tuttavia, benché Superiore Generale della Congregazione, padre Piel non volle mai risiedere a Roma. Governa la Comunità CRIC dal Canada, dove è parroco di Brigham e direttore della casa di Notre-Dame des Érables, un'istituzione per persone con handicap, situata sul territorio della stessa parrocchia.

La Comunità canadese della fine anni '70 è composta da sei religiosi: padre Claude Piel, padre Jean Rigaud, padre Gaston Fontaine, padre Paul Chalumeaux, padre Jean Bellier e padre Bruno Mori, che è stato mandato a dare man forte a padre Rigaud.

Padre Rigaud Superiore Regionale, direttore e presidente del S.D.P., vive separato dal resto della comunità: affitta un appartamento a poca distanza dal suo lavoro, dove però non va praticamente mai, perché preferisce risiedere in libreria nei locali nei quali, oltre che a lavorare, dorme e mangia.

Padre Fontaine è stato Superiore della residenza CRIC di Montreal. Come liturgista, occupa il suo tempo libero dedicandosi allo studio e alla redazione di testi liturgici, in collaborazione con l'Ufficio di Liturgia della diocesi di Montreal.

## **ALCUNE FIGURE SIGNIFICATIVE DEI CRIC IN CANADA**

### **Dom Paul Benoît**

Accenni biografici su dom Benoît per uno sguardo riassuntivo e significativo dell'avventura canadese:

- nel 1875 è direttore e professore nel Seminario Maggiore di Lons-le-Saunier, entra in comunità nel 1877. Professore prima di teologia e poi nel 1884 maestro dei novizi e direttore degli studi;
- nell'estate del 1890 viene mandato in viaggio di esplorazione nel Manitoba e si stabilisce nella futura parrocchia di N.D. de Lourdes affidata ai CRIC dall'arcivescovo di Saint-Boniface, mons. Alexandre Taché;
- il 13 aprile 1891 con altri tre confratelli si stabilisce in un'abitazione loro concessa da una persona del luogo. Qui inizia la vita canonica. La parrocchia viene eretta il 15 agosto 1891 e padre Benoît diventa parroco;
- questa esperienza inizia con l'arrivo dei primi coloni, la costruzione di quattro chiese-monastero, l'organizzazione della vita canonica con la formazione dei novizi, gli studi primari, quindi corsi di filosofia e teologia, per i futuri Canonici e soprattutto la celebrazione solenne della messa e dell'Ufficio delle Ore, completamente cantato, di giorno e di notte, vita comune nell'austerità;
- dissodatore e pastore, direttore delle poste (1893-1909), capo indiscusso della colonia di Lourdes, fa costruire una ferrovia (1908),
- fondatore di parrocchie limitrofe: Saint-Claude (1895), Saint-Daniel (1902), Saint-Oyend (1896) e Saint-Lupicin (1905);
- Superiore della casa dei CRIC anche in altre province, Superiore della casa di Lourdes che allora aveva 45 Canonici;
- scrittore: due grossi volumi sulla vita di mons. Taché (1904);
- la crisi del 1906 vede molti dei Canonici lasciare la comunità e dom Benoît viene destituito il 28 marzo 1910 dalle sue funzioni di Superiore a clero della diocesi di Saint Boniface.

### **Dom Joseph Cottet**

Il 15 agosto 1900 dom Joseph Cottet, lasciato il Canada e dopo alcuni giorni di ritiro a Saint-Antoine, viene mandato prima a Londra poi a Dumfries in Scozia dove, fungendo momentaneamente da cappellano per i novizi dei Fratelli Maristi, ci si augurava che, con l'arrivo di altri confratelli, si potesse dare il via ad una piccola nuova fondazione nel Regno Unito.

## **Padre Gaston Fontaine**

Grande ed intensa attività viene svolta soprattutto da parte di padre Fontaine in Canada: insegna a “l’Institut de Catéchèse de l’Université” di Montréal, realizza corsi nel Québec, commenta la messa in TV e anche i funerali del Presidente Kennedy. Il Segretariato nazionale di Liturgia mette in cantiere un libretto sulla celebrazione della Parola.

Nel 1964 padre Fontaine Gaston viene in Europa perché chiamato a far parte del Segretariato nazionale liturgico al posto di mons. Martin, vescovo di Nicolet e membro della commissione postconciliare per l’applicazione della Costituzione della Liturgia, e diventato assistente del rev. padre Bugnini, nella Commissione nazionale sulla liturgia. Nel 1965 il “Secrétariat National de Liturgie” lavora indefessamente. L’evento del giorno è la pubblicazione della C.C.C. “La Reforme Liturgique”, documento della Santa Sede e dell’episcopato canadese, con le norme pratiche per la celebrazione della messa. Il lavoro di questo importante volume è messo a punto da padre Fontaine Gaston, CRIC.

Padre Fontaine, che con padre Bruno Mori viveva nello spazioso e luminoso appartamento di Bellerive, Laval, ci lascia il 15 maggio del 1992.

## **Padre Paul Chalumeaux**

Padre Chalumeaux è una figura che insieme a dom Benoît ha fortemente inciso sulla Comunità.

Terminata l’esperienza missionaria in Africa, si rimette in salute nel riposo e nella preghiera. Il padre, anche se lontano dalla comunità, continua a vivere da vero Canonico Regolare.

“Mi nutro delle nuove Costituzioni e cerco nel limite del possibile di metterle in pratica: recito i Vespri e le lodi in cappella e i Padri missionari che sono qui, come quelli di passaggio, ogni tanto si uniscono a me. Le suore Francescane dell’Immacolata Concezione, che abitano qui, vi prendono regolarmente parte, come anche il Provinciale. Sono impegnato nell’insegnamento della religione nei licei e in opere di carità verso i lebbrosi, i tubercolosi e gli stranieri”.

La notte di Natale del 1973 lo stesso Presidente della Repubblica con la moglie, privatamente, prendono parte alla messa di mezzanotte nella cappella della missione. Nel maggio 1973 padre Chalumeaux scrive una lunga lettera in cui narra di un suo viaggio di diversi giorni con mons. Fataki, arcivescovo di Kisangani, che vuole intraprendere una visita pastorale nella sua arcidiocesi e racconta le sue impressioni su questa ampia zona dell’Africa ex-Congo Belge. Questo perché “meglio si conosce, meglio si può servire”. In una visita dell’arcivescovo di Kisangani in Canada, accompagnato da padre Chalumeaux, il prelado esprime il desiderio di avere nella sua diocesi un numero sempre maggiore di religiosi.

Nel 1974 padre Chalumeaux ritorna dal Canada nello Zaïre, dove accompagna il suo arcivescovo, senza aver ottenuto gli sperati aiuti per l’Africa, cioè due comunità di religiosi per le sue scuole. Le vocazioni anche nel Québec risentono della crisi generale.

Qui riprende la sua attività missionaria: insegnamento nel Liceo, predicatore di ritiri... “Gli abitanti dello Zaïre non hanno che una vaga idea di Dio, vivono alla giornata, impegnati nella caccia e nel generare. Sono andato anche nella zona di Nduye, dietro invito del Superiore di questa missione. Regione popolata dai Pigmei.”

Padre Chalumeaux si ritira nel 1975 in una piccola casa messa a sua disposizione dal vescovo, perché sente di essere chiamato ad un impegno e ad una vita più significativa attraverso la preghiera e la testimonianza.

Ma parla anche della difficoltà sempre crescenti della missione, perché constata un rifiuto totale della chiesa. Per questo dedica il suo tempo alla preghiera aiutando i più poveri.



In un'altra lettera, scritta dietro richiesta del Superiore Generale, così descrive la sua esperienza missionaria in Africa<sup>28</sup>:

- la debolezza e la corruzione di Mobutu, presidente dello Zaïre, il nuovo massacro del Shaba, l'intervento dei paesi occidentali...;
- motivazione della missione nello Zaïre: essenzialmente per predicare la Quaresima nel seminario internazionale di Kisangani. La Quaresima del 1978 sembra fatta appositamente per questo tipo di ideale di un apostolato missionario ben limitato nel tempo. Questo il motivo della mia presenza in Africa. Per il Superiore Generale fu "un nostro contributo... alle missioni";
- il vescovo mons. Fataki Augusti, i rettori del Seminario Maggiore e Minore, i seminaristi: tutti mi hanno ben accolto;
- parlare loro della Quaresima è stata l'occasione per vivere profondamente la Settimana Santa e il Triduo pasquale, preferiscono la testimonianza al sapere intellettuale. Questo mi dà la possibilità di parlar loro della liturgia nel suo insieme. Ne ignorano quasi del tutto la forma e la ricchezza del contenuto. Quindi ho invitato i seminaristi a meditare su Sant'Agostino, giacché era previsto nel programma e in modo particolare sulla vita comune, l'Eucaristia, la Vergine Maria. Ma anche della solitudine del prete africano, inserito nel contesto dell'ambiente familiare, sociale, culturale, e anche della filosofia che vi soggiace. Qui si sarebbe tentati di suggerire di proporre, come rimedio, un sacerdozio sposato.

Padre Chalumeaux, preso dalla nostalgia del suo paese natale, nel 1986 ritorna a Villeveiu, in Francia, ospite di una nipote. Muore nel suo paese nel 1996, circondato e venerato dall'affetto dei suoi familiari.

### **Padre Jean Bellier**

Padre Bellier dal 1982 vive una vita tranquilla come cappellano, nella residenza per sacerdoti anziani della diocesi di Montréal, in un convento di religiose che gli passano vitto e alloggio: "Foyer Auclair". Egli muore nel 1991.

### **Padre Jean Rigaud**

Nasce ad Avignone in Francia il 28 ottobre 1907.

Da giovane entra nello studentato di Fontanières dove il 29 settembre 1924 inizia l'anno di noviziato al termine del quale emette la professione temporanea.

Dopo il servizio militare rinnova i voti e il 29 ottobre 1931 si consacra definitivamente al Signore con la professione perpetua. Il 29 dicembre dello stesso anno riceve l'ordinazione presbiterale a Roma nella Basilica di San Giovanni in Laterano. Sempre a Roma continua i suoi studi di Teologia con una specializzazione in Sacra Scrittura.

Nel 1934 è professore nel Seminario Maggiore di Gap e nel 1940 è nominato vice parroco nella parrocchia S. Synphorien (Les Carmes) ad Avignone, ne diviene poi parroco dal 1947 al 1958, anno in cui viene inviato a Montreal in Canada.

Per lunghi e laboriosi anni lavora e dirige con competenza il centro "Servizio di documentazione pastorale".

---

<sup>28</sup> *Bulletin CRIC, n. 148 del 1978*

Più volte viene eletto come membro del Consiglio Generale della Congregazione e come animatore regionale. In questa responsabilità porta il suo contributo per la nuova fondazione CRIC in California (Usa) e invia aiuti economici ad altre comunità.

Dal 1979, a causa di serie e complesse difficoltà, padre Jean decide di vivere un po' più appartato.

Nel 1997 padre Jean ha la gioia di celebrare i suoi 90 anni, dapprima tra i parenti ed amici a Courthezon in Francia, poi tra i confratelli di Roma.<sup>29</sup> Nel settembre 2000, per motivi di salute, viene ospitato a Montreal nella casa del clero (Residence Ignace Bourget), dove trova persone che lo assistono con tanta benevolenza e comprensione.

Il 14 febbraio 2005 si addormenta nella pace del Signore alla veneranda età di 98 anni. I resti mortali di padre Jean Rigaud riposano nel cimitero "Repos S. François" di Montréal, accanto a padre Jean Bellier, suo caro confratello ed amico.

### **Padre Claude Piel**

Su "Nouvelles diocésaines" n. 450 del dicembre 1984, pubblicato dal vescovo di Saint-Hyacinthe, viene riportata la notizia che a padre Claude Piel, dei CRIC, parroco della parrocchia Sainte-Marie-Méditrice de Brigham e amministratore parrocchiale di Saint-Alphonse-de-Granby è stata conferita la medaglia "Pro Ecclesia et Pontifice". Questo, come dice il vescovo nel conferirgliela: "Per tutto quello che ha fatto per la diocesi". Come risposta padre Piel Claude sottolinea che questa appartiene alla comunità tutta che ha lavorato a Brigham.

Altro conferimento, questa volta dall'autorità civile, quella di "Citoyen de l'année 1996", onorificenza consegnatagli dal Sindaco della città di Brigham. All'invito di una sua presenza per condividere un momento di intrattenimento conviviale padre Piel ha sottolineato: "Condivido questo onore con tutti quelli e quelle che condividono questa missione e che, in qualche modo vi prendono parte con la loro presenza, con il partecipare ai nostri servizi e con la loro testimonianza di una vita da credenti".

Padre Piel muore l'1 settembre 2007 all'ospedale di Cawasville, a pochi chilometri dal suo amato Brigham, lasciando orfana la parrocchia e desolati i parrocchiani con i quali aveva vissuto per più di cinquant'anni.

Nel 1984 la palazzina su Boulevard Pie IX, residenza della Comunità CRIC di Montreal, viene venduta e padre Fontaine, padre Mori e padre Chalumeaux traslocano in un grande appartamento, affittato al secondo piano di una "torre residenziale" di 35 piani, chiamata "Bellerive" e situata sulle rive della Rivière des Prairies, nell'isola di Laval. Padre Bruno Mori, rimasto solo, decide nel 1997 di trasferirsi nella municipalità di Lachine, alla periferia Sud-Ovest di Montreal, a due passi dal lago St-Louis, un ampliamento del fiume San Lorenzo.

### **Padre Bruno Mori**

Padre Bruno Mori, pur Vicario Generale, viene inviato in Canada con l'intento di succedere, in seguito, a padre Rigaud nella gestione del S.D.P., situato al 312 della via Sherbrooke Est a Montréal.

Padre Fontaine, padre Chalumeaux e padre Bruno abitano nella residenza CRIC di Montreal situata sul Boulevard Pie IX, a due passi dallo stadio olimpico. La residenza è una palazzina di tre

---

<sup>29</sup> *Bulletin CRIC n° 22, dicembre 1997*

piani, con sei appartamenti affittati ad inquilini, comprata un paio d'anni prima dai CRIC a questo scopo.

La sede ufficiale e «canonica» della Comunità rimane sempre a Brigham, luogo di nascita della comunità, dove, annessa alla chiesetta parrocchiale, c'è solo la casa canonica abitata unicamente da padre Piel.

Durante l'estate del 1979, padre Rigaud, all'insaputa di tutti e di sua propria iniziativa, vende la libreria del S.D.P. a Somabec, un'impresa commerciale civile che lavora nell'importazione e nel commercio del libro.

Dopo regolare processo e una penale di trentacinquemila dollari, il S.D.P. torna di nuovo in mano ai CRIC. La libreria riprende le sue attività nel gennaio del 1980, con padre Fontaine presidente responsabile della Corporazione del S.D.P. e padre Bruno Mori vice-presidente.

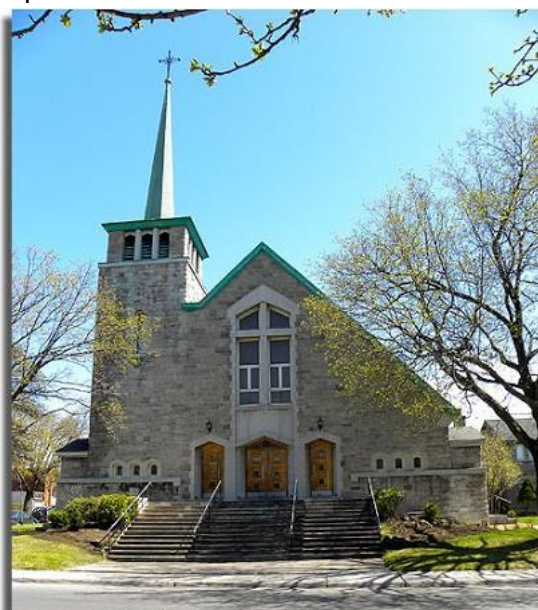
Padre Rigaud ritiratosi a vita privata muore nel 2005. Nel 1982 padre Bruno Mori viene nominato ufficialmente direttore e presidente della Corporazione del S.D.P. dove lavora per una ventina di anni fino al 2002 e il 26 giugno 1992 diventa Superiore Provinciale della Comunità CRIC del Canada.

La parrocchia di N.D. de Lourdes, fondata dai CRIC, anche se modesta parrocchia, ha dato alla chiesa due Vescovi: in Francia mons. Henri Donze, vescovo di Tarbes e Lourdes e in Canada mons. Noël Delaquis, vescovo di Gravelbourg.

Un avvenimento di cui hanno parlato anche i giornali di Saint-Boniface è il ritrovamento, in una stalla di una fattoria, di una grossa cassa contenente 2000 documenti, avvolti in giornali che portano la data 1915.

Risalgono ai tempi di dom Benoît e descrivono soprattutto la storia locale, ma ci sono anche 300 lettere dello stesso a mons. Langevin a famiglie di coloni, una copia manoscritta della vita di mons. Taché e molte annotazioni riguardo a questa vita.

L'1 settembre 2009 padre Bruno Mori viene nominato parroco dall'arcivescovo di Montréal, nella parrocchia italo-francese di Santa Caterina da Siena. Qui, dal 31 agosto 2015, continua il suo ministero come vice-parroco.



*Chiesa parrocchiale Santa Caterina*



# ITALIA



Date ormai per certe le leggi con cui si ordinava ai religiosi di lasciare la Francia, già per tempo, dom Gréa si era preoccupato di reperire un nuovo luogo per il suo Istituto. La scelta cadde sull'Italia.

### **Andora (1903-1913)**

Quali motivazioni spinsero la Comunità dei CRIC a trasferirsi in Italia ad Andora (1903-1913)? Le espulsioni dalla Francia delle Congregazioni religiose a causa delle leggi Waldeck-Rousseau-Combes del 1903, che non colsero di sorpresa dom Gréa che prima o poi se l'aspettava. In vista di ciò, pertanto, si era adoperato per preparare un rifugio per i suoi.

Ecco quanto scriveva il 10 gennaio 1900 a dom Bouvet: "Si prevede un inizio d'anno pernicioso". Pensava all'Inghilterra, alla Spagna, alla Svizzera: la scelta cadde poi su una spaziosa villa (villa Cesarina), acquistata a buon prezzo, a 30 Km da Sanremo, con veduta sul mar Mediterraneo, che poteva ospitare fino a 60 religiosi. Il trasloco da Saint-Antoine ad Andora, provincia di Genova e diocesi di Albenga, ebbe luogo il 14 aprile 1903.

Anche le comunità delle Cinq-Plaies, che per gli stessi motivi dovettero prendere la via dell'esilio nel 1903, trovarono riparo a Diano Marina diocesi di Albenga non molto lontano dai CRIC, che risiedevano ad Andora Stazione, i quali, pertanto, poterono continuare a prestare il loro servizio di cappellani nella persona di padre Louis Ferret.

Il trasloco avvenne il 14 aprile 1803. La villa era proprietà di Emmanuel, ingegnere, nipote di dom Gréa. Esiste un atto del 1° luglio 1903 in cui vien detto che il signor Emmanuel Gréa affitta villa Cesarina (località la Pigna d'Andora) a dom Gréa per nove anni, al prezzo di 800 fr. all'anno, e concede allo stesso di poter apportare migliorie o cambiamenti qualora ve ne fosse la necessità.

Nella lettera del 30 novembre del 1913 tra dom Gréa e il Superiore Generale dei Padri Maristi, fr. Antonique, si parla poi dell'acquisto della stessa a due condizioni: che vi si installi un "Juvénat" e che i due Padri già presenti in essa rimangano. Ossia rev. padre Raphaël per il servizio pastorale della frazione della parrocchia dove è situata la villa e il rev. padre Claude come "socius".

In una lettera del 18 maggio 1903 dello stesso dom Gréa scrive a dom Massaquant: "L'esilio è bello, ma difficile; ci aiuta a distaccarci da questo mondo e a vivere in modo più soprannaturale i sentimenti del nostro cuore".

Nonostante difficoltà di ogni genere, la vita riprese con le stesse caratteristiche come a Saint-Claude e a Saint-Antoine: vita liturgica e vita di penitenza.



***Andora (Savona) – Nuova biblioteca civica, già chiesa dei Canonici Regolari dell'Immacolata Concezione durante la permanenza nella cittadina.***



**Fig. 6 - Andora (Savona) - Targa d'ardesia posta su una parete della Biblioteca Civica per ricordare l'antica chiesa dei "Canonici".**

## **ALTRE COMUNITA'**

### **Diano Marina**

Villa Antonia con atto di acquisto del 28 ottobre 1903.

### **San Dalmazzo di Tenda**

San Dalmazzo di Tenda: diocesi di Ventimiglia, vicino al colle Tenda, provincia di Cuneo è situato a 700 metri di altezza, nel gruppo delle Alpi Marittime. È una piccola località comprendente delle case lungo la strada e ville sparse in mezzo ai castagneti. Esiste un modesto convento, anticamente gestito dai Benedettini e poi dagli Agostiniani, dove in seguito si sono installate "Les Dames de l'Assomption di Nizza", circa 35 religiose. I CRIC avevano avuto modo di prestare assistenza alle religiose anche in altri luoghi: a Bordighera e a Cannes. Religiose che nel 1939 celebrano, con grande enfasi, il centenario della loro fondazione voluta da Madre Marie-Eugénie Milleret de Brou. Nella zona, a causa dei lavori per la linea ferroviaria, vi alloggiavano fino a circa 3'000 lavoratori.

La chiesa parrocchiale di Tenda, da cui S. Dalmazzo, dipende è a 4 Km. Essendo pertanto la cappella del convento l'unica della zona è qui che si rivolge la popolazione per le necessità di carattere spirituale, è qui che i nostri sono chiamati a dare il loro contributo: battesimi, confessioni durante la settimana, istruzione spirituale ai ragazzi, assistenza agli ammalati e ai moribondi. I Padri prestano il loro servizio anche in alcune parrocchie francesi limitrofe: Fontan, Saorges, Berghe e Briel.

L'8 settembre 1914 dom Gréa celebra una messa solenne con diacono e suddiacono presso les Dames de l'Assomption. Altri momenti importanti per i Padri si sono susseguiti nel tempo con queste "Dames" e la relazione con esse li ha spinti fino a Bordighera, come a San Dalmazzo e anche a Cannes. Alcuni dei nostri Padri vengono con piacere ricordati da loro per il loro apprezzato operare: ad esempio padre Jean-Baptiste Gressot, arrivato il 29 settembre 1913 festa di San Michele, e padre Arsène Blin, il quale fu pregato, sebbene ammalato, di andare a San Dalmazzo, per prestare servizio presso les Dames de l'Assomption rimaste senza cappellano. Avrebbe dovuto rimanervi per poco tempo invece la sua permanenza durò ben 9 anni; un mese dopo lo raggiunge un confratello, padre Ignazio, ma durante la guerra rimase di nuovo solo. Nell'ottobre 1922 venne trasferito nel piccolo seminario di Avignone. Il 7 febbraio 1939 un anno veramente di grazia per les Dames de l'Assomption:

- la prima tappa della beatificazione della loro fondatrice madre Marie-Eugénie de Jesus;
- la nomina del card. Pacelli a protettore dell'Istituto;
- il centenario della loro fondatrice Marie-Eugénie Milleret de Brou.

Durante la grande guerra corsero il pericolo di vedere chiusa la loro casa, che invece fu trasformata in seguito in pensionato e vi fu mandato come cappellano J.B. Gressot, fino al 1930, che passò la mano al rev. padre Joseph Cottet, che qui morì il 21 agosto 1931.

### **Carmelo di Sanremo**

Il signor Adolfo Boucard vende ai fratelli Delaroche il villino Marie Louise de Boucard l'1 gennaio 1902. Tre Padri nel 1912 prestano servizio. Servizio tuttavia molto limitato. Il vescovo di Digne propone loro cappellanie presso altri due conventi a Ventimiglia, dove si trasferiscono nell'ottobre del 1913. Si tratta della Casa madre della Presentazione di Manosque con alcune religiose, novizie e una trentina di alunne e della Sainte Enfance con 15 religiose e con una

sessantina di allieve. Il ministero dei Padri si estende anche ad altre case religiose maschili e femminili.

## Ventimiglia

Comune in provincia di Imperia. I Padri vi arrivarono da Sanremo alla fine di ottobre 1913.

Vivevano in una piccola villa indipendente, con giardino, lungo la riva del mare, a cinque minuti dalle due cappellanie dove svolgevano il loro apostolato: la “Maison Mère de la Présentation de Monosque” e “Sainte Enfance”. Si occupavano della catechesi e dell’amministrazione dei sacramenti. Inoltre collaboravano nella regione con i Francescani di Sanremo, che gestivano l’importante convento dell’Assunzione di Bordighera, come anche con i Fratelli Maristi di S. Stefano e le “Dames Auxiliatrices” di Sanremo.

## ROMA

### 1899: i Canonici Regolari dell’Immacolata Concezione scendono a Roma

*“Stiamo per avere una piccola residenza a Roma – scriveva dom Gréa a dom Benoît il 10 ottobre 1899 – è una bellissima cosa sulla quale ti fornirò dei dettagli. È giunto il momento di essere presenti a Roma direttamente. Questo il parere dei nostri più illustri consiglieri. Dom M. A. Delaroche ha avuto da me l’incarico di prendere accordi con padre Pie de Langogne<sup>30</sup>, Cappuccino, che lui conosce e che in questo momento è consultore più accreditato per vescovi e regolari. Padre Pie de Langogne, infatti, aveva chiesto di fare il nome di un procuratore generale per avviare la cosa e preparare un piccolo centro per qualche studente che avrebbe seguito i corsi presso i Domenicani (al Collegio Romano sono troppi e gli studenti non vengono ben seguiti). Lui stesso ha trovato un piccolo alloggio presso le suore “de la Sagesse” fondate da Luigi Maria Grignon de Monfort. È mia intenzione mandarvi dom M. A. Delaroche come Superiore e altri due studenti di filosofia”.*

Ma le cose andarono diversamente: dom M. A. Delaroche in persona accompagnò a Roma dom Moquet, come Superiore, insieme ad altri nei primi giorni di novembre 1899 e vi rimase il mese di novembre e di dicembre. Lo stesso Delaroche cercava in tutti i modi di persuadere dom Gréa, perché, senza tardare, si stabilisse una residenza a Roma e si nominasse dom Moquet come Superiore. *“Dom M. A. Delaroche sta per ritornare. A Roma, dove dobbiamo essere rappresentati, sostenuti e se necessario difesi, tutto procede per il meglio”.*<sup>31</sup> Infatti, pur volendo dom Gréa, almeno come idea di fondo, che i giovani religiosi facessero tutti i loro studi nelle proprie abbazie o collegiali, non era contrario al fatto che alcuni di loro, terminati i corsi “elementari”, potessero continuare i loro studi di filosofia e teologia a Roma. Era sua intenzione che costoro, una volta terminati gli studi superiori, diventassero professori nelle Case maggiori e in altri collegi.<sup>32</sup>

La motivazione era dovuta, inoltre, al fatto di avere una casa a Roma come sede del Procuratore Generale della Congregazione e un Cardinale Protettore. Questo perché, dovendo ricorrere alla Santa Sede per svariati motivi e/o per decisioni da prendere, tutto sarebbe diventato più facile e diretto senza dover ricorrere alla corrispondenza o ad interposta persona. Infatti la

---

<sup>30</sup> Professore di filosofia nella provincia di Lyon, era venuto a Roma nel 1880 come Segretario Generale del suo ordine e qui era stato consultore di diverse Congregazioni romane. Dom M. A. Delaroche lo aveva incontrato a Lyon e nutriva verso di lui una grande stima.

<sup>31</sup> Lettera di dom Gréa a dom Benoît, S. Antoine, 4 dic. 1899.

<sup>32</sup> Lettera di dom Gréa, Andora, 15 nov. 1906.



comunità cresceva e vi era la necessità di una fondazione vicino alla Santa Sede. La maggior parte degli Istituti fondati dopo il XIII secolo avevano i loro Superiori Maggiori a Roma o almeno un loro procuratore.

Da sottolineare, anche, il fatto che dom Gréa nutriva per la Santa Sede e per Roma una grande devozione, descritta in pagine ammirevoli nel suo libro sulla Chiesa e di cui i suoi erano al corrente. Tutti, da tempo, prevedevano, per un prossimo futuro, una fondazione a Roma come un passo importante per l'Istituto. Ma desideravano, come diceva don Emidio, una fondazione a carattere gerarchico proprio delle comunità canonicali, cioè la fondazione di un presbiterio unito ad una chiesa, destinato a diventare presto una Casa maggiore e più tardi, qualora le circostanze l'avessero richiesto, anche il centro di tutta la Congregazione.

Lo stesso don Emidio Ruggeri, facendo pressione sul suo amico dom Grèa nel 1876 perché portasse a termine le Costituzioni, aggiungeva: "Una volta approvate le Costituzioni vi sarà facile avere una chiesa a Roma e poter essere di aiuto al Vicario di Gesù Cristo".

Avendo la comunità dei Canonici Regolari un Cardinale Protettore nella persona del cardinale Mermillod, si era più o meno dell'avviso che i Canonici prestassero servizio in una chiesa di Roma e si pensava a Santa Maria in Navicella ma, a causa della morte del cardinale, il progetto fu accantonato.

Fu lo stesso dom Gréa a decidere di inviare a Roma due studenti, nuovi professi, i frères Hugues Villon e Stalislus Chuard, accolti, per studiare filosofia e teologia all'Accademia di S. Tommaso. Qui dovevano anche passare la loro visita per il servizio militare presso il Consolato francese a Roma e così ottenere più facilmente, che non in Francia, di essere riformati. Vennero affidati alle cure e posti sotto l'autorità di dom M. A. Moquet, loro Superiore, che aveva ricevuto l'obbedienza nel Capitolo del 25 ottobre. I tre erano accompagnati da dom Delaroche che doveva prendersi cura di trovare una sistemazione e di aiutarli in un paese straniero, di cui ignoravano completamente la lingua. Dopo aver venerato a Torino il Santo Sudario, dopo essere stati ospiti presso i Padri Salesiani e aver ricevuto la benedizione dal Santo e Venerabile successore di don Bosco, il rev. padre Michel Rua, i frères arrivarono a Roma venerdì 27 ottobre.

L'abitazione che la Divina Provvidenza, dietro interessamento di zelanti amici e protettori, ha loro preparato si trova presso Porta Salaria: è dotata di una cappella, un refettorio, un parlatorio e tre camere (celle). Arrivati alle ore 7 del mattino, hanno preso alloggio e hanno recitato subito l'ora Terza e Sesta dell'ufficio divino. Da questo momento l'ufficio divino viene regolarmente ufficiato. Dom Delaroche li ha presentati a S.E. il Card. Vicario che paternamente li ha accolti: *"Miei cari, ha detto loro benedicendoli, diventate santi e saggi come S. Tommaso e come lui angelici nei costumi e infaticabili nel lavoro"*. Il rev. Padre Prefetto dell'Accademia di S. Tommaso li ha presi a ben volere e i loro professori li trattavano da amici.

Una volta definito il tutto dom Delaroche si preoccupò di far pervenire alla Santa Sede la domanda per la nomina di un Cardinale Protettore. In meno di otto giorni la domanda viene accolta e venerdì 10 novembre ai nostri viene comunicata la nomina a Protettore della Congregazione dei Canonici Regolari del cardinale Joseph-Calazan Vivès dell'Ordine dei Cappuccini. Era illustre per scienza a causa dei suoi lavori durante il concilio sud americano da lui animato e guidato. Egli alcuni giorni dopo rende visita alla comunità, raccontata a dom Grèa da dom Delaroche in una sua lettera del 21 novembre 1899.

Sua Em. il Cardinale Protettore si è degnato di rivolgere al nostro rev. padre abate di S. Antoine queste parole: *"Siate certo, rev.mo padre, che sarò sempre felice di testimoniare verso i Canonici Regolari, così meritevoli nella chiesa di Dio, la mia grande benevolenza e devota protezione"*. Come detto sopra i Canonici avevano trovato una prima collocazione presso le *"Filles de la Sagesse"*. Ma come risulta da una lettera di dom Delaroche al Gréa del 10 dicembre 1899 presto si provvide ad una nuova sistemazione e questo per tre motivi: causa cattiva posizione

dell'immobile: mai illuminata dal sole e quindi troppo freddo e troppe malattie; costo dell'affitto troppo alto (2'200 fr) mentre il nuovo, pur essendo la casa più grande, era di 400 fr.; inoltre perché troppo distante dal luogo dei corsi.

Gli studenti, come descritto nel Bollettino CRIC n. 6 del 25 gennaio 1900, si avvicinano alla sede dei loro studi e si trasferiscono in una casa più comoda e più grande, in uno stabile di proprietà di Propaganda Fide in via Sistina n. 16, dove possono usufruire anche di un piccolo giardino. L'inaugurazione della nuova casa avviene la notte di Natale con la recita dell'ufficio divino e la celebrazione della S. Messa.

Sua Em. Card. Gotti, prefetto della Congregazione dei Vescovi e Religiosi, al quale Delaroche ha presentato i nostri studenti, li ha accolti con grande benevolenza. Essendo i nostri studenti cresciuti di numero e stando troppo stretti nell'attuale abitazione si cerca di reperirne una nuova. Il nuovo ambiente è una casa di proprietà del fratello di dom Delaroche sul Gianicolo in via 30 aprile. Località salubre e abitazione provvista di ampio giardino e dotata di ogni confort.

Lo stesso dom Gréa, non nasconde il suo entusiasmo e le sue attese: *“Sono tornato da Roma otto giorni fa...sono sette petits frères italiani e la casa di Roma avrà così allievi indigeni. C'è molto da fare, la popolazione si è raddoppiata, le campagne vicine abbandonate e l'ignoranza religiosa provoca strani danni, di cui ne approfittano i protestanti. Probabilmente verrà eretta, come per molti altri, anche per noi una parrocchia. Questa è la nostra vocazione. La rivoluzione sta per arrivare. Dio è il Maestro. Ho avuto udienza dal Sommo Pontefice: si respirava aria di santità e di bontà. Ci raccomanda spirito di preghiera e di penitenza. Siamo circondati di preziose simpatie. S.S. Pio X mi ha fatto sedere al suo fianco e al momento dell'Angelus, si è inginocchiato e abbiamo pregato insieme.”*<sup>33</sup>

In una lettera del 1 marzo 1904 dom Gréa scrive a dom Benoit: *“La casa di Roma che ho visitato mi è di grande consolazione e speranza: vi è un buono spirito, grande regolarità, organizzazione discreta e abbastanza riposo...”* Altra lettera sempre allo stesso del 13 agosto 1905: *“Spero che la nostra procura a Roma divenga presto una casa canonica. Fin d'ora fanno catechismo e un ministero quasi parrocchiale, vicino a loro, a S. Pancrazio. Qui provvisoriamente i nostri studenti celebrano l'ufficio ed esercitano un ministero, agiscono, per quanto possibile, come una casa canonicamente unita ad una chiesa”.*

Si era profilata anche un'altra possibilità, quella di mettersi al servizio della confraternita di S. Giovanni Decollato, dedita all'assistenza dei condannati a morte e ad altre opere di carità. Dopo lunga discussione tale progetto venne abbandonato.

Dopo la terribile esperienza della Grande Guerra i Canonici Regolari si trasferiscono ad Avignone, prendendo nelle loro mani la direzione “du Petit Séminaire”. Il crescere del numero li porta, ancora una volta, a cercare una nuova sede per il loro scolasticato. La scelta cade su Fontaniere, alle porte di Lione. Nel frattempo la Santa Sede si era adoperata per affidare all'Istituto il ministero pastorale in un nuovo quartiere di Roma, Monteverde, dove era stata avviata la costruzione di una nuova chiesa dedicata alla Regina della Pace. La Casa Generalizia dei Canonici Regolari, con il suo scolasticato, lasciò nel 1922 definitivamente il Gianicolo per traslocare in una nuova casa fatta costruire da dom Delaroche, in via Federico Torre 21, vicino alla piccola chiesa provvisoria di Monteverde. Gli studenti ripresero a frequentare la Pontificia Università Urbaniana di Propaganda Fide. Nella stessa casa si era venuto a costituire anche un alunnato con una dozzina di allievi tutti italiani che seguivano i corsi di studi presso il Seminario Minore del Vaticano<sup>34</sup>.

---

<sup>33</sup> Lettera di dom Gréa a dom Benoît, Andora Stazione, 17 dicembre 1903.

<sup>34</sup> Bulletin CRIC n. 1, luglio 1928, p. 5-6.

## Casa sul Gianicolo

Dom Gréa non era propenso ad aprire una casa a Roma, anche se poi cedette soprattutto dietro insistenza di padre Marie-Augustin Delaroche, che allora sembrava esercitasse su dom Gréa una forte influenza. Dom Gréa era contrario perché voleva che gli studenti seguissero il loro curriculum di studi nelle proprie Abbazie o Collegiate in quanto la teologia non doveva solo essere studiata ma anche vissuta. Tuttavia, in linea di principio, non era contrario che alcuni studenti, più dotati, andassero a Roma per perfezionarsi per poi tornare nelle rispettive sedi per l'insegnamento. Un altro motivo che spinse dom Gréa ad accettare, seppur con riserva, la presenza a Roma, furono i fatti incresciosi sorti all'interno della comunità di Saint-Antoine.

Ma c'era anche un altro motivo per cui dom Gréa era contrario ad una casa a Roma: si poneva il problema della coerenza, secondo lui messa in forse, con lo spirito della Comunità.

Infatti in una lettera del 15 agosto 1903 si legge: "Possono gli studenti continuare a studiare, a digiunare, cantare l'ufficio del giorno e della notte in stato debilitante, sottoporsi alla fatica di studi che richiedono impegno?". Se a tutto questo si aggiunge la preoccupazione derivante dell'impegno pastorale dei Padri che vivono nelle parrocchie e soprattutto in missione, si può anche capire la crisi cui va incontro la Comunità agli inizi del secolo. Crisi che dà una svolta nell'impostazione della Comunità e che trova proprio nella casa di Roma, diventata anche procura presso la Santa Sede, il centro da cui verrà la riforma e quindi l'approvazione delle nuove Costituzioni.

Il 6 maggio 1901 dom Delaroche si trova a Roma anche per vedere se sia possibile che la comunità degli studenti possa prestare servizio nella chiesa della confraternita di San Giovanni Decollato, che oltre ad assistere i condannati a morte svolgeva altre attività caritative. Dopo un approfondito esame della questione il progetto viene accantonato. Nel frattempo anche alle suore Canonichesse regolari des Cinq-Plaies, dietro domanda di S. Em. Card. Gotti, Prefetto della Congregazione dei Vescovi e dei Religiosi, il Santo Padre Leone XIII concede l'autorizzazione di aprire a Roma una loro casa.

La guerra 1915-1918 mise a dura prova sia il collegio che i giovani nelle scuole interne dei CRIC. Nel 1916 la casa per giovani a Roma sul Gianicolo rimase vuota, mentre i giovani che stavano a Gallese (VT) andarono momentaneamente nel Piccolo Seminario di Avignone, che era diretto dai CRIC, per poi spostarsi a Fontanières, vicino a Lyon, dove nella piccola cappella c'era l'altare e il tabernacolo di rame dorato e cesellato di mons. De Ségur, lasciato in eredità ai CRIC con testamento del 2 settembre 1880, che verrà poi portato nella Casa Generalizia di Roma in via Torre 21. Infatti nel 1922 la Casa Generalizia e il collegio CRIC dal Gianicolo si trasferiscono in una nuova costruzione fatta edificare da Delaroche, allora Superiore Generale, in via Federico Torre 21.



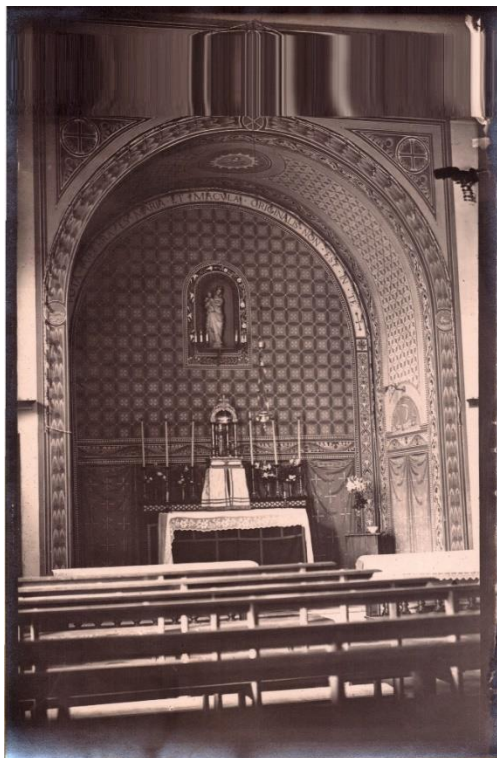
*mons. De Ségur*

Nel 1932 gli studenti della casa seguono i corsi in tre luoghi diversi: i teologi vanno a Propaganda Fide; quanto ai filosofi, un gruppo segue i corsi al collegio Angelico<sup>35</sup>, un altro rimane in casa sotto la direzione di padre Perruquet. I programmi degli studi ecclesiastici sono strutturati secondo le nuove norme della Costituzione apostolica "Deus Scientiarum" di Papa Pio XI del 24 maggio 1931. In seguito, per motivi anche di vicinanza, i liceali presero a frequentare la Scuola Pio IX in via Cavalieri del Santo Sepolcro, gestita dai Fratelli di Nostra Signora della Misericordia.

---

<sup>35</sup> *Memorabili le conferenze di Jacques Maritain e di Etienne Gilson 1934.*

Mentre per un'eventuale specializzazione seguono i corsi in altre Università Pontificie: Università Gregoriana, Università Lateranense, Accademia Alfonsiana, Pontificio Ateneo Sant'Anselmo...



*Prima Cappella in via F. Torre*

Nel 1903 era stata acquistata una casa sul Gianicolo di proprietà del fratello di dom Delaroche. Casa poi venduta nel 1921 per costruire quella generalizia a Monteverde Vecchio, vicino ad una cappella provvisoria sul luogo, in cui, in seguito, verrà costruita la chiesa di Regina Pacis. Per la costruzione della Casa Generalizia in via Torre 21, è stato necessario il contributo anche dei Padri che si trovavano in Perù, in Francia e di alcuni amici dei CRIC. Da questo momento le sorti della casa e della nuova parrocchia, che dovrà essere costruita, sono legate le une alle altre. Per il momento solo un accenno all'iter della costruenda parrocchia per poi subito continuare sul cammino della casa di via Torre, che ci condurrà fino ai nostri giorni. Nella riunione del sabato sera il Superiore Generale Delaroche fa un breve resoconto della chiesa in costruzione a Monteverde. Inizia con il dire che già il fondatore dom Gréa pensava ad una chiesa a Roma.

Vennero avanzate diverse proposte, ma per una ragione o per l'altra tutte caddero nel nulla. Ma quando la Comunità si installò nella casa sul Gianicolo il card. Protettore Vivès sostenne fortemente l'idea di costruirvi

anche una chiesa dedicata all'Immacolata Concezione per far concorrenza, diceva, a Garibaldi. Il Santo Padre Pio X chiese a dom Delaroche di costruire una chiesa che in seguito sarà eretta a parrocchia. Il padre si mise subito alla ricerca di fondi, ma l'inizio del primo conflitto mondiale interruppe l'iniziativa. Il Papa Benedetto XV a sua volta volle che a Monteverde si riprendessero i lavori per la costruzione di una chiesa ma con il titolo di "Regina Pacis".

Con l'aiuto di diverse persone, come anche dei Padri del Perù, della Francia, di una cognata di dom Delaroche, nonché dello stesso Sommo Pontefice, nel 1915 venne acquistato il terreno e si procedette alla costruzione di una cappella. L'iniziativa venne fatta propria anche dal Papa Pio XI: l'architetto Sainte-Marie Perrin e il suo collaboratore, un architetto romano, descrissero al Papa il progetto che a causa del costo del materiale e della mano d'opera venne poi ridotto di un decimo.

Altri illustri prelati sostennero l'iniziativa tra cui il parroco di Santa Maria in Trastevere, mons. Pisani.

Lo stesso Pontefice il 18 ottobre del 1908 in occasione dell'approvazione ad experimentum per sette anni delle nuove Costituzioni ricevette in udienza i Padri e gli studenti.

Il 6 dicembre 1931 nella cappella della Casa Generalizia fu collocato l'altare di mons. De Ségur, proveniente dalla cappella di Fontanières. Il Capitolo generale del 1924 svoltosi a Roma nella Casa Generalizia si occupò, tra gli altri problemi, anche della questione vocazionale dettando orientamenti sia per i tre religiosi che operavano nel juvénat di Fontanières, sia per quelli della casa di Roma in cui confluirono anche i giovani di Fontanières quando questo venne chiuso; un terzo venne fondato nel 1925 a Charroux e un quarto era stato costruito a N.D. de Lourdes in Canada.

La casa dei CRIC in via Torre 21 che era stata affittata al Comune di Roma per allestirvi una scuola per il quartiere, il Liceo Manzoni, venne liberata e restituita il 17 dicembre 1955. Nel

frattempo gli studenti, durante la guerra, occupavano due piani di una piccola casa a dieci metri dal Collegio, villa Rina, collegata con questo con un passaggio coperto munito di ampie vetrate.

Durante l'estate furono aggiunti altri tre spazi di dimensioni rispettabili. Tutto attorno alla casa gli studenti potevano usufruire di un giardino. Lavori di restauro e di ristrutturazione, necessari per le nuove esigenze dei CRIC, vengono eseguiti a partire dal 9 gennaio 1955 fino a metà luglio, sotto la direzione dell'ingegner Carpineti, per riportarla, più o meno, allo stato del 1931. Viene rifatto il pavimento con marmo bianco e verde mentre lavori più significativi vengono effettuati nella cappella: una tinteggiatura rossa, forse meno sontuosa ma riposante, per meglio far risaltare l'oro del tabernacolo di mons. Sègur, i reliquiari e il basamento su cui si trovano i candelieri realizzati, secondo padre Chuard, su disegni di Viollet le Duc e la statua della Vergine in bronzo dorato collocata, in posizione dominante, sopra la parete alla base della quale si trova l'altare. Sul basamento del complesso dell'altare si legge l'iscrizione, in belle lettere maiuscole di un blé sobrio con bordo bianco: IMMACULATAE VIRGINI DEIPARAE, e sul tabernacolo, intorno al monogramma di Cristo: ad consolationem hic adest VITA + COELUM + AMOR. Il tutto arricchito da smalti e pietre preziose.

Il 7 settembre il Superiore Generale benedice la cappella e tutti gli altri locali. La casa è stata ideata e fatta costruire da dom Delaroche – note le sue qualità di architetto e di artista – grazie all'aiuto finanziario del fratello. Strana coincidenza: il nuovo Superiore Generale padre Constant Robert era entrato in possesso delle chiavi il 4 gennaio, anniversario della morte di dom Delaroche. Infatti quest'ultimo, dopo provvisorie localizzazioni a Lyon e a Canisy, tornava nella nuova casa di Roma in via Torre il 12 settembre.

Tra gli altri interventi più o meno significativi dal punto di vista materiale sulla casa di Roma vogliamo ricordare quello del 1973, in cui si procedette ad un intervento di revisione e messa in sicurezza dell'esterno di tutto l'edificio, per una tromba d'aria che aveva compromesso tetti e cornicioni dello stesso. Già nel 1972 viene restaurata la cappella della casa secondo la nuova liturgia e inaugurata ai secondi vesperi di San Giovanni Battista il 23 giugno. Questo perché l'aspetto esterno aiuti ad elevare i cuori. Sul muro di fondo un crocifisso, che si adatti allo stile dell'altare di mons. De Sègur, che diventa l'altare del Santissimo Sacramento Eucaristico, a sinistra la statua della Vergine, anche questa proveniente dalla cappella di mons. De Sègur, in atteggiamento di prendere per mano i religiosi e condurli verso l'altare del sacrificio. Un altare molto semplice in marmo sostenuto da tre colonnine del vecchio altare; a destra dell'altare il leggio, un po' monumentale, per la proclamazione della parola e l'esposizione del libro della Parola di Dio, sulla parete di fondo la sede dei celebranti, il presbiterio appare così più ampio, più pulito, più accogliente, gli stalli in legno vengono riportati al loro colore originale, viene acquistato un organo elettronico per accompagnare i canti e non solo.<sup>36</sup>



*Cappella in via Torre fino al 2021*

<sup>36</sup> In occasione dell'anno giubilare per i 150 anni di fondazione dei CRIC la cappella è stata nuovamente ristrutturata.

Ma il più profondo e significativo intervento di ristrutturazione avviene dal 2012 al 2018: stanze climatizzate con bagno, refettorio, cucina, lavanderia, ampi locali polifunzionali per riunioni in vista di un nuovo orientamento della casa stessa, con l'intento di accompagnare i giovani ad un profondo discernimento vocazionale. Nuove strade vengono escogitate: le camminate di fede organizzate dal Superiore della casa padre Luigi Franchini, settimane di convivenza degli universitari amici CRIC, lectio divina, ecc...

### **Vita nella casa e studentato internazionale**

Tra i momenti solenni per gli studenti CRIC piccoli e grandi, accompagnati dai Padri, da ricordare quello a San Pietro l'8 dicembre del 1933 giorno della canonizzazione della veggente di Lourdes da parte del Papa Pio XI. Altro momento importante da non tralasciare, sempre riguardo alla Beata Vergine, quello dell'incoronazione della Vergine di Guadalupe, una statua portata a Roma al tempo di Benedetto XIV e venerata nel convento della Visitazione sulla via Salaria da parte dell'allora cardinale Pacelli il 12 dicembre del 1934. Altri momenti religiosi sono: la visita alle Catacombe, la partecipazione durante la Quaresima all'una o all'altra Stazione, l'offerta del cero al Papa il 2 febbraio, giorno della Candelora, insieme a tutte le delegazioni delle diverse Congregazioni religiose. Un altro momento della vita degli studenti presenti nella casa di Roma è quello della visita al cimitero del Verano il 1° novembre per pregare sulle tombe dei defunti CRIC qui sepolti.

Molti i momenti istruttivi che possono essere seguiti nei diversi luoghi di Roma: conferenze di letteratura al Liceo Chateaubriand o quelle di alta spiritualità di qualche Padre Carmelitano nella chiesa di Santa Teresa al Corso. Lezioni settimanali di arte sacra dei Domenicani nella sala della Minerva oppure corsi di storia romana nella chiesa di San Filippo Neri. Le stesse università organizzano corsi di aggiornamento, per esempio quello alla Gregoriana di mons. Civardi sugli Assistenti ecclesiastici nell'Azione Cattolica oppure all'Istituto Biblico. Partecipavano a diverse conferenze in italiano e in francese nel vasto auditorium Pio XII: padre Gemelli, rettore dell'Università cattolica di Milano, professor La Pira, sindaco di Firenze, padre Lombardi e card. Ruffini. Agli studenti non mancano momenti distensivi come quelli passati nell'ampia vicina Villa Pamphili la domenica e il giovedì.

Il 19 marzo 1931 nel viale principale del giardino della Casa Generalizia viene collocata una statua di San Giuseppe. Infatti è proprio in questa data che Sua Santità pensò di acquistare, perché i CRIC avessero la possibilità di estinguere i loro debiti, la cripta della chiesa di regina Pacis, il terreno e le case limitrofe. Nel mese di aprile 1935 vengono collocate nella cappella della casa le sette statue provenienti dalla cappella di mons. De Ségur, che rappresentano: San Giovanni evangelista, Saint Denys l'aeropagita e primo vescovo di Parigi, San Domenico, San Francesco d'Assisi, Saint François de Sales, Saint Hilaire de Poitiers e Saint Martin de Tours, statue in pietra scolpite e decorate da un religioso oblato di Poitiers. Nella casa vengono conservate, insieme ad altre numerose reliquie, le prediche del Santo Curato d'Ars e il prezioso calice di Papa Pio IX.

Alcuni giorni dopo la Santa Pasqua del 1957, anche il card. protettore mons. Ottaviani rende visita alla casa in via Torre.

Nello stesso anno da ricordare gli insegnamenti da parte del Papa Pio XII nel discorso rivolto ai Superiori Generali:

- le Comunità religiose aggiornino usi e costumi secondo le abitudini e necessità presenti;
- quelle che hanno più o meno lo stesso scopo e la stessa spiritualità si uniscano tra loro.

Nel 1939 gli studenti possono visitare, accompagnati dal rev. padre Isidoro, la grande Exposition dell'autarchia: esposizione (26 padiglioni) di minerali italiani. Passano poi la serata, con spirito ecumenico, insieme agli Armeni che hanno chiesto ed ottenuto di essere ospitati in casa.

Armeni che provengono da diverse località, accompagnati dal loro vescovo. Tutti parlano correttamente il francese ma la loro liturgia, a cui partecipano, è in vernacolo. Cerimonie, senza dubbio, molto belle e significative almeno per coloro che sono addentro alla loro tradizione, anche perché portano i presenti a prendere partecipazione attiva.

Nel maggio del 1940, mons. Pic, vescovo di Valence, stando a Roma per delle beatificazioni, si reca in visita anche ai Padri CRIC; a fare gli onori all' esimio ospite è dom Casimir Cyprien, Superiore Generale in carica. Nello stesso periodo la Santa Sede aveva dato il via alla costruzione della nuova chiesa dedicata alla Regina della Pace.

La casa nel 1961 apre le porte ad alcuni confratelli dei "Chanoines Réguliers de Saint-Maurice" e "de Saint Bernard" con il duplice scopo di una migliore reciproca conoscenza in vista della nascita della Confederazione dei C.R.S.A. e per offrir loro la possibilità di frequentare le Università ecclesiastiche a Roma. La casa diventa in questo modo veramente internazionale tanto più che nel 1962 si aggiungono anche studenti di altre Congregazioni che vengono a Roma per proseguire i loro studi: Canonici Regolari di Windsheim e svizzeri. Nel 1965 aumenta il numero degli studenti e nasce così la necessità di nuovi spazi che si cerca di risolvere ricavando delle camere, sei per la precisione, con la trasformazione di un appartamento in via Federico Torre 23 che gli affittuari avevano lasciato libero. Una casa, come già sopra detto, che stava assumendo una fisionomia sempre più internazionale dato che vi vivevano: italiani, inglesi, irlandesi, membri della Confederazione di Saint-Maurice e di Saint Bernard. Per i corsi di studio gli studenti hanno diverse alternative: i liceali dal Seminario Minore del Vaticano iniziano a frequentare i corsi presso il Seminario dei Padri Scolopi a Monte Mario e, data la notevole distanza, nel 1967 viene acquistata una Fiat 750. Gli studenti universitari vanno chi a Propaganda Fide, chi all' Angelicum, chi all' Alfonsianum, altri al Laterano, al Beda, all' Istituto di spiritualità presso i Padri Carmelitani.

Nel 1972 gli studenti della casa sentono il bisogno di stampare, in italiano, un nuovo Bollettino, "L'Eco di Roma", in cui vengono riportati i momenti più significativi della vita della casa di Roma e degli studenti e destinato soprattutto ai genitori perché possano in un certo qual modo sentirsi coinvolti e soggetti attivi della vita dei loro figli. Diversi sono i momenti di celebrazioni religiose che si susseguono negli anni nella casa di Roma o nei paesi di origine dei singoli studenti per una testimonianza e una più sentita e attiva partecipazione della gente: professioni, ordinazioni....

Questo perché lo stato religioso, come diceva dom Gréa: "È il prolungamento degli impegni battesimali, anzi il compimento totale e perfetto". Quindi la presenza del popolo è un momento in cui si invitano i fedeli tutti a prendere più sul serio il proprio impegno battesimale. Gli studenti amano anche prendere parte alle grandi solennità nelle diverse cattedrali della città. Durante la Quaresima, per esempio, partecipano alle "Stazioni" soprattutto i giorni di giovedì e della domenica. Consapevoli del detto "Mens sana in corpore sano",<sup>37</sup> gli studenti trovano momenti, nello stesso tempo, distensivi e istruttivi sia all'interno della città di Roma come nei dintorni o anche in altri luoghi di proprietà della Comunità: visite ai monumenti e alle basiliche della città, luoghi archeologici, passeggiate gradevoli e distensive sui Castelli Romani, gite fuori porta in bici o in pullman, come per esempio Assisi, Spoleto, ecc.

Altra consuetudine per gli studenti è quella di trascorre un periodo di riposo più o meno lungo, prima della ripresa delle lezioni, o a Gallese, provincia di Viterbo, nel convento una volta appartenuto ai Francescani o al fresco a Temù, nell'Alta Val Camonica a 1150 metri di altezza. Non mancano, generalmente nel mese di settembre momenti di semplici lavori manuali per migliorie all'interno della casa stessa, tinteggiatura delle stanze, riorganizzazione della casa.... Questo motivato da un duplice obiettivo: rendersi utili e vivere in spirito di povertà.

---

<sup>37</sup> *Locuzione latina tratta da un capoverso delle Satire di Giovenale.*

I Superiori della casa in via Torre 21 lungo gli anni sono stati: padre Pietro Ciaffei, padre Pierre Fouret, padre Tarquinio Battisti, padre Agostino Panelli, padre Giampaolo Tortelli, padre Luigi Franchini.

## INAUGURAZIONE DELLA CAPPELLA NELLA CASA GENERALIZIA<sup>38</sup>

**Sabato 26 febbraio 2022**

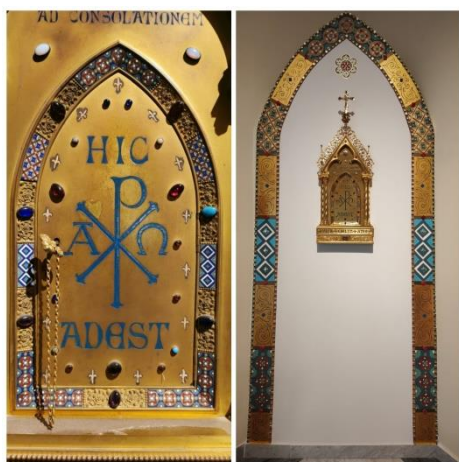
Da qualche tempo si pensava di mettere mano al coro in legno all'interno della Cappella della Casa Generalizia Cric in Roma, vista la condizione di deterioramento soprattutto della base in legno, ricoperta da moquette ormai consumata in più punti.

Per l'occasione dell'Anno Giubilare per i 150 anni di fondazione, ma anche in coincidenza del centenario di costruzione della stessa casa (1922–2022) fatta edificare da padre Agostino Delaroche, allora Superiore Generale, si è iniziato l'intervento di restauro del coro ligneo rafforzando la base con un nuovo piano in legno e la riverniciatura degli stalli.

Un grazie alla ditta di Giovanni Spimpolo e al suo aiutante Claudio che con un lavoro certosino, ha riportato in bellezza tutto il coro e spostato pure la sede, riservata abitualmente al Superiore Generale, non più a latere ma al centro del coro, per dare una maggior prospettiva di omogeneità.

Nel frattempo si era intervenuti anche con una nuova tinteggiatura delle pareti di tutta la cappella.

Infine, pensando di perfezionare l'opera di ristrutturazione, è stato risistemato il



presbiterio con una collocazione più consona dal punto di vista liturgico del tabernacolo e della statua della Madonna.

Il 6 dicembre 1931 nella cappella della Casa Generalizia era stato collocato l'altare di mons. De Ségur, proveniente dalla cappella di Fontanières. In seguito di nuovo subì una ristrutturazione dopo il Concilio Vaticano II.

Oggi, invece, si è pensato addirittura di restaurare e ricollocare il tabernacolo di mons. De Ségur, i reliquiari, il basamento su cui si trova la statua della Vergine in bronzo dorato. Sul basamento si legge l'iscrizione, in belle lettere maiuscole di un blé sobrio con bordo bianco: IMMACULATAE VIRGINI DEIPARAE, e sul tabernacolo, intorno al monogramma di Cristo: ad consolationem hic adest VITA –

COELUM - AMOR. Il tutto arricchito da smalti e pietre preziose.

<sup>38</sup> Articolo tratto da "La Voce della comunità" n. 72, aprile 2022.



Nel mese di aprile 1935 erano state collocate nella cappella della casa le sette statue provenienti dalla cappella di mons. De Ségur, che rappresentano: San Giovanni evangelista, Saint Denys l'aeropagita, primo vescovo di Parigi, San Domenico, San Francesco d'Assisi, Saint François de Sales, Saint Hilaire de Poitiers e Saint Martin de Tours, statue in pietra scolpite e decorate da un religioso oblatto di Poitiers.

Con un delicato restauro ad opera di Cristina Venanzi, ora le statue hanno una nuova collocazione su mensole in legno dorato lungo le pareti laterali della cappella, al di sopra del coro ligneo.



Per l'intervento nel presbiterio abbiamo chiesto al restauratore e decoratore Roberto De Miceli di offrirci una spiegazione del suo lavoro: *“Abbiamo riprogettato il presbiterio, che negli anni era stato completamente annullato, per dare posto alla collocazione di un dipinto e mettere il tabernacolo nell'angolo della parete laterale. Nella progettazione e realizzazione mi sono basato*



*su dei decori già presenti nello stesso tabernacolo, rivisitandoli, cercando di attualizzarli. Dal decoro della porta del tabernacolo ho estrapolato il progetto della nuova custodia. La statua della Madonna, dopo il restauro, è stata ricollocata sul centro del presbiterio, come in origine. Mancava un'immagine e un angolo dedicato a Sant'Agostino a cui la Congregazione si ispira. Pertanto sullo stile del presbiterio ho realizzato un pannello decorato che fa da sfondo ad una nuova scultura in cartapesta da me progettata e realizzata. Un grazie alla congregazione nelle persona del Superiore Generale padre Rinaldo e di padre Luigi, Superiore della Casa generalizia, per la stima e la fiducia. Un grazie all'Argenteria Antonino Amato di Palermo per il restauro professionale dei reliquiari e dell'antico tabernacolo di fattura francese”.*

A conclusione dei lavori, si è pensato di fare una celebrazione di inaugurazione e di benedizione delle suppellettili e di tutta la cappella, finalmente tornata al suo splendore e riutilizzata per la nostra preghiera liturgica. La cerimonia è stata presieduta da padre Luigi Franchini, Superiore della casa, alla presenza dei nostri confratelli di Roma e dei restauratori.

### **Onorificenze che danno lustro alla comunità CRIC**

Nel 1970 padre Fontaine viene nominato dal Santo Padre consultore della Congregazione per il culto divino mentre padre Antonio Novaro e padre Luigi Grossi ricevono dal Presidente della Repubblica italiana la nomina di Cavalieri dell'Ordine di Vittorio Veneto.

Alla fine della seconda guerra mondiale è ancora il parroco padre Antonio Novaro a ricevere, dalle mani del Rabbino della Sinagoga di Roma, un diploma di gratitudine per aver sottratto alla persecuzione nazista una trentina di Giudei, durante l'occupazione di Roma da parte dei Tedeschi, offrendo loro, la notte precedente, alloggio in parrocchia, dove rimasero per un mese intero.

Durante gli anni del Concilio Vaticano II diverse personalità rendono visita alla casa: l'arcivescovo di Avignone, mons. Nicolet, mons. di Gap, il mons. Ausiliare della Arcidiocesi di Cambrai e l'arciprete di Borovoï, osservatore-delegato della Chiesa Ortodossa.

## Gallese

Gallese è un comune che si trova in provincia di Viterbo e appartiene alla diocesi di Civita Castellana.

I CRIC vengono in possesso del Convento di Gallese, ex convento dei Cappuccini fondato nel 1550, con enfiteusi perpetua con rogito Lazzari il 28 novembre del 1911. Il convento è privo di impianto elettrico, come anche di acqua. La fornitura d'acqua, non potabile, è assicurata tramite un ingegnoso impianto di pompa che dal torrente sottostante la spinge fino al convento, mentre per l'acqua potabile si è obbligati a fornirsela da una fontana in località Sant'Antonio, non molto lontano dal convento. Dato il lungo periodo in cui il convento è rimasto disabitato sono necessari vari interventi di ristrutturazione: il tetto, le porte, le finestre, gli impianti igienici. Il Consiglio Comunale di Gallese, con delibera del 4 ottobre 1911, approvata dalla Giunta Provinciale Amministrativa il 24 dello stesso mese N° 3196, stabiliva di concedere in enfiteusi perpetua al signor Antonio Moquet il fabbricato e terreni annessi, in territorio di Gallese, il Convento San Francesco, con canone annuo di lire 250, ponendo a carico dello stesso enfiteuta l'annua prestazione di lire 125 gravante gli immobili e dovuta dal Comune di Gallese all'Amministrazione del fondo per il Culto, come da rogito Santori già Notaio in Orte del 31 maggio 1878.

Nel 1912 (o 1911!) a Gallese nell'ex convento dei Cappuccini, Convento San Francesco, viene istituito il "Juvénat" CRIC. Il convento è dotato anche di un vasto parco e di una chiesa con un altare decorato da marmi rari, prezioso dono del Santo Padre Pio X che fu consacrato il 9 agosto 1925 da S. Ecc. mons. Zaccherini, vescovo di Gallese-Orte-Civita Castellana. Il duca di Gallese è stato tra i più munifici benefattori dei giovani CRIC. Tra le altre cose ha donato un quadro di scuola veneziana rappresentante la Cena, esposto nel refettorio. Anche il pozzo al centro del chiostro interno, proveniente dall'antico convento degli Agostiniani, è un suo dono.

I religiosi ivi residenti si improvvisano ortolani e allevatori di polli e conigli; vi vengono allevati anche altri animali (una mucca, un maiale, un asino) in seguito anche le api con una produzione di miele fino a 500 kg. Tutto questo per fornire vettovaglie alla comunità di Roma.

Presto però il convento fa sentire i suoi limiti di fronte ad un numero in aumento e stabile dei CRIC. Tra le due guerre vi risiederanno solo un padre, padre George, l'apicoltore, e un fratello laico, fr. Joseph. Il 7 settembre 1914 oltre agli studenti vi si recano, per il periodo estivo, anche i novizi. Nel 1916 gli Apostolini (Juvénat) lasciano Gallese per Avignone, dove i Padri sono stati chiamati a prestare il loro servizio al Piccolo Seminario e in seguito si trasferiranno a Fontanière, alle porte di Lione. Dato che durante i mesi estivi in diversi luoghi del viterbese vengono celebrate varie feste patronali, anche Gallese celebra la sua: l'8 agosto grande festa di San Famiano, con la partecipazione del vescovo della diocesi, delle autorità civili e militari e del popolo, soprattutto



nella processione che dal duomo del paese porta alla basilica romanica appena fuori dalle mura di cinta del borgo cittadino. Durante il periodo della seconda guerra mondiale il Comune di Gallese espropriò il convento San Francesco e lo convertì in casa per sfollati di guerra. Negli anni 1953-54 il convento venne riscattato per tornare ad essere meta dei giovani CRIC accompagnati dai Padri più anziani. Questo grazie alla caparbia e all'entusiasmo del Superiore della nuova Casa Generalizia di Monteverde, padre Ciaffei Pietro. Il convento viene dotato di luce elettrica e di acqua potabile.

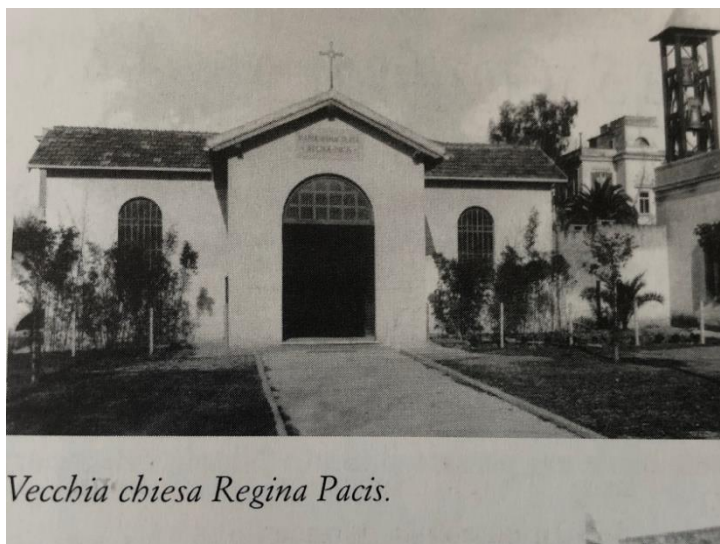
Il 3 settembre 1960 è dato in affitto al Signor Vitantoni Mario anche se si era pensato di farne una casa famiglia, almeno questo risulta dalla proposta avanzata dal parroco di Regina Pacis padre Alfredo Scipioni. Intorno agli anni '70 venne il momento di chiudere anche questa parentesi storica dei CRIC. Gli studenti, desiderosi di luoghi più ameni e freschi per il periodo estivo ritennero opportuno dirigersi verso il fresco delle montagne nella casa di Temù. In verità c'era anche una seconda motivazione forse più incisiva: la necessità di interventi di ristrutturazione di un certo rilievo che la comunità non si sentiva di affrontare.

In seguito il convento viene venduto il 17 marzo 1977 al signor Eugenio Della Torre, con delibera del Consiglio Generale dei CRIC del 4 luglio 1976.

### **PARROCCHIA REGINA PACIS**

I CRIC già presenti a Roma con uno studentato non avevano la possibilità di mettere in atto lo scopo principale del loro essere: chierici per operare in diocesi in piena sintonia con il vescovo, cioè poter esercitare un ministero parrocchiale. L'occasione non tardò a presentarsi. Nella zona non lontana dal Gianicolo, dove i CRIC avevano il loro studentato, stava sorgendo un nuovo quartiere della città: Monteverde Vecchio, una parte dell'intera zona era lavorata a vigneti e il resto lasciato a prato.

Le prime proposte per una pastorale parrocchiale nel nuovo quartiere al di fuori delle mura di Urbano VIII vennero ai CRIC dal cappellano delle suore della Congregazione "La doctrine chrétienne de Nancy", mons. Pisani, amico della nostra Congregazione. Questi propose a dom Moquet, Superiore della casa dei CRIC vicino al Gianicolo, di assicurare qualche messa e il catechismo per i ragazzi. Il mandato da parte del Vicariato di Roma venne consegnato ai CRIC da un sacerdote già residente a Monteverde, mons. Pietro Ercole. Uno dei Padri a partire dall'11 maggio 1913 ogni domenica, passando per Porta San Pancrazio, esercita il suo ministero sacerdotale presso la piccola assemblea riunita nel Villino San Pietro dove le suore disponevano di una cappella.



I primi Padri che si impegnarono nella nuova realtà pastorale furono: padre Genevet, Padre Maestro dei novizi, e i fratelli Luigi Grossi e Giovanni Scatti, i quali rendevano poi conto del loro operato non solo a mons. Pisani ma anche al parroco di Santa Maria in Trastevere, da cui dipendeva il quartiere. Padre Genevet riuniva i ragazzi il giovedì e la domenica in un piccolo oratorio, mentre per le feste erano gli studenti CRIC ad animare la messa anche con canti polifonici e a dare maggiore solennità alla benedizione del Santissimo.

Papa Pio X in un'udienza accordata a padre Delaroche il 18 agosto 1913, soddisfatto dell'operato dei CRIC, gli manifestò l'intenzione di voler affidare ai CRIC la nuova parrocchia, dove stava per essere costruita una nuova chiesa dedicata alla Vergine Immacolata. Cosa in seguito ribadita anche da Papa Benedetto XV, che propose di dedicare la futura chiesa all'Immacolata "Regina della Pace".

La prima pietra fu posta da S. Em. Cardinal Pompili la domenica di Passione del 1925.

Terminata la guerra i CRIC ripresero nella vicecura il loro ministero pastorale: padre Pietro Ciaffei, rettore, e padre Luigi Grossi, vicario. Nel frattempo i Padri avevano lasciato la casa sul Gianicolo (1922) per trasferirsi nella nuova in Via Federico Torre.

Si avviarono alcune iniziative pastorali: catechesi dei ragazzi, per loro una messa la domenica alle ore 9.30, incontri formativi per i giovani dell'Azione Cattolica, organizzazione del gruppo caritativo "Santa Marta". In questo fondamentale compito pastorale i tre Padri italiani, che vi erano impegnati, potevano contare sulla preziosa collaborazione dei "Frères de Ploërmel", delle suore del "Saint-Sauveur" e di quelle di Nancy, che già disponevano di case sul territorio. Inoltre viene data vita ad alcune associazioni di carattere pastorale come l'"Associazione di Santa Zita" fondata e diretta da padre Luigi Grossi in collaborazione con le suore del "Saint-Sauveur", che già operavano a Monteverde, quella dell'Apostolato della Preghiera e quella delle dame di San Vincenzo de' Paoli. Purtroppo i lavori per la costruzione della chiesa vengono interrotti per mancanza di fondi.

Troppo era costata la costruzione della cripta su cui doveva sorgere la nuova chiesa.

Questo non pregiudica l'attività pastorale che si lancia in nuove iniziative, come quella dell'Opera di Santa Monica per il reclutamento di nuove vocazioni sacerdotali CRIC di cui si sente il bisogno non solo in Italia, ma anche in Francia e in America.<sup>39</sup> Quest'opera ha un sinonimo: quello di "Fraternità CRIC". Nome che può sembrare bizzarro ed enigmatico; le sue iniziali non solo richiamano la Congregazione, ma anche gli sforzi degli amici che le stanno intorno. La loro unione viene a costituire una forza considerevole per il reclutamento delle nuove impegnative vocazioni, nella consapevolezza che anche un solo vero CRIC fosse capace di sollevare il carro, a volte impantanato, dell'Istituto e farlo camminare sulla strada del progresso. Ma dove trovare i fondi necessari, perché possa venir incontro alle vocazioni sacerdotali religiose per cui è stata istituita? Facendo un'offerta sia casuale o occasionale, adottando e sostenendo uno studente negli studi, inviando all'Opera doni in natura utili per le fondazioni CRIC, oppure procurando intenzioni di sante messe....



Nef principale de l'église supérieure. — Projet.

Il 18 giugno del 1939 prende avvio una nuova associazione: "Associazione delle Lampade Viventi". Queste le parole del parroco don Antonio Novaro al debutto dell'associazione: "Cari parrocchiani, se vi ricordate l'anno scorso il 10 di giugno, in occasione della solenne consacrazione della nostra parrocchia al Sacro Cuore, abbiamo fatto una promessa: avevamo promesso al Cuore di Gesù di impegnarci durante tutto l'anno per trovare una continua guardia d'onore intorno al suo tabernacolo. Guardia d'onore con il nome di "Associazione delle Lampade Viventi". Si tratta in fin dei conti di istituire un'adorazione perpetua. Queste operano non a titolo personale, ma della parrocchia, per la fecondità dell'opera di apostolato che in questa si svolge".

<sup>39</sup> Bulletin n. 1, luglio 1928.

Un'altra iniziativa che precorre i tempi, anno pastorale 1938-1939, è il canto dei Vespri a Regina Pacis, mentre nelle altre parrocchie si continua con la pratica delle cosiddette "Funzioni" ovvero rosario, litanie, canti e benedizione con il Santissimo. Il parroco della Parrocchia Regina Pacis, don Antonio Novaro, secondo lo spirito della tradizione dei CRIC sceglie di iniziare il popolo all'uso di contenuti biblici per la preghiera. Per la circostanza così si legge nel Bulletin parrocchiale del marzo 1938: "La scorsa domenica, 27 febbraio, per la prima volta tutti i fedeli hanno preso parte al canto dei Vespri; d'ora in poi così sarà ogni domenica e feste comandate... questo perché non si tratta di un canto riservato al piccolo gruppo della Schola Cantorum, ma a tutto il popolo...".<sup>40</sup> In questo contesto è opportuno ricordare anche l'iniziativa del rev. padre Alfredo Scipioni, viceparroco, il quale, dopo la bella riuscita dei vespri del Natale, ritenne opportuno in occasione della Pasqua far partecipare, insieme al popolo, un coro di "voci bianche".<sup>41</sup>

Essendo la parrocchia dedicata alla Vergine ne consegue che anche il mese di maggio viene vissuto con particolare rilievo. Interessante e significativa la partecipazione ad ogni celebrazione di un gruppo di "chierichetti" in sottana bianca e cotta impeccabile. Cosa che fa onore alla parrocchia e che non è facile trovare altrove. Viene lanciato anche un appello per reperire fondi per l'acquisto di un organo, sono costruiti anche altri locali necessari per nuove associazioni, come quella delle A.C.L.I., Associazione Cattolica Lavoratori Italiani, un gruppo tra i più numerosi ed organizzati della città. Grande rilievo e impegno viene profuso per la preparazione alle grandi solennità dell'anno liturgico: Immacolata Concezione, Natale, Pasqua, ecc. Più che significativa la partecipazione del popolo alla recezione dei sacramenti, tanto che, data la forte richiesta per il sacramento della confessione, si rende difficile reperire altri sacerdoti per evitare che questo sacramento venga amministrato in contemporanea con la celebrazione della santa messa.

### **Costruzione della cappella provvisoria (cripta)**

Un terreno era stato acquistato dalla Santa Sede per la futura chiesa, ma di dimensioni troppo modeste. Padre Delaroché quindi si dette da fare per l'acquisto di nuovi lotti di terreno per un complesso più ampio e meglio distribuito. Il 2 luglio 1914 ebbero inizio i lavori per una cappella provvisoria con l'intento di procedere, in seguito, con la costruzione della nuova chiesa. L'inizio della guerra, come anche la mancanza di fondi, allungò i tempi di costruzione del nuovo edificio.



*Cappella provvisoria  
e terreno per la costruzione della nuova chiesa*

Tuttavia l'11 luglio 1915 con l'aiuto dell'imprenditore Andreani, alla presenza di don Pietro Pisani, del Vicegerente della città mons. Giuseppe Ceppetelli, del parroco di Santa Maria in Trastevere e di mons. Enrico Pucci, ebbe luogo la cerimonia d'inaugurazione. Nel gennaio del 1926 venne allestito il cantiere per la costruzione della cripta a forma di croce greca, al di sopra della quale doveva poi essere costruita la futura chiesa. La cripta era formata da cinque cappelle di cui quella centrale era dedicata al

<sup>40</sup> Cf anche *Bulletin CRIC del giugno 1940*.

<sup>41</sup> *I canti venivano eseguiti in Falsi-bordoni*.

Santo Curato d'Ars e abbellita con dieci belle colonne di granito grigio che provengono da Baveno, provincia di Verbano-Cusio-Ossola, anche se altre fonti parlano di Ravenna.

Il 6 dicembre del 1931 la cripta, unica parte completata dell'intero complesso, viene solennemente benedetta da mons. Palica, Vicegerente della diocesi. Nello stesso giorno vengono anche benedette due campane, che provengono dalla fonderia Pacard. Tra il gran numero dei partecipanti alla cerimonia figurava anche una delegazione delle "Camicie Nere" che, in nome del "Fascio", assicurarono il servizio all'ingresso del santuario. Nel bollettino parrocchiale il rev. padre Mastrantoni ricorda che già nel 1913 il Santo Padre Pio X aveva dato al fondatore dei CRIC il mandato di costruire una chiesa a Monteverde.

Ecco quanto, per l'occasione, il Papa scrive al Vicario Generale dei CRIC: "Il Santo Padre si complimenta con la cara famiglia dei CRIC per la cripta della futura chiesa, Regina Pacis, che finalmente è stata aperta alla pietà dei fedeli e alle sollecite cure dei figli di dom Gréa..."<sup>42</sup>

Dell'avvenimento scrisse anche L'Osservatore Romano e un grande elogio ne fece il Card. Lépicier al Papa.

Dato che la cripta soddisfaceva le esigenze pastorali della popolazione del nuovo quartiere, della chiesa superiore rimase solo il progetto. I fondi erano stati tutti impiegati per la costruzione della cripta. I CRIC che agivano "ad nutum Sanctae Sedis", speravano tuttavia che quanto prima si potesse procedere anche alla costruzione della chiesa superiore in modo che si realizzassero le parole rivolte a don Luigi dal Papa Pio X: "Date molto rilievo al catechismo e convertitemi tutto Monteverde".



*Cripta Regina pacis*

La cripta, una volta terminata la costruzione della chiesa, visse un tempo di abbandono.

Uno scultore, con il permesso del parroco, se ne era servito come luogo per esporre le sue opere. Solo la capacità decisionale del nuovo parroco padre Alfredo Scipioni riuscì a farla liberare e ritornare alla sua originale funzionalità.

## **Costruzione della chiesa parrocchiale**

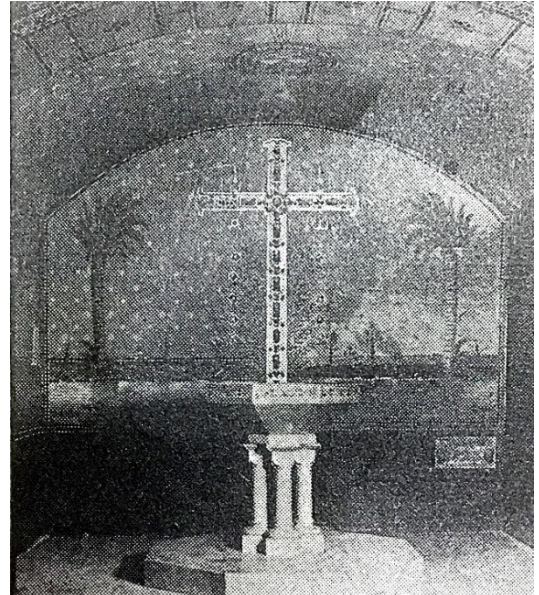
La chiesa di Monteverde venne eretta a parrocchia con la Bolla "Jam pridem", del 25 marzo 1932, da Papa Pio XI con il titolo di Maria Immacolata "Regina Pacis". Con un altro decreto del Cardinal Vicario di Sua Santità venne affidata ai Canonici Regolari dell'Immacolata Concezione e con un terzo fu nominato parroco padre Antonio Novaro.

I Padri CRIC che furono chiamati ad occuparsi del ministero parrocchiale non persero tempo e realizzarono nuove iniziative pastorali e miglorie del complesso parrocchiale lungo l'arco degli anni. Subito si impegnarono alla formazione ed educazione cristiana della popolazione ovvero catechismo per i ragazzi e l'associazione nazionale "Uomini Cattolici". Quanto all'animazione della liturgia e ad una più piena partecipazione del popolo la parrocchia di Monteverde adotta il libretto "La santa messa per il Popolo Italiano", che nell'ottobre 1931 padre Gemelli, facendo sua una iniziativa vista in Germania durante un suo viaggio, aveva introdotto in Italia. Questo anche per portare ad attuazione la raccomandazione del Papa Pio X, secondo il quale: "La liturgia è la sorgente primaria e indispensabile del vero spirito cristiano". Qui è bene ed

---

<sup>42</sup> 17 dicembre 1931, segretario di Stato era allora il card. Pacelli.

opportuno ricordare che già il fondatore dei CRIC dom Gréa aveva fatto della liturgia lo scopo primario nella sua Congregazione, prova ne era, oltre alle numerose conferenze sul tema, l'“Introduction au breviare romain” (1893) e soprattutto il suo opuscolo “La Sainte Liturgie” (1909). L'8 dicembre del 1932 mons. Pisani presiedette la solenne benedizione del nuovo e artistico battistero per l'amministrazione del sacramento del battesimo. La Croce che si distacca perentoriamente dal muro di fondo è dorata con gemme e si ispira alla croce delle Catacombe di Ponziano che si trovano a Monteverde, in via Poerio. Secondo consuetudine, in occasione dell'onomastico del parroco don Antonio Novaro e del viceparroco don Luigi Grossi i parrocchiani fecero dono alla parrocchia di due lampade per il SS. Sacramento e dieci candelieri per l'altare. Le lampade di stile romanico, in rame e ricoperte di oro puro, sono opera dell'artista Del Vecchio, ben conosciuto nell'ambiente, mentre i candelieri, sei grandi e quattro piccoli, sono di legno lavorato a mano e dorato. Altri doni per il servizio pastorale: una pisside in argento ricoperta in oro per portare la comunione agli ammalati e un leggio ultimo modello. Il 19 marzo del 1932, nella festa di San Giuseppe, venne consacrato il nuovo altare maggiore dal Vicegerente del Vicariato di Roma mons. Palica. Nel nuovo altare vengono racchiuse le reliquie di San Lorenzo e Santo Stefano, martiri, quelle di Santa Teresa del Bambin Gesù e del Santo Curato d'Ars. Nel 1940, nonostante la guerra, il Vicariato continua, con una certa regolarità, i lavori per la costruzione del presbiterio e della chiesa Regina Pacis, lavori iniziati nel 1940, e consacrata il 12 aprile 1942. L'11 aprile del 1942 avviene l'inaugurazione della nuova chiesa con la presenza di mons. Pascucci, Segretario del Vicariato di Roma. Il complesso parrocchiale, di proprietà della Santa Sede, è stato realizzato secondo il progetto dell'architetto Tullio Rossi. Una solenne cerimonia commemorativa verrà organizzata dal 26 maggio al 7 giugno del 1992 nella ricorrenza del cinquantesimo anno dall'inaugurazione.



*Il battistero di Regina Pacis*

La chiesa è una delle più importanti costruzioni che il Vicariato abbia fatto a Roma ad inizio anni '40.<sup>43</sup>

Per l'abbellimento della nuova chiesa di Regina Pacis il parroco don Antonio Novaro ritenne opportuno fare un mosaico di grande valore, opera questa del fratello del parroco signor Silvio Novaro. Al centro del mosaico troneggia Maria Regina con in braccio il Bambino Gesù e sotto i suoi piedi il serpente ingannatore che viene sconfitto.



*Mosaico abside Regina Pacis*

Alla destra della Vergine vengono raffigurati: David, re dei patriarchi, Isaia, re dei profeti, Giovanni, l'evangelista e re degli Apostoli; mentre sulla sinistra: il giovane Tarcisio, re dei martiri, San Pio X, re dei confessori, e

<sup>43</sup> Lunghezza 50 m. x 28 m. di larghezza.

Maria Goretti, vergine e martire. Vi sono riprodotti da una parte anche un olivo, simbolo della pace, e dall'altra un roseto, simbolo della carità. L'8 dicembre 1954, a conclusione dell'anno mariano e alla presenza di mons. Luigi Civardi, cappellano dell'A.C.L.I., si procedette alla benedizione solenne del ricco mosaico nell'abside che all'inizio, nel 1949, era costituito dalla sola raffigurazione della Vergine. Grande festa per tutta la giornata, santa messa solenne alle ore 11.00 con il coro diretto dal rev. padre Alfredo Scipioni, viceparroco, e all'organo il maestro Nucci, dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia; alle sera vesperi solenni cantati, processione per le vie del quartiere e benedizione da parte del parroco don Antonio Novaro di due statue della Madonna, Regina della Pace, ai confini che delimitano la parrocchia, una a via Aurelio Saffi e l'altra a via Barrili.



*Chiesa parrocchiale Regina Pacis*

La chiesa fu realizzata non solo, dati i tempi, cercando di economizzare sui costi ma anche e soprattutto, pensando alla semplicità, funzionalità e comodità dei fedeli.

Al termine della parete destra della chiesa si erge un campanile completamente chiuso, alla cui sommità è stato ricavato uno spazio per le campane. L'esterno della chiesa è rivestito con mattoni e l'ingresso comprende un bel portico coperto con cancellate che risalgono al 18° secolo provenienti da un'altra chiesa della città, santa Maria delle Grazie. Sulla destra, entrando dalla porta centrale, c'è una cappella laterale delle Anime del Purgatorio dove sono rappresentate, sempre in mosaico, tre sante

care alla pietà del popolo romano: Santa Rita da Cascia, Santa Agnese e Santa Teresa del Bambin Gesù.

Durante l'anno e soprattutto la domenica ferve un'intensa attività pastorale: sante messe, catechismo, oratorio, Circolo dell'Immacolata, dove si radunano uomini e giovani, sala cinematografica. La parrocchia quindi è in continuo movimento e si rinnova costantemente, dato che il quartiere va sempre più espandendosi. I Padri, nel loro ministero pastorale, trovano collaborazione sia dalle comunità di suore o di religiosi che risiedono entro i confini della parrocchia, come les Frères de Ploërmel, che gestiscono anche una loro scuola, oppure da sacerdoti diocesani che abitano nell'ambito della stessa.<sup>44</sup> Il Sabato Santo della Pasqua del 1952 venne inaugurato il candelabro pasquale formato da vari marmi. Nella prima quindicina di marzo del 1953 si dà inizio a vari interventi innovativi ed arricchenti: nello spazio di terreno proprietà della parrocchia viene ricavato un campo di calcio, praticabile nei diversi periodi dell'anno, un campo in terra battuta di basket-ball e uno di volley-ball.

Viene inoltre costruita una grande sala per giovani, come completamento della sala del cinema, e il cortile delle A.C.L.I. Si interviene anche sulla cappella del Crocifisso all'interno della chiesa che il 19 marzo, festa di San Giuseppe, assume una fisionomia più funzionale, quasi complementare alla chiesa stessa. Il grande crocifisso, come il resto dei restauri, sono dono della signora Marta, in ricordo della defunta sorella. Il 23 febbraio arriva da Crema un camion con rimorchio con tutto l'occorrente per il nuovo organo, opera della casa Tamburini, costituito da 14 registri e 1203 canne. Il nuovo strumento verrà benedetto, come fissato, il 19 marzo dal card. Micara, vicario di Sua Santità. Anche nel 1955 si interviene di nuovo sulla sala parrocchiale per

<sup>44</sup> Mons. Luigi Civardi e mons. Ernesto Civardi che lavorano nelle Congregazioni romane.



renderla più comoda e più adatta alle nuove esigenze che, con il passar del tempo, vanno presentandosi. Con decreto del Santo Padre del 17 aprile 1969 la chiesa parrocchiale di Regina Pacis è elevata alla dignità di titolo presbiterale cardinalizio. Questo per due motivi:

- la necessità di creare nuovi titoli dato l'aumento dei cardinali;
- il fatto che la chiesa Regina Pacis è riconosciuta come una delle più belle chiese moderne di Roma.

Il 26 ottobre ne prese possesso il card. Peracati, arcivescovo per i fedeli di rito caldeo-malabar di Ernakulam, in India.

Altri momenti significativi nel processo di miglorie della chiesa: il Sabato Santo del 1952 viene inaugurato il nuovo candeliere pasquale, in marmi di vario colore in armonia con i marmi del santuario, e nel Natale 1953 il presepio uscito dalla creativa immaginazione dell'ing. Balzarro, un presepio che vuole gareggiare con i migliori di Roma.



*Chiesa Regina Pacis: affreschi sulle due pareti della navata centrale*

Nel 1959 si pensò di arricchire la chiesa di una serie di 22 affreschi che cantano le glorie di Maria, per rompere la monotonia dei muri laterali lungo la navata centrale, opera di Silvio Novaro, fratello del parroco. Alla cerimonia di inaugurazione era presente mons. Luigi Civardi. Il 12 marzo 1961 Sua Ecc. mons. Alberto Castelli consacrò un nuovo altare in sostituzione del vecchio, che era a ridosso del muro e in posizione troppo elevata. Un altare che richiama la forma basilicale, più vicino all'assemblea, più semplice nonostante i suoi preziosi marmi, ma soprattutto adeguato ad una celebrazione coram populo, secondo le nuove norme liturgiche del Vaticano II. Il tabernacolo, a forma di tenda, viene situato in posizione distaccata e più elevata rispetto alla mensa in modo tale che tutti lo possano vedere. Per l'occasione dal 12 al 19 marzo viene organizzata una "Settimana Liturgica" diretta da un padre francescano dell'Opera della regalità di Milano. Iniziativa alquanto inusuale e nuova per Roma.

Il pomeriggio del 23 gennaio del 1983 la parrocchia è in festa per la visita pastorale di Giovanni Paolo II, vescovo di Roma, con al seguito il card. Ugo Poletti ed il vescovo del Settore Ovest mons. Remigio Ragonesi. Ad accoglierlo al suo arrivo, oltre al clero parrocchiale al completo, sono presenti anche altri Padri CRIC: il Vicario Generale padre Serafino Ciardi, l'assistente italiano

padre Italo Sorsoli, i confratelli della Parrocchia della Natività di Maria a Forte Bravetta e della Parrocchia di Santa Maria Maddalena in Ferentino, assente il Superiore Generale della Comunità padre Pierre Fouret che si trova in Perù.

In apertura della Quaresima 2009, anno dedicato per volere del Papa a San Paolo, la



*Visita di Giovanni Paolo II alla parrocchia Regina Pacis: 23 gennaio 1983*

parrocchia, per una maggiore sensibilizzazione della popolazione al gusto della lettura della Sacra Scrittura e della conoscenza dei contenuti delle lettere dell’Apostolo Paolo organizza una quattro giorni con lettura continuata delle sue lettere alle diverse comunità da lui fondate.

La parrocchia intende rilanciare anche il progetto di un nuovo oratorio come luogo di incontro di bambini e famiglie, luogo quindi di proposte dove la comunità cristiana respiri la voglia di conoscersi in un clima di festa: due campi da calcetto, un campo polivalente, due spogliatoi con sei docce e poi in seguito anche un gazebo, giochi per bambini e fioriere; dopo due anni e mezzo di lavori, il 13 maggio 2007, viene inaugurato il nuovo oratorio di Regina Pacis. “E stata una giornata di grande festa, alla quale ha partecipato tanta gente alla presenza del vescovo del nostro settore, mons. Tuzia”. E questo non è che l’inizio: il 10 giugno dello stesso anno si è inaugurata anche la nuova sala del cinema, intitolata a Papa Giovanni Paolo II, con l’intento di offrire un altro punto di aggregazione ai parrocchiani. Anche in questo caso tutto l’ambiente è stato completamente ristrutturato: un nuovo palco, a norma, consentirà di mettere in scena manifestazioni teatrali, i nuovi impianti audio e video consentiranno le proiezioni di filmati; inoltre sarà inaugurata una nuova cucina che permetterà di realizzare incontri conviviali per gruppi parrocchiali; fino ad organizzare in futuro anche il “pranzo del povero”. Sono state riattivate anche le sale dell’oratorio dedicate ai giochi dei ragazzi, ping-pong, biliardino, etc, mentre la cripta ospita gli spazi per gli scout.

Un momento particolarmente sentito e profondamente vissuto quello della ricorrenza del settantesimo anno della sua fondazione (11 aprile 1942-2012): i parrocchiani hanno la fortuna di vederla bella come nemmeno i primi costruttori avrebbero potuto immaginare. Col tempo vengono resi più efficienti gli impianti, aggiunte nuove decorazioni, recenti ristrutturazioni hanno qualificato i suoi spazi educativi e di gioco, come l’oratorio. Ci si sente orgogliosi di appartenere a questa Chiesa che, anche se non di antiche origini, ha già una bella storia da raccontare, per le generazioni di famiglie che ha formato, per le iniziative che porta avanti, per la fede che ancora testimonia.

Altra nuova iniziativa della Parrocchia Regina Pacis: la Missione parrocchiale. La cerimonia è già fissata in S. Maria Maggiore il 4 gennaio 2019. L'iniziativa viene portata avanti dalla Comunità Palavra Viva e Patrizia, una del gruppo, continua a spiegare che il loro carisma è l'annuncio del Vangelo in un incontro personale e immediato con la gente, raggiungendola lì dove si trova e dove vive, prediligendo il mondo giovanile e facendo della "Parola viva" del vangelo l'unica testimonianza. Sono giovani che vengono da esperienze di fede gioiosa e profondamente sostenuta da una spiritualità forte e radicata nell'Adorazione Eucaristica. Vivono poveramente e non hanno mezzi economici: proprio per questo sono qui a bussare alle porte della nostra parrocchia.... Così dal 7 al 18 marzo sono state ospitate in parrocchia 8 giovani consacrate che hanno dato vita e animato il cammino pastorale e il mattino e il pomeriggio hanno fatto visita alle famiglie.

### **Sintesi delle attività pastorali**

A seguire una panoramica breve e riassuntiva delle attività pastorali nel corso degli anni perché ognuno possa farsi un'idea della varietà dettata dalle diverse circostanze:

- Consiglio Pastorale e Consiglio per gli affari economici;
- i quattro rami dell'azione cattolica: uomini, donne, giovani e ragazze;
- catechismo ed oratorio (7-15 anni);
- apostolato della preghiera;
- Confraternita San Vincenzo de' Paoli: sezione maschile e femminile;
- Pia Unione Eucaristica: Quarant'ore;
- associazione "Lampade viventi";
- A.C.L.I.;
- gruppo di preghiera;
- gruppo della Buona Stampa;
- Opera Santa Monica per le vocazioni;
- un importante momento per la parrocchia la "Missione popolare" dal 3 al 14 ottobre 1987, l'ultima era stata quella del 1958. Questo porta ad una ricerca di un nuovo impianto per una pastorale più incisiva ed una fede più autentica, ma anche alla ricerca di legami, anche se blandi, con gli indifferenti e i lontani;
- grande devozione alla Vergine Maria: evidenziata anche da padre Alfredo Scipioni con un libro da lui scritto nel 1947 "Maria dalla quale nacque Gesù". In questo testo raccoglieva una serie di conferenze tenute nel maggio del 1946;
- la lunga esperienza di padre Livio vissuta nel mantovano, come realizzatore di Presepi viventi, approda anche a Roma nella nuova realtà dove è parroco. Da una sua proposta, il gruppo Scout parrocchiale si mobilita e realizza un piccolo gioiello nella Capitale.

### **Abbellimenti e iniziative in parrocchia**

- Abbellimenti annuali della Chiesa: mosaico, altare, tinteggiatura, organo, campane, vetrate, nuovi confessionali commissionati a Roberto Beltrami da padre Luigi Emiliani, quando era ancora parroco ad Esenta;
- costruzioni di classi per una scuola privata e catechismo domenicale;
- cinema parrocchiale domenicale;
- adattamento del terreno per gli sport: calcio, basket-ball, tennis...;
- impianto di riscaldamento per la sacrestia e nell'ufficio parrocchiale...;

- nel 1965 oltre all'importanza data alla riforma della Liturgia e alla partecipazione attiva del popolo, il parroco padre Alfredo Scipioni apporta un altro cambiamento all'interno della chiesa: dove prima vi erano due cappelle, quella del Crocifisso e quella delle Sante, viene a formarsi un'unica cappella, con un altare semplice e bello, questo favorisce la partecipazione attiva dei fedeli alla santa messa;
- rifacimento del coro e del presbiterio nel 1967 e climatizzazione della chiesa;
- nel 1969 divenne titolo cardinalizio;
- il Sabato Santo del 1980 vi fu un incendio. Venne restaurata e l'8 dicembre venne celebrata di nuovo la messa dal card. Vicario Ugo Poletti;
- visita alla parrocchia di S. Santità Giovanni Paolo II: 23 gennaio 1983;
- per celebrare solennemente il 50° della parrocchia dal 26 maggio al 7 giugno 1992 si succederanno cerimonie religiose e manifestazioni culturali.

In parrocchia non ci si limita alle migliorie in campo materiale: per una migliore e più incisiva catechesi per i ragazzi vengono allestite altre quattro sale per il catechismo, si organizzano conferenze a sfondo religioso ed educativo, si riorganizza l'associazione dell'Azione Cattolica. La visita alle famiglie per una migliore reciproca conoscenza, data la nuova impostazione della Settimana Santa voluta dalla riforma liturgica del Concilio Vaticano II, si prolunga per tutto il periodo della Quaresima.

Vari Padri CRIC si susseguono, con diversi ruoli, nell'organizzazione e conduzione della pastorale parrocchiale. Qui ci si limita alla successione dei parroci nel tempo: padre Antonio Novaro, padre Alfredo Scipioni, padre Luigi Emiliani, padre Serafino Ciardi, padre Livio Rozzini.

Attualmente è stato chiamato a fungere da parroco padre Francesco Tomasoni.

## **ROMA: PARROCCHIA NATIVITÀ DELLA B. V. MARIA**

La parrocchia Natività di Maria è stata istituita come vicecura il 15 aprile 1975 dal Cardinal Vicario Ugo Poletti, ridisegnando il territorio delle Parrocchie del SS. Crocifisso e S. Girolamo a Corviale. Eretta parrocchia il 28 novembre 1981, venne ufficialmente costituita e riconosciuta agli effetti civili con decreto del Presidente della Repubblica il 5 aprile 1985 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 17 giugno 1985. Ma fin dall'autunno 1972 padre Bruno Mori, padre Tarquinio Battisti, padre Guido Iannone e padre Agostino Panelli – per incarico del Superiore della Comunità italiana don Alfredo Scipioni,



*Chiesa parrocchiale della Natività di Maria a Bravetta*

parroco della Parrocchia Santa Maria Regina Pacis a Monteverde – si recavano ogni giorno nel territorio designato a futura parrocchia per svolgervi attività di catechismo, per celebrare la Messa ed amministrare i sacramenti. Il primo battesimo è stato celebrato il 5 novembre 1972. In attesa della costruzione di una chiesa adeguata, la Comunità parrocchiale ha a sua disposizione solamente la Cappellina dell'Immacolata che funge da sede parrocchiale, ufficio e segreteria.

Solamente nell'autunno del 1976 con l'ingresso nella parrocchia di padre Lorenzo Rossi, inizialmente in qualità di Incaricato, venne preso in affitto il locale in via degli Scaligeri 38/A. In

questo locale, fin dal 1981, padre Giorgio Chiarini, viceparroco, inizia un lavoro di formazione dei giovani e degli adolescenti che durerà per ben sedici anni. I gruppi crescono, si organizzano varie attività, di studio, di ricerca, di stampa, di fotografia, di teatro, di raccolta di carta e materiale da riciclare. A cui è bene aggiungere i campiscuola in alta montagna sotto la guida esperta di un grande appassionato della montagna che è appunto padre Luigi Franchini. L'ex garage viene pian piano ristrutturato e migliorato in modo da fungere da sala parrocchiale, è un locale un po' umido ma spazioso, circa 300 metri quadri, per servire da luogo per il catechismo dei bambini, per gli incontri dei giovani, per il gioco dei ragazzi, come sede anche per il gruppo Caritas parrocchiale.

Assieme a quello dei catechisti tale gruppo sarà fra i più sensibili ed attivi nell'affrontare ogni giorno le difficoltà, davvero tante, in una realtà di quartiere che presentava non poche situazioni di emergenza e di precarietà. Va sottolineato l'operato eccezionale di alcune dame di San Vincenzo della parrocchia dei Santi Apostoli, che si recavano mensilmente in visita alle famiglie che avevano particolare bisogno di essere sostenute. Anche delle giovani mamme si costituiscono come gruppo di Caritas parrocchiale, organizzando pesche di beneficenza, scegliendo buoni capi di vestiario, confezionando pacchi di generi di prima necessità per soccorrere le famiglie in difficoltà.

Portavano una parola di incoraggiamento, un invito alla speranza nelle case dove mancava un lavoro, dove era venuto meno il sostegno della famiglia.

Fin dai primi mesi di attività in loco si avvertì la pressante necessità di un luogo di culto da affiancare alla Cappella dell'Immacolata troppo piccola e inadeguata. La Cappella delle suore di N. S. della Compassione è stata il primo sostegno offerto ai Padri della Comunità per il loro Apostolato. In questa Cappella si è svolta molta parte del ministero pastorale con l'accoglienza, la bontà, la semplicità e pazienza della Madre Superiora e delle consorelle. Quanti matrimoni celebrati nella gioia, quante funzioni celebrate nel dolore. Il ricordo va ai tanti fratelli e sorelle a cui è stato dato l'ultimo saluto, con il dolore sentito e condiviso, con la consapevolezza della separazione. Celebrazioni con le lacrime agli occhi per persone care che avevano condiviso con il clero, con i collaboratori laici un cammino, una speranza, portando insieme la Croce di Gesù.

Le suore della Compassione si sono offerte inoltre a tante iniziative per bambini e ragazzi che hanno avuto l'opportunità di avere a disposizione due aule per il catechismo, un giardino ed un piccolo campo per i giochi, per i gruppi Grest, nel 1996 anche per un presepio vivente, che è stato "costruito" tra l'ammirazione e la sorpresa di tutti: un'iniziativa così difficile da realizzare ma così ben riuscita data la collaborazione attiva di giovani e di tanti adulti.

La parrocchia ha inoltre avuto nelle suore Figlie di S. Giuseppe in via degli Estensi un aiuto importante per una Messa domenicale nella loro bella chiesetta e anche, varie volte, come luogo di incontro e divertimento per i nostri bambini nei campi da gioco della loro bella e apprezzata scuola materna ed elementare.

Fondamentale e preziosa per l'attività parrocchiale la messa a disposizione da parte dell'Istituto padre Luigi Monti della loro chiesa bella e spaziosa, dove ogni domenica alle ore 11 viene celebrata una santa messa, che riunisce sempre un gran numero di giovani, bambini e ragazzi. È un luogo per creare con gli adulti un momento di comunione e di collaborazione, per la verifica di progetti, per rimanere un po' insieme, dato che la popolazione della parrocchia è estesa e variegata, per i giovani di scambiare battute e di progettare iniziative davanti al portone della chiesa. Tanti bambini hanno fatto la prima comunione in questa chiesa e ora divenuti papà portano in parrocchia a loro volta i loro figli. I Padri dell'Istituto padre Luigi Monti, assieme alle suore della Sacra Famiglia (chi dimentica suor Dina e consorelle?) sono davvero stati una colonna per la nostra comunità parrocchiale, per la loro tanta cura e tanta pazienza nei diversi momenti della vita parrocchiale, che si cerca di ricompensare pregando e sottolineando in ogni occasione il loro prezioso e fattivo contributo.

Nel 1975 Forte Bravetta non ha ancora una parrocchia, almeno ufficialmente, perché i confini non sono stati ancora definiti del tutto. Padre Bruno Mori e padre Guido Jannone vi lavorano a tempo pieno, anche per una prima conoscenza dei parrocchiani; padre Pierre Fouret (Superiore della Casa Generalizia) volentieri, la domenica, funge da vicario portando con sé altri quattro studenti della Casa Generalizia dei CRIC, per la catechesi, come maestri del coro e organizzatori di attività in oratorio. Pur nelle difficoltà e nella consapevolezza di tanti vincoli i Padri che vi lavorano non hanno mai perso la speranza di poter un domani disporre di una nuova chiesa adeguata alla crescente popolazione del luogo e alle sue nuove esigenze, sogno da lungo tempo cullato. Possedere una propria chiesa. Un tempio di pietra dalle porte spalancate, “la fontanella posta al centro della piazza del paese, dove tutti, ma proprio tutti, coloro che hanno sete, senza alcuna distinzione, possano bere” come esortava Giovanni XXIII. Una lunga storia in cui spiccano la determinazione, la tenacia e le energie spese senza risparmio dal parroco padre Lorenzo Rossi che, seppure delle volte solo e indifeso contro le vicende che si succedevano senza esito, non ha mai mollato. Fra amarezze, delusioni, promesse non mantenute e anche incredulità di molti, ha bussato incessantemente alle porte delle istituzioni con inflessibile insistenza e lampante serietà, tali da garantire la fondatezza della richiesta, che non poteva essere né disattesa né ulteriormente rinviata.

Le migliaia di fax inviati alla Regione Lazio, contenente la richiesta di realizzare il progetto del complesso parrocchiale in via di Bravetta nella Valle dei Casali e le manifestazioni attuate letteralmente sulle scale del Campidoglio, sono state la testimonianza autentica sia della volontà dei cittadini del quartiere di divenire titolari di una chiesa, sia delle sofferenze, dei disagi e delle delusioni subiti a causa dei rifiuti, lentezze e promesse mai mantenute.

Regione e comune sono stati i riferimenti quotidiani, così come descritto nei documenti ufficiali conservati nell’archivio della parrocchia, un saggio di 7 anni su oltre 20 di istruttorie, delibere, procedure e pratiche burocratiche, riguardanti il suolo su cui edificare la chiesa. Non occorrono altre parole per descrivere le numerose difficoltà incontrate per ottenere la realizzazione di un progetto concreto, che sempre più assumeva le sembianze di una chimera.

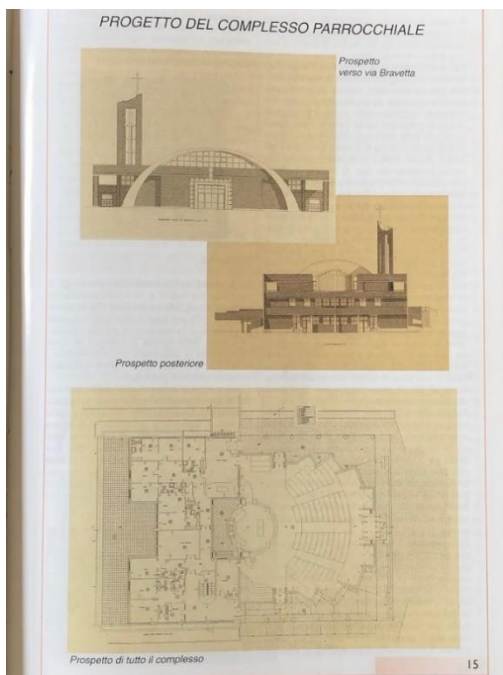
“Quando la comunità parrocchiale si è resa conto della sua incapacità nel realizzare la chiesa e altro ancora, quando più nessuno poteva vantarsi di aver fatto lui qualcosa, Lei, la Madre del Signore, fece toccare con mano che nulla è impossibile a Dio”.

È rimasto sicuramente scolpito nel cuore e nella mente di ciascuno quell’8 aprile 2000 in cui il cardinale mons. Camillo Ruini consegnò alla comunità la nuova chiesa, consacrata e dedicata alla Natività di Maria.

Edificio materiale trasformato in una “grande lezione di pietra nel mistero divino”. Dopo lunghi anni di attesa anche la parrocchia della Natività di Maria avrà la sua chiesa, grazie all’interessamento della stessa diocesi, con l’Opera di Preservazione della Fede e la provvista delle nuove chiese, che si è fatta carico dell’acquisto del terreno e della costruzione del complesso parrocchiale. La comunità della parrocchia dovrà provvedere alle opere di rifinitura, ad esempio l’illuminazione e l’arredo.

Il 4 aprile 1998, durante la cerimonia presieduta dal vescovo Apicella e alla presenza di molti sacerdoti e parrocchiani è stata benedetta la prima pietra del nuovo complesso parrocchiale.

Costruire il tempio è come piantare una pianta; forti radici si salderanno nel terreno e l’albero crescerà e fruttificherà.



Momento particolarmente significativo è stato quello della firma della pergamena, poi posta nel cuore della pietra angolare ad indicare l'impegno della Comunità tutta nella crescita ed edificazione della sua casa.

In occasione della solennità dell'Annunciazione del Signore, sabato 25 marzo 2000 ore 17.30, nella parrocchia "Natività di Maria" viene inaugurata la nuova chiesa con il rito della benedizione, presieduto da S.E. mons. Vincenzo Apicella, vescovo del settore Ovest della diocesi di Roma.

Parlare di centro parrocchiale e del suo rapporto con l'ambiente implica diversi significati: primo fra tutti quello di non ghezzare il problema chiesa come un qualsiasi servizio inteso come risposta solo tecnica e indifferente al vivere degli abitanti ed alla storia e cultura, da mettere in relazione con quella della città di cui sono abitanti e fruitori. Significa capire le linee di forza che in una periferia si offrono per mettere tasselli di tenuta, di resistenza al degrado, all'impoverimento ed

all'emarginazione delle periferie urbane.

Dopo vent'anni di attesa è stata portata a termine la costruzione del definitivo complesso parrocchiale. I lavori non sono ancora del tutto ultimati, ma ora gli abitanti potranno disporre di un centro molto ampio, che comprende, oltre alla chiesa, una cappella per celebrazioni feriali, la canonica, le aule per il catechismo e l'oratorio. Il tutto immerso nella Valle dei Casali, un'immensa area verde. La celebrazione di consacrazione avvenuta l'8 aprile 2000, a due anni dalla posa della prima pietra, è stata presieduta da S.E. il Card. Camillo Ruini, Vicario Generale di Sua Santità, alla presenza di numerosi sacerdoti della prefettura, di membri dei CRIC e di moltissimi parrocchiani.

Progetto portato avanti con tenacia e negli anni dal parroco don Lorenzo Rossi. Il progetto è stato realizzato dall'architetto Roberto Panella per il Vicariato di Roma. "La nuova casa è affidata al parroco ma anche alla comunità perché la custodiscano e la vitalizzino" (dall'omelia del Card. Camillo Ruini).

Momento importante e significativo: la visita del Santo Padre Giovanni Paolo II il 25 febbraio 2001. In quest'occasione sono state molto edificanti le parole del Papa: "Nella facciata della vostra chiesa c'è un arco incastonato nel corpo dell'edificio. Esso ricorda la Vergine, aurora della salvezza, sempre pronta ad abbracciare i suoi figli a condurli all'interno del tempio per incontrare Cristo. Ci aiuti Lei, la Vergine del silenzio e dell'ascolto, ad essere coraggiosi testimoni e annunciatori del Vangelo, ci faccia guardare gli altri con occhi di comprensione e bontà".

"Come Zaccheo la comunità di Natività di Maria è salita sul sicomoro per vedere Gesù consapevole di essere troppo piccola, ma altrettanto determinata nel suo intento, Lui li ha visti e, dopo averli rincuorati, li ha fatti scendere per mandarli ad allestire la Mensa, perché si sarebbe fermato a casa loro".

La lunga attesa porta a vivere in un modo del tutto particolare e con una soddisfatta fierezza la ricorrenza del 10° anno di consacrazione della Chiesa parrocchiale a Forte Bravetta: 8 aprile 2000 – 8 aprile 2010.

Attività pastorali:

- Consiglio pastorale e Consiglio per gli affari economici;

- catechesi domenicale;
- lectio divina;
- lettura e commento della liturgia domenicale, riflessione ed approfondimento su temi specifici;
- “Eppur Educo”: difficile condensare in poche righe le emozioni e la bellezza di queste conferenze. I tre incontri sulla bellezza di educare e la “sfida educativa” che la parrocchia Natività di Maria ha proposto da febbraio ad aprile 2018. Un compito bello, una responsabilità alta ... quella di educare;
- gruppi per la perseveranza, gruppi giovanili e di catechisti;
- gruppi delle famiglie ed aiuti ai poveri;
- festa patronale e congresso eucaristico parrocchiale ogni anno in quaresima;
- GRESt, gruppi per piccoli e grandi, A.C.R;
- cammino di preghiera per giovani ed adulti.

Vogliamo ricordare che dopo tutti questi anni di ministero pastorale alla Natività di Maria, dopo poco più di un mese di malattia, padre Lorenzo Rossi si è aggravato ed è salito alla casa del Padre il 2 gennaio 2023 all'età di 85 anni.

## **ROMA: PARROCCHIA SAN GIULIO PAPA**

La storia di questa Parrocchia inizia come vicecura della parrocchia di S. Maria della Provvidenza in alcuni modesti locali siti in Viale dei Quattro Venti inaugurati il 21 giugno 1958. Il cardinale Picara, vicario del pontefice Pio XII, benedice i locali provvisori e immette nel possesso Canonico don Cardinali come Economo Parroco. Ridisegnando la geografia parrocchiale del quartiere, la popolazione ed il territorio vengono a costituirsi delimitando zone periferiche delle parrocchie S. Maria della Provvidenza, S. Damaso, S. Pancrazio, S. Maria Regina Pacis e Santi Patroni. Il rapido sviluppo del quartiere esigeva infatti la costruzione di un nuovo centro di culto e il Santo Padre aveva sollecitamente provveduto a soddisfare tale esigenza. Il 9 ottobre 1960 viene inaugurata la nuova sede di Via Moidalchini, mentre don Cardinali è nominato parroco il 17 gennaio 1962. L'inaugurazione avrebbe dovuto precedere di poco la costruzione della chiesa vera e propria, ma purtroppo la “cripta” diventerà invece “definitiva”. La parrocchia in quanto tale è istituita il 9 maggio 1960 con decreto del cardinale vicario Clemente Micara “Ut spirituali bono”: il Santo titolare è il 35° Papa della Chiesa cattolica. Bisogna aspettare fino al 1° aprile del 1964 per vedere celebrata



*Nuova chiesa San Giulio*



*Chiesa parrocchiale di San Giulio*



solennemente la festa del Santo patrono Giulio I, Papa. E questo non solo perché finalmente era stata raggiunta la completa agibilità dei nuovi locali, ma anche perché la ricorrenza cade molto spesso nel periodo quaresimale. Un particolare non trascurabile dell'edificio è quello di trovarsi diversi metri sotto il piano di calpestio stradale. Motivo per cui la chiesa, in realtà, è incompiuta, dato che la futura chiesa doveva essere edificata al di sopra dell'attuale, che avrebbe dovuto fungere da cripta. L'interno è a pianta rettangolare; il tabernacolo, incastonato all'interno di una vetrata policroma, è affiancato da due pannelli raffiguranti le specie eucaristiche del pane (le spighe) e del vino (un grappolo d'uva). Accanto all'altare si trova il fonte battesimale.

San Giulio è una parrocchia "media" se si guarda all'estensione delle altre parrocchie della città. Il fatto che la chiesa sia "decentrata" riguardo al territorio parrocchiale, la vicinanza di altre parrocchie, come anche diversi problemi di carattere strutturale rendono meno facile una partecipazione dei fedeli alle celebrazioni. Ma si deve anche dire che i Padri, soprattutto in questi ultimi anni, hanno molto lavorato per fare della parrocchia una vera famiglia e rendere la popolazione attiva e responsabile.

Nel 1972 don Alfredo Bona sostituisce don Cardinali nella guida della parrocchia e inizia una personale battaglia per l'elevazione della chiesa. Arriva ad un passo dalla meta, ma poi tutto si blocca. Nel 1974 inizia la pubblicazione di un "giornalino", un breve ciclostilato che porta a tutti le notizie della vita parrocchiale. Verso la fine degli anni '70 comincia a prendere corpo il progetto di un oratorio con un campo di calcio e uno di tennis. Il 1° ottobre del 1983 don Alfredo viene nominato parroco di San Giacomo e al suo posto è nominato don Aldo Manichini, che sarà poi sostituito da Padre Riccardo.

Il 18 gennaio 1992 mons. Remigio Ragonesi, vescovo del Settore, affida la parrocchia di San Giulio alla Congregazione dei CRIC e insedia come parroco padre Riccardo Belleri e come assistente padre Guido Jannone. Ma già prima i Padri CRIC vi avevano operato insieme al clero diocesano (padre Guido Jannone e Agostino Panelli).

L'offerta della parrocchia ai CRIC è motivata dal fatto che essendo vicina alla parrocchia Regina Pacis per i Padri CRIC sarebbe stato semplice incontrarsi e aiutarsi reciprocamente.

Il 18 aprile 2010 è un momento fondamentale per la vita della parrocchia e soprattutto dei ragazzi perché viene inaugurato il nuovo oratorio dedicato alla Madonna del Sorriso, che con le sue braccia aperte invita tutti i fedeli alla sequela del Figlio Gesù. Con l'oratorio la comunità si prefigge come obiettivo l'invito del Santo Padre "educare alla vita buona del Vangelo". Questo è un luogo di incontro di religiosi e laici pronti a costruire, rafforzare e rinvigorire la formazione alla fede cristiana, attraverso la preghiera e le varie attività nel comune vincolo di mutua carità, amicizia e solidarietà. La dedica alla Vergine ha luogo sabato 12 marzo 2011, con la partecipazione di tutta la "famiglia" San Giulio ed alla presenza del cardinal Vallini.

Il complesso comprende:

- un nuovo campo di calcio a 5 in erba sintetica;
- un campo di pallavolo pensato, anche, per l'attività sportiva delle ragazze;
- un'area adibita ad intrattenimento con giochi: ping-pong, calcio balilla e da tavolo;
- uno spazio riservato ai bambini piccoli;
- una sala di incontro per i ragazzi, per le famiglie, per i giovani e per tutti coloro che, approfittando di un gustoso caffè e di un dolce, colgono l'occasione per stare insieme in amicizia con il desiderio di far crescere la comunione fra di noi.

Inoltre sono stati predisposti due unità speciali: uno per collocarvi una piccola grotta contenente la statua di Maria, quale protettrice, e a Lei vengono affidate tutte quelle persone che, frequentando questo luogo, possano trarne beneficio per la loro crescita umana e spirituale, dove insieme si potrà condividere un momento di fiduciosa preghiera.

L'altra unità è invece destinata ad accogliere l'immagine del Servo di Dio Giovanni Paolo II, vescovo della diocesi di Roma e Papa della Chiesa del mondo intero, il quale ha tanto insistito perché sacerdoti e fedeli siano presenza viva ed attiva nella chiesa.

Nel nuovo oratorio, considerato il tanto cemento e il grigiore dei palazzi che lo circondano, non mancheranno spazi verdi e gradevoli realizzati ricorrendo alla tecnica dei murales in cui i giovani si cimentano durante le attività oratoriane. Perché l'esigenza di un nuovo ambiente? Diversi sono i motivi che hanno condotto a questa scelta. In primo luogo offrire un ambiente più accogliente ed un servizio più vicino alle attuali esigenze di una comunità in crescita; inoltre il bisogno di continuare a percorrere un cammino intrapreso, che porti alla comunione sempre più profonda dei suoi membri, ha messo in evidenza la necessità di avere spazi finalizzati al raggiungimento di questo obiettivo. Infine il bisogno per tutti, per anziani, per adulti, per genitori, per giovani, adolescenti e ragazzi, di avere un punto di riferimento ha portato a ritenere, riconoscere e valorizzare l'oratorio come tale. In effetti esso è un luogo, considerato tutto ciò che ci circonda, la realtà e la dimensione in cui viviamo, che offre l'opportunità di una reale e tangibile crescita umana nel confronto con il prossimo.

“Lasciate che i bambini vengano a me” è la frase di Gesù riportata nel nostro oratorio; questo invito sia lo stimolo e l'augurio perché tutti, non solo i bambini, possano sentirsi attratti da Lui. Il nuovo oratorio, la volontà di condividere, il punto di riferimento ora esistono perché Gesù Cristo sia davvero il cuore del nostro essere uomini e donne cristiani... comunità in cammino.

Sabato 8 settembre 2012 si è svolta, nella nostra chiesa di San Giulio, una cerimonia molto importante alla presenza del vescovo, sua eccellenza mons. Filippo Iannone, vicegerente per la città di Roma. Padre Riccardo, rieleto Superiore Generale della Comunità dei Canonici Regolari dell'Immacolata Concezione, termina il suo mandato da parroco protrattosi per vent'anni durante i quali ha svolto il suo compito a San Giulio con serietà e dedizione. Il nuovo parroco è padre Dario Frattini, che già ha lavorato nella stessa parrocchia per sei anni con molto impegno e bei risultati.

Altri sacerdoti CRIC che nel susseguirsi degli anni hanno collaborato nella parrocchia sono i vice parroci: padre Giorgio Giovannini, padre Giorgio Chiarini, padre Bruno Rapis. Dal 1° settembre 2020, per un anno, padre Riccardo Belleri è Amministratore parrocchiale coadiuvato da padre Luigi Franchini, in qualità di vice parroco. Il 28 maggio 2022 i Padri lasciano la parrocchia di San Giulio che verrà affidata, dalla Diocesi di Roma, alla Comunità dei Missionari di Maria nella persona di padre Giovanni Cerri, che in seguito subentrerà come parroco.

La vecchia struttura con il trascorrere degli anni e il deperimento che ne consegue deve essere chiusa. In attesa di una costruzione ex novo le cerimonie liturgiche vengono svolte sotto una tensostruttura allestita in tutta fretta nello spazio del campo di calcio dell'oratorio (2016).

Il 7 aprile 2019 la nuova chiesa viene consacrata da Papa Francesco.

La parrocchia non restando insensibile all'invito del Papa sull'accoglienza degli ultimi e dei poveri, domenica 8 dicembre 2019 allestisce dei locali che possono ospitare 6 persone prive di alloggio data "l'emergenza freddo". Vengono garantiti vitto e alloggio per coloro che la Caritas Diocesana invierà in Parrocchia.

Diverse sono le attività ed iniziative pastorali lungo l'arco degli anni:

- lettura e commento della messa del giorno;
- commissione catechesi e liturgia;
- Consiglio pastorale e Consiglio per gli affari economici;
- gruppo caritativo e biblico;
- adorazione eucaristica comunitaria;
- celebrazione di Lodi e Vespri;
- la schola cantorum per l'animazione delle celebrazioni liturgiche;
- catechesi alle famiglie, sui sacramenti, e incontri con novelli sposi;

- un centro di Accoglienza;
- un'accademia urbana delle Arti;
- un centro di ascolto Caritas, consulenza familiare, assistenza agli anziani;
- GREST, campi scuola e GMG soprattutto per i ragazzi e i giovani.

#### **Collaborano nell'attività pastorale:**

- l'Associazione Laicale Missionaria, A.L.M., è presente e opera in questa parrocchia ed ha la sua sede centrale in Viale dei Quattro Venti 166.  
L'A.L.M. nasce a Roma il 18 dicembre 1976. È un'associazione di cooperazione internazionale. Collabora con le diocesi e gli Enti Governativi dei Paesi in via di sviluppo per la formazione umana e cristiana, nell'impegno dell'autodeterminazione delle popolazioni locali. È presente in Africa: Tanzania-Zambia, in Messico. Ne fanno parte Associate e Volontari;
- suore della Divina Volontà, presenti nella parrocchia di San Giulio da alcuni anni, dove collaborano con la comunità nella pastorale, in modo particolare nel coro, nella catechesi e nell'ambito della carità. Dagli anni '60 abitano nel quartiere di Monteverde Vecchio in una casa che accoglie sorelle in formazione. In una parte dell'abitazione ospitano per brevi periodi famiglie in difficoltà. Nel territorio da diversi anni collaborano con l'associazione "La Speranza", che offre un servizio di docce e colazione a persone senza fissa dimora. Cercano inoltre di farsi prossime ad altri che sono nel bisogno e nella solitudine. Per carisma non dispongono di opere proprie, ma cercano di essere "deboli strumenti" al servizio dei più bisognosi, affinché si compia la Volontà del Padre: cioè che tutti abbiano vita in abbondanza (Gv 10,10) e nessuno si perda. Altro momento caritativo di grande significato umano e cristiano da parte di questa comunità la presa a carico per due mesi di un gruppo di 45 ragazzi/e dai 10 e i 12 anni, provenienti dalla Bielorussia, dopo i fatti di Chernobyl.

### **SALUTO DEL SUPERIORE GENERALE CRIC ALLA COMUNITA' DI SAN GIULIO**

**Sabato 28 maggio 2022**

Nelle nostre Costituzioni si legge che *"... Lo scopo del nostro Istituto è l'adempiere, in una vita comune integrale, i compiti pastorali di evangelizzazione, di riconciliazione, di vita sacramentale, di organizzazione, ecc., che Cristo Gesù ha affidato per la sua Chiesa ai suoi apostoli e ai loro successori, di cui noi desideriamo essere i modesti collaboratori là dove essi ci chiamano (Costituzioni 60).*

È questo uno dei diversi motivi che ci hanno spinto a riconsegnare la parrocchia di San Giulio alla Diocesi, il desiderio di mantenere fede al nostro carisma di Vita comune integrale, come recitano le nostre Costituzioni, senza venir meno al ministero apostolico nei luoghi dove già viviamo.

Dopo 30 anni di servizio pastorale in San Giulio, dopo un lungo e sofferto discernimento, è con rammarico che oggi giungiamo a questa scelta.

E mi viene naturalmente spontaneo il ricordo dei nostri sacerdoti CRIC che sono passati nella comunità di S. Giulio fin dai primi anni della sua proclamazione a parrocchia nel 1960, sacerdoti che hanno dedicato tempo, energie e forze alla formazione dei fedeli e alla crescita della comunità intera.



*Saluto del Superiore Generale*

Inizialmente come sostegno e collaborazione ai sacerdoti diocesani, successivamente con la diretta responsabilità pastorale affidata ai nostri Padri CRIC nel 1992.

Penso sia bello e doveroso fare memoria brevemente dei confratelli che hanno lavorato in questa porzione di Chiesa nel quartiere di Monteverde Nuovo in Roma.

Vorrei ricordare innanzitutto padre **Guido Iannone**: presta il suo servizio pastorale nella parrocchia di S. Giulio dal 1969-1972, collaborando con il parroco diocesano don Alvaro Cardinali; poi sempre a S. Giulio dal 1980-1984 con padre Agostino Panelli.

Infine ritorna ancora a S. Giulio dal 1992-2002.

Per motivi di salute si trasferisce in seguito nella Casa Generalizia dove l'11 ottobre 2002, anniversario della sua professione, termina la sua esistenza terrena. Il 14 ottobre si sono svolti i suoi funerali in questa chiesa di S. Giulio e il suo corpo riposa nella tomba della Congregazione nel Cimitero Verano a Roma.

Quando nel 1992 la parrocchia viene affidata alla cura pastorale della nostra comunità religiosa, **padre Riccardo Belleri** viene nominato parroco e presta servizio dal 18 gennaio 1992 al 31 agosto 2012.

Nel 2006 viene eletto Superiore Generale dei CRIC, ma continua il suo ministero sacerdotale in S. Giulio. Riconfermato Superiore Generale il 4 luglio 2012, da settembre dello stesso anno risiede nella Casa Generalizia. Terminato il suo mandato di Superiore Generale nel giugno 2018, si trasferisce nella parrocchia di Regina Pacis in Roma come collaboratore parrocchiale. Nel 2020 viene nominato Amministratore parrocchiale in San Giulio, con la collaborazione di **padre Luigi Franchini** come viceparroco e in quest'ultimo anno con la presenza di **padre Giovanni Cerri** della comunità dei Missionari di Maria, come viceparroco, che subentrerà dopo di noi nella cura pastorale della parrocchia.

Durante il mandato di parroco di padre Riccardo, si sono avvicinati alcuni nostri sacerdoti, tra cui vogliamo ricordare **padre Fabrizio Rocchi** e in modo speciale padre **Giorgio Chiarini**, che fin da quando era studente in teologia ha prestato il suo servizio

pastorale in S. Giulio. Ben presto padre Giorgio Chiarini deve lottare contro una malattia (leucemia) che affievolisce le sue energie fisiche ma che egli silenziosamente e con tanta pazienza sopporta. Soffre e non vuole che altri soffrano per la sua condizione di salute.

Durante il periodo estivo 2003, mentre segue un camposcuola in montagna con i ragazzi e le famiglie della parrocchia romana di San Giulio, si aggrava. Ritorna a Roma per un controllo medico, viene ricoverato all'ospedale S. Camillo, ma ben presto le sue condizioni inaspettatamente peggiorano.

Decede in sala di rianimazione la sera di domenica 5 ottobre 2003. I suoi funerali sono celebrati nella chiesa di San Giulio, presieduti da S.E. mons. Vincenzo Apicella, vescovo Ausiliare di Roma, con la partecipazione di numerosi sacerdoti, familiari e tanti fedeli ed amici. La salma di padre Giorgio viene trasferita a Castiglione delle Stiviere dove riposa nel cimitero locale in attesa della risurrezione.

Tra gli altri sacerdoti passati a S. Giulio ricordiamo anche **padre Giorgio Giovannini** che nel 2006 viene nominato viceparroco a S. Giulio. Esercita il suo ministero fino a settembre del 2010, per poi essere chiamato alla Casa Generalizia come Procuratore Generale e Padre Maestro dei novizi.

Verrà sostituito da **padre Bruno Rapis**, che rimarrà a S. Giulio fino a settembre del 2018, per poi trasferirsi presso l'Istituto Maria Immacolata di Montichiari (Brescia) e ora a Volta Mantovana.

Nel settembre 2012 viene nominato come amministratore parrocchiale della parrocchia di S. Giulio e successivamente parroco, **padre Dario Frattini**, coadiuvato dai Padri della Casa Generalizia, dopo sei anni di viceparroco insieme a padre Riccardo e a padre Giorgio Giovannini. In questi anni di ministero parrocchiale si è prodigato in mille iniziative nell'ambito liturgico, catechetico, di formazione e aggregazione di ragazzi, giovani, famiglie, adulti e anziani e non meno in quello caritativo. Ultimamente si è visto impegnato nella ristrutturazione della chiesa parrocchiale di S. Giulio che in questi anni ha messo a dura prova tutta la comunità. Nel settembre 2020 viene nominato **parroco per la diocesi** di Roma nella parrocchia di Sant'Eligio, al Prenestino.

Ringrazio a nome della mia comunità religiosa, tutti i fedeli e **collaboratori di San Giulio** che in questi anni hanno accompagnato e **sostenuto i nostri confratelli** nel servizio pastorale e nell'amicizia condivisa nel tempo e che terremo viva attraverso la preghiera.

*Grazie per la pianta di ulivo che ci avete donato in ricordo della nostra presenza trentennale in questa comunità cristiana.*

*La pianta di ulivo ha un significato biblico importante: innanzitutto è segno di pace, di giustizia, di benedizione, di comunione... e di longevità! L'orto degli ulivi ci ricorda la passione di Gesù prima del suo arresto, ma è anche luogo di preghiera per trovare forza e serenità nell'affrontare le croci di ogni giorno. Grazie per questo **ricordo che cercheremo di far crescere nel nostro giardino e soprattutto di mantenerlo vivo con tanti frutti!!!***

Ora il testimone passa alla comunità dei Missionari di Maria, ai quali auguriamo di cuore di servire Dio e la Chiesa, in particolare in questa parrocchia di San Giulio, con generosità, spirito di servizio e di comunione nello stile sinodale tanto caro al nostro Papa Francesco, per trasmettere e celebrare Cristo e la sua Parola di misericordia e di carità, come testimoni autentici e portatori di gioia.

Che Maria Immacolata vi protegga e benedica il vostro apostolato.

## **DIOCESI DI BRESCIA - DRUGOLO**

Drugolo è situato nel comune di Lonato e sotto la parrocchia di Bedizzole, nei pressi del lago di Garda.

Ai piedi della collina si erge nella sua maestà ed austerità il magnifico palazzo Averoldi, e da lì si può ammirare lo scenario della meravigliosa Sirmione con le grotte di cui scrive Catullo. In lontananza a nord le montagne dell'Alto bresciano, del veronese e del Tirolo. L'edificio fu costruito con il contributo di tre comuni: Lonato, Bedizzole e Desenzano. Edificio secondo lo stile cappuccino: 23 celle per i monaci, cucina, refettorio, biblioteca, sala comune... una piccola chiesa dedicata all'Annunciazione. Un'antica tradizione popolare racconta che sopra il convento molti videro durante la notte delle luci al di sopra dell'opera in costruzione. Naturale o soprannaturale che sia questo contribuì ad accrescere la devozione della gente verso i "Cappuccini". Questi furono di grande aiuto alla popolazione durante la peste del 1630. Del vecchio palazzo restano solo la chiesa e una cisterna al centro per raccogliere le acque piovane e poco altro. Tutto il resto venne distrutto per edificare quello che viene chiamato il "Palazzo de' Signori", o più semplicemente una casa. I bei cipressi sono stati piantati da padre Apollonio, Cappuccino, conte Porcellaga. Qui venivano portati, data la purezza dell'aria, i religiosi convalescenti. Vi furono istituite anche due scuole, una di filosofia ed una di teologia, per la formazione di giovani missionari. Il convento, rimasto chiuso, venne riaperto nel 1789, grazie alla generosità del signor Averoldi, che ne rimaneva gestore. Di nuovo chiuso nel 1798, non ospitò più altri religiosi. Nel 1830, dopo la spartizione dell'eredità da parte dei due nobili fratelli, il convento divenne casa privata del signor Gherardo che vi abitò fin verso il 1854. Suo figlio, il nobile Ettore, lo vendette nel 1875 a sua Ecc. il Cardinal Hohenlohe, il quale a sua volta, l'anno dopo, la cedette a suo fratello il duca Vittorio di Ratibor. Nel 1898 venne ceduto alla contessa Vittoria Averoldi Morelli di Popolo. Quindi come eredità passò alle nobili sorelle Ippolita ed Ermellina Averoldi, mamma e zia della signora contessa Aurelia Monti, sposa del signor Alessandro conte Masetti Zannini.

Come ne vennero in possesso i CRIC? In una sua lettera del 31 gennaio 1939 l'allora Padre Generale della Congregazione, dom Casimir Cyprien scrive di aver parlato della possibilità di una nuova fondazione in Italia con il vescovo di Brescia mons. Tredici e il conte Masetti Zannini. Si trattava, in verità, di un contratto d'affitto sulla collina detta "dei Cappuccini" a Drugolo. Che comprende la piccola chiesa dell'"Annunziata", il convento dei Cappuccini e la residenza annessa della famiglia della signora contessa, il giardino con alberi da frutto e non. Il padre Lamberto Mastrantoni, CRIC, ne fu entusiasta. Una posizione incantevole: ai piedi delle Alpi e del Monte Baldo, con sotto il lago di Garda e la pianura di Bedizzole e di Solferino.

In una seconda lettera del 24 marzo 1939, vigilia della festa dell'Annunciazione, lo stesso Superiore Generale comunica ai Padri e ai confratelli di Saint Joseph-de-l'Ecluse dell'uso in comodato dell'alunnato di Drugolo. La mattina del giorno dopo, il 25 marzo, la signora contessa arriva da Brescia a Drugolo per ascoltare le messe che, nel primo incontro, aveva richiesto. In serata i Padri si recarono, perché invitati a cena, nella casa dei proprietari. Nella circostanza ebbero l'onore di conoscere il conte e tutta la sua famiglia; era presente anche il Vicario Generale

della diocesi mons. Pazzini. Fu il primo contatto con le autorità diocesane che concessero ai Padri pieni poteri per svolgere il ministero nella diocesi. Pur essendo dal punto di vista economico in difficoltà per gli investimenti in quel di Roma, tuttavia la Provvidenza fece sì che arrivasse un dono di 5'000 lire. Il necessario per intervenire sulla casa di Drugolo al fine di renderla adeguata alle nuove esigenze dei Padri. In una lettera del 20 gennaio 1939 il vescovo di Brescia mons. Tredici tra le altre cose avanza delle precisazioni "...la concessione è accordata nel senso che qualche padre venga a istituire qui un Seminario Minore per il reclutamento delle vostre vocazioni, per il momento i Padri non potranno svolgere attività all'esterno, salvo celebrare messe, confessare... nelle parrocchie limitrofe.... Considero, la nuova fondazione, come un'oasi di preghiera e mi auguro che giovi al bene spirituale della mia diocesi". Il 26 giugno del 1939 padre Andrea Bortolotti sbarca in Europa come Superiore incaricato del nuovo Seminario Minore di Drugolo.

Martedì 25 luglio del 1939 alla fine degli esercizi a Drugolo operano padre Andrea Bortolotti, quale direttore della nuova fondazione, padre Alfredo Abbo, padre Serafino Panebianco e frate François Roussel. Lo scopo della fondazione è quello di accogliere almeno una parte degli eventuali petits-frères CRIC, gli aspiranti CRIC.

### **MONTICHIARI: ISTITUTO MARIA IMMACOLATA**

I Superiori si dettero da fare per trovare un altro posto più adeguato alle nuove esigenze essendo ormai troppo piccola la casa apostolica a Drugolo in Villa Cappuccini. Lo trovarono nella Villa Rocchi di Montichiari, sempre in provincia e diocesi di Brescia. L'Istituto Maria Immacolata è formato da due blocchi architettonici di cui il primo è costituito dalla villa Mazzucchelli, nobile dimora del Conte Mazzucchelli, generale dell'esercito Italico al tempo della Repubblica Cisalpina.

La villa, in seguito, passò ai Bonoris nel 1840. Questi la abbellirono all'interno, ma ne conservarono intatta la forma esterna.

Come villa ha avuto l'onore di ospitare, nell'ottobre 1836, Maria Luigia, già imperatrice dei francesi, mentre assisteva alle manovre austriache, dopo aver ospitato Napoleone III nel pomeriggio fino a tarda sera del 19 luglio 1796, nel pomeriggio del 2 agosto 1796 e nella giornata del 3 giugno 1805 quale Imperatore e Re.

Il valente Kircheisen, Wildberg, Rostov, Thiers affermano che Napoleone I sia stato a Montichiari. Al campo era sotto la tenda. Se però sostava in un paese era sua abitudine alloggiare nella miglior casa. Mentre gli Austriaci, dopo la sconfitta del 4 giugno 1859 a Magenta, si preparavano sul fiume Mincio a ritentare l'offensiva, Napoleone III pose il suo quartier generale in questa villa per cinque giorni. È qui che il 22 giugno, all'antivigilia della battaglia di Solferino e San Martino, l'Imperatore Napoleone III fa un convegno con Vittorio Emanuele II ed insieme decidono i piani di attacco dai quali scaturiscono le due gloriose vittorie di Solferino e San Martino, che sono tra le più celebri nella storia d'Italia. A ricordo di tale soggiorno i Bonoris fanno dipingere al centro della stanza, abitata dall'Imperatore, l'iniziale "N" circondata dalla corona imperiale.

Umberto I, Re d'Italia, vi soggiorna nel settembre 1879 e nel 1890 in occasione delle grandi manovre, alle quali presero parte circa 80.000 uomini. Nella seconda permanenza era accompagnato dal Principe di Napoli, futuro Vittorio Emanuele III.



Altri nuovi lavori: il bel viale del giardino e il portone in fondo all'orto, dal quale usciva sua maestà per fare la sua giornaliera galoppatina per la campagna, che fruttano al Bonoris il titolo di Conte. Poi la casa cambia rapidamente proprietari. Passa alla famiglia Borta e da questi all'illustre signor Camillo Rocchi, monteclarese di nascita, che la conserva con cura e la considera come casa di raccoglimento e di intimità familiare.

I CRIC ne vennero in possesso quando padre Bortolotti, dopo l'incarico della casa di Drugolo, riprendeva la via del Perù, al suo posto veniva chiamato padre Pietro Ciaffei e in seguito padre Serafino Panebianco, che vi rimarrà fino al 1976, anno in cui verrà inviato alla Casa Generalizia di Roma in qualità di Economo Generale. L'Istituto Maria Immacolata all'inizio non occupava l'intera villa, ma alla fine padre Serafino Panebianco e padre Abbo convinsero gli affittuari a lasciare.

Vennero apportate molte modifiche. La proprietà comprende un ettaro di terreno, con un piccolo parco, un orto, un frutteto e un piccolo cortile per giocare. Per organizzare e dare un assetto ed una configurazione adeguata, insieme a padre Serafino Panebianco, viene padre Edmondo Catoni con altri due collaboratori: Luigi Emiliani, postulante di Monteverde, Roma, che insegnava matematica, e la signorina Aurelia Bortolotti, sorella di padre Andrea insegnante di lettere. In poco tempo, solo due anni dopo l'insediamento, cioè nel 1950, gli alunni presenti raggiungono il numero di 22. I più grandi, dopo i tre anni delle scuole medie e gli esami in strutture pubbliche per ottenere il titolo di studio, vengono mandati nella Casa Generalizia di Roma perché possano completare gli studi superiori.

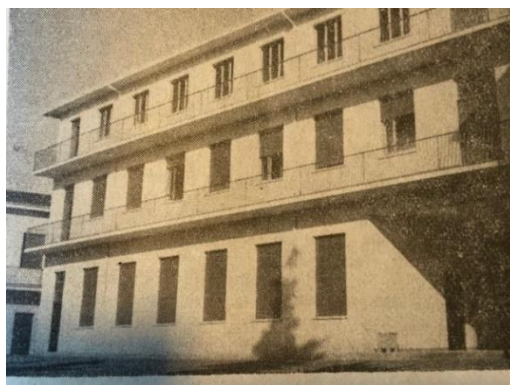
La settimana di Pasqua del '50, in occasione dell'anno giubilare, anche gli alunni dell'Istituto fanno un pellegrinaggio a Roma, dove vengono ospitati nella Casa Generalizia.

Gli alunni oltre allo studio hanno la possibilità di fare belle ed istruttive gite nei dintorni: San Martino e Solferino, Lago di Garda, Sirmione con le Grotte di Catullo, Nostra Signora del Frassino vicino Peschiera, Castiglione delle Stiviere, città natale di San Luigi Gonzaga.

Nel Capitolo del 1957 il Superiore padre Serafino Panebianco presenta un programma in tre punti in cui si chiede al Governo centrale della Comunità un ulteriore sforzo per lo sviluppo e il miglioramento della scuola apostolica:

- un forte impegno per il reclutamento delle vocazioni, infatti l'abbondanza delle vocazioni della diocesi di Brescia fa sperare, soprattutto per i prossimi anni, in un incremento degli apostolini, così vengono chiamati i ragazzi che vivono nell'Istituto. Si calcola di poter raggiungere il numero tra 30 e 35, il massimo che la casa può, per il momento, accogliere;
- la creazione di un dopo scuola per gli alunni esterni delle classi medie, tanto desiderato dalla popolazione di Montichiari. Questo aprirebbe la strada a nuove e significative relazioni ed amicizie e quindi anche all'eventualità di nuove vocazioni, oltre a costituire una fonte di entrate per le tante spese da sostenere;
- la formazione di un centro di incontri culturali e liturgici per il clero diocesano.

In tutto questo un significativo aiuto i Padri lo trovarono in padre Abbo, grande amico dei CRIC, provvisoriamente residente nel Seminario Minore di Brescia, dato che è incaricato dal vescovo della pastorale per il reclutamento delle vocazioni nella diocesi ed è, inoltre, responsabile del "Bollettino dell'Opera per le vocazioni ecclesiastiche". Ristrutturazioni significative furono necessarie con il trascorrere degli anni e l'insorgere di nuove necessità. Poche in verità le modifiche nella parte antica della villa, dati anche i



*Nuova ala Istituto Montichiari*



vincoli storici ed architettonici. E' stata realizzata solo la tinteggiatura della cappella, precedentemente adibita a biblioteca, alla cui parete prospiciente la porta d'ingresso è posto un altare, al di sopra del quale troneggia un affresco con la Vergine Maria. Vengono effettuati anche altri interventi, ma di minore rilevanza.

Nel soffitto sono raffigurati i simboli dei quattro evangelisti con al centro l'agnello, stemma della nostra comunità, e sulla porta d'ingresso Sant'Agostino.

Una nuova ala viene costruita sul terreno che costeggia via XXX Aprile, i cui lavori iniziati il 12 dicembre 1960 termineranno entro l'anno seguente. La nuova costruzione comprende una cappella più ampia, al piano terra, che nel 1970 viene abbellita: sopra il tabernacolo, spostato più in basso, viene posto un dipinto che rappresenta il sacrificio di Gesù sulla croce con ai lati due figure simboliche, due cervi che si dissetano all'acqua di una fontana e un pellicano con i suoi piccoli. Al soffitto troviamo altri segni simbolici: l'ancora e il pesce, l'agnello immolato, un calice con vino ed uva. Vengono tinteggiate le pareti laterali e collocata una Via Crucis, un leggio di marmo e nuove vetrate per favorire il raccoglimento. Al piano superiore il dormitorio per i ragazzi e quattro nuove stanze per eventuali ospiti o per gli stessi Padri. Il progetto prevede anche un ulteriore piano, che, in attesa di nuovi fondi, rimane per il momento in sospeso. Gli attesi fondi non tarderanno ad arrivare, così tanto che negli anni seguenti sarà possibile costruire un nuovo piano con ampi ballatoi, una sala studio per i ragazzi più grandi, alcune camere e alcuni bagni secondo nuovi criteri. In questo modo la capacità recettiva dell'Istituto "Maria Immacolata" si accresce di molto. Anche all'ingresso della villa vengono eseguiti altri lavori: una lavanderia moderna e degli appartamenti da affittare per una migliore gestione ed autonomia economica.

Per una divulgazione delle iniziative svolte, ma ancor più per la ricerca di nuove vocazioni nelle parrocchie limitrofe, i Padri preparano un filmato sulla storia e la vita della casa, una significativa presentazione della casa-vacanze nel comune di Temù nell'Alta Valle Camonica, di cui si parlerà in seguito.

Il 2 luglio 1961 la casa ospita alcuni Padri venuti da Canisy, altro studentato dei CRIC in Francia, per un ritiro comunitario predicato dal Superiore Generale padre De Peretti sulla Regola di Sant'Agostino, ma anche per esporre loro il progetto di un'adesione della Comunità alla Confederazione dei C.R.S.A. Nei primi anni '60 gli studenti si ingegnano per pubblicare un loro semplice, ma interessante, bollettino: "La Voce del Nord". In tal modo la loro voce raggiunge non solo all'interno della Comunità ma anche all'esterno, soprattutto per tenere informate e far partecipi della loro vita di ogni giorno le famiglie. Un'altra forma per tenere rapporti con l'esterno e in modo particolare con la Casa Generalizia a Roma la trovano, a partire dal 1983, con l'invio di semplici fogli ciclostilati, il "Polifurbo". Il titolo è volutamente un po' ironico, ma i contenuti si riferiscono ad avvenimenti significativi e a volte bizzarri della vita di ogni giorno.

Da sottolineare, inoltre, l'allestimento di una nuova sala di riunioni per i professori, la possibilità per i genitori dei ragazzi di far loro visita ogni 15 giorni, per una stretta collaborazione nel processo formativo-educativo tra Padri e famiglie auspicata dal Concilio Vaticano II, come anche iniziative aperte sul mondo e le esigenze che ne derivano per dare aiuto a chi ha meno, come quella di organizzare una colletta per la fame nel mondo.

Nel 1967 migliorie si aggiungono a quelle già apportate: candelieri per la nuova Cappella e un'acquasantiera all'ingresso. Il cortile viene asfaltato per adattarlo, nell'evenienza, in campo da basket e da palla a volo.

Per vari motivi nel 1973 viene presa dai Superiori la decisione che anche i giovani liceali non scendano più a Roma, ma rimangano a Montichiari, e completino il loro corso di studi superiori prima nella scuola statale a Castiglione delle Stiviere, paese di San Luigi Gonzaga e in seguito nel Seminario diocesano di Brescia.

Nel 1976 padre Italo Sorsoli viene eletto nuovo Superiore dell'Istituto e padre Serafino Panebianco si trasferisce a Roma.

Il ruolo primario dell'Istituto era, come già sopra detto, quello del reclutamento di nuove vocazioni. A questo scopo, negli anni a venire, si escogita un nuovo modo di procedere in sintonia con le direttive pastorali della diocesi:

- si lavora in sintonia con il Centro Diocesano Vocazionale di Zona incontrandoci in riunioni mensili;
- si organizzano ogni mese incontri di ricerca vocazionale per gruppi di ragazzi e giovani presso il nostro Istituto;
- si presta la propria disponibilità per una direzione spirituale a livello personale per chi desidera compiere un cammino di ricerca vocazionale;
- si organizzano ogni settimana momenti di preghiera per piccoli gruppi nello stile della Lectio Divina per meglio prepararsi alla liturgia domenicale;
- si apre la casa a coloro che desiderano trascorrere momenti di silenzio, raccoglimento, preghiera, facendo esperienza di vita comune;
- si organizzano, durante il periodo estivo, campiscuola nella nostra casa di montagna a Temù;
- ci si rende disponibili per un servizio pastorale nelle parrocchie della zona e per animare gruppi di ragazzi ed adulti, in particolar modo con la Parrocchia Maria Immacolata in Borgosotto, Montichiari, che nel 1987 sarà affidata alla comunità dei CRIC.

Per un breve periodo la casa venne adibita anche come noviziato dei CRIC (Consiglio Generale 21-26 giugno 1999) con padre Francesco Tomasoni nuovo maestro dei novizi.

Singolare avvenimento quello del restauro degli affreschi del Romanino. Ciclo di affreschi liberato da strati di tinteggiatura sovrapposti nel prosieguo degli anni e attribuito al grande maestro bresciano Girolamo Romanino (1485-1560), nella primavera del 1997. L'affresco raffigura l'autunno ed è una sezione di un più vasto ciclo, avente come soggetto le quattro stagioni, purtroppo parzialmente distrutto nel corso della ristrutturazione dell'edificio. Gli affreschi infatti coprivano il soffitto di un vasto salone che nel diciottesimo secolo venne in parte distrutto per lasciar posto ad un ampio scalone che porta al primo piano. Nell'autunno del 1998 il ciclo è stato sottoposto ad un delicato lavoro di restauro da parte dell'équipe Chiappa & Didonè che, oltre a riportare l'affresco alla cromia originaria e riparare le ferite del tempo, ha permesso di riscoprire nel quadro centrale del soffitto due teste di putti rappresentanti i venti, che nel corso degli anni erano stati coperti da numerosi strati di pittura.

Diversi i Padri che lungo gli anni e con varie incombenze hanno svolto il loro ministero nell'Istituto, basti qui richiamare quelli che maggiormente hanno contribuito al suo sviluppo. Oltre ai già nominati padre Serafino Panebianco, padre Ciaffei Pietro, padre Abbo, padre Edmondo Catoni e padre Luigi Emiliani vogliamo ricordare anche padre Vittorio Prederi, padre Jean Brossard, frater Jean Berbon, frater Lucien Aubert, padre Agostino Goglioni, padre Giorgio Giovannini, padre Tarquinio Battisti, padre Guido Jannone, padre Italo Sorsoli, padre Rinaldo Guarisco.

Successivamente si sono succeduti come Superiori dell'Istituto padre Bruno Rapis e padre Giambruno Chito', che il 3 luglio 2019 dopo lunga malattia è salito alla casa del Padre.

Attualmente restano padre Agostino Panelli, come Superiore, e padre Bruno Boventi che insieme a padre Paolo Tortelli, parroco in Borgosotto, e a padre Giovanni Ziglioli, suo collaboratore, formano un'unica comunità locale.

## SCUOLA PARITARIA “TOVINI – KOLBE”

Dal 1996 una parte dell’Istituto, data la diminuzione di vocazioni, ospita la scuola paritaria elementare “Beato Tovini” e la scuola media “S. Massimiliano Kolbe”. Scuola che un gruppo di genitori, costituitisi nella cooperativa “l’Arcobaleno”, aveva aperto a Carpenedolo: quella elementare parificata nel 1980 e quella media legalmente riconosciuta “Kolbe” nel 1984. Il bacino di utenza interessa i comuni di Montichiari, Carpenedolo, Isorella, Ghedi, Calvisano, Castiglione, Asola e Castelfreddo. La scuola è un piccolo patrimonio per chi crede



*Scuola Tovini-Kolbe*

nell’indirizzo privato fecondo di proposte e di idee, alternativa, ma non concorrenziale, alla scuola pubblica. La scuola oggi dispone di tutta la parte nuova del complesso dell’Istituto e di un campo di basket e di calcio. Per i Padri dell’Istituto la presenza di questa scuola è un’occasione non solo per utilizzare degli spazi che da tempo non venivano più sfruttati a pieno, ma anche per frequentare ragazzi e famiglie. Attraverso l’insegnamento della religione vengono organizzati tanti altri momenti di preghiera ed incontri formativi in stretta collaborazione con la scuola. Dopo un periodo di qualche difficoltà, soprattutto di carattere economico, superato per merito dell’Associazione “Davide Rodella” e con l’incentivo dei vescovi mons. Giulio Sanguinetti e mons. Mario Virgilio Olmi, con l’aumento dei frequentanti e le varie attività extracurricolari programmate si è reso necessario un ampliamento dei locali. Di conseguenza è stato necessario anche il loro adeguamento alle norme di sicurezza vigenti: ampliamento delle aule scolastiche, la creazione di un salone polivalente, un ascensore con relativa scala di sicurezza, nuovi impianti elettrici ed antincendio, impianto di riscaldamento. Tutto questo nell’arco di poco tempo, dal 13 giugno al 13 settembre 2001.

## TEMU’: CASA VACANZE

Lo studentato dispone anche di una casa vacanze in località Lecanù a Temù nell’Alta Val Camonica, in provincia di Brescia, un caratteristico paesino a 1150 m.s.l. Il paese si apre sulla val d’Avio, torrente che sfocia nel fiume Oglio con sullo sfondo il massiccio dell’Adamello. La casa è un dono fatto alla Comunità dalla famiglia Tantera, alla sola condizione di celebrare una gregoriana per don Giovanni e per la sorella dopo la loro morte.



*Temù: soggiorno Maria Immacolata e appartamentiini*

La donazione consisteva in un piccolo appezzamento di terreno e due case che avevano bisogno di profonda ristrutturazione. Oltre che come casa di vacanze per i ragazzi di Montichiari, si era pensato di adibirla a luogo di ritiri e per il reclutamento di nuove vocazioni. La Comunità, vista l'utilità del nuovo complesso, affronta spese per una messa in sicurezza della struttura. Nuovi e più significativi lavori vengono effettuati nel 1973, in modo da offrire anche ai parroci della diocesi, qualora lo desiderino, di servirsene come luogo di colonia per i loro ragazzi. Per questo il granaio per fieno costruito da circa 20 anni viene ristrutturato e adibito a dormitorio con una ventina di posti letto, che si aggiungono ai 30 del secondo, più sei piccole stanze e servizi igienici con doccia e acqua calda. I novizi danno il loro apporto impugnando pennelli per un'adeguata tinteggiatura. La posizione della casa, tra l'altro, offre una meravigliosa visuale sulla vallata. Il Superiore padre Serafino Panebianco affronta la spesa non indifferente per la messa a punto di sei miniappartamenti, per persone che desiderano un angolo di bellezza e di pace per trascorrervi un periodo di riposo.

Nel 1991 viene nuovamente ristrutturata per adeguarla alle nuove norme di sicurezza e antincendio.

Durante la permanenza nel periodo estivo i ragazzi, tra le varie iniziative di una vita normale per gli allievi di una scuola apostolica, si permettono momenti distensivi, a volte anche impegnativi e faticosi come quelli di escursioni sulle cime nei dintorni. Invece i Padri CRIC prestano servizio presso il clero dei piccoli centri di montagna con confessioni e celebrazioni di Sante Messe, mentre i ragazzi animano la messa nei giorni festivi e le domeniche.

Nel 2010, pensando di poter trasferire la casa vacanze per i ragazzi e le famiglie che usufruiscono della casa di Temù, in una nuova costruzione più funzionale e secondo le norme vigenti per l'accoglienza, viene acquistato un terreno di proprietà del parroco di Temù, don Martino Sandrini, a prezzo di favore, sito alla periferia di Ponte di Legno. Il terreno, tuttavia, essendo di tipo agricolo, e quindi non adeguato alla finalità di cui sopra, si è proceduto a chiedere un cambio di destinazione d'uso.



*Nuovo terreno e casa a Ponte di Legno*

## **PARROCCHIA MARIA IMMACOLATA IN BORGOSOTTO DI MONTICHIARI**



*Parrocchia Borgosotto*

Con decreto del 2 luglio 1969 il vescovo della diocesi di Brescia, mons. Luigi Morstabilini, divide il territorio parrocchiale di S. Maria Assunta in Montichiari e crea la nuova parrocchia intitolata a S. Maria Immacolata, avente sede in località Borgosotto. La chiesa risale al 1713 e venne benedetta nel 1720. Nel quartiere ha operato per decenni una comunità di suore Canossiane con scuola materna ed oratorio tutt'ora funzionanti.

Dopo il Concilio Vaticano II il vescovo di Brescia ritiene di inviare stabilmente nella parrocchia un sacerdote che possa porre le basi per l'eventuale costituzione di una nuova comunità

parrocchiale. La scelta cadde su don Andrea Ferronato (18 ottobre 1966), che dopo l'erezione a parrocchia diventa il primo parroco (1 luglio 1971).

A partire dal 1967 i Padri CRIC, pur continuando a risiedere presso l'Istituto Maria Immacolata, collaboravano con il parroco della parrocchia, don Andrea Ferronato, nella persona di padre Guido Iannone. Il padre si prendeva cura dei chierichetti, vi celebrava, quando richiesto, delle messe, si rendeva disponibile per le confessioni e momenti di preghiera soprattutto il sabato e la domenica. Dal 1969 al 1971 subentrò padre Tarquinio Battisti che, oltre alla stessa collaborazione pastorale, diede inizio ad un gruppo giovani con incontri settimanali e mise in piedi un piccolo coro polifonico di adolescenti per animare le messe della domenica e delle solennità. La collaborazione tra i Padri dell'Istituto e la parrocchia divenne ancor più stretta quando padre Fausto Gregorini, nel 1971, e padre Fiorenzo Bertoli, nel 1976, furono nominati, dal vescovo mons. Morstabilini, curati effettivi di Borgosotto, anche se continuavano a risiedere presso l'Istituto.

Nel 1987 il vescovo di Brescia affida ai CRIC la parrocchia. Come parroco viene nominato Fausto Gregorini proveniente dalla parrocchia di Esenta e come suo Vicario parrocchiale padre Gian Bruno Chitò, i quali risiedono nella casa parrocchiale. L'Ingresso ufficiale avviene, in grande stile, il 28 settembre, dopo un triduo di preparazione dal 17 al 20 dello stesso mese. Altri parroci chiamati al ministero pastorale di Borgosotto: padre Rinaldo Guarisco (2001) e padre Tortelli Giampaolo (ingresso gennaio 2019).

Prime iniziative per migliorare l'aspetto materiale della parrocchia:

- creazione di un comitato operativo "gruppo della Fabbriceria", chiamata a collaborare dal punto di vista economico-amministrativo e pastorale;
- prime migliorie della parrocchia: tinteggiatura delle pareti interne della chiesa, riparazione dell'orologio campanario, sistemazione dell'impianto elettrico, restauro dei quadri laterali, installazione di un battistero, banchi nuovi, Via Crucis del '700. Restaurazione dei quadri laterali del Cristo e della Madonna del Santuario di Caravaggio. Rifacimento dell'impianto campanario (1993), campo sportivo (1993) ...;
- ricerca di un'abitazione stabile per il parroco e di aree nuove per ampliamento ed attività parrocchiali. Il 27 maggio 2007 viene inaugurata la nuova casa parrocchiale;
- consiglio pastorale parrocchiale e quello per gli affari economici (1974/75);
- impegno per reperire l'area per un oratorio, coro e animazione parrocchiale, gruppo dei giovani, A.C.R., piccolo clero, CAB (Centro Amicizia Borgosotto), partecipazione alle GMG...;
- iniziative di carattere religioso: catechesi per ragazzi, giovani ed adulti....

Nel 1991 la parrocchia si impegna ad acquisire l'edificio ospitante la scuola materna e l'oratorio in quanto le suore Canossiane, proprietarie dell'edificio, sono costrette a lasciarlo.

La "Casetta", una costruzione già esistente presso la scuola materna, viene restaurata in modo consistente nel 2003 per ricavarne spazi adibiti sia come aule per il catechismo delle medie, per gli incontri degli adolescenti e dei giovani, per la formazione degli educatori, e sia come sale di ritrovo per un sano svago ed altre iniziative. Sarà inaugurata il 25 gennaio 2004.

Anche la casa parrocchiale, per vari motivi, richiede interventi più radicali e più adeguati alle nuove esigenze che si presentano con il trascorrere degli anni. Si parte in sordina, ma con chiarezza di idee e volontà di realizzazione di una struttura nuova ed adeguata. Con la tenacia e la faticosa collaborazione dei parrocchiani si ottengono i primi concreti risultati. Il primo di questi appuntamenti è stata l'inaugurazione della "Cappella della Passione", che vuol essere un inizio di momenti di festa e di solidarietà ai quali tutti sono chiamati da oggi in poi. Ci si augura che siano occasioni di coinvolgimento vissuti nella serenità e nella voglia di crescere attorno alla propria chiesa parrocchiale, per esprimere con sincerità la propria fede e conservare quel patrimonio

cristiano ricevuto e costruito qui nel Borgo fin dal lontano settecento. Dei locali realizzati accanto alla chiesa parrocchiale, la prima struttura ad essere inaugurata, sabato 31 marzo 2007 vigilia delle Palme, è stata la cappella aperta accanto alla navata della chiesa. Con l'inaugurazione della nuova Casa Parrocchiale, 27 maggio 2007, si è dato inizio ad attività estive che ebbero una profonda incidenza sulla comunità parrocchiale. A perpetua memoria degli eventi e soprattutto per sottolineare il valore della Comunione Pastore/Fedeli, è stata collocata una stele in latino che così recita: "Questa casa parrocchiale, voluta dai parroci e dalla comunità di Borgosotto in Montichiari, è stata benedetta dal vescovo Giulio Sanguineti il 22 maggio 2005 ed inaugurata dal vescovo Francesco Beschi il 27 maggio 2007". Sulla stessa stele, una frase tratta dalla Regola di S. Agostino sintetizza in modo mirabile lo spirito che anima l'intenso rapporto Pastore/Comunità: "Una sola anima ed un solo cuore protesi verso Dio". A conclusione di un anno ricco di avvenimenti e novità (2008), la comunità di Borgosotto chiude le celebrazioni per l'inaugurazione della Casa Parrocchiale pubblicando il libro "Borgosotto... La storia continua, dal 25° della Parrocchia al 25° della Casa Parrocchiale".

Oltre al 25° è opportuno ricordare altre tappe salienti e vissute in spirito di comunione e di crescita umana e spirituale della parrocchia e della comunità tutta:

- dal 23 al 30 gennaio 2011 la settimana educativa dell'oratorio: "Educare alla vita buona del Vangelo";
- nel 2013 l'anno giubilare per il terzo centenario della costruzione della chiesa di Borgosotto intitolata alla Madonna di Loreto (4 marzo 1713 la prima pietra – 6 ottobre 2013 la Dedicazione): "Con Maria cerchiamo il tuo Volto";
- nel 2014 la Settimana della Vita Consacrata: "Nessun bene è conosciuto perfettamente se non lo si ama perfettamente" (S. Agostino - Diverse questioni 35,2).

Nella ricorrenza del terzo centenario della costruzione della chiesa il parroco padre Rinaldo Guarisco così sottolinea: "Sembra quasi una coincidenza voluta e cercata appositamente, invece la vedo come una grande opportunità il celebrare questo anno Giubilare di 300 anni dalla costruzione della chiesa di Borgosotto (4 marzo 1713 – 2013) unitamente all'Anno Fidei indetto dal Papa per il 50° del Concilio Vaticano II e all'Anno Sinodale che la nostra diocesi di Brescia sta vivendo. Non vuol essere, come si suol dire, "troppa carne al fuoco", ma occasioni da vivere durante l'anno sotto tanti aspetti e per gruppi diversificati di fedeli. Ce n'è per tutti! Partendo proprio dall'Anno Fidei vorrei esprimere il mio sentimento più genuino e sincero per offrire proposte pensate insieme al Consiglio Pastorale e per viverle con uno spirito profondo di desiderio di crescita nella propria fede... Durante quest'anno vorremmo estendere alla nostra vita quotidiana questo bisogno di incontrare Dio e di condividere con Lui tutti quei momenti che scandiscono la nostra vita: dalla nascita di un bimbo al cammino dell'adolescenza, alla scelta vocazionale, all'amore di un uomo e di una donna, alla fedeltà alla famiglia, alla professionalità, all'esperienza del dolore e della fragilità".

Altri momenti significativi per la parrocchia nell'anno giubilare sono:

- la dedicazione della chiesa parrocchiale di Borgosotto alla Beata Vergine di Loreto alla presenza di S. E. mons. Luciano Monari, vescovo della Diocesi di Brescia. La solenne celebrazione si è svolta alla presenza dei sacerdoti concelebranti (con un ricordo speciale ai tre parroci predecessori: don Andrea Ferronato, primo parroco, don Giuseppe Zamboni e padre Fausto Gregorini), delle autorità civili e militari e in particolar modo del Gruppo dell'Aeronautica "Le ali per la vita", da sempre devoto alla Vergine lauretana, e di numerosi fedeli accorsi per l'occasione;

- la benedizione del portale e del sagrato. Ogni chiesa dispone di una porta principale. Per il fedele il significato della porta è molto grande: è il luogo del "transito", segno del "passaggio che ogni cristiano è chiamato a compiere dal peccato alla grazia", dall'esterno all'interno, dal mondo esteriore a quello interiore, dal profano al sacro; si supera la soglia per cercare Dio e comunicare con lui;
- la conchiglia: altro particolare della simbologia liturgica all'ingresso di una chiesa. Anche sul portale della nostra chiesa e all'interno del presbiterio è riportata una grande conchiglia, fonte della vita, simbolo del pellegrino che lungo il suo percorso la utilizza per dissetarsi.

Nel 2018 iniziano i festeggiamenti per il 50° della parrocchia. Ci si avvia quindi a vivere un "compleanno", che deve portare tutti ad essere più partecipi, e consapevoli, dell'essere comunità ancora in cammino. 50 anni possono essere pochi, se confrontati con la storia millenaria della Chiesa, ma anche un tempo congruo per provare a considerare cosa è stato maturato alla luce della proposta evangelica e provare a chiederci su quali strade vuole oggi il Signore che continuiamo questo nostro cammino. L'anno giubilare si conclude la domenica 8 dicembre 2019, solennità dell'Immacolata Concezione di Maria. Per la ricorrenza sono presenti i Padri Canonici Regolari dell'Immacolata Concezione, numerosi parrocchiani ed amici CRIC di Borgosotto, Volta Mantovana e Piubega. Presiede la cerimonia mons. abate Cesare Cancarini.

Altra iniziativa da sottolineare, anche se non sempre ugualmente significativa nei luoghi dove operano i CRIC, quella degli "Amici CRIC", per una conoscenza e applicazione nella vita del pensiero di dom Gréa. Si tratta di far scendere nel pratico della vita quotidiana di ogni battezzato alcuni principi fondamentali del Fondatore che valgono per ogni battezzato: preghiera, digiuno ed elemosina. Una vita, in altre parole, condotta nella ricerca di un retto comune vivere nello spirito della chiesa: un "sentire cum Ecclesia".

### ***Luoghi nel territorio della parrocchia dove viene svolta attività pastorale***

#### **BREDAZZANE**

Una frazione ricca di iniziative. La seconda domenica di novembre la comunità festeggia la giornata del Ringraziamento nella piccola chiesa rimessa a nuovo e nel mese di agosto festeggia la sagra estiva di San Rocco. In estate viene organizzato un torneo di calcio nel nuovo campo.

Nel novembre 2005, in occasione della festa del Ringraziamento, la piazza antistante la chiesa di San Rocco viene intitolata ai Canonici Regolari Immacolata Concezione e in particolar modo a padre Fausto Gregorini, scomparso prematuramente nel 2002.

#### **LA CHIESETTA della MADONNINA**

Costruita a metà del 1600 e intitolata alla Natività di Maria e a Sant'Anna, è una storica chiesa della frazione Bergama nel cui interno, sulla parete di fondo del presbiterio, riporta un bellissimo affresco che rappresenta la nascita di Maria.

Nel 1988 viene rifatto il riscaldamento e nel 1990 l'impianto di amplificazione per ascoltare meglio la Parola di Dio. Nel 1991 è la volta del tetto e nel 1992 la tinteggiatura interna ed esterna.

Tanti altri lavori sono stati fatti per abbellire la chiesetta. Intensa è stata la presenza e l'attività pastorale del parroco della parrocchia di Borgosotto: messe, incontri, catechesi.

#### **SANTA CRISTINA**

Un'oasi di verde e di pace. La chiesetta è stata costruita all'inizio del 1100. Per i fedeli che vi risiedono o per quelli che ne sentono il richiamo, fondamentale è la memoria di Santa Cristina (24

luglio). La sua posizione e il suo fascino richiamano l'attenzione di quanti vi transitano a piedi o in bicicletta, che volentieri vi fanno una sosta di riposo ma anche di preghiera.

## LOCALITÀ LE FONTANELLE

Altro luogo dove i Padri CRIC svolgono una limitata attività pastorale è il *Santuario della Madonna Rosa Mistica di Montichiari*, sotto la diretta responsabilità della diocesi di Brescia. È meta di pellegrinaggi da tutto il mondo. La tradizione racconta che la Madonna sia apparsa alla veggente Pierina Gilli: secondo i suoi racconti, si è presentata con il nome di Rosa Mistica, Madre della Chiesa.

Simbolo di Rosa Mistica sono le tre rose (bianca, rossa, gialla) presenti sul suo manto, che simboleggiano preghiera, sacrificio e penitenza, azioni chieste dalla Madonna ai suoi fedeli per purificarsi dai peccati. C'è da precisare che le

apparizioni di Rosa Mistica non sono riconosciute dalla Santa Sede, ma la zona è stata però dichiarata come luogo di culto mariano dedicato a "Rosa Mistica". Secondo i diari della veggente Pierina Gilli tali apparizioni della Madonna Rosa Mistica le aveva avute anche, anni addietro, suor Maria Crocifissa di Rosa, canonizzata nel 1954 da Papa Pio XII. Nel 1944, dopo una grave meningite, a Pierina Gilli durante un periodo di coma appare suor Maria Crocifissa di Rosa che le predice la sua imminente guarigione e un "futuro" diverso. Nel 1946 avviene la seconda apparizione di suor Maria a seguito di una malattia di Pierina. La suora in questa occasione però si mostra in compagnia proprio della Madonna.

Nel 1947 Pierina ha un grave collasso dopo una colica renale: anche in quella situazione di dolore e di sofferenza le appare la Beata suora Maria Crocifissa, ma da sola. Nello stesso anno ebbe altre due apparizioni, una durante un rosario, e l'altra il 13 luglio con le due Sante insieme. Diversamente dalla precedente volta, Madonna Rosa Mistica, così si presenta, ha le spade non conficcate nel costato ma a terra. Rosa Mistica appare avvolta in un manto con tre diverse rose, peccato, preghiera e sacrificio, come sopra riportato. Seguirono altre apparizioni nel Duomo di Montichiari, per poi proseguire dopo vent'anni, nel 1966, proprio vicino alla Fonte. Nello stesso anno le apparizioni furono diverse e sempre alle Fontanelle. In una di queste apparizioni è proprio Rosa Mistica a chiedere a Pierina di istituire l'Unione Mondiale della Comunione Riparatrice, ogni 13 ottobre.

## DIOCESI DI FROSINONE

### FERENTINO: PARROCCHIA SANTA MARIA MADDALENA - LA ROANA

Costruita a ridosso della Via Casilina il 4 ottobre 1959 nella diocesi di Frosinone, Veroli, Ferentino, la parrocchia viene affidata ai CRIC il 1 settembre 1977, e riconsegnata alla diocesi il 16 giugno 2016. In precedenza erano già state riconsegnate alla diocesi le parrocchie di San Rocco e di Santa Maria dei Cavalieri Gaudenti.

Parrocchia rurale, con accanto un grande fabbricato come casa canonica, che fino al 1972 fu adibito a collegio per ragazzi, tenuto dai Padri Missionari del Sacro Cuore, che si prendevano cura anche della parrocchia.



*Chiesa per la celebrazione  
del culto mariano*





**Ferentino: Chiesa parrocchiale Santa Maria Maddalena**

Queste le parole del vescovo di Frosinone-Ferentino-Veroli mons. Angelo Cella: “La presenza della Congregazione dei CRIC nella diocesi costituisce un arricchimento per la stessa. I religiosi esprimono la loro identità carismatica con la testimonianza della vita fraterna, restando fedeli allo spirito dell’Istituto nell’attività pastorale, dando un’attenzione privilegiata alla pastorale liturgica, promuovendo attività catechistiche, curando le vocazioni a beneficio di tutta la Chiesa e del loro Istituto” (convenzione tra Diocesi e CRIC, art. 6, del 6 aprile 1989). I sacerdoti CRIC collaborano con il clero diocesano, secondo direttive pastorali della Diocesi, per il bene delle anime loro affidate: ciò corrisponde in pieno allo spirito della Congregazione dei CRIC i cui religiosi sono “non esenti” ed al servizio del vescovo della diocesi in cui sono chiamati ad operare.

Scopo e finalità della parrocchia: rendere possibile ed aiutare la popolazione di un territorio a vivere come comunità cristiana attraverso l’annuncio del Vangelo, la catechesi e la celebrazione dei sacramenti.

Sacerdoti CRIC: padre Serafino Ciardi (parroco dal 1976 al 1991), padre Giambruno Chitò (parroco 1° ottobre del 1991), padre Giuseppe Beffa, padre Livio Rozzini (che si prende cura soprattutto di Nostra Signora di Fatima in Ferentino), nel 1995 giunge come collaboratore padre Agostino Panelli.

## **FERENTINO: SAN ROCCO, PARROCCHIA DI PERIFERIA**

La chiesa, affidata ai CRIC nel 1980, è edificata sul crinale di un poggio sulle pendici della collina ferentinate, che digradano verso la vallata nel versante nord-orientale, lungo la strada secondaria che da porta Montana permette il raccordo immediato con la via Latina (oggi via Casilina incrocio sud con la Variante) e, mediante deviazione a est subito dopo la chiesa stessa, con la zona di Tecchiena, per raggiungere più velocemente Alatri e Veroli.

La fondazione della chiesa risale al secolo XIII, ma le strutture attuali sembrano prossime al secolo XV.



**Chiesa parrocchiale di San Rocco**

Probabilmente in origine fu una cappella votiva dedicata alla Madonna del Rosario. È stato il vescovo di Frosinone mons. Michele Federici, che morì il 23 novembre durante il terremoto dell’Irpinia, ad affidare la parrocchia ai CRIC, nominando parroco padre Bruno Boventi il 19 ottobre 1980. Erano presenti alla cerimonia padre Luigi Emiliani, come rappresentante della regione italiana, padre Serafino Panebianco, Economo Generale, e padre Serafino Ciardi, parroco di Santa Maria Maddalena alla Roana. La chiesa è a tre navate, parrocchia risalente al Medioevo, ed è dedicata alla Madonna del Rosario e fu guidata fino al 1652 dai Padri Domenicani, la cui presenza a Ferentino è menzionata già dal 1323. L’edificio annesso alla chiesa era un Vicariato che portava il nome della SS. Annunziata, si trattava perciò dell’Ospedale che avevano in affidamento i Domenicani e il cui nome figura spesso nelle citazioni degli Ospedali Ferentinati.

Grande gioia per ragazzi e giovani. A tutti padre Bruno chiede di pregare per l'aiuto di Dio e la collaborazione di tutti i fedeli. Il nuovo parroco trova una situazione complicata, dovuta alla negligenza e all'abbandono in cui è stata lasciata la parrocchia. Le cose non tardano a cambiare sotto la spinta semplice e gioviale di padre Bruno che, partendo dai ragazzi e dai giovani, cerca di dare una nuova fisionomia alla parrocchia con una partecipazione ed un impegno più significativi da parte della popolazione. Dal 20 settembre al 3 ottobre 2007 una delegazione della diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino si è recata in Ruanda per una visita alla diocesi di Nyundo, in vista dell'avvio di nuovi progetti pastorali di solidarietà e sviluppo, nell'ambito del gemellaggio in atto dal 2002; del gruppo faceva parte anche padre Francesco Tomasoni, allora nominato responsabile dell'Ufficio missionario diocesano.

Sacerdoti CRIC parroci: padre Bruno Boventi (19 ottobre 1980), padre Salvatore Pintossi (1991), padre Francesco Tomasoni (2000).

### **FERENTINO: PARROCCHIA SANTA MARIA DEI CAVALIERI GAUDENTI**

La parrocchia è conosciuta anche con il titolo di S. Maria Letizia d'Israele. Si trova nella periferia di Ferentino e da essa dipende anche una chiesa dedicata alla Madonna di Fatima. Di questa chiesa si prenderà cura padre Livio Rozzini fino al suo trasferimento all'Istituto di Montichiari (1990).

Le antiche strutture medioevali della chiesa di Santa Maria dei Cavalieri Gaudenti, costruita su un terrazzamento poligonale, fiancheggiato dall'antico cardo Massimo in prossimità di Porta Montana, oggi via Consolare, vennero riutilizzate nella nuova veste edilizia settecentesca.

L'interno della chiesa si presenta ad una sola navata voltata. Il recente restauro, terminato il 20 settembre 1997, ha ristrutturato le mura antiche, ripristinato il tetto con nuove travature lignee, riallacciato le pareti interne dell'aula liturgica, dando loro un'uniforme veste bianca. Sulla parete absidale rettilinea e ornata da stucchi, campeggia un dipinto seicentesco di scuola romana, in cui l'anonimo autore ha raffigurato la nascita della Vergine, dando prova di notevoli capacità disegnative e pittoriche. In una delle quattro cappelle aperte nelle pareti laterali si conserva l'immagine di Santa Caterina della Ruota in olio su tela dipinto da Andrea Giorgini (1850).



*Chiesa parrocchiale di Santa Maria dei Cavalieri Gaudenti*

La chiesa, costruita sull'area dove un tempo era stato edificato un tempio pagano, risale al XII° secolo ed è costruita su un bastione in opera poligonale. Vi si accede da un'imponente scala.

La chiesa di Santa Maria dei Cavalieri Gaudenti è menzionata per la prima volta nel 1249 (Nicoletta Muratore) nei registri di Innocenzo IV (1243-1254), dove è indicata come "Ecclesia S. Maria Gaudenti Ferentinatis". Sorge accanto al Palazzo dei Cavalieri Gaudenti, cui tradizionalmente è associata.

Vi hanno svolto il loro ministero i sacerdoti CRIC: padre Giorgio Giovannini (parroco l'11 agosto 1984) e padre Serafino Ciardi.

Per una migliore collaborazione con la popolazione veniva stampato il bollettino parrocchiale: "Santa Maria dei Cavalieri Gaudenti". La popolazione al momento dell'arrivo dei

Padri CRIC dà l'impressione di una certa stanchezza e di perdita di fiducia, anche in campo religioso. Questo perché in passato la popolazione non ha avuto una formazione religiosa e spesso la viveva sotto una dimensione folcloristica. Se si organizza una processione tutti sono disposti a partecipare, ma pochi poi saranno disposti a frequentare regolarmente i sacramenti. Questo, forse, perché appartenendo nel passato allo Stato Pontificio, la Chiesa veniva vista maggiormente preoccupata per le tasse e pronunciamenti di severi giudizi. La casa unita alla parrocchia di Santa Maria Maddalena dispone di locali in pessimo stato, la popolazione è poco interessata ai problemi religiosi e della chiesa in generale. Problemi dovuti anche al fatto che la chiesa di Santa Maria Maddalena è decentrata dal resto della popolazione e il territorio della parrocchia è alquanto vasto.

Dato che i Padri impegnati nelle singole parrocchie, in forza della loro consacrazione religiosa, conducono vita comune, nell'unica casa parrocchiale a Santa Maria Maddalena, anche diverse iniziative parrocchiali vengono prese insieme e condivise, per quanto possibile, pur tenendo conto della diversità delle tradizioni locali. Le parrocchie non sono molto grandi, ma ciascuna ha una sua fisionomia e il lavoro da svolgere è tanto. In un territorio relativamente ristretto e con una popolazione di circa 20.000 abitanti, metà dei quali vivono in città e l'altra metà nelle campagne, si contano dieci parrocchie, la maggior parte delle quali hanno più di una chiesa in cui svolgere il ministero. Dato che ogni parrocchia, come sopra detto, ha tradizioni proprie, più o meno antiche, si fa di tutto per venire incontro alla gente, rispettandone la fisionomia a livello locale, ma anche, dietro la spinta del Vaticano II, inserendo nuova vitalità e più significativa incisività.

Attività condivise: l'insegnamento nelle scuole, la messa ogni giorno all'ospedale, l'animazione spirituale di un'associazione di giovani che si occupa degli adolescenti. Forte accentuazione alla centralità dell'eucaristia sia feriale che domenicale (la domenica si celebra in cinque chiese diverse), si insiste sulla preparazione e partecipazione ai sacramenti, si organizzano incontri per la catechesi sia dei ragazzi che degli adolescenti. Più difficile quella per i giovani e per gli adulti. La pastorale per le famiglie viene rivista e soprattutto migliorata, per una più incisiva partecipazione e proficua collaborazione. Si pensa, anche, ad interventi di manutenzione in generale degli edifici. Si allestisce, in occasione del Natale, un presepe vivente. Si cerca di sensibilizzare la popolazione al grave problema dell'ecumenismo, dando un maggior rilievo alla settimana per l'unità dei cristiani.

Non mancano momenti per una conoscenza più adeguata della Bibbia promuovendo incontri di lettura e approfondimento della Parola di Dio.

Altro grande e importante impegno non solo per la diocesi, ma anche per la comunità CRIC, quello del discernimento vocazionale, soprattutto riguardo a vocazioni religiose. Questo problema comune a livello diocesano ha portato alla creazione di un nuovo organismo: un Comitato diocesano per le vocazioni.

Nel 2010, dopo un periodo di relativa indecisione, la Comunità ritiene opportuno per motivi interni di restituire le diverse parrocchie alla diocesi, nonostante l'insistenza del vescovo mons. Ambrogio Spreafico. Sul posto continua momentaneamente il suo ministero pastorale padre Serafino Ciardi, originario del luogo.

## **DIOCESI DI MANTOVA - PIUBEGA: PARROCCHIA S. GIACOMO MAGGIORE APOSTOLO**

Raggiungendo Piubega dalla provinciale che collega Asola a Goito si scorge da lontano la bella linea del paese raccolto sotto il massiccio torrione matildico, la parrocchia è dedicata a San Giacomo Maggiore Apostolo nella diocesi di Mantova.

Nel 1738 la chiesa precedente, di stile romanico, fu demolita; l'attuale, barocca, fu progettata dall'architetto Giovanni Maria Borsotto, originario del Canton Ticino: è dedicata a San Giacomo Maggiore, ha una decorazione ben conservata di stucchi, bei dipinti, raffiguranti nella calotta centrale la Gloria di Cristo tra gli Evangelisti e sulle cimase dei quattro finestroni i particolari del centro storico. Vi sono tele dal 1500 al 1700, una pala del Bazzani, sull'altare maggiore, raffigurante il Martirio di San Giacomo, una Sacra Famiglia di Giorgio Anselmi e il Battesimo di Gesù dell'Andreasino. C'è una Via Crucis in terracotta del Sabbadini e sul pulpito ligneo lo stemma di Piubega. L'altare maggiore e le balaustre sono in marmo policromo, il cancelletto in ferro battuto è di Santino Gamba (1744). La chiesa conserva il monumento funebre a Giovanni Battista Cavallara, morto nel 1578, medico famoso perché ebbe in cura Torquato Tasso e ne rimase amico. La sagrestia, già oratorio di San Giacomo, ha mobili lignei del '600, tracce d'affresco, una statua in terracotta di San Giacomo del 1300, statue lignee dei quattro Evangelisti, una croce astile d'argento del 1300. Il campanile ha base romanica ed è stato sopraelevato nel 1740. Bell'esempio di architettura residenziale è il Palazzo del Protonotario Apostolico d'origine cinquecentesca, a tre piani con torretta, scalone d'onore, soffitti lignei. È l'abitazione dei parroci, un tempo investiti della dignità di vicari foranei, dal 1595 al 1821, con annesse la parrocchia di San Martino Gusnago, Ceresara, Villa Cappella, Solarolo.



*Chiesa parrocchiale di San Giacomo Maggiore*

È di pertinenza della parrocchia anche un altro edificio attiguo, in passato scuola materna e abitazione delle suore: in esso è possibile organizzare un'attività di oratorio parrocchiale. La cura pastorale può essere facilitata dalla presenza dei plessi scolastici per la scuola materna statale, per la scuola elementare e per il distaccamento della scuola media di Ceresara. Non tanto distante da Piubega e, come già detto, a essa confinante è la parrocchia di S. Martino Gusnago, nel comune di Ceresara, con 526 abitanti e vacante da alcuni anni della quale si prende cura il parroco di Solarolo, nel comune di Goito. In seguito sarà affidata alla cura pastorale del futuro parroco di Piubega.

I Padri CRIC prendono la cura della parrocchia San Giacomo Maggiore Apostolo nel 1991 quando don Lino Migliari, parroco di Piubega da oltre quarant'anni, chiese la loro collaborazione.

La sua richiesta venne accolta dalla Congregazione CRIC la quale diede l'incarico a padre Italo Sorsoli che, nel 1994, eletto Superiore Generale, lascia il posto a padre Livio Rozzini che nel settembre dello stesso anno diventa parroco.

Tante le iniziative pastorali lungo gli anni:

- impegno nella preparazione e partecipazione alla vita sacramentale;
- opere caritative in genere;
- importante l'ammodernamento e il buon funzionamento del nuovo "Oratorio San Luigi". La posa della prima pietra: il 30 settembre del 2000 e inaugurazione il 22 settembre 2002. La Comunità cristiana di Piubega ha dimostrato con questa iniziativa coraggio e intraprendenza. È di sicuro un'opera importante che è costata soldi e fatiche, ma che dice come qui vive una Chiesa che ha il coraggio di guardare al futuro e lo pensa in sintonia con quelle che sono le nuove esigenze e proposte;
- catechesi ed animazione liturgico-pastorale per ragazzi e giovani;
- pastorale familiare;
- il Presepio Vivente, molto seguito ed apprezzato e in seguito anche esportato in altri ambiti parrocchiali e non, che coinvolge centinaia di persone tra lavoratori e comparse;

- dato che per una parrocchia anche l'estate è un periodo di attività, ecco alcune iniziative nel 1993: GREST, campo scuola a Temù dal 21 al 30 giugno, gita a Londra dal 17 al 28 agosto;
- bollettino parrocchiale "Voce Amica";
- anche nell'anno 2013, come l'estate precedente, tra il 13 e il 18 agosto alcuni giovani delle parrocchie CRIC scelgono di partecipare ad una settimana di spiritualità organizzata presso la casa "Maria Immacolata" di Temù;
- nel dicembre 1994 l'allora parroco padre Livio Rozzini comunica alla popolazione che una ditta specializzata restaurerà la chiesa per eliminarne le "rughe" formatesi lungo i suoi 250 anni di storia. Il progetto del 1995 non si prefigge solo lo scopo di riportare la chiesa al suo antico splendore, ma soprattutto quello di riscoprire la chiesa come luogo di comunità e di incontro con il Signore e i fratelli tutti in Cristo;
- nel 1998 si propone una "settimana vocazionale", per tentare un'esperienza più ravvicinata con la gente, per riflettere e pregare sul tema della vocazione religiosa-sacerdotale;
- un momento suggestivo è la festa patronale di San Martino Gusnago di Ceresara, la cui parrocchia è affidata ai CRIC di Piubega, l'11 novembre. La festa del patrono San Martino, celebre vescovo di Tours che morì nel 397, diviene un momento per rinsaldare i legami all'interno della piccola comunità, come pure per riscoprire le tradizioni del passato.

Dal 1991 al 2014 si sono avvicendati molti diversi sacerdoti. Oltre a padre Italo e a padre Livio hanno operato in questa parrocchia anche padre Dario Frattini, padre Bruno Rapis, padre Salvatore Pintossi, padre Giuseppe Beffa. Tante personalità, tanti carismi diversi, ma con un obiettivo comune: mettere a disposizione le loro risorse per tutto ciò che era necessario alla comunità. Con la comunità hanno sempre cercato di condividere progetti, proposte e responsabilità educative. Non sempre tutto è stato facile. Hanno dovuto superare prove difficili e accettare critiche poco costruttive. Ma si sa che quest'ultime, spesso, lasciano il tempo che trovano. Certamente, in questo arco di tempo vissuto insieme, hanno lasciato un ricordo indelebile, legato al loro spirito di servizio e di testimonianza silenziosa.

Siamo convinti che, nella vita, tutto abbia un inizio, un percorso e un termine. Il tratto di strada iniziato con padre Italo Sorsoli, ritornato parroco il 10 settembre 2006, per uno strano scherzo del destino, termina proprio con lo stesso padre, affiancato da padre Giuseppe Beffa. Da qualche tempo, ormai, aleggiavano nell'aria alcune voci che però, ognuno di noi non avrebbe voluto sentire. Si sperava di avere inteso male o ci si illudeva che fossero le solite chiacchiere di paese... ma, purtroppo la notizia ufficiale è arrivata inesorabile: "Il mandato dei Padri CRIC a Piubega, termina il 31 agosto 2014". Per i Padri CRIC si chiude un capitolo importante, un pezzo di storia durato 22 anni, durante il quale direttamente o indirettamente tutti hanno potuto godere del servizio dei Padri, svolto con tanta cura e passione. Domenica 1 settembre 2014 la comunità è chiamata a salutare i suoi amati Padri; saluto carico di gratitudine, riconoscenza e tanta commozione. Durante la celebrazione padre Italo e padre Giuseppe si sono rivolti alla comunità parrocchiale esortandola a continuare il proprio cammino di fede illuminato dal ricordo e dalla preghiera reciproca.

## VOLTA MANTOVANA: PARROCCHIA SANTA MARIA MADDALENA

La parrocchia intitolata a Santa Maria Maddalena sorge sul territorio del comune di Volta Mantovana, situato alle pendici meridionali dell'anfiteatro morenico del lago di Garda, diocesi di Mantova. Il centro storico del paese si sviluppa su un colle dominato dai resti del borgo medievale fortificato e del castello, costruito nel XIII secolo. Volta ha origini antichissime: era l'ultimo baluardo del dominio dei Canossa. Con le donazioni di Beatrice a Matilde di Canossa (1053-1073) Volta passò tra i beni del vescovo e del Capitolo dei Canonici della cattedrale di Mantova. Verso il '600 vi sorsero due conventi soppressi con l'arrivo in Italia delle truppe napoleoniche: quello dei Francescani (di cui resta la cappella, il "famedio" presso l'ospedale civile) e quello delle Orsoline, poi delle Domenicane (la cui cappella è incorporata nella villa Venier). La parrocchia si presenta, oltre che come struttura religiosa e pastorale, come centro di incontro e di partecipazione sociale.



*Chiesa parrocchiale di Santa Maria Maddalena*

In parrocchia ha sede la Casa madre delle suore Oblate dei Poveri, istituto di diritto diocesano, le cui religiose si dedicano localmente all'assistenza agli anziani e presso l'ospedale.

La parrocchia è stata affidata ai Padri CRIC il 29 maggio 1998.

Fanno capo alla parrocchia di Volta Mantovana anche una quindicina di frazioni sparse su tutto il territorio del comune e oltre. Ciascuna di esse ha una sua piccola chiesa. La chiesa parrocchiale è interessante anche dal punto di vista artistico. Collocata sul lato meridionale del colle su cui sorgeva il borgo medievale, fu iniziata nel XIII secolo e successivamente ampliata, prima nel Cinquecento e poi nel Settecento.

Conserva al suo interno, oltre ai resti dei periodi costruttivi più antichi, ben 22 tele di buona fattura, tutte recentemente restaurate: sono quasi tutte di ambito veneto e bresciano.

Un'Assunta è attribuita al Guercino. Notevoli sono anche l'altare in marmi policromi del Settecento, il coro e l'arredo della sagrestia in noce e le vetrate colorate del veneziano Dimetto.

Edificata su uno dei colli più alti di Volta Mantovana, da cui è possibile ammirare un paesaggio straordinario, la chiesa di Santa Maria Maddalena, originariamente costituita da una sola navata, presenta un'architettura in stile romanico. La chiesa fu trasformata nel XV secolo e ristrutturata nel 1700 quando fu portata a tre navate e arricchita di cappelle e altari. Nella chiesa sono certamente degni di nota il settecentesco altare maggiore e la pala d'altare del pittore veronese Pietro Rotari (1749), raffigurante l'incontro tra la Maddalena e Cristo nella casa del fariseo. Interessante è anche il quadro, posto sulla parete di destra della cappella della Beata Paola, che raffigura l'Assunzione della Vergine, attribuito al Guercino. Durante un recente restauro sono stati rinvenuti affreschi del '400/'500, staccati e collocati in una cappella di sinistra. Il Vergani nel 1800 ne progetta un allungamento e una risistemazione ma i lavori rimangono incompiuti e solo nel 1960 verrà realizzata la nuova facciata, che completa l'ampliamento dell'edificio. Il tempio, oltre ad essere apprezzato come espressione significativa del Barocco nell'Alto Mantovano, è un luogo caro alla devozione popolare. Qui, infatti, è conservato, e ancora oggi intimamente venerato, il corpo della Beata Paola Montaldi (1443-1514), una giovane del luogo, morta in convento a Mantova, dopo una vita di preghiera e di penitenza. Il corpo giunse a Volta Mantovana nel 1814, su richiesta della Comunità, ed è tutt'oggi conservato misteriosamente

intatto. Volta festeggia ogni anno con fervore e solennità l'anniversario della traslazione della salma, l'ultima domenica di settembre, preceduta da una settimana di preparazione spirituale. Il restauro di questa cappella è uno dei grandi interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale che la Fondazione Cariplo ha sostenuto attraverso il finanziamento del progetto Terre dell'Alto Mantovano.

L'inaugurazione della cappella restaurata è avvenuta il 20 settembre 2014.

Questa restaurazione per la valorizzazione del patrimonio culturale indica il coinvolgimento spontaneo e gioioso delle comunità parrocchiali e civili verso la Beata Paola.

La comunità di Volta Mantovana ha voluto "riabbracciare" con immutata venerazione la Beata Paola, rievocando domenica 29 settembre 2014 la traslazione del suo corpo con una solenne celebrazione nel ricordo di coloro che l'hanno preceduta e tramandata. Questo "rivivere" l'arrivo del corpo incorrotto della Beata Paola, accolto dalla Comunità di allora, ha dato inizio all'Anno Giubilare la domenica 28 settembre 2014, celebrando i 500 anni della nascita al cielo della Beata avvenuta il 18 agosto 1514 a Mantova. È tradizione a Volta solennizzare la nostra Beata concittadina l'ultima domenica del mese di settembre con momenti di preghiera, di riflessioni, iniziative culturali, giornate a tema.

Venerare in modo solenne la Beata Paola vuol essere per la popolazione di Volta, in questa ricorrenza dell'Anno Giubilare, un risvegliare la fede, un guardare, per seguirne l'esempio, a chi ha vissuto la propria vita nella donazione a Cristo e inscindibilmente ai fratelli, e tra questi i più bisognosi di attenzione, di solidarietà, di carità. È la festa di un popolo che vuole "fare memoria della storia della propria fede" e percepisce questa fede non come qualcosa di inconsistente e quindi marginale, ma come forza di vita, radice robusta di un albero, che ha prodotto e continua a produrre splendidi fiori di serena convivenza e frutti saporiti che nutrono e rallegrano la vita di tutti. Al termine dei lavori, la sera di sabato 20 settembre 2015, alla presenza del vescovo Egidio Caporello, è stata solennemente inaugurata la Cappella della Beata Paola. I lavori di restauro hanno reso splendente il luogo dove riposa la Beata nella chiesa parrocchiale. Domenica 28 è stato il culmine delle celebrazioni, data la massiccia presenza di fedeli accorsi numerosi, in modo particolare al mattino, per la Messa presieduta dal vescovo Egidio e nel pomeriggio per la solenne processione guidata dal vescovo Roberto Busti. L'urna con il corpo visibile della Beata Paola ha attraversato le strade di Volta.

Diverse le iniziative pastorali messe in atto dai Padri che negli anni si sono succeduti in quel di Volta:

- anno giubilare diocesano, 2003-2004, per i 1200 anni della diocesi e i 490 anni dalla morte della Beata Paola;
- pastorale sacramentale e catechesi per ragazzi e giovani;
- GREST e campi scuola estivi;
- coro per l'animazione liturgica;
- pastorale familiare;
- associazione Terza Età e il gruppo volontari;
- servizio pastorale alla casa di riposo: "Franco Nicolai" e residenza "Beata Paola";
- la Missione Parrocchiale dal 13 al 24 ottobre 2004;
- la Settimana Eucaristica dal 16 al 23 ottobre 2005: "Celebrare l'Eucaristia è Vivere".

Collaborano con la parrocchia le suore Oblate dei Poveri.

La comunità cristiana ha dimostrato sempre un grande attaccamento alla chiesa e la storia del paese spesso va di pari passo con le grandi figure dei suoi sacerdoti. Un limpido esempio quello di don Angelo Bertasi, parroco dal 1887 al 1907, di cui è stato avviato il processo di beatificazione.

Sacerdoti CRIC: padre Agostino Panelli, padre Giovanni Ziglioli, padre Giorgio Ongaro, padre Francesco Tomasoni, padre Giuseppe Beffa, padre Andrea Italo Sorsoli. Loro compito primario è quello di testimoniare la condivisione di una vita semplice e comunitaria, l'amore per la liturgia e la disponibilità a tempo pieno per la propria gente, oltre all'inserimento nella realtà del Vicariato, dove altre parrocchie già condividono un cammino serio e proposte ben definite.

I Padri CRIC prestano servizio pastorale anche nella parrocchia San Nicola di Bari nella frazione di Cereta (abitanti 700) e nella parrocchia Sant'Elia Antonio abate nella frazione di Castelgrimaldo (abitanti 130).

### **ESENTA: Parrocchia dei Santi Marco e Bernardino**

Esenta è una piccola borgata a 6,5 km da Lonato dove la pianura si stende continua e regolare oltre le ultime lievi alture moreniche del Garda. È a metri 125 s.m.l. e dista da Brescia 30 Km.

È frazione del comune di Lonato e parrocchia autonoma della vicaria di Montichiari nella XIV zona della Bassa occidentale appartenente alla diocesi di Brescia. Il nome deriva, con tutta probabilità, dal latino "Exempta", esente, privilegiato, o dal dialetto "esènt", con lo stesso significato nel senso di luogo libero da qualche servitù prediale o dazio. La tradizione locale vuole che tale nome sia stato applicato ad una fonte contesa fra Repubblica Veneta e Principato di Castiglione, e alla quale si abbeveravano la popolazione e il bestiame della zona e che venne resa esente e libera da ogni soggezione territoriale.



*Chiesa parrocchiale di Esenta*

I primi contatti dei CRIC con la parrocchia risalgono al 1961, anno in cui venne nominato "Vicario Economo", pro tempore, padre Luigi Emiliani che in seguito sarà nominato parroco il 1° agosto del 1973 quando il vescovo di Brescia mons. Luigi Morstabilini affida ai CRIC questa piccola parrocchia a circa 12 km da Montichiari, parrocchia che lasceranno nel 1987 per volere dello stesso vescovo per affidare loro la parrocchia di Borgosotto in Montichiari, dove i CRIC già collaboravano con il parroco diocesano.

Importanti opere vengono effettuate nel tempo: interventi di ristrutturazione nella chiesa e nel presbiterio, una nuova organizzazione della scuola materna, un centro giovanile, ma ai Padri interessa soprattutto una crescita e maturità spirituale della popolazione. Per questo si adoperano in attività pastorali. Era una parrocchia che, stando alle testimonianze dell'epoca in cui venne affidata ai CRIC, non c'era quasi nulla. I Padri pertanto, coinvolgendo anche la gente che era ben disposta ed aperta, si impegnarono:

- nella massima cura della liturgia;
- in iniziative caritative in modo particolare verso i più bisognosi;
- nella catechesi e nella preparazione ai sacramenti;
- nell'apertura di un oratorio che prima non esisteva e nell'effettuare migliorie nella chiesa parrocchiale;
- nel coinvolgimento della gente in generale ma in modo particolare nella preparazione e svolgimento della Sagra, molto cara alla popolazione.

La ristrutturazione del presbiterio è durata più del previsto in quanto i parrocchiani non si sono accontentati di un semplice miglioramento della struttura, ma hanno voluto rifare il tutto nel migliore dei modi, dedicandovi del loro tempo libero e denaro: muri, tinteggiatura, riscaldamento



e impianto elettrico. Così i due Padri, il parroco don Luigi Emiliani e il suo vice, padre Agostino Goglioni, hanno potuto iniziare a tempo pieno il loro ministero rimanendo sul posto.

All'inaugurazione del nuovo presbiterio, una volta terminati i lavori, era presente il vescovo ausiliare di Brescia mons. Pietro Gazzoli, il Superiore Regionale dei CRIC padre Alfredo Scipioni e il Superiore della Scuola Apostolica di Montichiari padre Serafino Panebianco. Dietro il presbiterio la popolazione si impegna nella costruzione di una sala parrocchiale dove i giovani possano riunirsi e distrarsi, soprattutto durante l'inverno.

Nel 1974 i novizi CRIC da Montichiari si spostano ad Esenta, in modo da poter prendere parte e fare esperienza nel ministero pastorale. Infatti consacrano le loro mattinate alla preghiera e allo studio personale (conferenze del Padre Maestro, ecc...), mentre passano una parte del pomeriggio con i ragazzi della parrocchia: li aiutano nel doposcuola, stanno con loro durante i momenti ricreativi, si dedicano alla loro catechesi. Momento di ricerca e discernimento vocazionale sono anche i GREST e soprattutto i campi scuola durante i mesi estivi a Temù. Le tematiche trattate non rimangono isolate dal resto dell'anno pastorale, ma vengono riprese durante l'anno per una crescita umano-cristiana e vocazionale. Le stesse esperienze i Padri CRIC le avevano già svolte in altre zone della diocesi: Mura Savallo, Vighizzolo e Ludriano.

Altri sacerdoti CRIC che operarono nella parrocchia: padre Agostino Goglioni, padre Fausto Gregorini (parroco 1 agosto 1976), e padre Bruno Boventi.



# PERU'



## PRESENZA CRIC IN PERU'

### Breve introduzione

Parlando dei Canonici Regolari dell'Immacolata Concezione nelle missioni, dove da alcuni anni erano impegnati con tanto entusiasmo nelle lontane regioni del Canada e del Perù, molti si domandano come ciò sia possibile, avendo in mente i Canonici delle fastose liturgie delle grandi abbazie, che risuonano dei loro canti e delle loro lodi.

Eppure era nel cuore di dom Gréa che i CRIC non svolgessero il loro ministero pastorale solo nei paesi europei ma anche in parrocchie di paesi più lontani praticando la vita comune e sotto la giurisdizione dei vescovi diocesani.

In una lettera scritta a dom Benoit il 25 settembre 1881 dom Gréa annota: "A Dio piacendo destinerei in Cina don Paul Bourgeois e frater Enrico Chalumeaux. È un progetto per il futuro. Aiutami, illuminami e guidami...". Questo sogno svanì per la morte inaspettata di padre Bourgeois nel gennaio 1892.

Più tardi viene proposto a dom Gréa di aprire una fondazione in Perù e precisamente di assumere la direzione del Seminario Maggiore e della parrocchia principale di Chachapoyas.

Il Perù è uno dei paesi con enormi risorse naturali: minerali, petrolio, gas, legname, pesca...

Per sfruttarle occorrono grandi capitali che provengono dall'estero. Benché ricco di tante risorse naturali il Perù è uno dei paesi più poveri. Poco si è fatto sul piano sociale: il 60% della popolazione vive in estrema povertà.

### Prima esperienza CRIC in Perù

Per questo progetto in Perù furono scelti quattro giovani sacerdoti della casa di Roma, tutti uomini di valore e di cultura, tutti con i diplomi delle università romane, come amano sottolineare le cronache del tempo: padre Cipriano Casimir, anni 30, come Direttore del seminario e Superiore della nuova fondazione; padre Cesario Anthoine, 34 anni, parroco anche se prete solo da alcuni mesi; padre Domenico Colin e padre Amedeo Hardouin-Duparc, il più giovane, 26 anni, anch'egli neo-sacerdote. A loro venne aggregato Antonio Ducher, un fratello converso il cui aiuto si rivelerà prezioso per la costruzione e manutenzione di varie chiese. Tutta la comunità, sia di Roma sia di Andora<sup>45</sup> si sente coinvolta nel progetto ed è molto vicina ai futuri "peruviani".



*Chachapoyas*

I Padri prescelti si preparano per la grande avventura consapevoli delle difficoltà che dovranno affrontare non solo come sacerdoti ma anche come religiosi nel vivere la vita comune, le pratiche e le consuetudini della regola del fondatore.

---

<sup>45</sup> Paesino in provincia di Savona, dove allora c'era la Casa Generalizia, dopo l'espulsione dei religiosi dalla Francia.

Trascorrono così qualche tempo in Spagna per un primo approccio con la lingua e per apprenderne le prime nozioni. In seguito preparano i bagagli e pensano come affrontare nuove spese.<sup>46</sup>

Il 20 novembre 1905 il primo gruppo, accompagnato da padre Delaroche, “braccio destro” di dom Gréa, dopo un viaggio di 50 giorni sbarca al porto del Callao.

Il secondo gruppo arriva il 5 dicembre 1905.

Trascorsi alcuni giorni a Lima intraprendono il viaggio verso Chachapoyas, cittadina fuori dal mondo e situata nella regione settentrionale delle Ande non facilmente raggiungibile: si inizia via mare, poi un tratto in treno, infine a cavallo mentre i muli trasportano i bagagli.

Superate le montagne della Cordigliera arrivano a Cajamarca, antica città degli Incas situata a 2750 metri di altitudine e trovano ospitalità presso i Francescani.

Il 3 febbraio 1906 padre Cesario e frater Antonio arrivano a Chachapoyas accolti dal vescovo e da tanta gente.

Dopo alcuni giorni arrivano gli altri confratelli. Tante sono le difficoltà da affrontare. Il Seminario versa in pessime condizioni, le chiese sono in rovina e mancano le risorse per il restauro.

La religiosità della popolazione si basa su tradizioni e costumi antichi. I contatti con la Curia vescovile sono scarsi.

È impossibile avere relazioni con altre comunità religiose. Eccessive le distanze per poter conoscere e incontrarsi.



*Chiesa e seminario di Chachapoyas*

Dom Gréa da lontano segue l’evolversi di questa prima esperienza peruviana.

In una lettera ad un amico dom Gréa annota: “Profonda è la preoccupazione per i miei figli che sono partiti per fondare una casa a Chachapoyas. Penso sempre a loro nella mia preghiera e li seguo nelle loro fatiche”.

In una lettera scritta a padre Casimir in data 11 febbraio 1907 dom Gréa scrive: “Conservate sempre lo spirito che Dio per mezzo mio vi ha fatto conoscere, lo spirito della grande e venerabile istituzione dei Canonici Regolari, anche se all’inizio di una fondazione non è dato di avere la percezione dell’ideale offerto alle nostre anime. Bisogna portarlo nel cuore, averlo presente nella preghiera per poterlo difendere da ogni attacco del mondo”.

In due precedenti lettere indirizzate ai suoi diletti figli nelle terre lontane d’America, dom Gréa scrive: “Cari figli, Maria Immacolata possa in queste terre lontane trovare una nuova dimora per mezzo vostro. Dio renderà feconda la vostra cara e piccola comunità. Altri, dopo di voi e da voi preparati, raccoglieranno, in questa terra peruviana, i frutti del vostro lavoro, mentre voi in cielo godrete dell’eterna retribuzione”.

## **ALTRE FONDAZIONI NELLE ANDE**

Nonostante la fiducia, la speranza e l’incoraggiamento di dom Gréa e il bene operato in poco e breve tempo, i Padri CRIC decidono di lasciare e ritirarsi in altri luoghi. Dapprima a Cerro de

---

<sup>46</sup> È il caso di ricordare, con piacere, come un buon aiuto in denaro verrà dalle signorine Barreda, zie del Presidente della Repubblica del Perù.

Pasco, diocesi di Huanuco, in seguito a Huanuco, Ica, Callao e infine nel 1914 a Jauja, dove è possibile la vita comune e una pastorale attiva.

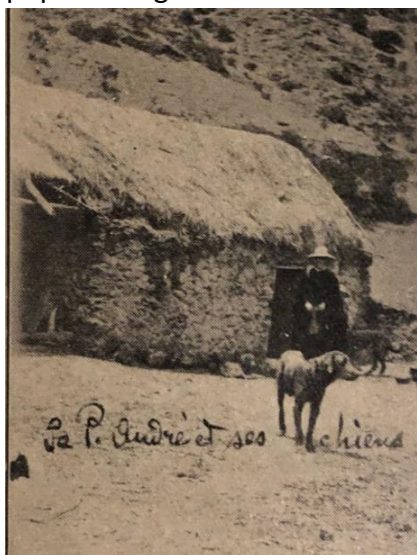
## **JAUJA: 1914-1969**

Jauja è una cittadina situata nella Sierra a metri 3941 s.l.m., aldilà della Cordigliera delle Ande ed ex-capitale del Perù, fondata dal “conquistador” Francisco Pizarro nel 1531.

Dista 300 Km da Lima. La città vive in un ambiente rilassante e in un clima salubre, ha strade strette, con le case dipinte di blu. È grande come una diocesi.

I Padri svolsero il loro ministero principalmente nella chiesa della Matriz dal 1914 al 1969, diocesi di Huanuco e poi di Huancayo. Parrocchia con altri 22 villaggi, ciascuno con la rispettiva chiesa o cappella.

I CRIC sono ben accolti, i benvenuti, amati dal “pueblo”, stimati dal vescovo e apprezzati dalle autorità civili per il loro impegno pastorale nella Chiesa della “Matriz” e nei vari villaggi popolati dagli Indios.



*Padre Bortolotti e i suoi cani*

Da qui i Padri partono per missioni anche in posti impervi e lontani, ad altezze quasi proibitive per chi proviene da altri paesi. Per esempio padre Bortolotti parla di una sua quaresima trascorsa a Quero a 3750 m di altezza, villaggio che si estende per ben 6 Km popolato da “Indios”, che non hanno mai fretta, tanto che prima di ottenere una risposta bisogna rivolgere loro la stessa domanda almeno tre volte.

Ma se ci si sforza di esprimersi nella loro lingua “quechua”, allora reagiscono subito. Diversi missionari ritengono che si tratti della lingua più difficile del Perù. Abitano nei loro “Estancia” (l'equivalente di “baita svizzera”), composta da una o due capanne in pietra a secco, dove si entra attraverso una fessura. Qui si cucina, si dorme e all'esterno, durante la notte, si radunano le pecore. Si rimane nel villaggio due o tre giorni, anche di più, secondo il numero degli abitanti. Importante è portarsi le lenzuola per non essere divorati dai parassiti. Il

vescovo nel luglio del 1933, mons. Ruben Berroa, si reca in visita alla città di Jauja, dove mancava da circa 10 anni. Il monsignore, anche se i Padri sono stranieri, li stima ed è molto cordiale nei loro confronti. Durante la visita parla delle difficoltà, delle speranze, ma anche sottolinea i meriti che i Padri hanno ottenuto sul campo, in forza del loro impegno sia sotto il profilo spirituale che materiale. Gli impegni pastorali, infatti, non mancano: quaresima, settimana santa, solennità di Pasqua, il catechismo, la celebrazione per feste patriottiche e patronali, il mese mariano e quello del Sacro Cuore. Questo non vieta che ogni tanto ci si prenda la licenza di qualche passatempo, come quello di andare a caccia.

La prima preoccupazione per i Padri CRIC fu quella di restaurare la chiesa parrocchiale di Jauja. In questo lavoro ebbe un ruolo importante padre Andrea Bortolotti.

Intensa e impegnativa è l'attività pastorale: liturgia, catechesi, ritiri spirituali, stampa cattolica, come pure l'attività e la presenza nel campo civile e sociale. Padre Francesco Carle,



chiamato "Taita Pancho" si è impegnato per trasformare un piccolo aeroporto militare in un nuovo aeroporto per il traffico civile. Oltre a padre Carle e padre Bortolotti, prestarono il loro servizio sacerdotale a Jauja anche padre Pierre Barrière, che fu per un periodo sindaco della cittadina, padre Famiano Pepe, padre Teodoro Piccinelli, padre Gérard Dubé, padre Giorgio Ongaro e padre René Swartz, che fu l'ultimo parroco.

Nel 1969 i CRIC per mancanza di personale dovettero lasciare la simpatica e accogliente parrocchia di Jauja. Alcuni Padri ritornarono in Europa, altri andarono ad aiutare i confratelli di Lima presenti già dal 1908.

### **HUANUCO: 1911-1914**

I CRIC vi arrivarono nel 1911. Si tratta della casa della comunità situata più in alto: 1800 metri, ed è anche quella più lontana da Lima, infatti per arrivarci ci si impiegano tre giorni.

Alcune volte, lasciati i libri e gli allievi, i professori del seminario passando sui pendii delle montagne e attraverso i campi di canne da zucchero arrivano fino ai "Puébls" o alla "Hacienda" per amministrare i sacramenti agli Indiani o presiedere qualche loro festa. Organizzano diverse confraternite e gruppi per la catechesi, data la difficoltà dell'evangelizzazione, sia a causa di pregiudizi sia anche a causa della stampa locale.

### **ICA: 1913-1933**

Un'oasi in mezzo al deserto; un'ampia distesa di vegetazione che si estende lungo una vallata tra la catena delle Ande e le distese sabbiose, dove rivoli d'acqua hanno la meglio sull'aridità all'intorno. Una grande ricchezza di terre coltivate nell'arco di trenta miglia quadrati: vigne, piante di banane ed altre varietà di frutti, alberi d'alto fusto e mimose. Ica con i tetti piatti e le strade diritte si trova nel mezzo di questa vallata. Popolazione generosa, saggia, prodiga verso gli altri oltre che con i fedeli.



*ICA: chiesa e seminario*

La regione d'Ica comprende quattro parrocchie, quella della Merced, di Saint-Jean, di Hanan e quella di Luren. I CRIC svolgono il loro ministero in quella della Merced, formata da bianchi e schiavi neri, una parrocchia aristocratica, dotata di una magnifica chiesa parrocchiale. I Padri operano anche al di fuori della città: Molinos, Tinguina e Huacachima. Entro i confini del territorio della parrocchia ci sono anche diverse "Haciendas" con le loro rispettive cappelle, dove i nostri si recano per il ministero. Il primo dei Padri a mettere piede in questo luogo fu dom Casimir, accompagnato da frater Antoine Ducher, nel gennaio 1910 e vi rimase fino a maggio 1913. I Padri hanno prestato servizio anche in due ospedali e dato vita a diverse associazioni religiose: la Pia Unione di Saint-Antoine, il Terzo-Ordine, l'Apostolato della preghiera con l'adorazione del Santissimo e la confraternita del Santo Rosario. Dom Casimir non solo si preoccupò del ministero pastorale, ma diede inizio anche ad una piccola scuola per il reclutamento di ragazzi da avviare allo stato clericale. Scuola che poi venne presto chiusa per sopravvenute necessità pastorali. Da sottolineare le solenni celebrazioni della Settimana Santa con prediche e processioni in perfetto stile peruviano.

La parrocchia è dotata di un proprio giornalino parrocchiale “La Voix de Saint Jérôme”, che viene inviato anche alle altre comunità CRIC per condividere storia e notizie del luogo.

### **CHICLAYO: 1913-1919**

È una città sulla costa del Perù settentrionale, nella regione di Lambayeque, capoluogo dell'omonima provincia. Fondata nel XVI secolo col nome di Santa María de los Valles de Chiclayo, è rimasta un piccolo borgo fino al XIX secolo quando, elevata a rango di città nel 1835, ebbe un incremento costante che ne ha fatto, a tutt'oggi, la quarta città del Perù. Il commercio dei prodotti agricoli (riso, canna da zucchero e principalmente cotone) provenienti dalle zone circostanti, è da sempre la voce principale dell'economia cittadina. Chiclayo è al centro di un'area di grande interesse archeologico per l'entità e l'importanza di ritrovamenti riguardanti la civiltà Mochica. Qui l'attività pastorale dei CRIC lasciò il suo segno, anche se la permanenza non durò molti anni.

Questo, come altrove, è dovuto al grande interesse dei Padri per la formazione umana e cristiana della popolazione loro affidata.

### **CALLAO: 1908-1959**

Dal 1908 al 1959 i CRIC sono responsabili della parrocchia dedicata ai Santi Simone e Giuda nel quartiere del Callao, il più grande e importante porto del Perù.

Non lontano dalla Matriz vi è la parrocchia “Bella Vista”, la cui chiesa è stata costruita da frate Ducher nel 1930. Grande fu l'impegno dei CRIC sia nel piano dell'evangelizzazione che nelle iniziative caritative e sociali, anche attraverso un “Boletín Paroquial semanal”.

L'impegno crebbe a causa del grande terremoto che il 24 maggio 1940 colpì Lima e la zona del Callao.



*Callao: chiesa parrocchiale di S. José de Bellavista*



*Callao: monumento a padre Pierre Touvat, CRIC*

Furono rasi al suolo il grande ospizio per i poveri “Maison des pauvres”, fatto costruire da padre Touvat, e il collegio anglo-cattolico.

Padre Pietro Ciaffei fece di tutto per rimuovere le rovine e padre Andrea Bortolotti si dette da fare per ricostruire la Cappella dedicata a Nostra Signora di Guadalupe. Padrino e madrina della inaugurazione furono niente meno che il Presidente della Repubblica, generale Manuel Odria, e la moglie, signora Maria Delgado de Odria. La benedizione fu impartita dal vescovo ausiliare di Lima mons. Otoniel Alcedo.

I CRIC e i Padri Touvat, Amédée Duparc, Cotte, Ciaffei, Bortolotti, Teggart e Pepe prestarono servizio per 43 anni in questa parrocchia del Callao.

In omaggio, nella piazza principale, è stato posto un busto di bronzo raffigurante padre Pierre Touvat, parroco dal 1909 al 1927, anno della sua morte.





**Callao: Chiesa parrocchiale - Matriz**

Padre Ciaffei fa sapere che nel Callao è stata organizzata la “Pia Unione di Santa Monica” per le vocazioni e in occasione della solennità dell’Immacolata aveva luogo l’annuale questua a favore delle vocazioni. Padre Ciaffei suggerisce che sarebbe cosa buona che tale iniziativa venisse intrapresa in tutte le parrocchie CRIC.

Per mancanza di personale nel 1959 la parrocchia della Matriz del Callao fu restituita all’Arcidiocesi di Lima e dopo la morte improvvisa di padre Gioacchino Beracoechea, nel luglio 1975, anche la parrocchia di San José di Bellavista l’anno successivo viene amministrata dal clero diocesano del Callao.

### **PARROCCHIA DI SANTA TERESITA: 1930-1997**



**Chiesa parrocchiale di Santa Teresita**

Verso il 1930 l’arcivescovo di Lima mons. Farfa ha in programma di costruire un luogo di culto nel quartiere aristocratico di Lima in sostituzione dell’antica chiesa dedicata alla Vergine di Guadalupe demolita per la costruzione del palazzo di giustizia.

I CRIC del Callao diedero il loro contributo per la buona riuscita del progetto.

Fratel Ducher e padre Cotte ebbero la grazia di completare una prima e importante parte dell’opera intitolata a Santa Teresina del Bambin Gesù.

La cerimonia dell’inaugurazione ebbe luogo la domenica delle Palme, aprile 1939, alla

presenza dell’arcivescovo di Lima.

Consistenti lavori di ampliamento vennero fatti nel presbiterio da padre René Schwartz, da padre Augustin Roux e in seguito da padre Teodoro Piccinelli.

Intenso è il lavoro pastorale, anche attraverso la buona stampa seguita in modo particolare da padre Dalloz che dispone di una moderna casa editrice. Momento di partecipazione popolare è la novena in onore della Madonna del Carmelo.

Alla fine dell’anno scolastico vengono organizzati gli esercizi spirituali per i ragazzi delle varie scuole.



**Lima: seminario CRIC**

È presente l’Azione Cattolica divisa in quattro gruppi: uomini, donne, giovani e ragazzi.

Vivace è l’associazione “La Legione di Maria” e l’opera di Santa Monica per le vocazioni. La parrocchia, pur abitata da famiglie borghesi, non dimentica le persone bisognose. L’ospice “Alta Gracia” accoglie uomini e donne poveri.

Padre Gérard Dubé negli anni '60 segue il gruppo del Rinnovamento dello Spirito, mentre padre Teodoro Piccinelli mette in atto la riforma liturgica del Vaticano II.

Di fianco alla chiesa parrocchiale si trova la Casa madre delle canonichesse della Cruz che collaborano volentieri alle attività pastorali, educative e caritative. Non viene dimenticata la pastorale vocazionale CRIC, infatti accanto alla chiesa parrocchiale di Santa Teresita e allo stadio nazionale, viene costruito il Seminario "Dom Gréa" con il contributo economico della famiglia di padre Gérard Dubé. Malgrado le difficoltà e la mancanza di formatori preparati questo Seminario ha dato i suoi attuali frutti nella persona di padre Cesar Schwarz, padre Alvaro Carpio, padre Ulises Perez, padre Luis-Enrique Serrae, padre Juan Atarama.

Nel 1997 padre Teodoro Piccinelli, dopo 40 anni di presenza e di attività pastorale prima a Jauja e poi come parroco di Santa Teresita, rientra in Italia presso l'Istituto Maria Immacolata a Montichiari e salirà alla casa del Padre il 28 gennaio 2012. Padre Gérard Dubé viene nominato amministratore parrocchiale.

Nel 1998 viene affidata ai CRIC la parrocchia di Nostra Signora della Mercede. Ma per vari motivi e difficoltà questa nuova esperienza non ha avuto successo, come anche la casa di formazione presa in affitto al Callao.

Crescono le difficoltà, le diffidenze, le accuse, le incomprensioni. Si cerca di salvare il salvabile, ma i rapporti con i responsabili dell'Arcidiocesi si sono complicati. Mons. Cipriani, arcivescovo di Lima, decide di affidare la parrocchia di Santa Teresita al clero diocesano.

## **I CRIC OGGI IN PERU'**

Ai CRIC rimane il Seminario "Dom Gréa", ma senza alcun impegno pastorale. Non resta che trasferirsi e trovare qualche buon vescovo che ci accolga e abbia fiducia nei CRIC rimasti.

Nel 2005 il vescovo di Piura affida a padre Juan Atarama e a padre José Ortiz la parrocchia di Zarumilla, ai confini con l'Equador e zona di frontiera e di contrabbando. Mentre padre Gérard opera nella piccola parrocchia di Tamarindo, padre Alvaro e padre Ulises prestano il loro servizio nella diocesi di Arequipa in attesa di trovare una soluzione comunitaria. Padre Cesar rimane a Lima a custodire il Seminario "Dom Gréa" utilizzato come casa di passaggio e di ospitalità.

Attualmente, in seguito alla morte di padre Juan Atarama, deceduto dopo una lunga malattia il 17 agosto 2016 e di padre Gérard che è salito alla casa del Padre il 2 marzo 2015, la piccola comunità CRIC resta nell'Arcidiocesi di Piura presso il nuovo Seminario "San Augustin", luogo di formazione per i nostri seminaristi e di esperienze di discernimento, mentre gli altri confratelli hanno la responsabilità delle parrocchie di Pueblo Nuevo, La Huaca e Tamarindo e di numerose Cappelle loro annesse.

Finchè c'è una presenza CRIC in Perù c'è anche la speranza di veder realizzato il sogno di dom Gréa!



**Piura: seminario Cric San Agustin**

## **Le Canonichesse della Croce**

Dato che le Canonichesse della Croce hanno dato un contributo non indifferente all'operare dei Padri, è opportuno farne un breve accenno.

La Congregazione fu fondata il 14 settembre 1919 da due suore: Teresa, il cui processo di beatificazione a livello diocesano è terminato, e Maria Candamo.

Loro caratteristica è l'attaccamento alla chiesa e alla santa liturgia.

Come per tutte le opere gli inizi furono difficili. A causa dell'opposizione del Nunzio Apostolico dell'epoca esse dovettero attendere il 14 dicembre 1918 perché Benedetto XV ne autorizzasse la fondazione. Per la realizzazione di tale progetto, padre Cyprien Casimir dette loro un grande sostegno tanto da essere considerato il "Co-fondatore", anche per il suo notevole contributo come formatore e direttore.

Il 14 settembre 1919 nella festa della Santa-Croce padre Casimir celebrò la prima messa che segnò l'inizio ufficiale della comunità. Il loro nome precedentemente era "La Congregazione della Croce" (18 dicembre 1925), poi, con l'interessamento dei CRIC, soprattutto di padre Casimir ma anche di padre Touvat, la Congregazione dei Religiosi impose loro il nome di "Canonichesse della Croce". Don C. Casimir, secondo Superiore Generale dei CRIC, ne assunse la direzione spirituale. Il loro convento si trova vicino alla parrocchia di Santa Teresita a Lima.

## **ELENCO DEI PARROCI**

### **Parrocchia della Matriz del Callao**

Padre Pedro Touvat: 20 luglio 1909 - 27 febbraio 1927 (morte)

Padre Ernesto Cotte: 1927 - fine 1939

Padre Pedro Ciaffei: 1934 - 1946

Padre Andrés Bortolotti: 1947 - dicembre 1959

### **Parrocchia di San Giuseppe di Bellavista**

Padre Ernesto Cotte: primo incaricato, parroco 1940 - 1943

Padre Pablo Saive: ottobre 1943 - novembre 1959

Padre Andrés Bortolotti: dicembre 1959 - aprile 1964

Padre Joaquín Beracochea: aprile 1964 - 11 luglio 1975 (morte)

Padre Gerardo Dubé: amministratore parrocchiale dall'11 luglio 1975 alla fine di novembre 1976

### **Parrocchia di Jauja**

Padre Domingo Colin: 1914 - 1918

Padre Pedro Barriere: 1918 - 1931

Padre Francisco Carle: 1931 - 1964

Padre Famiano Pepe: 1964 - 1966

Padre René Schwartz: 1966 - 1969

### **Parrocchia di Santa Teresa di Gesù Bambino**

Padre Agustín Rouse: 1927 - 1937

Padre Ernesto Cotte: 1937 - 1940

Padre Leon Bon: 1940 - 1952

Padre René Schwartz: 1952 - 1959

Padre Teodoro Piccinelli: 1959 - 1997

Padre Juan Atarama Carranza: 1997 - fine 2004

Padre Gerardo Dubé Saudrés: 2004 - Amministratore parrocchiale e consegna della parrocchia all'Arcidiocesi di Lima a monsignor Tomassi Vescovo Ausiliare.

## **Padri CRIC defunti che hanno lavorato in Perù**

### **1) Padre Maria Agustin Delaroche (1849-1936)**

Inviato da Dom Gréa per accompagnare i primi Padri che vennero in Perù nel 1905, rimane per un anno.

### **2) Padre John Taggart (1908-1998)**

Alla Matriz del Callao dal 1949 al 1959; a San José de Bellavista (Callao) nel 1967. Si reca negli Stati Uniti a Los Angeles, in California, dove è maestro dei novizi di un peruviano, ora sacerdote diocesano, padre Juan de Dios Rojas Pajuelo. Pur non essendo un sacerdote CRIC, è un caro amico della Congregazione.

### **3) Padre Luis Dupuís (1883-1973)**

Dal 1931 al 1949 a Santa Teresita e dal 1949 al 1971 alla Matriz del Callao. Infine a San José de Bellavista (Callao). Si ritira dalle sue funzioni pastorali nella casa delle Piccole Sorelle degli Anziani e dei senza tetto dove muore santamente.

### **4) Padre Isidoro Lombardo (1894-1954)**

Dal 1923 al 1928 a Lima, a Ica, a Bellavista (Callao) e dal 1928 al 1938 a Jauja. Infine ritorna in Italia.

### **5) Padre Dionisio Jonneret (1875-1960)**

In Perù dal 1915 al 1960 e non è mai più tornato in Europa. Rimane due anni a Chiclayo e quarantadue anni nella Matriz del Callao. Muore nella casa delle Piccole Sorelle degli Anziani a Lima.

### **6) Padre Pedro Touvat (1878-1927)**

È in Perù dal 1909 al 1927, parroco al Callao. Aiuta molto i poveri. Qui muore nel 1927 e per lui viene costruito il mausoleo della comunità nel cimitero di Baquijano (Callao).

### **7) Padre Ernesto Cotte (1885-1945)**

In Perù dal 1911. Professore a Huánuco dal 1911 al 1913. In seguito dal 1913 al 1914 è Superiore del Seminario. Dal 1915 al 1927 diviene Vicario parrocchiale alla Matriz del Callao, responsabile della costruzione della chiesa di San José de Bellavista (Callao) con fra Antonio Ducher. Nel 1927, parroco della Matriz del Callao, costruisce una scuola inglese, organizza centri maschili cattolici, circoli giovanili, azione cattolica, servizi sociali. Per qualche tempo è redattore del bollettino diocesano di Lima. Nel 1931 diviene Superiore Regionale. Alla fine del 1934 inizia la costruzione della chiesa di Santa Teresita con Fra Antonio Ducher. È Cappellano delle Canonichesse della Croce e conferenziere spirituale. Dal 1940 al 1943 torna a San José de Bellavista (Callao). In cattive condizioni di salute, muore nel 1945.

### **8) Padre Eusebio Mourey (1881-1947)**

Vicario parrocchiale della Matriz del Callao nel giugno 1909.

### **9) Padre Pedro Ciaffei (1889-1971)**

In Perù dal 1926 al 1946 come Vicario parrocchiale e in seguito parroco della Matriz del Callao. Torna in Italia nel 1946 per promuovere l'azione cattolica, di cui furono particolarmente attivi il

dottor Luis Giusti La Rosa, promotore del metodo Billings, e monsignor Luis Vallejos Santoni, arcivescovo di Cuzco e primo vescovo di Callao. Muore a Roma.

**10) Padre Enrique Perruquet (1884-1954)**

In Perù dal 1909 al 1931 esercita l'Apostolato a Ica attraverso la stampa "La Voz de San Jerónimo", con pubblicazioni sui Beati di Humay. Torna in Francia, a Lione, dove muore.

**11) Padre Joaquín Espí Puic (1903-1983)**

In Perù dal 1956 al 1983 alla Matriz del Callao e a Santa Teresita. Per quasi ventisette anni esercita il ministero di confessore e direttore spirituale a Lima.

**12) Padre Patricio Allen (1876-1911)**

Muore nel 1911 dopo alcuni anni di ministero parrocchiale a Callao.

**13) Padre Felise Mozillat (1884-1967)**

Inviato a Jauja per recuperare la salute. Non ci sono altre informazioni sul suo soggiorno in Perù.

**14) Padre Adrián Dalloz (1870-1955)**

In Perù, a Ica e Lima, dal 1922 al 1955. Esercita l'apostolato attraverso la stampa del bollettino.

**15) Padre Cipriano Casimiro (1875-1950)**

In Perù, a Chachapoyas, Ica, Chiclayo e Lima, dal 1905 al 1930. Pioniere dell'apostolato liturgico, ha dato un valido aiuto per la fondazione delle Canonichesse della Croce. Muore in Italia, a Roma.

**16) Padre Francisco Carle (1886-1972)**

In Perù dal 1913 al 1972. Prima a Callao e poi a Jauja dal 1914 al 1966 per cinquantadue anni dove è Vicario parrocchiale e parroco dal 1931 al 1964. Nel 1966 deve recarsi a Lima e a Bellavista (Callao) e muore nella casa delle Piccole Sorelle degli Anziani senza dimora (Lima). Collabora alla costruzione della chiesa della Matriz e dell'aeroporto di Jauja, nonché di diverse cappelle del villaggio.

**17) Padre Pablo Saive (1906-1970)**

In Perù dal 1938 al 1970. È Vicario parrocchiale a Jauja fino al 1942, a Matriz Callao dal 1942 all'ottobre 1943. Parroco di San José de Bellavista (Callao) fino al novembre 1959. Termina il suo mandato di parroco per malattia. Muore al Callao.

**18) Padre Joaquín Beracoechea (1931-1975)**

In Perù dal 1958 fino alla morte. Parroco a Santa Teresita del Niño Jesús e a Jauja. Parroco di San José de Bellavista dal 1964 al 1975. Superiore Regionale dal 1971 al 1975. Ricostruisce la scuola parrocchiale San José de Bellavista (Callao).

**19) Padre Amadeo Harduín-Duparc (1879-1976)**

In Perù, a Chachapoyas, Cerro de Pasco, Jauja, Lima, dal 1905 al 1934. Cerca di promuovere la vita canonica.

**20) Padre Máximo Bury (1886-1921)**

Muore a Jauja per gli effetti della malattia soroche. E' sepolto nel cimitero di Ocopa.

**21) Fratel Antoine Ducher (1874-1955)**

In Perù dal 1905 al 1955, non è mai più tornato in Francia. E' rimasto a Chachapoyas, Huánuco, Jauja, Ica, Callao, Lima. Costruisce la chiesa di San José de Bellavista (Callao) e gran parte della chiesa di Santa Teresita (Lima). Muore al Callao.

**22) Padre Augusto María Francisco Rochard (1885-1913)**

All'inizio del 1913 è Vicario parrocchiale alla Matriz del Callao. Muore al Callao.

**23) Padre Juan María Mondet**

Muore nel 2004 in Francia. Assistente sociale in Perù, ha dovuto lasciare il Paese sotto la protezione dell'ambasciata francese a causa delle sue idee.

**24) Padre Andrés Bortolotti (1893-1977)**

Ordinato sacerdote nel 1917 "ad consolationem". A Jauja, nel 1917, collabora nella costruzione della chiesa della Matriz e dipinge la cupola e l'immagine dell' Addolorata. Costruisce l'organo a

canne portato da Crema (Italia). È a Jauja dal 1917 al 1939 e poi ritorna in Italia. Dal 1947 al 1959 è parroco della Matriz del Callao e in seguito, dal 1959 al 1964, parroco della parrocchia di San José de Bellavista (Callao). Si preoccupa molto della catechesi nelle scuole e aiuta molto i poveri. Nel 1964 si reca in California. Muore in Italia, a Roma.

**25) Padre René Schwartz (1906-1991)**

Arriva in Perù nel novembre del 1949 a Jauja. Parroco di Santa Teresita, a Lima, nel 1952 e nel 1959 ritorna ad essere Vicario parrocchiale a Jauja e nel 1963 a San José de Bellavista (Callao). Ritorna in Francia come Parroco Decano di Charroux nel 1964. Riparte per il Perù nel 1966 come parroco di Jauja. Nuovamente Vicario Parrocchiale a San José de Bellavista nel 1969. Rientra definitivamente in Francia nel 1971. Nel 1991 muore a Besançon.

**26) Padre Famiano Pepe (1906-1990)**

Arriva in Perù nel 1934 dove ricopre più incarichi: Vicario Cooperatore alla Matriz del Callao fino al 1938 e a Santa Teresita, Lima, dal 1938 al 1939. Si reca a Jauja, per rimettersi in salute, dal 1939 al 1940. Ritorna nuovamente al Callao, come Vicario, dal 1940 al 1941. Nel 1968 torna in Italia, a Roma, come Vicario nella Parrocchia di Regina Pacis e qui muore il 15 novembre del 1990.

**27) Padre Leon Bon (1885-1953)**

Nel 1911 è professore del seminario di Huanuco. Nel maggio 1913 è Vicario parrocchiale a Chiclayo e a Ica fino al 1931. Dal 1931 al 1933 è parroco a Ica, poi dal 1933 al 1940 parroco di San José de Bellavista e infine parroco di Santa Teresita, a Lima, fino al 1952 dove vi resta fino alla morte.

**28) Padre Charles Chuard (1880-1961)**

Breve soggiorno in Perù. Rientra in Francia a Lione.

**29) Padre Pedro Barriere (1886-1968)**

Dal 1912 al 1931 è insegnante a Huanuco, vicario e parroco a Jauja, è stato sindaco e ha costruito la strada di Ricran. Torna in Europa alla fine del 1931. Riparte per il Perù nel 1949 dove svolge il suo ministero a Bellavista e a Santa Teresita. È sepolto nel cimitero della Comunità a Callao.

**30) Padre Agustin Roux (1877-1941)**

Dal 1927 al 1937 è parroco di una chiesa a Guadalupe, in seguito demolita per costruire il tribunale, e a Santa Teresita. Poi rientra in Francia.

**31) Padre Domingo Colin (1877-1949)**

In Perù dal 1905 al 1919. Insegnante a Chachapoyas nel 1906; parroco a Cerro de Pasco nel 1908; Superiore del Seminario di Huánuco dal 1910 al 1913), Vicario parrocchiale a Ica, parroco a Jauja dal 1914 al 1918 e poi parroco a Ica. Rientra in Francia alla fine del 1919.

**32) Padre Jorge Thilliez (1876-1921)**

In cattiva salute, cerca di curarsi a Jauja. Non ci sono altre informazioni.



*Lima 2019 - Cappella del Seminario CRIC:  
visita del Superiore Generale*



Di tutte le Nazioni d'Europa ce n'era una che ha attirato particolarmente l'attenzione di dom Gréa: l'Inghilterra. Provava un'attrazione speciale per questa nazione, fin da quando era un giovane studente a Parigi. Era infatti il periodo storico della "Seconda Primavera" con figure importanti come il cardinale Nicholas Wiseman, Augustus Pugin e i suoi figli Edward Welby e Peter Paul, Frederick William Faber C.O. e il Santo cardinale John Henry Newman. Nel 1850 la Gerarchia cattolica di Inghilterra e Galles fu ristabilita e la Chiesa cattolica in Inghilterra iniziò a crescere di nuovo numericamente con convertiti e migranti.

Dom Gréa ha sempre avuto un sogno nel cuore: lavorare perché l'Inghilterra tornasse alla Chiesa cattolica. Racconta che proprio per questo aveva iniziato a studiare l'inglese nel 1847, avendo come professore Alessandro Biet, allora missionario in Tibet. Ci pensò prima ancora delle fondazioni in Svizzera, in Italia e persino in Canada. Era il tempo in cui si parlava tanto di un possibile ritorno dell'Inghilterra al cattolicesimo. Così scrive nella sua lettera dell'ottobre 1897: "Cari ragazzi, ...una volta (nel 1847) avevo cominciato a studiare l'inglese; allora ho avuto l'idea, e la porto ancora con me, di lavorare in Inghilterra; questa nazione di santi ha sempre attirato la mia attenzione...".

Il primo ad entrare nei CRIC fu un patriota irlandese di circa 30 anni, Giorgio Harding, uomo di vasta cultura, che conosceva bene anche il francese. Rientrato dall'India, dove sperava di fare carriera, iniziò il noviziato il 2 giugno 1895; insegnò l'inglese agli studenti della Casa madre e sotto la direzione di dom Gréa lavorò alla traduzione in inglese de L'Église. Pochi anni dopo un giovane prete inglese, un protestante convertito, Don Joseph Brown, già professore con i Certosini, partito per motivi di salute, con un indulto, si unì ai CRIC (Epifania 1898). Ma la Provvidenza aveva altre idee, e infatti i due non perseverarono.

### **DUMFRIES, SCOZIA: 1932**

Nel luglio 1900 dom Gréa ha inviato a Dumfries in Scozia, su richiesta dei Fratelli Maristi, cappellani religiosi del collegio del noviziato e della scuola apostolica, padre Joseph Cottet, a cui si unì l'irlandese fr. Patrick Allen, neoprofesso che nel 1907 fu trasferito a Callao dove morì nell'aprile 1911. La piccola comunità viveva la sua vita religiosa e serviva altri conventi e chiese. Padre Cottet insegnava anche il catechismo. L'ufficio veniva recitato in comune nella cappella dei Fratelli o nella casa dei Padri. Il fratello Patrick ebbe anche l'opportunità di seguire corsi di filosofia e teologia.

Da giugno a ottobre i Padri celebravano la Messa nella cittadina di Moffat. Anche se lentamente, la parrocchia prendeva vita: la società delle "Dame dell'Altare", gruppi di ragazzi, di giovani e di catechesi; una volta alla settimana, normalmente il martedì alle 18.30, padre Cottet parlava a loro della santa messa, del Messale, della liturgia... Allo stesso tempo sono stati apportati miglioramenti alla chiesa. L'esperienza si concluse nel 1915 per eventi indipendenti dalla volontà dei CRIC. A padre Joseph Cottet e a fr. Patrick Allen successe un giovane redentorista belga.

Dumfries è all'interno della sede episcopale dell'antica diocesi di Galloway, nel sud-ovest della Scozia, che è stata ristabilita nel 1878. Nel XIV secolo un collegio di Canonici secolari era stato fondato al Priorato di Luncluden a Dumfries. Questa zona della Scozia ha una lunga storia cristiana, che risale nella metà del V secolo alla missione di San Ninian tra i Pitti meridionali, una confederazione delle tribù native che vivevano nel territorio. San Ninian fondò un monastero e una cattedrale, nonché una sede di insegnamento a Candida Casa, a Whithorn, uno dei primi



monasteri celtici. La diocesi di Whithorn fu ristabilita nel 1128 e qui venne costruita una nuova cattedrale, che servì come Pro-cattedrale per la diocesi di Galloway, e un priorato per i Canonici premonstratensi.

Sorge ancora la domanda sul perché non sia stato possibile attuare una proposta così "allettante" tanto più se si considera che il marchese di Bute, convertito al cattolicesimo e amante delle antichità ecclesiastiche, che aveva tra le sue proprietà le rovine della cattedrale di Whithorn e il terreno circostante, sognava di restaurare la chiesa e la lode divina. Il marchese era pronto a costruire un monastero e ad offrirlo ai CRIC. La risposta si trova in una lettera a padre Delaroche, scritto da Andora l'8 gennaio 1910, in cui dom Gréa dice letteralmente: "Con Dumfries la Divina Provvidenza sta aprendo una porta per l'Inghilterra, ma dovresti avere il numero richiesto che oggi non è presente". A dom Gréa stava molto a cuore che le case fossero organizzate secondo certi metodi canonici e che vi fosse presente un numero adeguato in modo da poter vivere una vita comunitaria e appropriata. A ciò si aggiungeva la difficoltà di trovare vocazioni capaci di integrarsi, con un'adeguata conoscenza della lingua inglese, nel nuovo contesto operativo.

### **EPPING: 1932-1956**

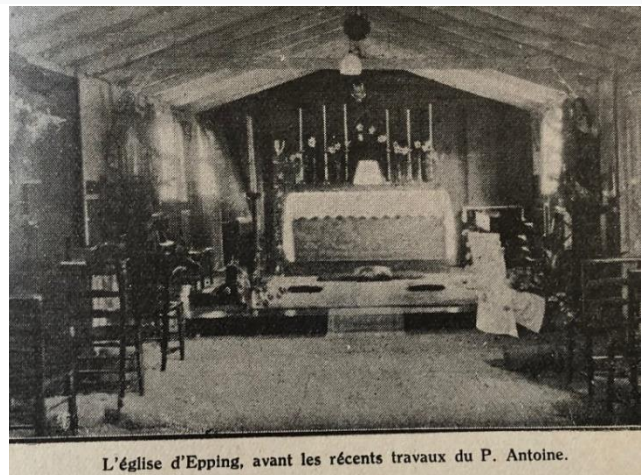
È un villaggio nella contea di Essex.

Nelle vicinanze si trova l'antica Epping Forest, un'area boschiva di circa 2500 ettari che si estende per quasi 20 chilometri da Manor Park, nell'est di Londra, alla città di Epping nell'Essex. È il più grande spazio pubblico di Londra ed è gestito dalla Corporation of the City of London. In passato era una riserva di caccia reale.

All'inizio degli anni '20, in estate, padre Marquis si recò in Inghilterra per imparare l'inglese. Scelse un piccolo posto in riva al mare chiamato Leigh on Sea. Mentre era lì in vacanza, conobbe la famiglia Burgess. I genitori, convertiti alla fede cattolica, fecero battezzare i loro due figli con il rito cattolico. Il figlio più giovane, Francis, era attratto dalla vita religiosa e desiderava entrare a far parte dei CRIC. Entrò in noviziato a Roma. Fece i suoi studi lì ed a Lione. Fu ordinato sacerdote nella Cattedrale di Westminster, a Londra, nel 1930.

Il 19 novembre 1932 padre Francis Burgess e fratello Michel, CRIC, iniziarono il loro apostolato parrocchiale in Inghilterra. Vivevano in una casa adattata a presbiterio dal nome poetico "Casa del Cedro". Una grande caserma militare dell'epoca della guerra, acquistata da padre Burgess, fu abbellita e adattata a cappella. Il signor Burgess, padre di Francis, si era trasferito vicino al presbiterio. Intanto erano in corso i preparativi per l'ingresso del nuovo parroco dom Antoine Chalumeaux, che era stato in Manitoba, previsto per l'8 dicembre dello stesso anno. I Padri indossavano l'abito bianco, il che suscitò molta curiosità tra le persone del posto non abituate a questo tipo di abbigliamento.

Nella parrocchia era attiva l'associazione "Dame dell'Altare", costituita da donne e impegnata principalmente nella raccolta di fondi per la costruzione della futura chiesa, ma anche nella pulizia e manutenzione della cappella temporanea. La notizia di Epping giunse alla nostra



L'église d'Epping, avant les récents travaux du P. Antoine.

Casa madre attraverso il quotidiano "The Catholic Times", che nei suoi numeri dal 24 febbraio al 3 marzo non solo descrisse la casa dei CRIC ma scrisse anche del loro apostolato. Non sono mancati progetti per il futuro nonostante i tanti sacrifici e le difficoltà da affrontare, progetti per una nuova chiesa e chiostrì per la futura formazione CRIC, ma soprattutto per una vita liturgica esemplare, scopo primario della Congregazione.

Il 10 dicembre 1933, dopo circa un anno di vita dei CRIC in Inghilterra, mons. Arthur Doubleday, vescovo di Brentwood, definì i confini della nuova parrocchia. L'erezione canonica a parrocchia con la rispettiva nomina ufficiale del parroco, dom Antoine Chalumeaux, avvenne domenica 27 maggio 1934. I cattolici erano pochi, un centinaio, e il ministero pastorale dovette essere adattato alla piccola minoranza cattolica.

Nel 1937 fu organizzata una fiera, su iniziativa di mons. Doubleday, per trovare i fondi per la costruzione della nuova scuola. Il risultato fu tale da consentire la costruzione della scuola durante il periodo estivo e l'inaugurazione in autunno. Nel frattempo, gli alunni frequentavano la scuola cattolica a Chingford, a 10 km di distanza. Il momento più significativo fu il 13 dicembre, la prima visita canonica del vescovo con le prime Comunioni e Cresime. Ecco le parole incoraggianti e significative dello stesso vescovo su padre Burgess e i suoi collaboratori: "Ciò che ho visto qui mi riempie di gioia e di ammirazione e quello che più mi ha colpito, è soprattutto il vostro spirito liturgico e il modo in cui riuscite a farlo vivere". Epping è infatti l'unica parrocchia della diocesi dove si svolgeva una Messa in dialogo: anche il popolo, non solo chi serve, risponde al sacerdote. Fu organizzato anche un ritiro, dal 24 aprile al 1° maggio 1932, predicato da un sacerdote Redentorista di una parrocchia vicina, padre Fitzgerald, per nutrire la religiosità della gente e renderla più attiva e consapevole nella partecipazione alla vita cristiana e sacramentale. Il ministero dei sacerdoti comprendeva anche l'aeroporto militare di North Weald, a circa 10 miglia di distanza. Alla fine del 1938 c'erano esattamente 182 cattolici a Epping.

Nel 1939 padre Chalumeaux andò in vacanza nella sua nativa Francia. Non tornò prima di sei anni. In quel periodo padre Burgess dovette far fronte a tutti gli impegni della vita parrocchiale in tempo di guerra. Prima della guerra padre Burgess si attivò nella ricerca di nuovi membri per i CRIC. Questi furono inviati a casa nostra a Taulignon, ma dovettero sopportare l'occupazione tedesca della Francia. Tuttavia, sono stati ordinati lì.

Dopo la guerra padre Francis Burgess, parroco nell'agosto 1945, fu raggiunto da padre Reginald Brown<sup>47</sup>, come vice parroco, il quale nel 1952 subentrò come parroco, in sostituzione di padre Chalumeaux, con padre André Clerc come vice parroco. La piccola comunità parrocchiale si è sviluppata soprattutto dopo la guerra. I Padri lavorarono per la costruzione di una scuola cattolica, visto il crescente numero di giovani, e misero mano alla ristrutturazione e all'ammodernamento della chiesa: stufe per il riscaldamento durante l'inverno e rifacimento del tetto, che perdeva acqua da tutte le parti bagnando il presbiterio e l'interno della chiesa.

Il 25 giugno 1954, festa del Sacro Cuore, il vescovo di Brentwood, mons. George Andrew Beck, Agostiniano dell'Assunzione, benedisse la prima pietra della futura Chiesa dell'Immacolata Concezione a Epping. Alla cerimonia, oltre a una quindicina di sacerdoti e una cinquantina di parrocchiani, erano presenti i Padri CRIC: Reginald Brown, parroco, Francis Burgess, ex parroco, André Clerc, viceparroco, Hugh Mulvenna e Martin McCormack. In un foro praticato nella pietra il vescovo inserì un manoscritto commemorativo dell'evento, oltre alle monete del regno con l'immagine della Regina.

---

<sup>47</sup> Nel corso della seconda guerra mondiale si era dovuto nascondere in quanto inglese, nella Francia occupata.

Da una lettera di padre Constant Robert, che vi arrivò intorno al 1955 di ritorno da una visita in America, veniamo a sapere che la chiesa, una volta terminata, era costituita da un vestibolo, un battistero, un unico altare con crocifisso, una ventina di panchine, un organo con tre registri e mezzo, dono di un parrochiano, un grande lampadario di rame, anche questo dono di un parrochiano, un confessionale e la sacrestia. Non furono apportate modifiche al presbiterio, poiché si sperava di costruirne uno nuovo.

I sacerdoti intrapresero alcune iniziative per rendere più attivo e attraente il loro ministero: "Il Bazar" intitolato "Fiera Internazionale", a cui parteciparono 200 persone sull'altura dove sarebbe stata costruita la futura chiesa. Durante la Quaresima i membri della società "Il Graal", i Figli di Maria, dividevano la parrocchia, costituita da circa 6000 persone, in piccole aree e poi si recavano da ogni famiglia, quasi tutte protestanti, per chiedere se ci fosse qualche cattolico.

All'inizio degli anni '50 fu pubblicato anche un bollettino mensile CRIC per la parrocchia di Epping e Harlow. Molto attivo il gruppo degli uomini, ma anche quello delle donne non è da meno.

L'associazione delle infermiere, presieduta da padre Reginald Brown, merita una menzione davvero speciale. Un altro evento di una certa importanza religiosa: i Padri si organizzano per portare la statua della Vergine di Fatima nei diversi luoghi della diocesi di Brentwood per diffondere il suo culto. Gli stessi protestanti, che costituiscono la maggior parte della popolazione, sono rimasti molto colpiti dall'evento. Alla processione organizzata dai Padri a Epping hanno preso parte circa mille persone. Col passar degli anni il lavoro è cresciuto: i Padri hanno celebrato la Messa anche a Theydon Bois, svolto un servizio pastorale presso l'ospedale, il carcere femminile e il campo d'aviazione. Soprattutto padre Reginald Brown è coinvolto nel lavoro, in collaborazione con padre Mc Alister e con padre Francis Burgess. I CRIC lasceranno Epping nel 1956.

### **Harlow: 1946-2002**

Dal 1946 i parrochiani di Harlow furono assistiti dalla comunità di Epping. Il 1° aprile 1951 mons. Beck, vescovo di Brentwood, benedisse una nuova chiesa ad Harlow dedicata all'Assunzione di Nostra Signora, dottrina definita nel 1950. Questa fu finanziata dai parrochiani, con l'aiuto di un grande dono della famiglia Gilbey, una famiglia locale di distillatori di gin.

L'edificio era destinato a sala parrocchiale e vi era un terreno adiacente pronto per una chiesa e un imponente presbiterio. All'inizio del 1957 il Padre Generale dei CRIC, padre Louis De Peretti, autorizzò l'acquisto di una casa nel centro storico di Harlow ad uso dei sacerdoti. Padre Hugh Mulvenna fu nominato amministratore della parrocchia nel 1957, aiutato da padre Martin Mc Cormack che vi ha svolto il ministero pastorale per oltre 20 anni e che è succeduto a padre Mulvenna come parroco nel 1962. Nel 1966, con l'aiuto dei parrochiani, fu edificato un presbiterio adiacente alla chiesa e nel luglio 1969 fu inaugurata una sala parrocchiale alla presenza delle autorità civili e degli studenti di Harlow. In seguito al furto del Santissimo Sacramento si procedette alla costruzione del presbiterio, in quanto si sentì il bisogno di maggiore sicurezza.

Quindi c'erano due comunità adiacenti di CRIC ad Harlow: una nella Città Vecchia e una nella Nuova. Padre Michael Doyle è succeduto a padre Mc Cormack come parroco nel 1986. Thomas Mc Mahon, uno dei chierichetti della parrocchia, era stato ordinato sacerdote nel 1959 per la diocesi di Brentwood e divenne vescovo della diocesi nel 1980. Successivamente eresse la parrocchia di Old Harlow che fino ad allora dipendeva dalla parrocchia di Nostra Signora di Fatima.

Il 29 novembre 1991 mons. Thomas Mc Mahon consacrò solennemente la chiesa dove era stato collocato un maestoso altare in pietra. Il parroco dell'epoca era padre James Cassidy.

### **Alcune peculiarità della vita pastorale intrapresa dai Padri**

Il bollettino parrocchiale del gennaio 1951 descrive le linee guida di una novena a favore della pace: una statua della Vergine di Nostra Signora di Fatima viene introdotta in ogni famiglia della parrocchia dove rimane per nove giorni. Davanti alla statua non solo i membri della famiglia recitano il santo rosario, ma anche quelli del vicinato. Questo anche per soddisfare il desiderio di Papa Pio XII che aveva chiesto al mondo di pregare per la pace. A Manchester nel giugno 1952 i Padri presero parte con un padiglione proprio alla mostra di 75 Congregazioni con esposizione e bancarella. Il responsabile era padre Reginald Brown. Vengono descritti i momenti più significativi della vita dei CRIC, così come i diversi luoghi in cui operano, con esposizione anche di album fotografici, volantini, stampe.

Negli anni '40 il governo decise di costruire nuove città intorno a Londra per fornire nuovi alloggi alle persone scampate al bombardamento. Una di queste era vicino ad Harlow, una piccola città a circa 40 km da Londra e 6 miglia da Epping. Secondo i piani del governo doveva accogliere 80.000 nuovi abitanti. È stata concepita come una nuova città 'verde'. Osservando la maggior parte dei quartieri, ci sono boschi e prati, strade piuttosto strette, ma con ampi marciapiedi.

La New Town di Harlow è stata progettata con diversi piccoli centri commerciali. Il primo ad essere costruito è stato The Stow, nel nord della città. Questo doveva essere parte della nuova parrocchia CRIC. Nel 1952 padre Burgess e padre Mc Cormack si sono trasferiti nella nuova città per affittare una casa, a Blackbush Springs, così come una sala locale, Moot Hall, per celebrare la messa la domenica. Nell'ottobre 1952 Harlow fu separata dalla parrocchia di Epping. Non appena se ne presentò l'occasione, padre Burgess, per conto della parrocchia, acquistò un ampio appezzamento di terreno, all'incrocio di due strade principali. La grande sala parrocchiale fu aperta il 26 marzo 1954 e prima che la chiesa fosse costruita serviva anche come luogo di culto, oltre che come aula per i bambini di 5-11 anni di St. Alban's, finché la scuola non fu costruita. La scuola fu aperta a Pasqua del 1956, vicino al sito della chiesa progettata.<sup>48</sup> Inoltre, sul sito, nel 1954, fu edificato un presbiterio.

A quel tempo, nella sala della chiesa di Harlow, la domenica venivano celebrate tre messe, con altre due nella città vecchia di Harlow, e anche messe a Epping, a Theydon Bois e all'aeroporto di North Weald, per un totale di 11 messe ogni domenica.

Oltre al normale lavoro pastorale, i Padri si occupavano di educazione religiosa nelle scuole e ogni quindici giorni, la domenica sera, di conferenze ai protestanti, tenute principalmente da padre Burgess.

Il 1° dicembre 1958, il sogno di Francis Burgess iniziò a prendere forma, con la posa e la benedizione della prima pietra della chiesa parrocchiale Nostra Signora di Fatima. Nel 1959 la chiesa fu coronata da un'alta e bellissima guglia in rame che attira l'attenzione, come di rame è anche il tetto della chiesa, costruita in stile moderno quasi tutta in vetro. La Chiesa è stata inaugurata da mons. Wall, vescovo di Brentwood, il 26 marzo 1960. La costruzione fu sostenuta dalla famiglia Burgess che donò 10.000 sterline e prestò alla diocesi l'importo necessario per la costruzione, con un interesse minimo. Per l'inaugurazione, padre Louis De Peretti, Superiore

---

<sup>48</sup> In Inghilterra lo stato contribuisce fino al 75% alle scuole private per la costruzione e al 100% per il personale docente.

Generale, delega come suo rappresentante padre Constant Robert assistito dai padre Mulvenna e McCormack. Padre Brown dirige il coro e padre Burgess, parroco, segue tutto con estremo interesse.

Questo trasferimento ad Harlow non fa sminuire la dedizione e l'affetto dei fedeli di Epping verso i Padri, che per ricambiare la stima della popolazione continuano a svolgervi parte del ministero, anche se ormai limitato. Padre Brown, infatti, mentre risiedeva ad Harlow, vi tornava ogni domenica per celebrare la messa all'aeroporto di North Weald per il personale della Royal Air Force.

Durante il 1950 e il 1951 nella parrocchia di Harlow ci sono due associazioni, una maschile e una femminile, che contribuiscono molto attivamente al lavoro pastorale: la "Guild". Il parroco, insieme ai suoi confratelli padre Brown e padre Mc Alister, ha organizzato una serie di conferenze religiose in un albergo della parrocchia a cui partecipano sia cattolici che protestanti. Il presbiterio annesso alla chiesa fu completato nel settembre 1955.

Un'iniziativa parrocchiale da ricordare, segnalata in un articolo del quotidiano "The Universe" del 7 ottobre 1960, è il pellegrinaggio a piedi di una quindicina di uomini guidati da padre Burgess da Lisbona a Fatima, dormendo nei posti più strani, compresa una prigione. Sono arrivati a Fatima il 12 ottobre, partecipando alla veglia notturna e alla santa messa celebrata da padre Francis Burgess. Nel 1967 ci fu un altro pellegrinaggio a piedi da Perugia a Roma. I pellegrinaggi, sempre a piedi, erano un modo per invitare alla riflessione, alla preghiera, alla generosità e alla testimonianza verso coloro con cui si veniva in contatto lungo il cammino.

Fin dal 1972 ad Harlow si era formato un gruppo di stretti collaboratori dei Canonici "Friends of the CRIC", come già accadeva in altre parrocchie dove operano i CRIC. L'associazione aveva uno scopo spirituale più che finanziario. Si tratta di realizzare insieme l'ideale comune: l'amore verso Dio e verso il prossimo. I mezzi proposti sono la liturgia, la santificazione di alcune feste care ai CRIC e i ritiri spirituali di una giornata. Gli Amici dovrebbero essere un aiuto significativo per i loro sacerdoti in modo che possano dedicarsi meglio al loro apostolato. Si adopereranno anche per la diffusione sia dei CRIC che dell'associazione stessa.

Nel 1960, ad Harlow, fu costruita una nuova casa religiosa per professi e novizi accanto alla Chiesa di Nostra Signora di Fatima, con padre John Taggart. Il padre era stato in Perù come Maestro dei Novizi e fu poi sostituito da padre Jean Berbon, dopo una visita di padre James Moore nel 1965. Qui sono passati vari postulanti e futuri CRIC. Il vescovo di Brentwood ha scritto: "Il lavoro dei vostri Padri è bello, ma non avete giovani che lo continuino una volta morti". Per questo il Superiore Generale ha portato padre Taggart dal Perù, per occuparsi esclusivamente del reclutamento in Inghilterra. Sembra che Dio abbia benedetto la sua opera: il 12 agosto 1962 si insediò un gruppo di 11 giovani attratti dal nostro ideale, cosa bella ma che deve farci pensare, vista l'esperienza del passato.

Fu uno sforzo economico non indifferente portare avanti l'impresa: la casa era povera di mobili, ma al piano terra c'era una grande cappella, un soggiorno adibito a sala ricreativa, un refettorio capace di contenere una ventina di persone, una cucina, una lavanderia, un salotto, una biblioteca, i servizi, una sala TV e dietro casa uno spazio per trascorrere momenti di riposo e relax.

Al primo piano c'erano una sala conferenze, una dispensa, una sacrestia e in fondo alla casa, i bagni. C'erano 11 stanze per il Padre Maestro e i novizi. Alcuni aspiranti sacerdoti frequentavano il Seminario della diocesi di Westminster, a 25 km di distanza, altri sono stati inviati alla Casa madre a Roma. Tutti dividevano i pasti e vivevano una vita comunitaria. Gli studenti, oltre agli impegni di studio, dedicavano alcune ore all'attività pastorale in parrocchia. Data la

particolarità dell'ambiente inglese, la Settimana per l'Unità dei Cristiani era molto importante e nella Chiesa di Nostra Signora di Fatima veniva celebrata una liturgia della Parola con letture bibliche, preghiere litaniche e omelia con la partecipazione dei ministri delle principali confessioni cristiane del quartiere.

Nel 1969 le due case, quella degli studenti e quella dei Padri della parrocchia, avevano un unico Superiore nella persona di padre Burgess. Ogni mattina tutti i religiosi, gli studenti e i sacerdoti, recitavano insieme la preghiera del mattino e partecipavano alla messa nella chiesa parrocchiale, mentre a mezzogiorno i Padri pranzavano insieme nella casa dello studente. Anche padre Mc Cormack di Old Harlow veniva in comunità una volta alla settimana.

L'8 settembre 1968, festa della Natività di Maria, tanto cara a tutta la famiglia Gréa, si prendeva l'iniziativa di una collaborazione tra la parrocchia e la comunità CRIC a favore delle vocazioni con il motto: Giovane, qual è la tua vocazione? Qui si è svolta la prima sessione del Capitolo Generale del 1970: dall'11 gennaio al 6 febbraio.

Nel 1972 una comunità di Canonichesse venne a collaborare con i Padri ad Harlow.

Vicino ad Harlow si trova la piccola città mercato di Waltham Abbey, con la chiesa abbaziale di Waltham dedicata alla Santa Croce ed a S. Lorenzo. Nel 1060 il re Harold fondò una comunità di Canonici secolari per servire la chiesa e il santuario della Santa Croce, nel cui cimitero fu sepolto. Nel 1177 il re Enrico II vi stabilì una comunità di Canonici Regolari di Sant'Agostino e, in espiazione per l'uccisione di San Tommaso Beckett, il priorato fu elevato allo status di Abbazia. Nel 1540 questa abbazia perse tutto il suo splendore quando fu imposta la chiusura dei monasteri e fu l'ultimo monastero ad essere chiuso durante la Riforma. Una parte, tuttavia, fu risparmiata e oggi funge da chiesa parrocchiale anglicana. La prima celebrazione di una Messa cattolica dopo la Riforma vi fu celebrata nel 1970 in occasione di una sessione del Capitolo Generale CRIC. Il 25 ottobre 1986 ci fu una seconda messa, in occasione del 1600° anniversario della conversione di Sant'Agostino. Alla cerimonia hanno partecipato il vescovo di Brentwood, Mc Mahon, il suo Vicario Generale e molte persone.

Nel 1973 il maestro dei novizi era padre Burgess, aiutato da padre James Cassidy fino a dicembre. Una volta alla settimana padre Turner veniva da Wolverton per tenere una conferenza su dom Gréa, poi tornò ad Harlow nel dicembre 1973.

Padre Paul Boland fu ordinato sacerdote nel 1972 e nominato viceparroco di Nostra Signora di Fatima e successivamente, nel 1978, divenne parroco. La Chiesa fu consacrata durante la sua reggenza il 26 marzo 1985. Dopo la morte di padre Paul nel 1996, padre James Cassidy divenne parroco di Nostra Signora di Fatima tra il 1996 e il 2002, ma, un anno dopo la morte di padre Paul, padre Francis Burgess morì nel 1997.

Padre Michael Turner è stato parroco di Old Harlow dal 1984 al 1989, padre James Cassidy dal 1989 al 1996. Mentre risiedevano a Old Harlow condividevano la vita comunitaria con la comunità di Nostra Signora di Fatima: preghiera e pasti.



**Old Harlow: Padre Michel Turner e padre James Cassidy**

## **LONDRA: 1975-1985**

Nel settembre 1975 il noviziato si trasferì in una nuova casa londinese a Balham, con padre Burgess e padre Turner, due giovani professi temporanei, David Timiney e Paul O'Flaherty e il postulante Anthony Graham. Il programma del noviziato prevedeva spazi per la preghiera, per la conoscenza di Gesù Cristo e per la conoscenza e l'approfondimento delle Costituzioni. C'era l'apostolato con gli anziani e il lavoro manuale. C'era anche uno spazio per il thè al mattino e al pomeriggio. Il sabato o la domenica si organizzavano viaggi per conoscere alcune delle cattedrali più belle d'Inghilterra. In estate venivano da Roma alcuni italiani per unirsi a questi viaggi e anche per aiutare a migliorare la casa. Ci sono state anche iniziative a favore del terzo Mondo a cui i parrocchiani hanno contribuito con interesse ed entusiasmo.

Nell'ottobre 1983 il Vicario Generale padre Serafino Ciardi visitò la comunità inglese e tra l'altro prese in considerazione una proposta di padre Anthony Graham e di padre David Timiney di tentare un'esperienza di vita canonica a Trinidad, la patria di padre Graham. La proposta poi non andò in porto, ma fu inserita in un quadro di prospettive future. Padre David è stato nominato ad Harlow mentre padre Anthony Graham andò ad aiutare i Canonici Regolari del Laterano, a Eltham, nella zona sud di Londra.

Nel 1985 il noviziato si è trasferito nel presbiterio di Nostra Signora di Fatima ad Harlow, che era stato ristrutturato; al piano terra: un ufficio, un salotto, una biblioteca, un bel refettorio, che serve anche per gli incontri della comunità, una lavanderia... le stanze da cinque erano diventate sette, ognuna con un bagno. Ma come si suol dire "partire è un po' morire", per questo sia i parrocchiani di Balham che le suore francescane di Clapham si sono rammaricati del nostro trasferimento. Nel presbiterio di Nostra Signora di Fatima sono ora in quattro: padre Paul Boland, Superiore Regionale e parroco, padre Michel Doyle, padre Francis Burgess e fr. Peter Short, studente professo.

## **MILTON KEYNES: 1973-2017**

Tra il 1971 e il 1972 furono ordinati quattro nuovi sacerdoti per i CRIC, padre Michael Turner, padre Paul Boland, padre Michael Doyle e padre James Cassidy. Padre Burgess ha avviato un dialogo con mons. Charles Grant, vescovo di Northampton. Il vescovo consapevole che una nuova città era in costruzione a Milton Keynes, a circa 80 km da Londra, invitò i CRIC nella sua diocesi. Fu progettata per ospitare circa 250.000 persone. Nel maggio 1973 due Padri, Reginald Brown e Michael Turner, furono assegnati a Milton Keynes per fondare una nuova parrocchia in questa nuova città in costruzione. Risiedevano provvisoriamente nella parrocchia di Saint François de Sales a Wolverton, una parte vecchia della zona, che era stata fondata nel 1838. Lavorava con padre Connolly un sacerdote diocesano che aveva anche cura della vicina parrocchia di Stony Stratford, S. Maria Maddalena. L'attesa è stata lunga. Passarono i mesi. Padre James Cassidy è subentrato a padre M. Turner e il Presbiterio di Wolverton invece che temporaneo stava diventando una residenza quasi stabile, anche perché i Padri erano entrati nella vita di Wolverton visitando i parrocchiani e impegnandosi nell'insegnamento dei loro figli.

Dopo il Capitolo del 1976 padre Brown, nominato assistente della regione inglese, ha ceduto il suo incarico, a Milton Keynes, a padre Michel Turner, che tornò dopo tre anni di assenza, dopo aver supervisionato il trasferimento del noviziato da Harlow a Londra. Padre Brown si è

trasferito a Londra. Nel 1976 una sessantina di cattolici andavano a messa nella nuova parrocchia, messa che fu celebrata inizialmente in un piccolo centro comunitario, poi nella Chiesa di Cristo a Stantonbury, una chiesa ecumenica di recente costruzione condivisa dalle denominazioni protestanti e finanziata dalla Chiesa anglicana. Ma per ragioni teologiche e pratiche si è preferito costruire una Chiesa cattolica nella parrocchia. Ciò non ha impedito ai nostri Padri di collaborare, pregare, scambiare informazioni sulla comunità con altri sacerdoti.

Nel gennaio 1977 mons. Grant, vescovo di Northampton, ha nominato un sacerdote secolare come parroco a Saint François de Sales a Wolverton, lasciando così i nostri Padri liberi di affittare una piccola casa nel territorio della loro nuova parrocchia a Stantonbury. La casa è composta a piano terra dalla cucina, dalla sala da pranzo, da un locale adibito a cappella e da un ufficio. Al piano superiore dal soggiorno, dalle camere da letto e dal bagno. I Padri CRIC tornarono a servire la parrocchia di Wolverton tra il 1987 e il 1990.

Oltre alle nuove abitazioni, c'era anche New Bradwell, una vecchia area consolidata, ma i cattolici erano pochi. Una signora irlandese veniva per le pulizie quattro volte a settimana. Per il resto sono i Padri a fare da soli. Ci sono diverse iniziative man mano che la nuova città cresce: padre James Cassidy, oltre a occuparsi di cucina, si occupa dell'educazione religiosa dei bambini e di tematiche sociali, da un punto di vista ecumenico. Si prepara anche ad impegnarsi nella scuola secondaria statale locale che inizierà nella parrocchia nel settembre 1974, Stantonbury Campus, che, come comunità scolastica, ha cercato di attuare molte innovazioni nel suo approccio all'istruzione. Padre Reginald Brown si occupa dell'insegnamento della religione e del canto, è membro del Milton Keynes Christian Council, Consiglio per gli interessi dei Cristiani della nuova città. Entrambi fanno visita alle nuove famiglie che vengono a stabilirsi in città, per conoscere i nuovi cristiani ed eventualmente per celebrare la messa nelle loro case. Il 23 marzo 1977 fu ufficialmente eretta la parrocchia di S. Agostino a Milton Keynes. Nel novembre 1978 è stata inaugurata la scuola parrocchiale, dedicata a Santa Monica. La messa si celebrava allora nell'aula scolastica, parzialmente finanziata dalla Development Corporation della città nuova. È servita anche come luogo di incontro e attività per l'intera comunità dell'area scolastica, cattolica e non cattolica. Nel 1986 la messa si è trasferita dalla scuola alla chiesa ecumenica Cross and Stable di nuova costruzione a Downs Barn, edificata insieme ad anglicani, battisti e metodisti.

La chiesa parrocchiale di S. Agostino a Milton Keynes è stata aperta nel 1981, al servizio di una parrocchia che cresce di circa 5.000 persone all'anno e, i primi 25 giorni del 1981, 17 famiglie cattoliche si trasferirono nella parrocchia. La Christ Church era ormai troppo piccola.

Il 15 settembre 1987 la Chiesa di S. Agostino a Milton Keynes ha vissuto un momento molto speciale: una celebrazione ecumenica in occasione della visita del rev. Robert Runcie, arcivescovo di Canterbury. La celebrazione aveva come tema: "Non stranieri, ma pellegrini", che era il tema ecumenico delle chiese cristiane in Inghilterra.

Nel 1991 padre Michael Doyle divenne parroco di S. Agostino, al posto di padre Michael Turner che aveva chiesto un anno sabbatico per motivi di salute. Padre Doyle rimase lì fino alla sua morte avvenuta il 16 novembre 2003. A lui successe padre James Cassidy.

La chiesa di Sant'Agostino era stata benedetta e dedicata nel 1981, ma non consacrata. Il parroco, padre James Cassidy pensava che fosse giunto il momento. Il 17 giugno 2008, il vescovo Peter Doyle ha consacrato la chiesa con acqua benedetta, olio e incenso, assistito dall'abate Anthony Maggs, CRL, l'Abate Primate della Confederazione dei Canonici Regolari di S. Agostino.

Anche se l'intera chiesa fu unta, incensata e adornata con le croci della consacrazione, la parte principale del rito, presieduto dal vescovo Pietro, la liturgia della parola e la benedizione



finale, si è svolta nella cappella dei giorni feriali, perché la parte più grande dell'edificio utilizzata per la messa domenicale è una sala polivalente, utilizzata anche per riunioni, teatro, ecc... Pertanto, la cappella dei giorni feriali è stata ridipinta ed è stato installato un nuovo altare, progettato dallo stesso architetto della chiesa, George Mathers, che era presente. Grandi schermi permettevano alla grande assemblea nella chiesa di seguire tutto. Vista la grande importanza dell'ecumenismo a Milton Keynes, oltre ai membri del Consiglio Pastorale e del Consiglio per gli affari economici che hanno avuto un'attenzione particolare per come i soldi sono stati spesi, alla celebrazione erano presenti anche la reverenda Mary Cotes, moderatrice ecumenica di Milton Keynes, la signora Di Millar, il nuovo presidente del Milton Keynes Mission Partnership, struttura di coordinamento ecumenico della città, suor Pauline Darby, moderatrice provinciale delle suore delle Holy Child Sisters, il reverendo Peter Green, rappresentante del clero non cattolico locale, con sua moglie Gwen, il signor Peter Koenig, che ha disegnato gli stendardi della chiesa, con sua moglie Tina.

Padre James Cassidy ha detto: "L'occasione della dedizione della nostra chiesa è stato un momento di grande gioia per la nostra parrocchia. Abbiamo ricordato il nostro essere parte della Chiesa di Dio e dove ci incontriamo per celebrare i Santi Misteri della salvezza di Gesù, la vita, la morte e la risurrezione, e per ascoltare l'annuncio della sua Parola. È un luogo sacro, che prende il nome da noi che ci riuniamo qui: la Chiesa". Sono stati ricordati con emozione anche due Canonici defunti, che avevano servito fedelmente la comunità parrocchiale, padre Reginald Brown e il precedente parroco, padre Michael Doyle.

Il 26 giugno 2011, padre Allan Jones è stato ordinato nella chiesa di Sant'Agostino e nominato viceparroco della parrocchia. Alla presenza di due confratelli, Mons. Doyle ha affidato ai CRIC la vicina parrocchia di Nostra Signora di Lourdes. La parrocchia è molto simile per molti versi a quella di Sant'Agostino, ma con alcune aggiunte uniche. La chiesa parrocchiale era pericolante e, poco dopo l'arrivo dei CRIC, è stata chiusa e le celebrazioni delle messe del fine settimana si sono spostate alla scuola secondaria cattolica locale, la San Paolo. Alla scuola furono trasferiti l'altare della chiesa vecchia, il fonte battesimale, la statua della Madonna e la Via Crucis.

La parrocchia aveva anche la Chiesa ecumenica di Christ Cornerstone, una chiesa nel centro di Milton Keynes, dedicata nel 1991 alla presenza dei leader delle cinque denominazioni e di Sua Maestà la Regina. La Chiesa è condivisa con altre quattro confessioni religiose: la Chiesa d'Inghilterra, la Chiesa riformata unita e l'Unione battista, la Chiesa metodista e i sacerdoti cattolici partecipano all'équipe ministeriale ecumenica, con padre James Cassidy che da due anni è capogruppo. Vi si celebra la messa almeno tre volte a settimana, compreso il sabato sera. Aveva il vantaggio di una vera e propria vasca battesimale. Data la sua posizione centrale, i parrocchiani di varie parrocchie della città hanno partecipato alla messa e ad altri eventi, qui, durante la settimana. Oltre a servire la comunità parrocchiale e la chiesa ecumenica, entro i confini della parrocchia si trova il Milton Keynes University Hospital, l'ospedale principale della città e della zona, ci sono anche tre unità psichiatriche, tutte affidate alla cura pastorale dei nostri sacerdoti. I nostri confratelli si sono anche uniti al gruppo interreligioso per la cappellania dell'Università del Bedfordshire nel nuovo Campus di Milton Keynes. La pastorale in questa parrocchia ha fornito nuove opportunità per sperimentare orizzonti più ampi, come la cappellania studentesca, e un impegno più profondo



**Milton Keynes:**  
**40° di fondazione della parrocchia**

nell'attività interreligiosa.

Domenica 26 marzo 2017 monsignor Peter Doyle, vescovo di Northampton, ha presieduto la solenne e gioiosa celebrazione in occasione del 40° anniversario della fondazione della parrocchia di S. Agostino. Alla cerimonia erano presenti il Vicario Generale padre Rinaldo Guarisco e fr. Erasmo Fierro che hanno ringraziato padre James Cassidy e padre Allan Jones per la calda e generosa accoglienza e ospitalità.

### **Daventry: dal 2017 a oggi**

Nel 2017 la comunità CRIC si è trasferita a Daventry, sempre all'interno della diocesi di Northampton. Attualmente i CRIC in Inghilterra sono solo due confratelli: padre James Cassidy, parroco e padre Allan Jones, viceparroco, che vivono nel presbiterio di Nostra Signora della Carità e nella parrocchia di Sant'Agostino a Daventry. Dopo un anno dal trasferimento a Daventry, la situazione era entrata nella routine quotidiana. Padre Allan Jones ha continuato il suo dottorato di ricerca, studia con l'Università di Cardiff e presso l'Università Cattolica di Leuven (2018-2020).

La realtà religiosa in Inghilterra è notevolmente complessa, con una bassa percentuale di cattolici in una nazione secolarizzata, teoricamente anglicana e in misura decrescente. La comunità cattolica ha una storia di diversità, e questo si riflette nella parrocchia dove convivono famiglie provenienti da Ghana, Nigeria, Camerun, India, Sri Lanka, Filippine e da tutta Europa, in particolar modo dalla Polonia. Ma colpisce l'integrazione positiva con cui le famiglie si impegnano nella parrocchia, nonostante la diversità delle lingue e delle culture.

Il 6 ottobre 2019 la chiesa parrocchiale è stata consacrata dall'ordinario del luogo, il vescovo Peter Doyle; l'attuale Superiore Generale padre Rinaldo Guarisco era presente per questa gioiosa occasione. Nella sua omelia, mons. Doyle ha ricordato che "La chiesa di Nostra Signora della Carità e di Sant'Agostino è stata benedetta 47 anni fa, il 22 novembre 1972. Oggi abbiamo il privilegio di partecipare alla sua solenne dedicazione. Facciamo parte di un flusso di persone che si sono radunate qui nel corso degli anni per lodare Dio e aprire i loro cuori alla sua presenza e grazia".

Durante il suo breve soggiorno padre Rinaldo ha potuto visitare l'ampio territorio della parrocchia, dove i due confratelli svolgono il loro ministero pastorale, composto da circa 26 villaggi e frazioni, e una cappella nel piccolo villaggio di Yelvertoft dove ogni domenica viene celebrata la messa.

Nel 2020 il Canonico David Oakley, rettore del seminario Oscott nell'arcidiocesi di Birmingham, è stato nominato nuovo vescovo di Northampton, essendo il vescovo Peter Doyle andato in pensione l'anno precedente. Il vescovo David spera di sviluppare i progetti iniziati dal vescovo Doyle con nuove forme di collaborazione data la scarsità di clero e il calo del



***Daventry: consecrazione della chiesa parrocchiale***



***Sacerdoti concelebranti***

numero nelle nostre parrocchie. Northampton è una diocesi in gran parte rurale, con alcune grandi città, che hanno visto una crescita esponenziale con famiglie provenienti dalle città più grandi, come Londra, e da altre nazioni. La parrocchia di Nostra Signora della Carità e di Sant'Agostino è vicino a Northampton, situata all'interno dell'Area Pastorale Ovest di Northampton, che sarà parte integrante della vita e del futuro del ministero dei nostri confratelli.

### **Nuova parrocchia a Luton**

Nel mese di luglio 2022 i nostri due confratelli padre James e padre Allan, in accordo col nuovo vescovo di Northampton, si sono trasferiti nella nuova parrocchia di Luton dedicata al "Sacro cuore di Gesù". Sabato 17 settembre padre Allan fa il suo ingresso come parroco e padre James come Vicario parrocchiale, alla presenza del vescovo, del Superiore Generale CRIC e di numerosi fedeli.



*Luton: Padre Allan nuovo parroco della parrocchia "Sacro cuore di Gesù"*



# CALIFORNIA



*Santa Paula - dom Gréa House*

## Premessa

Nel Bulletin CRIC luglio-agosto 1951 si parla di un primo contatto con gli Stati Uniti tramite un Canonico Regolare premostratense dell'abbazia del West De Pere (Wisconsin)<sup>49</sup>, che in una sua lettera inviata ai CRIC pone questa questione: quando nascerà la Confederazione internazionale dei Canonici Regolari?

Per questo, da uomo pratico qual era, il Canonico Regolare chiese di inviare il Bulletin CRIC a diverse case dell'Ordine canonico per una reciproca conoscenza.

È bene sottolineare che l'idea anche nella storia dei CRIC non era nuova. Già dom Gréa aveva in mente una unificazione dei Canonici Regolari, pur nel rispetto delle specifiche prerogative di ognuno. Durante tutta la sua vita non solo volle che i suoi religiosi stringessero rapporti cordiali con gli altri ordini canonici esistenti ma si rifaceva anche a quelli del passato: Saint-Ruf, Saint-Victor, Sainte Geneviève o alla Congregazione d'Arrouaise. Questo il suo motto: "Tutto ciò che riguarda l'ordine canonico nel passato, nel presente e nel futuro ci appartiene". Si considerò quindi l'ipotesi di estendere il progetto di una Confederazione anche con le Canonichesse Regolari, che già in diversi paesi (Francia, Spagna, Belgio e Canada) sono numerose.

Padre Bortolotti dal 14 settembre 1964 al 15 aprile del 1965 si trovava, per motivi di salute, a Los Angeles in California ospite di padre Michel Sheahan<sup>50</sup>, parroco della parrocchia Sainte Isabel (1939-1972) completamente di lingua spagnola. Data la sua conoscenza dello spagnolo, grazie alla sua permanenza in Perù, poteva dedicarsi alla pastorale presso la popolazione in maggioranza costituita da messicani. Ma già tempo addietro padre John Taggart aveva soggiornato a Sainte Isabel di ritorno dal Perù per recarsi ad Harlow in Inghilterra come Maestro dei novizi. Tornato poi in Perù vi rimase poco tempo. Con il permesso dei Superiori ottenne di trasferirsi nuovamente a Los Angeles. In un primo momento fu ospite nella parrocchia di Sainte Isabel, poi venne chiamato a dare un aiuto a mons. Peter Healy nel "Catholic Information Center" e alla cappella di Notre Dame, 807 sud Flowre sempre a Los Angeles.

## PASADENA

Nel 1971 padre Andrea Bortolotti lasciava il presbiterio di mons. Sheahan, per stabilirsi in una casa autonoma insieme a padre John Taggart per ricevere eventuali postulanti. Si trattava di una casa a Pasadena, nella periferia di Los Angeles, che un amico di padre Sheahan, il parroco di

---

<sup>49</sup> All'arrivo del primo europeo, Jean Nicolet, che visitò il luogo nel 1634-1635, De Pere fu sede di un insediamento poliglotta di diverse migliaia attratto dalla pesca alle prime rapide del fiume Fox. Nel 1671 l'esploratore gesuita francese Père Claude-Jean Allouez fondò la Missione di San Francesco Saverio sull'ultima serie di rapide sul fiume Fox prima che entrasse nella baia di Green Bay. Il sito era conosciuto come Rapides Des Pères (rapide dei Padri) che divenne il moderno De Pere. In origine De Pere era costituito esclusivamente dalla comunità sul lato est del fiume; tuttavia, nel 1890 la città di West De Pere, sul lato ovest del fiume, si consolidò con la città di De Pere per formare un'unica comunità. Il St. Norbert College, che confina con le rive del fiume Fox sul lato ovest della città vicino al ponte Claude Allouez, è stato fondato da Norbertine Abbot Pennings nel 1898.

<sup>50</sup> Nato in Irlanda in County Cork, terminati i suoi studi e ordinato sacerdote andò a svolgere il suo ministero in diverse parrocchie a Los Angeles. Conosciuti i Canonici Regolari leggendo una rivista francese e il loro modo di vivere, pensò che era la formula adatta da trasferire anche in California. Dopo uno scambio di lettere con il Superiore Generale, padre Casimir, fu ammesso al noviziato a Saint-Joseph de l'Ecluse a Taulignan. Fece la sua prima professione il 28 agosto 1935 ma non se la sentì di fare la professione perpetua. Tornato in America dietro consiglio di padre Grimal, un marista francese che si trovava a Taulignan per predicare gli esercizi, nel gennaio del 1939 fu nominato parroco nella parrocchia di Sainte Isabel dove rimase fino al 1972.

Saint-Andrew, mons. James Hourihan, gli aveva offerto perché si prendesse cura di una parte della parrocchia "mission". Qui vi era una casa già ammobiliata, con impianto di riscaldamento, gestita dalla parrocchia, dove il padre poteva svolgere il ministero e usufruire di un salario come vicario cooperatore. Doveva ogni giorno, domenica compresa, assicurare una messa in spagnolo. Un ulteriore passo fu fatto quando padre Jean Rigaud, inviato come visitatore dal Consiglio Generale dei CRIC, chiese ed ottenne di essere ricevuto dall'arcivescovo della città, mons. James Francis Louis McIntyre. Questi, che già conosceva padre Bortolotti e lo stimava, non esitò a concedere al padre tutti i poteri necessari per svolgere il ministero in proprio.

Pasadena è un comune (city) della contea di Los Angeles nello Stato della California. Una delle città più popolate della contea, ed è anche il centro più popolato ed importante della valle di San Gabriel. Luogo piacevole a sole 13 miglia da Sainte-Elisabeth. Collegata con un servizio di autobus che passano ogni trenta minuti e con una fermata a soli 150 metri dalla cappella, la chiesa di Saint-Andrew è una copia della basilica di Santa Balbina che si trova a Roma.

Padre Taggart, che già svolgeva il suo ministero al "Centre Catholique d'Informations", ogni sera raggiungeva padre Andrea per la preghiera e un momento di riposo insieme. Nella cappella di Notre Dame padre Taggart venne a contatto con diversi uomini di fede, qualcuno di questi desiderava entrare tra i Canonici Regolari. Con i dovuti permessi padre Taggart incoraggiò alcuni giovani ad affittare una casa a Pasadena, dove facevano vita comunitaria. Padre Taggart fungeva da direttore spirituale. Ma non molto tempo dopo dovettero lasciare la casa. Fortuna volle che il convento della parrocchia di Saint Philippe a Pasadena fosse vuoto. Mons. North, parroco, accettò che i Canonici Regolari acquistassero una parte del convento per farne un noviziato in America.

Nel 1971 due adulti, uno di 30 anni e l'altro di 40 anni, "cadono nella rete" di padre Andrea e padre John per un serio discernimento vocazionale: William Ustaski, dopo aver fatto una buona parte del suo noviziato ad Harlow, entrò nel priorato benedettino di Saint-Charles a Oceanside; l'altro, Charles Lueras, con un permesso speciale svolse il suo noviziato dai Benedettini presso il priorato di Saint-André a Valyermo, California, e la professione il 15 agosto del 1978 nella chiesa di Saint-Philippe a Pasadena. Compì i suoi studi nel priorato di Saint-Marc a South Union, Kentucky.

Nel 1972 il Padre Generale Louis De Peretti concesse l'autorizzazione ad aprire un noviziato a Los Angeles. Nel 1973 padre Bortolotti e padre Taggart furono chiamati ad un serio lavoro di discernimento perché ben cinque persone chiesero di fare il noviziato presso i CRIC. Padre Burgess e padre Rigaud, che aveva il compito di sostenere le spese, furono inviati a Pasadena e, con il consenso del Consiglio Generale, concessero ai tre giovani di iniziare il loro noviziato. Padre Taggart fungeva contemporaneamente da Maestro dei novizi e Superiore della casa.

Mons. Sheahan, prima di andare in pensione per l'età, chiese ed ottenne che padre Andrea Bortolotti si trasferisse nella piccola chiesa di N.D. de Guadalupe, sempre a Pasadena, che era diventata un distaccamento dell'importante parrocchia di Saint-Andrew. Questo luogo offriva grandi vantaggi ai nostri Padri: il servizio pastorale era quasi interamente in lingua spagnola; padre Andrea, considerato a tutti gli effetti come vice-parroco, era dispensato dai complicati problemi di carattere amministrativo e fiscale; i due avevano a disposizione una casa vicina alla chiesa, con posto auto, e un'altra piccola casa dove viveva un novantenne emiplegico, accudito da una brava nipote che serviva anche i due Padri. I due conducevano vita comune nel limite del possibile.

Questa casa offrì loro la possibilità di accogliere diversi postulanti e dedicarsi alla loro formazione, per poi inviarli per il noviziato a Harlow, in Inghilterra. Gli abitanti, in maggioranza di

lingua spagnola, con il passar degli anni e il miglioramento della loro condizione sociale, cambiavano profondamente e in continuazione. Spesso si sentiva dire: "Sono qui per fare soldi".

Mentre diverso era il comportamento degli Irlandesi: messa ogni giorno, Via Crucis prima della messa o durante la giornata; vita matrimoniale regolare, rosario in famiglia, ecc... e si confessavano spesso. La popolazione latino-americana si distingueva nell'aver alcune caratteristiche comuni: una vita matrimoniale superficiale, mancanza di disciplina, ecc... d'altronde ogni popolo ha caratteristiche proprie.

Riportiamo ora alcune pratiche religiose significative della parrocchia: a Natale, si festeggiava "Las Posadas" o "Jornadas", cioè le fasi o le giornate della Santa Famiglia di Nazareth a Betlemme. Alle 8 della sera si faceva una processione, a volte molto lunga, con canti e rosario, con le statue di San Giuseppe e della Vergine sopra un asino, e, una volta arrivati davanti alla porta della chiesa, venivano proclamati dialoghi tratti dai vangeli.

La Quaresima era un periodo di penitenza, il venerdì si osservava l'astinenza, si praticava il digiuno e si faceva la Via Crucis, di conseguenza i cattolici vivevano con molta intensità la Settimana Santa. Un momento interparrocchiale a Los Angeles era la festa di N.D. de Guadalupe, patrona di quattro parrocchie, che terminava con una processione di quattro km che attraversava tutta la città. Vi partecipava gente che veniva da ogni dove. Non si può negare che presso questi popoli il culto delle immagini sfiori la superstizione, soprattutto tra i più poveri e i meno istruiti.

Ma bisogna anche ammettere che questo tipo di religiosità li aiuta a credere al rispetto del Dio creatore e ai Santi, che considerano come modelli e protettori. Eliminare del tutto tali pratiche sarebbe far piombare la popolazione in una situazione pressoché atea.

Le relazioni con il vescovo del luogo erano ottime, tanto che il cardinale arcivescovo di Los Angeles, nell'anniversario della sua nomina a cardinale, volle celebrare la messa di mezzanotte nel giorno di Natale nella cappella in cui svolgeva il ministero padre Bortolotti. In questa occasione ebbe parole di encomio per la messa cantata, diretta dallo stesso padre Bortolotti.

Per un ulteriore aggiornamento della situazione e della vita dei CRIC a Pasadena ecco alcuni accenni storici desunti dal bulletin CRIC n. 154, del 1981.

I CRIC all'inizio presero alloggio in un antico convento di religiose, vicino alla chiesa Saint-Philippe, una parrocchia dell'arcidiocesi di Los Angeles. Questo convento, con il consenso del parroco, mons. Gerken, venne concesso gratuitamente ai CRIC, che poterono così rimanere ed operare nell'ambito della parrocchia. Il convento era composto da una cappella, una cucina, un refettorio e delle camere singole. Poteva accogliere una dozzina di religiosi. Nel 1981 la comunità era formata da 9 membri: due preti, padre John e padre Ustaski, primo prete CRIC; cinque professi, due dei quali hanno terminato la teologia (Charles Lueras, Joseph Margola, James Garceau nel 1° anno di teologia, quindi Leo Walker nel 2° anno di filosofia; Tood Rodger, che doveva terminare i suoi studi classici), e due postulanti. La nuova casa dove andarono i CRIC prese il nome di "Residence Gréa House".

Padre John lavorava nel centro d'informazione e nella cappella annessa, Our Lady Chapel, ma per quattro giorni era libero di occuparsi della comunità. Da menzionare ancora una volta la profonda amicizia che legava mons. Michael Sheahan alla comunità. Il modo di vivere e di operare dei CRIC era molto apprezzato dal vescovo ausiliare dell'arcidiocesi di California, responsabile diocesano dei religiosi. I CRIC vivevano ed operavano anche in stretto contatto con altre comunità religiose amiche: i Benedettini di Valyerno, quelli dell'abbazia di Saint-Benoit, di Mount Angel nello



stato dell'Oregon, che si occupavano della formazione intellettuale dei CRIC, e di Saint-Marc nel Kentucky. La vita comunitaria era vissuta nella semplicità, in un sereno clima tra religiosi e con un vero spirito di famiglia. Come previsto nei libri di vita dei religiosi CRIC l'attività primaria della comunità era il ministero pastorale a servizio della diocesi, con la celebrazione della santa messa e la recita dell'Ufficio secondo le norme canoniche. Inoltre nell'ambito della parrocchia coloro che chiedevano di essere accolti nella vita religiosa svolgevano un'apprezzata attività ministeriale alla quale venivano progressivamente avviati.

Il 1° luglio 1991 il cardinale di Los Angeles, S. Ecc. mons. Roger Michael Mahony, affidò alla comunità CRIC la parrocchia di Saint-François d'Assise, nominando parroco padre Pasquale Vuoso e come viceparroci padre Charles Lueras e padre James Garceau. Padre James Garceau, dato che i CRIC avevano in progetto di aprire un centro nel territorio della parrocchia per il discernimento vocazionale, venne designato quale primo e diretto responsabile. La parrocchia si trova a 5 km verso Ovest dal centro della città nel quartiere "Silverlake". La maggior parte dei fedeli (65%) sono d'origine latino-americana, provengono dal Messico, dal Salvador, dal Guatemala e la maggior parte di loro parla lo spagnolo, ma alcuni sono anche bilingue. Il resto della popolazione (35%) è composta da Filippini. Anche se sulle colline della città dimora molta gente, pochi sono quelli che frequentano la parrocchia. Data la predominanza di latino-americani i Padri cercarono di impostare una pastorale necessariamente diversificata formando diversi gruppi, per andare incontro alle esigenze delle persone che parlavano lingua diversa: quindi doppio gruppo di preghiera, doppio gruppo per i corsi biblici. La domenica le messe venivano celebrate in spagnolo e in inglese. I Padri molto impegnati nelle più disparate iniziative sul piano pastorale, a causa delle diverse prerogative della popolazione, difficilmente potevano condurre una vera vita comunitaria.

Spesso erano impegnati dalle 12 alle 14 ore al giorno. Anche se il loro intento primario era quello di trovare a Pasadena un equilibrio tra la vita pastorale e quella canonica, il lavoro pastorale impediva loro di poter recitare in comune anche l'Ufficio delle Ore. Problemi di ordine pastorale non mancavano, sia perché i parrocchiani conducevano un tenore di vita medio, sia perché subivano lo scacco del loro stato di immigrati. Erano infatti attratti da un modo di vivere materialista, pur non disponendo spesso di mezzi adeguati. Uno dei compiti pastorali più significativi consisteva nell'insistere sulla bellezza di una vita familiare. Cosa che risultava tutt'altro che facile, perché spesso entrambi i genitori lavoravano. Un ulteriore ostacolo nasceva dalla presenza dei "Frères séparés", una setta fondamentalista, che operava intensamente sul territorio.

Altro ostacolo la presenza accanto alla nostra chiesa di una "Iglesia evangelica latina", che portava avanti una forma di evangelizzazione molto aggressiva. In questo contesto la vita liturgica offriva ai Padri un forte vantaggio. Anche la testimonianza di una vita canonica vissuta consapevolmente e responsabilmente, cioè basata su vita comune e preghiera liturgica, poteva incidere in modo consistente nel contesto della popolazione cristiana di Los Angeles. Ma difficoltà concrete non mancavano, data la minoranza cattolica della popolazione.

## SANTA PAULA

Dal gennaio 2001 la comunità si è trasferita a Santa Paula, diocesi di Los Angeles: parrocchia di S. Sebastian e di Our Lady of Guadalupe. Questo non impediva, tuttavia, alla comunità di Santa Paula di condurre una vita con una certa serenità pur nell'impegno pastorale. Nuove vocazioni erano sorte, nel corso degli anni, nella Comunità di Santa Paula e questo apriva una finestra sul futuro anche



se qualche defezione, come da norma, è sempre possibile. In questo frangente padre Thomas, oltre ad occuparsi della nuova casa sempre a Santa Paula, funge da Amministratore parrocchiale con mandato dell'arcivescovo di Los Angeles nella suddetta parrocchia.



*Santa Paula: dom Gréa house*

Ecco uno spaccato della nostra vita quotidiana all'interno della dom Gréa House: la giornata inizia alle 6 con l'Ufficio delle letture seguito dalla S. Messa e dalle Lodi. Ci si ritrova alle 12 per l'Ora media e per pranzare insieme. Alle 16 si torna in Parrocchia per un momento di preghiera personale davanti all'Eucaristia. Alle 17 recita del Rosario per le vocazioni, seguito dai Vesperi. Dopo la cena, almeno che non vi siano impegni, la comunità rimane unita per concludere la giornata verso le 20.30 con la Compieta e il rispetto del "grande silenzio", come previsto dai nostri libri di vita.

Un momento caro alla comunità messicana della Our Lady of Guadalupe Church di Santa Paula è quello della processione del Santo Niño de Atocha. Il Santo Niño de Atocha è una particolare riproduzione di Gesù Cristo nelle vesti di un giovane ragazzo che indossa un mantello da pellegrino e un cappello stile 16° secolo. Egli porta con sé un cesto contenente del cibo, un bastone, una

borraccia fatta di zucca e un covone di grano. Solitamente viene rappresentato seduto su una sedia, spesso con vasi di fiori.

Qual è l'origine di questa tradizione? Quando nel 1400 i Mori conquistarono la città di Atocha, in Spagna, imprigionarono tutti i cristiani lasciandoli senza acqua e cibo. Sarebbero tutti morti per fame e sete ma grazie a un ragazzino, vestito come un pellegrino, che apparve loro nella prigione ogni giorno con un cesto di cibo, un po' di grano per il pane e una zucca piena d'acqua, essi poterono salvarsi. Una volta espulsi i Mori, i cristiani poterono riprendersi la loro libertà. Fu così che associarono il bambino Gesù al famoso bambino che aveva loro salvato la vita. Negli anni successivi il Santo Niño è apparso di nuovo in prossimità di Atocha, dove ha fatto altri miracoli. Oggi è venerato come patrono speciale per coloro che sono in carcere, perchè vivono sotto regimi



*Statua del Niño di Atocha*



*Chiesa parrocchiale Lady of Guadalupe*

di tortura politica, per i clandestini, per le vittime di reati, per coloro che hanno problemi giudiziari di varia natura, coloro che, nelle più disparate circostanze, chiedono un aiuto perché si apra loro una qualche speranza per una nuova vita.

Nel 2021 la comunità CRIC di Santa Paula è formata da 8 confratelli: 6 sacerdoti e 2 fratelli professi solenni. La casa di riferimento, come sopra detto, è la "Dom Gréa House", nella quale

risiede padre Thomas Dome animatore territoriale e amministratore della chiesa di Nostra Signora di Guadalupe. Con lui vivono nella casa padre Christopher Reeve, padre William Ustaski, di anni 94, e i due fratelli a voti solenni, fr. Roger Proulx e fr. Emil Palafox. Alla comunità CRIC è affidata la cura pastorale anche della parrocchia di S. Sebastian, il cui parroco è padre Pasquale Vuoso. Con lui abitano e collaborano padre Thaddeus Haynes e padre Charles Lueras.

L'arcivescovo di Los Angeles, José H. Gomez, di origini messicane e chiamato a dirigere l'arcidiocesi nel 2011, apprezza il modo di vivere e di operare dei CRIC, è anche il nuovo presidente della Conferenza episcopale degli Stati Uniti. Padre Thomas con il Superiore Generale dei CRIC padre Rinaldo Guarisco, in visita alla comunità nel novembre 2019, hanno potuto prendere parte all'Assemblea annuale dei Superiori Maggiori dell'Arcidiocesi di Los Angeles, per una condivisione sulle varie problematiche pastorali del territorio. I Padri della comunità non perdono occasione per riunirsi fraternamente per una conoscenza ed un approfondimento del vero vivere in comunità come religiosi, condividendo riflessioni e proposte sul cammino formativo e sulla vita comunitaria e pastorale.



*Il vescovo di Los Angeles con padre Rinaldo e padre Thomas: novembre 2019*



*Dom Gréa house: la comunità Cric durante la visita del Superiore generale e del Segretario generale nel novembre 2019 per la professione solenne di frater Emil Palafox*



# BRASILE



## I CRIC IN BRASILE DAL 1984 AD OGGI <sup>51</sup>

### Perché in Brasile

Nei paesi di missione, dom Gréa suggerisce di fare la cosa principale: *“Organizzare la vita gerarchica con i propri indigeni”*.

La missione può essere fiorente ma se non ci si preoccupa di dare vita ad un clero locale, ad una chiesa locale, può correre il pericolo di diventare un'imposizione culturale, importata da fuori. Peggio, trattandosi di Congregazioni, può essere una nuova “tratta di schiavi” in vesti moderne, ma non meno colpevoli. Andare in missione per “riempire” i conventi vuoti dell'Europa non è certo compiere il comandamento del Signore: *“Andate ed annunciate a tutti i popoli la Buona Novella”*.



Dalla Lettera  
del 30.6.1903  
di Dom Gréa all'amico  
M. Delpech  
citazione di P. BROUTIN,  
L'Idée de Dom Gréa, in NRT 4(1939) 478-479

“Dans les pays de mission, on ne fait pas le principal, même quand les missions sont fleurissantes, si la vie hiérarchique ne s'organise pas avec les indigènes. Il y a entre la mission et une église constituée la différence d'une fleur parfois magnifique et mise dans un vase avec la fleur moins brillante, peut-être, mais enracinée... Il faut faire un clergé indigène régulier et hiérarchique, mais pas avec la méthode sulpicienne, car avant de faire un Monsieur de St. Sulpice, il faut commencer par faire un européen... Ne cherchez pas à faire des Européens. C'est vous qui, comme St. Paul, devez vous faire Chinois, Japonais, “Omnia Omnibus”. Mangez comme eux du riz à l'huile de ricin ou des boulettes de farine comme les Arabes. Construisez des maisons comme le leurs. Est-ce que St. Paul, St. Denys ont cherché à implanter la civilisation romaine chez leur peuples? St. Martin et d'autres sont plutôt devenus moins barbares que séculiers européens. Non, ne l'amenez pas en Europe votre nègre intelligent qui va y mourir poitrinaire. Gardez-le trente ans dans la vie monastique ou canoniale, dans la pratique des observances régulières et à l'abri de la vie commune. Et après cela, ordonnez-le prêtre en le laissant religieux. Multipliez l'opération et vous aurez un vrai clergé”.

Dom Gréa usa un'altra analogia, fantastica e delicatissima: *“Tra la missione e una chiesa costituita c'è la differenza di un fiore forse magnifico, collocato in un vaso con un fiore meno appariscente, forse, ma radicato...”*

Quanto è vera questa verità e come valorizza la “verità” locale della missione: un fiore che abbia le sue radici ha più vita, più senso, più dignità che un fiore sradicato e trapiantato fuori dal suo humus.

*“Bisogna fare un clero indigeno regolare e gerarchico, ma non secondo il metodo sulpiciano, perché prima di fare un monsignore di St. Sulpice, bisogna iniziare a fare un europeo... Non cercate di fare degli europei...”*

Nel 1903 dom Gréa ebbe il coraggio di scrivere questo in piena epoca in cui molte Congregazioni religiose europee si lanciarono alla missione, senza dubbio motivate da fini nobilissimi (annunciare il vangelo) ma purtroppo ancorate alla zavorra ideologica e culturale di “esportazione” delle forme e dei modelli della cristianità europea.

Basta vedere un po' più da vicino la storia di tante Congregazioni per constatare l'insuccesso del metodo del cristianesimo esportato.

Lo stesso vale per i propri figli di dom Gréa: quanti nostri Padri francesi si “immolarono” nelle missioni del Canada e del Perù; ma viene spontanea la domanda: si preoccuparono di far nascere un clero locale? Certamente si preoccuparono, ma forse, proponendo modelli culturali europei. Evidentemente, i frutti non furono quelli sperati. Dico questo con la convinzione che tantissimi missionari hanno dato del loro meglio. Siamo operai nella messe; il progetto è di Dio. Tuttavia è il rischio che corriamo tutt'oggi.

Continuiamo la lettura di dom Gréa.

*“Dovete essere voi, come S. Paolo, che vi dovete fare Cinesi, Giapponesi, “Omnia Omnibus”. Mangiate come loro del riso all'olio di ricino o delle palline di farina come gli Arabi. Costruite case come le loro. Forse che S. Paolo e St. Denys hanno cercato di impiantare la civilizzazione romana presso i loro popoli? S. Martino e altri sono divenuti meno barbari piuttosto che secolari europei”*.

Ecco ciò che oggi teologi, missionari, Magistero della Chiesa chiamano “inculturazione”: il missionario scopre nella cultura locale, sotto forme proprie, lo stesso Vangelo.

<sup>51</sup> Articolo di padre Tino Treccani - La Voce della comunità – settembre 2017 pp. 7-10

Quindi non si tratta di convincere l'africano a farsi la casetta all'italiana e nemmeno di fare cantare all'indio dell'Amazzonia l'Adeste Fideles il giorno di Natale. Non si discute la bellezza del canto gregoriano, si obietta la pretesa di volerlo come unica forma del canto liturgico in ogni parte del mondo.

Qualcuno potrà dirmi che tutto questo è pacificamente superato, poiché il Concilio Vaticano II riportò la liturgia alle lingue autoctone. È vero, ma solo in parte. Se passiamo al campo della morale, del governo, dentro la Chiesa, come siamo lontani da una vera inculturazione. Una cosa è "scopiazzare" un Vangelo cantato in gregoriano e così altre parti della messa, altro è esprimere, celebrare lo stesso mistero della fede nella cultura propria del luogo...

Celebrare non è indulgere alla teatralità ma fare "anamnesi" del Signore Gesù. Direi che è imperativo celebrare insieme, non solo ripetere gesti, è imperativo "far parlare" i simboli da se stessi e abbandonare la mania di "spiegarli". Simbolo spiegato, oppure simbolo che non dice più niente, non serve a nessuno.



*Padre Italo, Cleonice, padre Fiorenzo*

Ho ancora la chiara sensazione che anche qui in missione si stia "impiantando la civilizzazione romana".

Perciò il nostro sforzo è di entrare nella mentalità di questa gente, di dire la vita con le loro parole e di celebrarla con i loro riti e miti. La Parola di Dio, il suo stesso Verbo, non hanno potuto fare a meno della mediazione umana e di un popolo tra i tanti su questa terra.

*"No, non portate in Europa il vostro negro intelligente, perché vi morirebbe pancione. Tenetelo trenta anni nella vita monastica o canonica, nella pratica delle osservanze regolari e al riparo della vita comune. E dopo sì, ordinatelo sacerdote, lasciandolo religioso.*

*Moltiplicate l'operazione e avrete un vero clero."*

Ecco perché abbiamo preferito tenere i nostri seminaristi qui in Brasile. Senz'altro non hanno le famose e dotte università pontificie romane in cui studiare. Non hanno le risorse di cui dispongono i loro fratelli in Europa. Addirittura, i nostri lavoravano la terra, mungevano le mucche, ecc...

Certamente non è questa particolarità che li ha resi più o meno degni, preparati o no, più bravi o meno bravi. Se vogliono essere un giorno sacerdoti "con" questa gente, non possono dimenticare la vita della gente, una vita molto più vulnerabile da una parte e, dall'altra, molto ricca di fede.

Nelle situazioni attuali è ancora visibile la ricerca del seminario come "status" di vita più che sequela di una vocazione. Questo fa emergere che, dopo tutto, il seminario è ancora un luogo privilegiato, dove la vita è garantita, lo studio è gratuito, ecc... Perciò abbiamo cercato di far capire ai nostri seminaristi di tenere i piedi per terra e non dimenticare le loro radici.

Così come noi missionari europei faremmo un grande sbaglio a dimenticare le nostre radici: sarebbe l'altra faccia della medaglia dell'esportazione di un modello culturale di Vangelo.

Con la sana volontà di "svuotarsi", possiamo perdere il vero senso di una "kenosis" intesa come assenza di orgoglio e mania di potere, cioè vissuta come servizio e donazione.



*Natale 1984 con gli indios Xavantes*

Ogni cultura ha molto da offrire. E l'integrazione reciproca evita l'orrore dell'attuale e voluto "scontro di culture". Senza dimenticare la globalizzazione, con tutte le sue ambiguità: globalizzare lo sfruttamento della povertà concentrando la ricchezza nelle mani di pochi. Il Vangelo è radicale, non scende a facili compromessi di interesse individuale.

La missione vuole che comprendiamo il ritmo di questa gente, che possiamo camminare con lei, insieme. Ogni popolo e cultura ha pregi e difetti. Quindi non si vuol demonizzare né ostentare santità impossibili, ancor meno perdere tempo in diatribe sterili, proprie di chi ritiene "unico e assoluto" il "suo" modo di vivere o di interpretare il Vangelo.

Ciò che mi dà gioia è constatare che il pensiero di dom Gréa rispetto alla missione lo ritroviamo nella bellissima *Evangelii Nuntiandi* di Paolo VI. Pensiamo ai Bartolomeo de Las Casas, ai Montesinos, ai José de Anchieta, veri apostoli latino-americani; gira e rigira non ci vuole molto per capire la missionarietà della Chiesa: basta avere l'umiltà di aprire gli occhi. E ci sono ancor oggi i Tomás Ortis alleati ai Pizarro che

usano l'ideologia religiosa per imporre, ipocritamente, il dominio sui più poveri.



Alla nostra comunità CRIC qui in Brasile resta ancora molto cammino da fare. Non sono mancati i peccati di non testimonianza di amore fraterno, come del resto ci ha unito e ci unisce tutt'ora il desiderio di vivere l'ideale canonico propostoci da dom Gréa.

È evidente che il nostro ritmo di qui sia differente, così come il modo di pregare e di vivere la pastorale nelle nostre comunità ecclesiali.

Lo stesso dom Gréa non giustificava forme fine a se stesse per alleggerire le norme di vita nelle comunità canadesi ma come buon padre, saggio, permetteva, perché capiva il modo di vita e di testimonianza dei suoi missionari, mitigando alcune regole.

Lo stesso vale per noi qui in Brasile. C'è chi ha interpretato la nostra presenza CRIC in Brasile come una disobbedienza, come una velleità personale del sottoscritto (padre Tino Treccani) e di coloro che hanno condiviso questa scelta.

Ciò che gli altri pensano ci interessa, ma non può condizionare il nostro sogno: fondare una comunità CRIC in Brasile. Perché è di questo che si tratta. Non siamo venuti in mezzo ai poveri esclusivamente per "rifocillarci" di vocazioni, solo per far fronte alla carenza vocazionale europea. Ci interessa far nascere dei CRIC brasiliani, come altri Canonici Regolari hanno già fatto, per esempio i Lateranensi.

Siamo qui in missione per lasciarci evangelizzare dai poveri, la cui vita denuncia la disumanità di una ideologia economica imposta ai paesi in via di sviluppo.

È terribile notare come vengono sacrificate tantissime vite umane per causa del dio denaro, della bramosia dell'avere, del concentrare ricchezza. Evidentemente la chiesa vissuta dai poveri ha il suo impatto su di noi, tradotto poi in termini di ricerca del necessario e abbandono del superfluo, di maggior semplicità



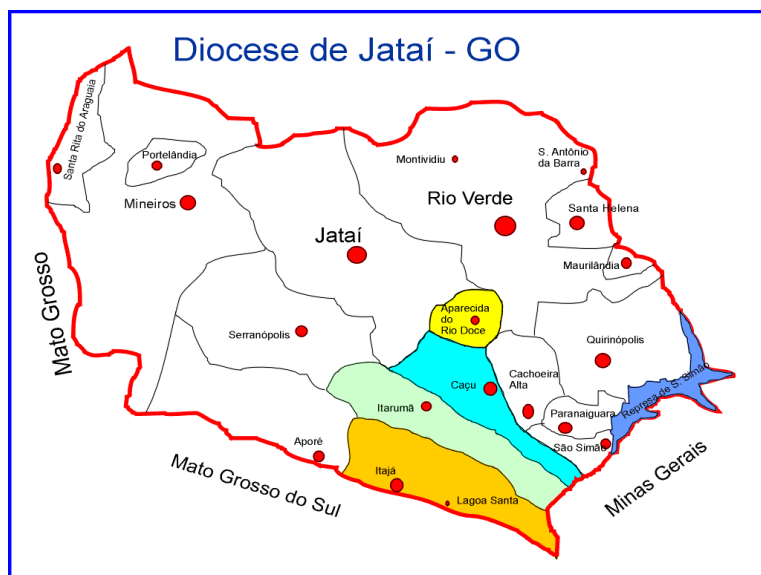
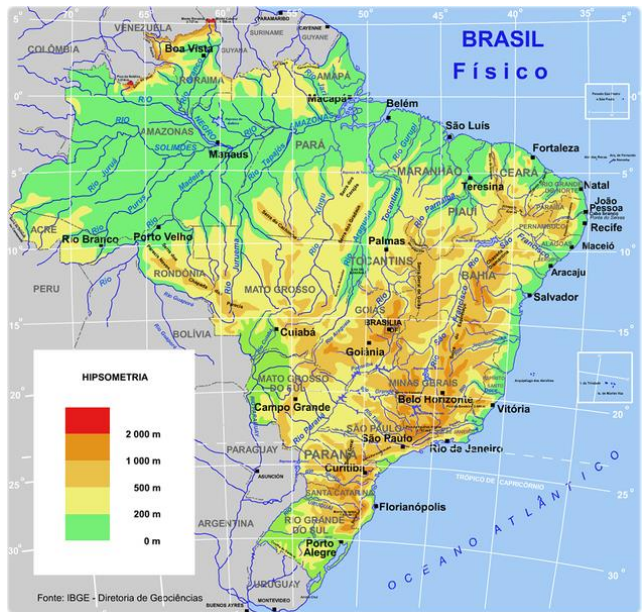
e autenticità. Il che non vuol dire fare i pezzenti o non curarsi anche dei luoghi di culto. In tutto ci deve essere dignità, segni efficaci, direi, mistagogia, del Regno di Dio.

Come figli di dom Gréa amiamo la liturgia, anche qui intesa non come una anacronistica ostentazione di riti del passato, bensì come espressione di una delle caratteristiche fondamentali della persona umana: la celebrazione, la capacità di cantare la vita, richiamando sempre il mistero Pasquale come centro della nostra esistenza.

Non importa se si celebra in una basilica o sotto un albero: questi sono mezzi. Il fine è celebrare la gloria di Dio. Sant'Ignazio di Antiochia ci ricorda che questa gloria di Dio è la persona vivente, cioè ogni essere umano.

Il vangelo di Giovanni ci dice che il tempio, con Gesù, è la persona umana: è questa la vera casa dell'Altissimo. A volte sono celebrazioni con grandi moltitudini, a volte con gruppi piccolissimi.

È necessario portare l'Annuncio a tutti, celebrando, vivendo con le persone, condividendo i loro momenti, sia tristi che gioiosi. La frazione del pane, l'eucarestia, non può ridursi a mera azione simbolica; deve essere fonte della condivisione reale e concreta, altrimenti, sì, corriamo il grave



pericolo di ripetere solo dei riti che oggi non avrebbero più niente da dire all'uomo contemporaneo.

Desideriamo che la nostra comunità CRIC in Brasile non perda il suo aspetto locale, come lo pensava dom Gréa: una Casa maggiore, centrale, la casa di tutti, e all'intorno i piccoli priorati, piccole comunità dedicate al ministero e traducendo in pratica la vita fraterna nelle sue forme più diverse.

Dom Gréa parlava di digiuni e astinenze, ma mai come fine a se stesse. Se oggi lui vivesse qui in mezzo a noi non avrebbe difficoltà a riconoscere ed accettare che tutte queste pratiche sono

forme della condivisione: digiunare per condividere l'alimento con chi non ne ha; praticare l'elemosina non come atto liberatorio del nostro superfluo, ma come segno concreto di fraternità, di vera compassione con i nostri simili esclusi dalla società, dal convivio, dal gioire del creato.

E poi la preghiera, tanto personale come comunitaria, è espressione di comunione di intenti, di reciproco affetto tra noi, di sintonia col mistero pasquale di Gesù che si prolunga nelle comunità cristiane.

Infine una domanda: noi CRIC viviamo tutto questo? No, ma ci proviamo, ogni giorno, coscienti che la bontà del Signore non si misura in base ai nostri meriti; piuttosto Lui la riversa su di noi per la sua infinita misericordia.

A nome della comunità brasiliana, confratelli e laici, uomini e donne, il nostro caro saluto e grazie va quanti ci amano e ci hanno amato e sostenuto in tutti questi 37 anni di presenza CRIC in Brasile.

## I primi contatti



PadreRoque Zimmermann

Nel 1981 i Padri CRIC hanno i primi contatti con il presidente della CNBB dom<sup>52</sup> Ivo Lorscheiter, vescovo della diocesi di Santa Maria nel Rio Grande do Sul, che desiderava avere una Congregazione nella sua diocesi data la forte presenza di emigrati veneti e con il provinciale dei missionari della Sacra Famiglia padre Berthier di Passo Fundo – RS, padre Roque Zimmerman – MSF. Altri Provinciali dei MSF che ci accompagnarono sono: padre Rodolpho Ceolin, padre Elmar Sauer, padre Euclides Benedetti... Tutt'oggi, padre Tino mantiene contatti con diversi religiosi della Provincia Sul Brasileira de Missionari della Sacra Famiglia.

## Partenza di padre Tino Treccani 14 aprile 1984

Il 14 aprile 1984: padre Clemente Treccani (padre Tino) prende il volo Malpensa-Rio de Janeiro, con destinazione Brasília, dove parteciperà al corso CENFI, organizzato dalla CNBB per missionari stranieri che vanno in Brasile. Padre Italo Sorsoli, familiari e amici, accompagnano padre Tino alla Malpensa. A Brasília, la CNBB (Conferenza Episcopale dei Vescovi Brasiliani) organizza tutt'ora incontri per missionari stranieri, a livello ecumenico. Il centro si chiama CENFI-SCAI che fa parte del CCM (Centro Culturale Missionario). Padre Tino vi partecipa nel 1984, Maria Ausilia nel 1985, mentre padre Fiorenzo fa l'equivalente a Verona.



Famigliari e amici di padre Tino  
all'aeroporto di Milano

Padre Giuseppe, invece, farà pratica sul luogo. Dopo il Corso CENFI, padre Tino scende al sud, nello stato di Santa Catarina e precisamente nella cittadina Anchieta dove è ospite nella parrocchia S. Lucia, diretta dai Padri MSF.

Aspettando l'arrivo di padre Fiorenzo Bertoli e di Maria Ausilia, aiuta il parroco, padre Mathias Schaefer MSF.

## Arrivo di padre Fiorenzo e Maria Ausilia 17 novembre 1984



Padre Fiorenzo Bertoli - Cric

Padre Fiorenzo Bertoli e Maria Ausilia Oddo arrivano a Viracopos, antico aeroporto internazionale di São Paulo. Dopo alcuni giorni, ospiti dalle suore Mediche Missionarie di Maria (irlandesi), padre Tino, padre Fiorenzo e Maria Ausilia iniziano un lungo viaggio nella regione di Jataí, nello stato del Goiás. Lì si incontrano col vescovo dom Benedito Domingos Coscia OFM, americano di New York, ma di origini baresi.



Dom Benedito e padre Tino

<sup>52</sup> In Brasile i vescovi sono chiamati "dom".



*Padre Fiorenzo, padre Elmar, Maria Ausilia e padre Paulo*

Possiamo dire che il nostro inizio missionario avviene proprio qui, nella diocesi di Jataí, precisamente nelle parrocchie di Caçu, Itajá e Itarumã. Inizio veramente entusiasmante. Padre Fiorenzo si prende cura delle parrocchie di Itajá e Itarumã, mentre padre Tino e Maria Ausilia seguono la parrocchia di Caçu ed il distretto di Aparecida do Rio Doce. L'impatto con la realtà del sud-est goiano è una grande sfida in termini pastorali e comunitari, ed è un immergersi generoso in una realtà completamente nuova. Infatti il ministero pastorale è molto povero di risorse materiali, ma ricchissimo di generosità e

accoglienza delle persone. In questo breve spazio non posso descrivere ampiamente i due primi anni di missione: distanze non indifferenti, strade di terra e spesso di sabbia, grandi orizzonti, l'incanto della flora e della fauna, l'esperienza delle due stagioni: pioggia e siccità. Soprattutto devo ricordare l'incontro con le persone, ospitali e sofferenti, le grandi disuguaglianze sociali e strutturali, le enormi estensioni di terre, il tutto per cercare una risposta alla domanda: perché tanta povertà in un paese così grande e ricco di tutto?

Così il Vangelo ci "obbliga" a tradurre la pastorale e l'evangelizzazione in un processo di "inculturazione": come testimoniare il Vangelo di Gesù in queste terre, con queste persone e con la loro cultura?

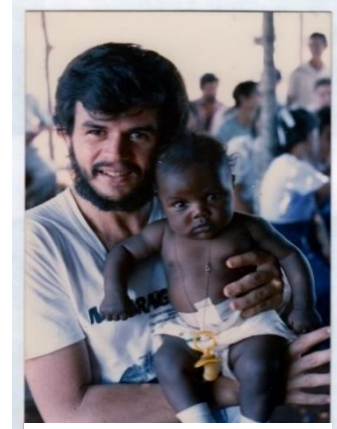
Presto facciamo l'esperienza dello scontro tra una religiosità tradizionale e un cammino di conversione che ci impegna a tradurre l'annuncio con la coerenza. La mancanza di una riforma agraria scatena molta violenza togliendo la vita a molte persone che si consacrano alla difesa degli umili: laici, sindacalisti, suore, sacerdoti e vescovi; il latifondo stipula un prezzo da pagare ai "pistoleiros" che eseguono "gli ordini": tanto denaro per i laici, altro prezzo per religiosi, sindacalisti, ecc...

Una dura prova per il nostro entusiasmo missionario è l'assassinio di Vilmar José de Castro, un maestro rurale e agente di pastorale della parrocchia di Caçu. Uno dei mandanti era un ex-sindaco, assiduo cattolico di messa domenicale, padrino di battesimo di molti bambini....

Aveva solamente 27 anni; una persona umile, coerente, altruista, generosa. Qual è stata la sua colpa per essere violentemente assassinato? La difesa dei piccoli agricoltori, accerchiati dai latifondisti.

Abitava con me e Maria Ausilia nella casa parrocchiale di Caçu. Era maestro elementare in una piccola comunità distante 7 km da Caçu. Tutti i giorni andava e tornava a piedi. Col salario striminzito aiutava i suoi genitori e altre famiglie bisognose. Poteva essere il primo CRIC brasiliano? Penso di sì.

Così, dopo successive minacce di morte a padre Tino, siamo costretti a scendere al sud dove i missionari della Sacra Famiglia ci affidano la parrocchia di Palma Sola, Nossa Senhora das Graças.<sup>53</sup>



*Vilmar José de Castro*

## Trasferimento al sud

Dopo un breve periodo in Italia, agli inizi del 1987 rientriamo in Brasile e ci stabiliamo a Palma Sola, piccolo centro nell'ovest dello stato di Santa Catarina.

Il provinciale dei MSF, padre Elmar Sauer, da Passo Fundo ci accompagna a Palma Sola. Ad



<sup>53</sup> Cfr. Bulletin CRIC, mars 1987, pag. 11-12

accoglierci c'è padre Paulo Winter che dopo pochi giorni lascerà la parrocchia per un'altra missione.

La nostra presenza nella diocesi di Chapecó inizia nel 1987 e termina alla fine del 1998.

La diocesi di Chapecó si trova nello stato Santa Catarina, tra il Paraná e il Rio Grande do Sul, nella parte ovest confinando con l'Argentina. In questa regione i MSF hanno in cura diverse parrocchie ed il loro progetto era quello di lasciare queste per aprirne altre più a nord, nel Goiás e nel Mato Grosso.

Con il beneplacito della diocesi di Chapecó, in quel tempo guidata da uno dei vescovi brasiliani più impegnati, Dom José Gomes, iniziamo con la parrocchia di Palma Sola e successivamente quella di Anchieta.

Che dire? È stato un periodo molto fecondo in cui abbiamo imparato molto; un inserimento meraviglioso nel cammino diocesano, nutrendoci delle ottime opportunità di incontro col clero diocesano e con i numerosi religiosi e religiose. Realtà parrocchiali totalmente diverse da come siamo abituati in Italia: chiesa e casa parrocchiale nella cittadina e molte comunità rurali sparse tra le valli e l'altopiano.

Ogni mese, visitavamo ogni comunità, con la celebrazione dei sacramenti e incontri di formazione pastorale. Specialmente per i catechisti e i ministri straordinari della comunione eucaristica (uomini e donne, anziani e giovani), nonché i testimoni ufficiali del matrimonio (ministri del matrimonio) e quelli che celebravano i battesimi oltre al culto comunitario ogni domenica.

Penso sia inevitabile la domanda: mentre i ministri laici celebravano i sacramenti e la Liturgia della Parola, voi preti cosa facevate? Pur con tanti compiti, celebrazioni e organizzazione abbiamo vissuto in un ambiente ecclesiale veramente ministeriale. Ricordo che per noi Padri era impossibile la domenica celebrare 30 o 35 messe nelle comunità: si celebrava nella "matriz" (chiesa principale) e dopo in una comunità dove, generalmente, c'era la solennità del patrono.

Questa scelta di impostazione pastorale non era dovuta solo alla carenza di preti, ma in quanto la diocesi aveva iniziato un vero processo post conciliare (Vaticano II) per cui la Chiesa è il Popolo di Dio, ricco di doni e ministeri.

Senza dubbio erano molti gli incontri sia a livello diocesano che parrocchiale e di vicaria. A volte pesava, ma valeva la pena perché si creava solidarietà, amicizia, scambio di esperienze, proposte, revisione degli errori, soluzione di problemi.

Insisto nel sottolineare la grande testimonianza del vescovo dom José Gomes, un vero apostolo della Chiesa-Popolo di Dio. Aveva partecipato al Concilio Vaticano II. Quando veniva a cresimare, alla sera, dopo le celebrazioni in quattro o cinque comunità, si sedeva a tavola come un buon papà, umanissimo e non poche volte ci raccontava del Concilio.

Chiaramente i latifondisti e grossi impresari non lo digerivano per il fatto che difendeva i piccoli proprietari agricoli e comunità di indios. Minacce di morte, diffamazioni... ma lui non si fermava.

Il padre Santo Guerra era il suo Vicario Generale, un santo uomo: ci visitava, veniva a cresimare, ci telefonava.

Visitando le comunità rurali mi sembrava di rivivere la mia infanzia contadina. Lungo i pendii le famiglie, discendenti di italiani, tedeschi e polacchi, coltivavano un po' di tutto, specialmente granoturco, tabacco e cereali per la propria sussistenza.



*Padre Fiorenzo, Dom José, padre Tino e Maria Ausilia*



*Matriz di Palma Sola*

Come non ricordare i miei genitori, piccoli agricoltori! Con il tedesco che avevo imparato in Germania, riuscivo a difendermi con i discendenti dei tedeschi; un fatto, direi comico, se mi permettete, era che nelle confessioni spesso mi dicevano: questo peccato non lo so dire in tedesco, lo dico in italiano. Potete immaginare di che cosa si tratta: bestemmie! (triste esportazione dell'italianità).



*Matriz di Anchieta*

Ed ora ricordiamo la parrocchia Santa Lucia di Anchieta, dove i Padri Fiorenzo e Tino furono parroci, mentre padre Giuseppe Chiarini fu parroco a Palma Sola e dopo, ritornando in Goiás, di Brazabrantes e Caturaí. Più avanti vedremo questa parte. Il primo gennaio 1990, padre Fiorenzo assume l'incarico di parroco. Sostituisce il padre Matías Schaefer dei MSF che sarà inviato in missione nell'Amazzonia.

La parrocchia S. Lucia di Anchieta non è differente da quella di Palma Sola, quindi padre Fiorenzo inizia con entusiasmo questo nuovo servizio. Nelle visite alle comunità rurali è aiutato dall'agente di pastorale Antonino Mariani e, come è consueto nella diocesi di Chapecó, può contare sul prezioso aiuto dei laici. All'inizio del 1996, pur restando ad Anchieta, è sostituito come parroco da padre Tino Treccani.

Nello stesso anno padre Giuseppe Chiarini, insieme a Maria Ausilia e ai nostri seminaristi, ritorna in Goiás.

Un particolare, non indifferente, voglio ricordare con padre Fiorenzo: la sua generosità pastorale e una grande sensibilità per le persone povere, umili, al punto che prese in affidamento cinque



*Canonica di Anchieta*

fratellini di una stessa famiglia. Insieme alla volontaria laica, Janete Vieira, di Anchieta, crescono questi bambini con tanto impegno. Oltre al lavoro pastorale e al servizio di adozione cura l'orto, lavora con la serigrafia e la falegnameria che padre Tino aveva a Palma Sola.

Di Anchieta abbiamo il primo CRIC brasiliano, padre Jandir Hess, ordinato da dom José Gomes il 28 dicembre del 1997. Farà parte della comunità di Brazabrantes e sarà parroco di Goianira il 6 dicembre 1998.

Di questo parleremo più avanti.



*Padre Jandir Luiz Hess*

## **Arrivo di padre Giuseppe Chiarini: 13 ottobre 1987**

La comunità si arricchisce di un terzo religioso CRIC, padre Giuseppe Chiarini, che il 5 dicembre 1990 diventa parroco a Palma Sola. Dopo un breve tempo di adattamento alla realtà brasiliana del sud inizia, con generosità e dedizione, il suo servizio missionario.

Voglio ricordare il suo impegno nel creare delle piccole comunità nei quartieri più poveri di Palma Sola. Aiutato da Maria Ausilia danno inizio a varie attività pastorali, creando immediatamente amicizie e cooperazione. Sarebbe una lunga lista se scrivessi il nome di tutti i collaboratori. Un fatto, direi eccezionale, furono le cresime di adulti, lavoratori della ditta Crestani, praticamente i signori di Palma Sola. Padre Giuseppe invitò dom José Gomes. Con la sua semplicità e fermezza pastorale cresimò un folto gruppo di adulti con la presenza dei padroni della ditta che ricevettero un Vangelo ben incarnato, meno spiritualista.



*Padre Giuseppe Chiarini CRIC*

Molte famiglie, accampate vicino al salone parrocchiale di Palma Sola, lottano per la Riforma Agraria e per ottenere un po' di terra per coltivare.

**Padre Giuseppe e padre Fiorenzo  
celebrano la messa di Natale  
nell'accampamento dei Contadini  
Senza Terra (MST)**



## Padre Italo Andrea Sorsoli

Prima di procedere alla continuazione della nostra storia CRIC in Brasile, in segno di ringraziamento e gratitudine, voglio ricordare un confratello che ha reso possibile la fondazione di questa missione: padre Italo Andrea Sorsoli.

Quando era Assistente Regionale CRIC dell'Italia, in accordo con il Superiore Generale, padre Pierre Fouret, espletò le pratiche col Consolato Brasiliano per permettere l'ingresso in Brasile ai nostri Padri. Già nel primo anno del nostro arrivo in Brasile venne a visitarci.

Come si vede dalla foto, scattata da padre Fiorenzo durante una rapidissima visita alla capitale Brasília, padre Italo venne per conoscere personalmente l'ambiente e la realtà in cui iniziammo la missione.

Poi ci visiterà quando ci trasferimmo al sud, nelle parrocchie di Palma Sola e Anchieta. E ancora, quando siamo ritornati in Goiás. Fu Superiore Generale CRIC dal 1994 fino al 2006. Come dicevo prima, ci visitava come Assistente Regionale Italiano dei CRIC, ancor prima della sua elezione a Superiore Generale; padre Pierre Fouret, precedente Superiore Generale (1982-1994) non se la sentiva di affrontare il lungo viaggio dall'Italia al Brasile, così padre Italo lo rappresentava. Grazie di cuore.

Pur sapendo delle nostre difficoltà, ci ha sempre incoraggiato, sostenuto sia con la sua presenza durante le visite sia per via epistolare.



*Maria Ausilia, sua mamma Rosa, padre Tino  
e padre Italo*

## Altri confratelli

Altri confratelli ci hanno visitato: padre Lorenzo Rossi nel 1996 conoscendo così le comunità del sud e quella nuova in Brazabranes. Inoltre concelebrò nell'ordinazione dei Padri Silvio Zurawski e Renato Inácio da Silva, avvenuta nel 2007 a Goianira, presieduta dall'arcivescovo emerito di Goiânia, dom Antonio Ribeiro de Oliveira.

Padre Riccardo Belleri, Superiore Generale dal 2006 fino al 2018 ci ha visitato spesso, generalmente nel mese di febbraio e anche se la visita era ristretta a più o meno tre settimane è sempre stato un momento di fraternità per noi.



*Padre Riccardo e padre Giuseppe*



*Padre Dario, padre Silvio, padre Tino, padre Gigi e padre Lorenzo*

Padre Luigi Franchini e padre Dario Frattini ci visitarono in occasione della Giornata Mondiale della Gioventù a Rio de Janeiro nel 2013. Con un bel gruppo di giovani delle parrocchie romane di S. Giulio e Natività di Maria a Forte Bravetta e nuovamente con la presenza di padre Lorenzo Rossi hanno rallegrato il loro soggiorno qui al seminario S. Monica con visite e celebrazioni nelle parrocchie di S. Antonio e di Goianira.

Padre Rinaldo Guarisco, attuale Superiore Generale, già da Animatore della comunità Territoriale italiana ci ha sempre

accompagnato e sostenuto, soprattutto quando era parroco a Borgosotto di Montichiari. Ricordo che venne insieme ad altri tre amici in occasione dell'ordinazione presbiterale di padre Jandir Hess avvenuta ad Anchieta (SC) il 28 dicembre del 1997, celebrata dal vescovo di Chapecó, dom José Gomes.

Nel gennaio 2020 padre Rinaldo ed il suo Consiglio, vennero a Brazabranes, ospiti del seminario S. Monica: questo è stato un avvenimento speciale per la nostra comunità CRIC del Brasile.

Non sono mancate altre visite in questi 37 anni dei CRIC in Brasile: familiari, amici, conoscenti. Queste visite meriterebbero un Capitolo a parte, o meglio, scrivere una storia più ampia e approfondita, ricca di notizie e di fotografie. Sarà per un'altra opportunità.



*Padre Tino, dom José, padre Rinaldo e padre Jandir*

## Ritorno in Goiás: 1996

Nel gennaio del 1996, padre Giuseppe Chiarini con Maria Ausilia ed i seminaristi si trasferiscono a Brazabranes, poco a nord di Goiânia, capitale dello stato del Goiás.

Agli inizi del 1999, dopo essere stati per ben 12 anni nello stato di Santa Catarina al sud, e precisamente nella diocesi di Chapecó, padre Fiorenzo e padre Tino si trasferiscono nel Goiás. Dato il ristretto numero di sacerdoti si decide di operare tutti nello stesso luogo, precisamente nell'arcidiocesi di Goiânia, accolti dall'arcivescovo dom Antonio Ribeiro de Oliveira. Questo cambiamento lo si deve anche alla fallita esperienza con i seminaristi a Passo Fundo.



*Padre Giuseppe e dom Antônio Ribeiro de Oliveira*

Queste le parrocchie in cui operano i Padri CRIC: San Giovanni Battista a Brazabranes e S. Antonio di Padova a Caturá. Già agli inizi del 1996 padre Giuseppe è nominato parroco di Brazabranes e della vicina Caturá. Inoltre è responsabile anche di una frazione di Brazabranes, chiamata Deuslândia, la cittadina di padre Renato. L'entusiasmo non manca. Oltre alle attività pastorali, padre Giuseppe costruisce la casa parrocchiale ed il Centro Comunitario di Brazabranes. Inizierà la sistemazione della chiesa di Caturá, poi conclusa da padre Fiorenzo (2007-2011). Padre Fiorenzo resterà a Caturá per breve tempo per il fatto che sarà chiamato ad occuparsi del Seminario S. Monica. La parrocchia sarà riconsegnata alla diocesi.



*Casa parrocchiale di Brazabranes*

Oltre alla pastorale parrocchiale, padre Fiorenzo, aiutato dalla missionaria laica Janete, si occupa dei seminaristi e dei bambini in affidamento.

In questo compito missionario con i Padri collaborano due missionarie laiche: Maria Ausilia e Janete, che risiede nella parrocchia di Caturai. Dopo ritornerà al seminario S. Monica.

Durante il mese di marzo 2010 vengono raggiunti anche dalla signora Rosina Magaraci, la mamma di Maria Ausilia, rimasta vedova da molto tempo, vuol apportare il suo personale contributo all'opera missionaria.

L'esperienza missionaria comprende la pastorale parrocchiale, la formazione dei seminaristi e l'educazione dei bambini orfani, che ci sono stati affidati dal giudice dei minorenni.

Le celebrazioni liturgiche sono caratterizzate dalla spontaneità, ricche di gesti e di simboli, fatte con il cuore. Il Brasile viene allineato tra i paesi del Terzo Mondo, ma questo non toglie che le popolazioni indigene, che ancora sopravvivono, e un gran numero di bambini, che incontri un po' dovunque, abbiano molto da insegnare alla nostra civilizzazione altamente tecnologica. Anche qui, ormai, il forte sviluppo industriale non si arresta neppure dinnanzi a quella che è la necessità di preservare la natura, di preservare il giusto equilibrio tra l'uomo e la natura.

Poco dopo concilierà il ministero parrocchiale con attività nella Commissione Pastorale della Terra e della Via Campesina: presenza della Chiesa presso i movimenti popolari per la Riforma Agraria. Questa presenza già era iniziata al sud, con l'accampamento dei contadini Senza Terra (MST) nel municipio di Palma Sola.

Padre Giuseppe rimane in queste parrocchie dal 1996 al 2007, quando poi sarà parroco di Santo Antonio di Goiás, succedendo a padre Tino, primo parroco. Nella foto accanto sta con dom Washington Cruz, arcivescovo di Goiânia e Valdir Misneroviz durante la marcia del MST da Goiânia a Brasília.



*Rosa Magaraci*



*Valdir, dom Washington, padre Giuseppe*

## Caturai

La parrocchia S. Antonio di Padova in Caturai, che sorge vicino a Brazabrantes, è stata guidata da padre Giuseppe Chiarini e poi da padre Fiorenzo Bertoli dal 2007 fino al 2010. Dom Antonio, arcivescovo di Goiânia, oltre ad accoglierci a mani aperte ci affidò parrocchie confinanti, come avevamo chiesto.

Alla fine del 2007 padre Fiorenzo Bertoli lascia la direzione del seminario S. Monica e si sposta nella vicina parrocchia di Caturai. In questa regione c'è sempre stata scarsità di sacerdoti, immaginate la gioia dei parrocchiani di queste piccole località. Non mancano alcune comunità rurali che sono gruppetti di famiglie sparse nelle "fazendas" (proprietà rurali) dedicate alla pastorizia e all'allevamento di bovini. Anche qui il sacerdote è sempre benvenuto.



*Matriz di Caturai*



## Goianira

La parrocchia S. Geraldo a Goianira è la principale. I missionari Redentoristi si spostarono in altre località, cosicché dom Antonio Ribeiro ci chiese di assumerla.

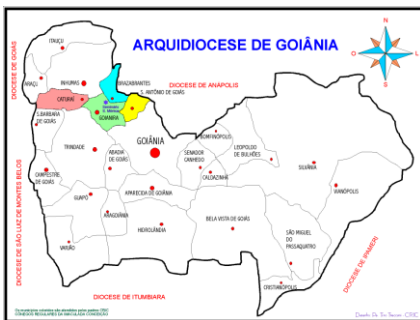
Goianira era un centro modesto; oggi la popolazione è arrivata a circa 70 mila abitanti. Da tempo l'arcidiocesi di Goiânia pensa di suddividerla in diverse parrocchie. Vedremo col nuovo vescovo a metà anno.

Padre Jandir Hess che stava a Brazabranes è nominato parroco il 6 dicembre 1998 e si trasferisce a Goianira, circa una decina di km da Brazabranes. La parrocchia di S. Geraldo era servita dai Missionari Redentoristi e l'arcivescovo dom Antonio Ribeiro de Oliveira fu ben contento nell'affidarcela. È una parrocchia grande e perciò padre Fiorenzo e padre Tino, a partire dal 1999, aiutano padre Jandir. In pochi anni, la piccola chiesa è allargata ben due volte e cominciano a formarsi delle piccole comunità di quartiere.

Abituati con una pastorale rurale, dobbiamo così rimboccarci le maniche per svolgere una pastorale urbana, certamente non facile, data l'estensione della città di Goianira.



*Matriz di Goianira*



Successivamente padre Giuseppe Chiarini, padre Silvio Zurawski e padre Tino sono i nuovi parroci di Goianira. Oltre ad alcune ristrutturazioni alla chiesa, alla casa parrocchiale ed al salone parrocchiale, padre Silvio, grazie agli introiti delle feste patronali, comincia a comprare alcuni lotti urbani per la costruzione di future cappelle nei vari quartieri.

Sempre a Goianira c'è un'altra piccola parrocchia, nei quartieri Triunfo, attualmente servita dal clero diocesano. Da tempo si profila uno smembramento della parrocchia S. Geraldo, specialmente a partire dal quartiere Cora Coralina e limitrofi.

L'aumento urbanistico è dovuto al tentativo di "svuotare" Goiânia, capitale del Goiás. Il fenomeno migratorio, specialmente dal nord del Brasile verso i centri del Centro-Ovest e del Sud, è ancora molto forte.

Durante il suo mandato come parroco, padre Silvio ha investito nelle comunità della cosiddetta "Frente Missionária": piccoli nuclei di famiglie, sparsi nei nuovi quartieri. Celebrazione liturgica, generalmente in una casa, a ritmi fissi (ogni mese, ogni quindici giorni) e acquisto di lotti per future costruzioni comunitarie, come cappelle e piccoli saloni per la catechesi e altri incontri di formazione.

Dopo la morte di padre Fiorenzo a causa della pandemia del Covid-19, abbiamo garantito al nostro vescovo di continuare il servizio pastorale a Goianira, almeno fino alla



*Il vescovo di Goiania, con p. Fiorenzo, p. Tino e p. Giuseppe*

fine del 2021. Così padre Renato si prende cura di questa immensa parrocchia, aiutato da padre Tino nei compiti burocratici.

## Santo Antônio de Goiás

Il 15 agosto del 2001 dom Antônio Ribeiro de Oliveira, arcivescovo di Goiânia, nomina padre Tino Treccani parroco della nuova parrocchia di Santo Antônio de Goiás.

I Padri agostiniani, specialmente lo spagnolo Eladio, della parrocchia N. Signora di Fatima, in Goiânia, chiesero di lasciare il servizio dell'allora comunità S. Antônio, sita nell'omonima città: Santo Antônio de Goiás.

Ricordiamo anche un'altra bella esperienza missionaria: da venti anni è sotto la nostra responsabilità una vecchia chiesetta che sarà presto ristrutturata, con un grande salone adiacente.

Contemporaneamente padre Tino segue la comunità Santa Cruz, chiamata Ceramica e non molto distante dall'Embrapa, impresa statale per l'agricoltura, una piccola cappella tra le case dei dipendenti: anche qui è campo missionario. Non mancano le celebrazioni in alcune "fazendas" (proprietà rurali).

Il 29 luglio 2007 padre Giuseppe diviene parroco di S. Antônio de Goiás-GO.

Con tenacia e costanza riesce a realizzare il grande miracolo: la costruzione della nuova chiesa parrocchiale.

La parrocchia non aveva risorse economiche; che fare?

Creare un "mutirão" (gruppo di volontari) di persone per costruire la nuova chiesa.

Soprattutto a fine settimana numerosi uomini, donne, giovani e pure bambini armati di buona volontà riescono a realizzare questa grande impresa. Persone che nemmeno frequentavano la chiesa diedero il loro tempo e risorse gratuitamente e questo aiutò a creare numerosi gruppi di preghiera, di novene e di altri lavori di restauro nei locali della parrocchia.

Se abbiamo insegnato qualcosa, molto di più abbiamo imparato dalla convivenza con queste realtà.

## Brazabrantés

Questo piccolo borgo a nord di Goiânia è l'inizio del nostro ministero dopo il ritorno in Goiás.

Il 17 gennaio 1996 padre Giuseppe è parroco di Brazabrantés.

Lasciata la comunità di Anchieta, siamo accolti dalla diocesi di Goiânia. Padre Giuseppe, insieme a Maria Ausilia ed i seminaristi, si stabilisce a Brazabrantés. Sono inizi molto umili e preziosi che col tempo determineranno la nostra continuità missionaria.

Realtà nuova, paesetto semplice, senza sacerdote residente da anni: ecco che la necessità crea l'arte. Pian piano la parrocchia si organizza con diverse attività, anche in campo sociale, tra cui ricordiamo "Arte nossa", iniziata da Maria Ausilia con un gruppetto di donne



*Antica matriz di S. Antonio*



*Nuova matriz di S. Antonio*



*Matriz di Brazabrantés*

e ragazze: piccoli lavori artigianali, dipinti su tessuto, uncinetto... ecco che al dilettevole si unisce anche l'utile. Non poche famiglie infatti riescono ad arrotondare i loro introiti con queste attività.

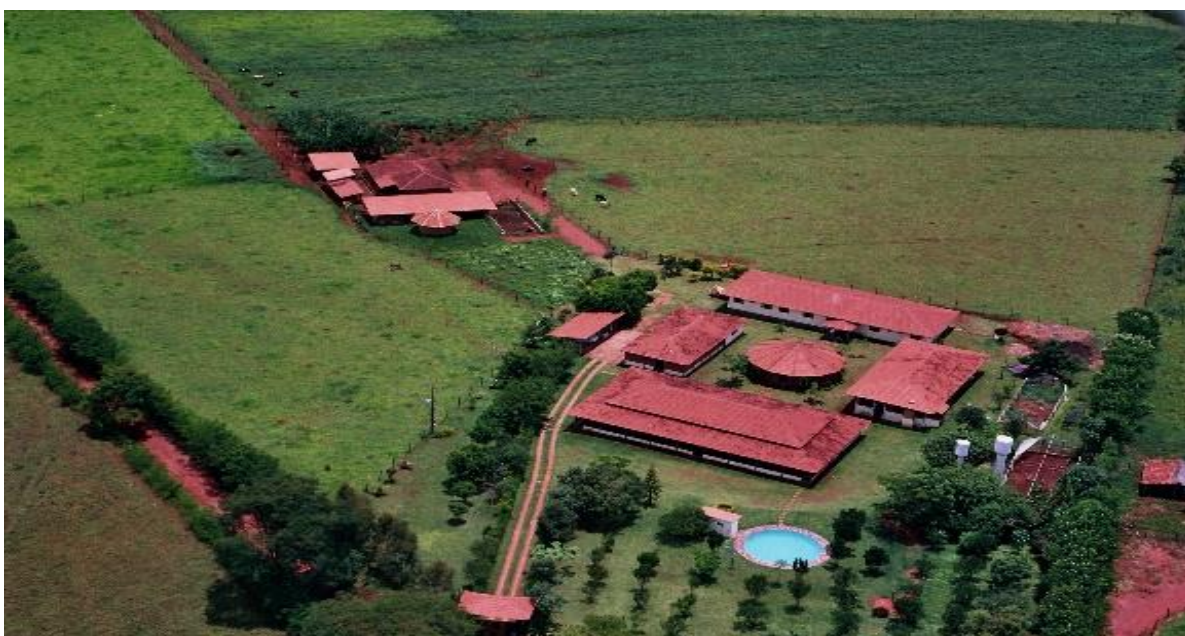
Non tarda il progetto della costruzione della casa parrocchiale e del centro comunitario e l'ampliamento della chiesetta.

In seguito padre Fiorenzo Bertoli continuerà l'opera con zelo e dedizione. E soprattutto l'attenzione all'azione pastorale. Oltre alla celebrazione dei sacramenti si offrono incontri di formazione per catechisti e ministri straordinari della comunione eucaristica.

Come in tutte le parrocchie di questa regione è tipica la festa annuale del patrono: celebrazioni quotidiane, sagra gastronomica, tombola e danze.

## **Seminario Santa Monica**

Al centro di queste località abbiamo costruito la nostra residenza ufficiale CRIC: il seminario S. Monica. Verso la fine del 1998, padre Fiorenzo Bertoli si trasferisce nella comunità di Brazabrantès e inizia la costruzione del seminario.



*Seminario S. Monica*

Grazie a una generosa raccolta fondi da parte dell'Associazione "Natale-Insieme" di Ghedi, si può procedere all'acquisto del terreno per la costruzione di una casa di accoglienza per bambini ("Criança felix") e del Seminario. Questa residenza sarà la nostra casa comune, centrale, della comunità CRIC in Brasile.

La struttura comprende quattro edifici con la bella cappella in mattoni al centro: una casa grande per gruppi, una minore dove abitavano i bambini (oggi i ragazzi sono a S. Antonio con padre Giuseppe, ma a fine anno torneranno a vivere tutti insieme); un'altra sarà a disposizione dei gruppi con un salone ed infine il seminario dove risiedono i nostri sacerdoti.

Inoltre c'è una stalla con adiacenti pollaio, porcile e spazi vari.

Due serre per la produzione delle verdure e piccoli pascoli per le mucche.

Facendo i calcoli sono 22 anni che Santa Monica è la nostra casa centrale. Che dire? La pandemia, le vocazioni, l'età... tutto ci dice, umanamente, che ogni inizio avrà un termine. La pandemia del Covid-19 è una grande batosta, innanzitutto per la morte di padre Fiorenzo, ideatore e artefice della nostra residenza ufficiale. Numericamente siamo diminuiti; i gruppi di fine settimana, che venivano frequentemente, attualmente non sono permessi. Quindi c'è anche un problema economico di autosostentamento. Le

nostre parrocchie stanno nella medesima situazione; non parliamo poi di tante povere famiglie che non sanno come arrivare a fine mese....

Sotto l'aspetto vocazionale siamo fermi, non abbiamo seminaristi, nemmeno candidati. È vero che la crisi è generale; è pur vero che questa situazione ci obbliga a ripensare il nostro essere chiesa. Che sia un segno dei tempi? Sicuramente.

Non ultimo, il fattore età che avanza, privilegio per chi non muore giovane! A noi, oggi, resta comunque l'impegno di vivere con entusiasmo il nostro presente. La volontà di fare c'è sempre, mancano le forze. Forse è ora di "essere", sia nei limiti che nella speranza.

## Considerazioni finali

Non c'è fine senza inizio e viceversa. Ripeto, umanamente parlando, il progetto CRIC in Brasile, sembra incamminarsi verso la fine. Lo scoraggiamento è inevitabile, le vicende, la vita che ad una certa età sembra correre più veloce. D'altra parte non possiamo perdere la speranza del piccolo seme gettato in questa terra di Santa Cruz. Ancor di più, il "progetto" appartiene a Dio e non alle nostre capacità. Voglio dire, la fede deve rinnovarsi ogni giorno. "Lascia la tua terra e va" riassume la vocazione di Abramo. Alla sua età, lontano dalla sua terra, ha fiducia nel progetto di Dio. Senza dubbio si sarà posto migliaia di interrogativi, dubbi, prudenze... ma alla fine prevale l'"esci dalla tua terra e va!".

È la speranza di ogni contadino nel momento di seminare: non vede, ma sa che se il chicco di grano non muore non darà il frutto sperato.

### Brasile: un grande sogno

*"Se uno sogna da solo, il suo rimane un sogno;  
se il sogno è fatto insieme ad altri,  
esso è già l'inizio della realtà".  
(Dom Helder Câmara).*



*Brasile – 2009: Padre Riccardo, Superiore Generale, in visita ai confratelli*

# APPENDICE

# SUPERIORI GENERALI



**ADRIEN GRÉA (1828-1917)**

Nato a Lons-le-Saunier (Jura) il 28 febbraio 1828.

Compì gli studi di diritto civile a Parigi, dove ottenne un diploma di archivista a "l'Ecole des Chartes" (1850). Nel 1856 ricevette gli ordini minori e portò a termine i suoi studi teologici (che a Parigi aveva iniziato come autodidatta) a Roma dove conseguì il dottorato in teologia a l'Università La Sapienza.

Fu ordinato sacerdote nella basilica di San Giovanni in Laterano il 20 settembre 1856.

Ritornato in Francia esercitò il suo ministero come cappellano alle fonderie di Baudin (diocesi di Saint-Claude, Jura) qui fondò una scuola per i figli degli operai, che presto divenne una piccola "maitrise" dove i ragazzi vennero avviati agli studi, alla liturgia, al canto gregoriano, alle tradizioni e alle osservanze canonicali. Fu l'inizio di un progetto che da lungo tempo dom Gréa sognava: la

restaurazione dei Canonici Regolari in Francia.

Nominato Vicario Generale nella diocesi di Saint-Claude, ottenne dal vescovo di continuare l'esperienza canonica avviata a Baudin.

L'8 settembre 1871, con altri quattro sacerdoti, emise i voti perpetui nelle mani del vescovo di Saint-Claude, che nel frattempo aveva approvato la regola.

L'8 aprile 1876 il Papa Pio IX concesse alla nuova fondazione il decreto di lode.

Il 12 marzo 1887 Papa Leone XIII approvò l'istituto, ma non ancora la regola, non del tutto conforme alle norme del Diritto Canonico.

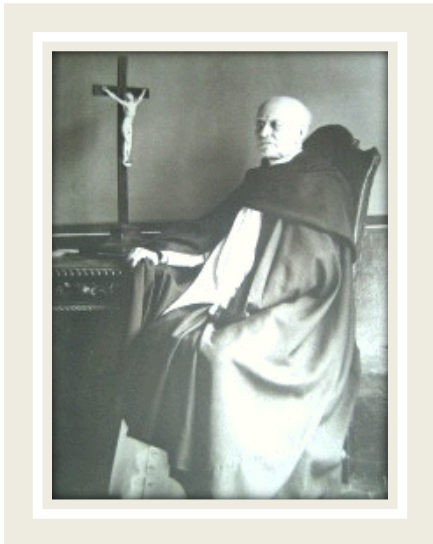
Nel 1890 la comunità si trasferì a Saint-Antoine, nella diocesi di Grenoble. Intanto altre comunità erano sorte in Svizzera, in Italia, in Canada.

Nel 1903, le leggi Waldeck Rousseau-Combes contro gli istituti religiosi costrinsero la comunità alla dispersione. Dom Gréa stabilì la nuova sede ad Andora (Italia).

Non solo a causa della ritardata consegna delle Regole per l'approvazione, ma anche per lamentele, critiche e malcontenti riguardo all'austerità e la severità del modo di condurre la vita canonica, la Santa Sede nominò dom Augustin-Marie Delaroche quale Vicario Generale dell'Istituto, con il compito di preparare le nuove Costituzioni, che furono approvate definitivamente da Pio X l'11 febbraio 1913.

Dom Gréa non riconoscendo in queste nuove Costituzioni il suo ideale di vita canonica, chiese ed ottenne di ritirarsi presso la sua famiglia a Rotalier, avendo come suo fedele compagno dom Michel Biehler.

Il Signore lo chiamò a sé il 23 febbraio 1917.



### **PADRE AGOSTINO DELAROCHE (1912-1936)**

Nato a Lione il 19 marzo 1849, fece gli studi letterari ed ecclesiastici a Lione. Ordinato sacerdote il 7 giugno 1873 fu nominato Cappellano dell'orfanatrofio della Cinq-Plaies (Lione).

Ammiratore dell'opera iniziata da dom Gréa a Saint-Claude, vi cominciò il suo noviziato nel 1889.

Dopo la partenza di dom Paul Benoit per il Canada, divenne il braccio destro di dom Gréa.

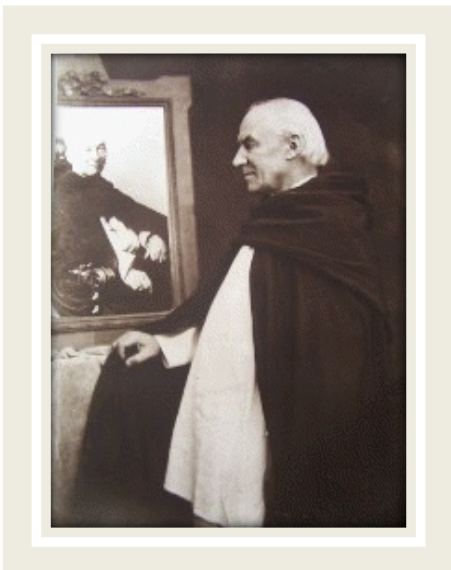
Visitatore delle nostre case canadesi nel 1896, "fondatore" della procura a Roma nel 1899, cofondatore, si può dire, delle nostre case in Perù (Chachapoyas, 1905).

Nominato con pieni poteri Vicario Generale della Congregazione nel 1906, fu incaricato di redigere le Costituzioni, che saranno approvate ad experimentum l'11 ottobre 1908 e in modo definitivo nel 1912.

Superiore Generale il 6 dicembre 1912, si trovò di fronte alla situazione della divisione della Congregazione e alle difficoltà della guerra, ma continuò coraggiosamente la sua opera (per esempio la fondazione della Parrocchia di Regina Pacis a Roma).

Rieletto nel Capitolo Generale del 1924, per motivi di salute, nel 1930, fu affiancato da un Vicario Generale con pieni poteri nella persona del padre Casimir.

Si ritirò nel silenzio delle Cinq-Plaies di La Croix-Rousse a Lione.



### **PADRE CYPRIEN CASIMIR (1936-1946)**

Nato a Montélimar (Drome) il 15 luglio 1875, fece i suoi studi al Seminario Minore di Valence.

Dopo un soggiorno nella "Scuola Apostolica" di dom Gréa, entrò nel Seminario Maggiore di Romans. Novizio a Saint-Antoine il 27 ottobre 1895.

Professò il 21 novembre 1896, insegnò greco nella classe seconda, poi andò a Roma per terminare i suoi studi, qui fu anche Economo della casa.

Fu ordinato sacerdote il 29 giugno 1901.

Nel 1905 fece parte del primo "gruppo missionario" per il Perù. Chachapoyas, Ica, Chiclayo, Lima furono i principali suoi posti di lavoro.

Ha un ruolo importante nella fondazione delle Canonichesse della Croce. La Sacra Congregazione lo chiamò in Europa nel dicembre 1930 e lo nominò Vicario Generale alla morte del padre Delaroché nel gennaio 1936.

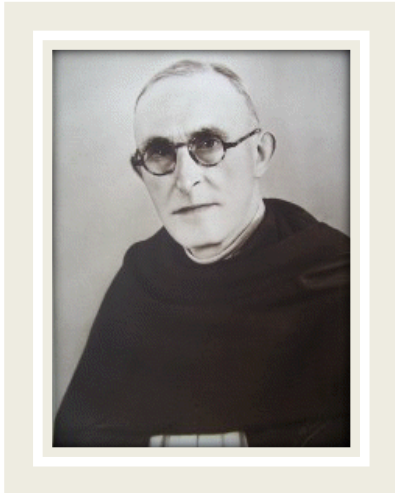
Nel 1934 aprì la casa di Saint-Joseph-de-l'Ecluse a Taulignan (Drome) che sarà per più di vent'anni la Casa madre della Congregazione.

Qualche anno più tardi iniziò la Scuola Apostolica di Drugolo (Brescia), che sarà poi trasferita a Montichiari (Brescia). "Fils du coeur" di dom Gréa, fece conoscere il suo pensiero pubblicando la "Voix du Père", ne aveva fatto prima conoscere la vita e l'opera con la biografia pubblicata nel 1938 da mons. Felix Vernet.

Nel 1946 mise in moto il lavoro di revisione, che terminerà nel 1965, della riedizione dell'opera fondamentale del Gréa: "L'eglise et sa divine constitution".

Dopo la sua missione di Superiore Generale, che terminerà nel 1946, finì la sua vita nella sofferenza fisica e morale a Taulignan.

L'essenziale del suo pensiero è contenuto nel "testamento spirituale" che egli scrisse il 5 agosto 1949.



#### **PADRE PAUL ROYON (1946-1951)**

Fu il successore di Cipriano Casimir, il quale, a causa della guerra, aveva dovuto prolungare il suo mandato di Superiore Generale fino al 1946.

Padre Paul fu nominato direttamente dalla Santa Sede dopo una consultazione di tutti i religiosi della Congregazione.

Paolo Royon nacque in Francia nel 1880. Da giovane entrò nel Seminario Maggiore della diocesi di Arras e venne ordinato sacerdote nel 1905: fu sempre felice e fiero di questa chiamata.

Nel periodo della sua formazione conobbe personalmente dom Grèa ma è tramite padre Giuseppe Raux, CRIC, che rimase impressionato della dottrina teologica sulla chiesa particolare di dom Grèa. Fu attratto dall'intenzione di don Raux, suo parroco, di fare rinascere la vita comune nel clero diocesano, nella convinzione che la salvezza dei fedeli dipende anche dalla santità e dallo stile di vita dei loro sacerdoti in comunione tra loro e con il loro vescovo.

Dopo due anni di sacerdozio don Royon, entusiasta dell'ideale canonico, venne a Roma per l'anno di noviziato nella speranza di poter ritornare nella sua diocesi come Canonico Regolare ed essere tra i pionieri della vita comune. Per cambiamenti sopraggiunti all'interno della Congregazione questo suo desiderio non si realizzò.

Con grande spirito di umiltà e di ubbidienza verso i nuovi Superiori, padre Paul accettò i diversi incarichi pastorali che gli vennero affidati: dapprima come parroco e in seguito come professore, maestro dei novizi e Superiore del Seminario Maggiore di Gap (Francia).

Nel 1946 gli venne chiesto di assumere la responsabilità di Superiore Generale che accettò incoraggiato dalle parole evangeliche "Non sono venuto per essere servito ma per servire".

Dopo alcuni anni, sentendo il peso della responsabilità e per motivi di salute, preferì lasciare l'incarico su spalle più giovani nella persona del suo primo assistente Padre Constant Robert, dedicandosi alla formazione dei novizi, dapprima in Francia e poi a Roma, dimostrandosi non solo padre ma anche madre. Coloro che lo hanno conosciuto sono unanimi nell'affermare di lui: "Fu un prete, un uomo di Dio, un religioso che ha amato la sua comunità e in special modo i suoi novizi."

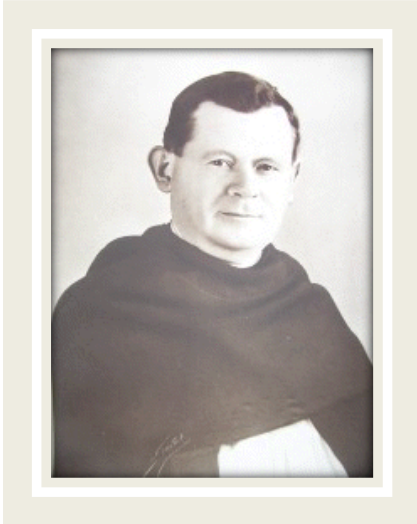
Concluse gli ultimi anni a Roma nella Casa Generalizia dedicandosi alla preghiera.

Il suo breviario era il primo e principale libro di preghiera. Non voleva privarsi della gioia della lode divina, della celebrazione dell'Eucaristia e della recita del Santo Rosario.

Si spense un chiaro mattino di settembre 1962 e nella pace del Signore al quale aveva tutto donato.

Il suo corpo riposa al cimitero del Verano (Roma). "Generazioni di sacerdoti e di religiosi gli sono certamente molto riconoscenti".





### **PADRE ROBERT COSTANT (1951-1957)**

In seguito alle dimissioni di padre Paul Royon da Superiore Generale, la Santa Sede, in data 4 gennaio 1951, nominò come suo successore padre Constant Robert, allora primo assistente del consiglio generale della Congregazione.

Egli nacque in Francia nel 1900.

A dodici anni ebbe il coraggio di lasciare i familiari e il suo paese per continuare gli studi in Italia e precisamente nel nostro Seminario Minore a Gallese, in provincia di Viterbo. Di questa sua esperienza, impensabile e improponibile ai giorni nostri, parlerà con gioia e riconoscenza.

Dopo il servizio militare in Marocco con il grado di sottoufficiale concretizzò il suo grande desiderio di essere

religioso CRIC e sacerdote.

Ricevette l'ordinazione presbiterale a Roma nella basilica di S. Giovanni in Laterano il 2 marzo 1927. Consacrò poi tutta la sua intelligenza e il suo cuore a servizio e a cura delle vocazioni della comunità, a Lione, ad Avignone, a Canisy ...

Si dimostrò un educatore buono ma esigente, un professore chiaro, metodico e convincente. Era desideroso che altri giovani avessero il coraggio di donarsi al Signore.

Per diversi anni fu redattore del "Bulletin" CRIC. Lavorò con passione e competenza. Egli desiderava che il bollettino fosse uno strumento non solo di semplice informazione, ma di condivisione tra i confratelli e di comunione con i benefattori, con gli amici e con i fedeli delle nostre comunità parrocchiali.

Nel 1946 fu nominato primo assistente di padre Paolo Royon e priore di S. Joseph de l'Ecluse.

Il 4 gennaio 1951 fu chiamato a succedere a padre Royon, dimessosi dall'incarico di Padre Generale.

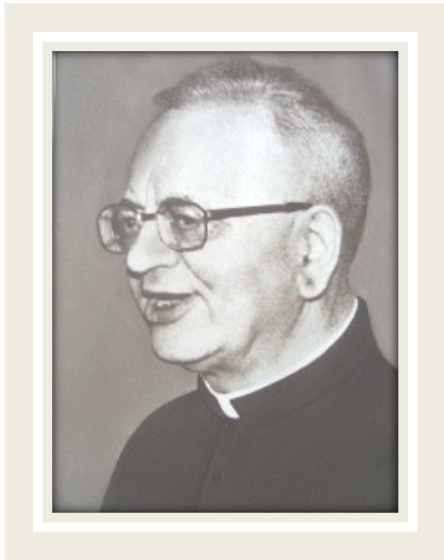
Padre Constant accettò questa nuova responsabilità cosciente che ogni vero e autentico servizio comporta rose e spine. Nulla lo trattenne, sia quando bisognò prendere decisioni difficili e non sempre condivise, sia quando occorreva intraprendere viaggi lunghi e faticosi per essere vicino ai confratelli ed essere loro di incoraggiamento nel vivere e testimoniare l'ideale religioso e sacerdotale.

Nel 1956 fu lieto di aprire la casa di Canisy e di essere riuscito a riavere a disposizione della Congregazione l'attuale Casa Generalizia, adibita per lungo tempo a edificio e uso scolastico.

Il Capitolo del 1957 elesse come nuovo padre Generale padre Louis De Peretti, il quale affidò a padre Constant la responsabilità di Economo Generale e di Superiore locale della comunità di Canisy. Padre Constant sarà l'anima di questa comunità dimostrandosi accogliente verso tutti, gentile, sorridente, discreto e fedele agli atti comuni fino all'estremo limite delle sue forze fisiche, minate negli ultimi anni da un tumore doloroso.

Il 24 luglio 1975 terminò l'esistenza terrena e i suoi resti mortali riposano nel cimitero di Canisy.

La redazione del "Bulletin CRIC" nel N° 142/1976 ha ricordato la figura di padre Constant e ne ha sottolineato le doti di benevolenza, generosità, disponibilità, riconoscendo un omaggio affettuoso e filiale verso colui che per molte persone è stato amico, modello e padre.



### **PADRE LOUIS DE PERETTI (1957-1976)**

Nacque a Levie, in Corsica, il 16 agosto 1906.

Nell'ottobre 1916 entrò nel Seminario Minore di Avignone, la cui direzione fu affidata ai nostri Padri.

Padre Chuard, padre Royon e padre Marquis avranno un'influenza determinante sulla sua formazione spirituale e intellettuale.

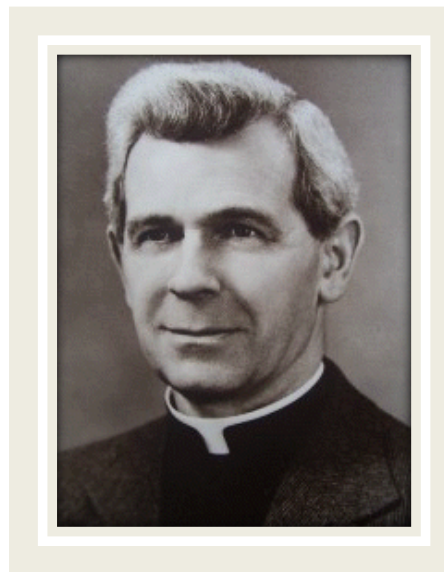
Nel 1922 chiese di entrare nella Comunità CRIC. Prese l'abito a Fontanières il 27 settembre 1922, fece la professione temporanea il 28 settembre 1923 e quella perpetua il 2 maggio del 1929 dopo gli studi a Propaganda.

Sacerdote il 27 luglio 1930, venne chiamato da mons. Pic come professore al Seminario Maggiore di Gap nel 1931 e vi resterà fino al 1957.

Dal 1948 al 1957 fu Superiore del Seminario Maggiore di Gap. Il 3 settembre 1957 venne eletto Superiore Generale dei CRIC. Carica che ricoprirà fino al 1976.

Si ritirò poi nella residenza dei sacerdoti anziani ad Avignone.

Il mattino del 24 febbraio 1987 entrò nella pace del Signore.



### **PADRE CLAUDE PIEL (1976-1982)**

Nacque a Saint-Thurial, Ille-et-Vilaine, il 6 agosto 1922.

Fece gli studi secondari presso il Piccolo Seminario di Châteaugiron. Prima di essere ammesso al noviziato a Saint-Joseph de l'Ecluse a Taulignan, nel novembre 1944, frequentò il Gran Seminario a Rennes.

Emise i voti il 21 novembre 1945. Terminò i suoi studi teologici nel nostro scolasticato in Francia e venne ordinato sacerdote, da mons. De Llobet, arcivescovo di Avignon, il 4 luglio 1948.

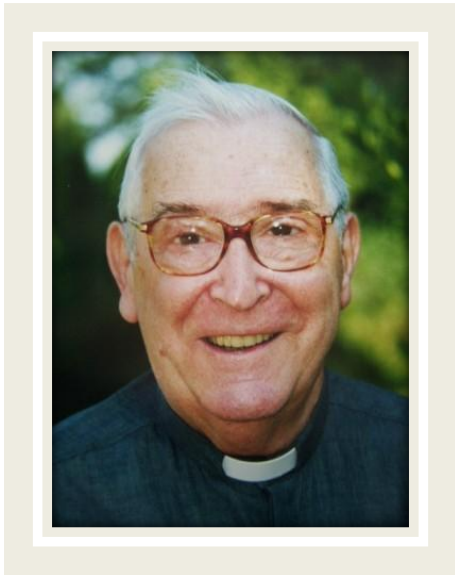
Nell'autunno 1949, insieme ad altri giovani Canonici, parte per il Canada deciso a far rivivere nella Provincia del Quebec la vita canonica, come già era accaduto a Manitoba (Notre-Dame-de-Lourdes), a Nominengue e a l'Annonciation.

Direttore dell'Ecole d'Agricoltura dalla fondazione nel complesso nuovo da marzo 1950 a novembre 1952, e quindi dall'ottobre 1969 direttore della "maison des Erables", che ha quale scopo il reinserimento nella società dei diversamente abili.

Qualche mese prima fu nominato parroco di Marie-Mediatrice a Brigham.

Dal 1976 al 1982 con spirito di servizio accettò la nomina a Superiore Generale, esercitando la sua duplice missione, facendo spola tra le due sponde dell'Atlantico.

Espletato il suo mandato riprese la sua missione di parroco in Canada Brigham presso la parrocchia Santa Maria Mediatrice. Entrò nella pace del Signore il 1° settembre 2007.



### **PADRE PIERRE FOURET (1982-1994)**

Nacque l'8 gennaio 1921 a Puy Guillaume (Puy de Dome) in Francia. Il 3 ottobre 1930 entrò nel nostro Seminario Minore di Nostra Signora di Fontanières (Lione).

Il 7 settembre 1936 iniziò l'anno di noviziato a S. Joseph de l'Ecluse, sotto la guida di padre Arsène Blin. L'8 settembre la prima professione religiosa.

Andò ad Avignone a completare gli studi liceali per fare poi ritorno a l'Ecluse per gli studi di filosofia e teologia, interrotti solo dal servizio militare.

Il 28 agosto 1942 venne consacrato definitivamente al Signore con la professione perpetua.

Il 25 febbraio del 1945 ricevette l'ordinazione presbiterale da mons. Pic, nella cattedrale di Valence.

Nel settembre dello stesso anno fu nominato professore nel collegio di Fougères e contemporaneamente si laureò in lettere.

Nel 1948 fu nominato Padre Maestro degli studenti a l'Ecluse e nel 1949 venne inviato nel Seminario Maggiore di Gap come professore di Sacra Scrittura. Al Capitolo generale CRIC (1957) venne eletto assistente di padre Louis De Peretti, nuovo Superiore Generale, venne anche nominato Superiore della Casa Generalizia e responsabile della formazione degli studenti.

Nel 1971 rinnovò i voti religiosi dando ad essi il carattere di voti solenni (la Comunità è infatti entrata a far parte della Confederazione dei Canonici Regolari di S. Agostino).

Nel 1976 ritornò in Francia a Canisy e poi ad Avignone come parroco di S. Synforien-les-Carmes.

Nel 1982 in spirito di obbedienza a Roma accettò l'incarico di Superiore Generale che svolgerà con amore e dedizione per dodici anni. Nel 1994 chiese di poter tornare in Francia a Charroux.

Nel 2001 per motivi di salute fu obbligato a ritirarsi nella casa di riposo per sacerdoti a Poitiers. All'inizio del 2005 il suo stato di salute peggiorò e venne ricoverato in ospedale. Il 4 febbraio, ricevuta l'unzione dei malati, entrò nella pace del Signore. I funerali ebbero luogo nella chiesa parrocchiale di Charroux.



### **PADRE ANDREA ITALO SORSOLI (1994-2006)**

È nato a Serle (Brescia) il 28 ottobre 1942. È entrato nel nostro Istituto di Montichiari il 1° agosto del 1954. Nel 1961/62 è stato novizio a Roma in via Federico Torre. Ha emesso i voti il 21 settembre 1962. Ha frequentato la Pontificia Università "De Propaganda Fide" dove ha ottenuto la licenza in Teologia. È stato ordinato sacerdote il 2 gennaio 1971.

Nel 1976 è stato nominato Superiore nella casa di Montichiari, dove ha svolto anche la sua missione di maestro dei novizi a partire dal 18 luglio 1988. Ha ricoperto quindi l'incarico di Superiore Regionale della regione italiana (1982-1988).

Nel 1988 è stato Assistente generale e ha seguito con particolare attenzione la nuova fondazione in Brasile.

Dal 1991 al 1994 ha esercitato la sua missione di parroco nella parrocchia di S. Giacomo apostolo in quel di Piubega (Mantova).

Dal 1994 al 2004, eletto Superiore Generale, si è trasferito a Roma presso la Casa Generalizia, con periodi di assenza per visite pastorali ai confratelli in altre case e continenti.

Al termine del mandato è ritornato di nuovo ad esercitare la sua missione di parroco nella parrocchia di San Giacomo Maggiore, Apostolo, a Piubega.

In seguito ha dimorato presso l'Istituto Maria Immacolata in Montichiari, per poi trasferirsi a Volta Mantovana come collaboratore parrocchiale.

#### **PADRE RICCARDO BELLERI (2006 - 2018)**



É nato a Gombio (Bs) il 6 febbraio 1948. Ha fatto la professione temporanea il 22 settembre 1965 e quella perpetua il 17 settembre 1972. È stato ordinato sacerdote il 29 dicembre 1973. Nel 1992 è stato nominato parroco in S. Giulio I Papa a Roma.

É stato eletto Padre Generale nel 2006 ed è rimasto in carica fino a luglio 2012. Confermato dal Capitolo Generale del 2012, si trasferisce presso la Casa Generalizia, con periodi di assenza per visite pastorali ai confratelli in altre case e continenti. Termina il suo mandato nel 2018 e si trasferisce nella Parrocchia Regina Pacis come collaboratore.

Nel 2020 è designato come amministratore parrocchiale nella Parrocchia di San Giulio.

Dal gennaio 2021 viene nominato nuovo Economo Generale dei CRIC.

#### **PADRE RINALDO GUARISCO (2018 ...)**



É nato a Viadana (Brescia) il 12 settembre 1955, entrato nell'alunnato di Montichiari.

Ha fatto il suo noviziato a Fribourg c/o Canonici Regolari del S. Bernardo (29/09/1976).

Ha fatto la prima professione il 18 settembre 1977 e la professione perpetua il 13 settembre 1981.

Viene ordinato sacerdote a Viadana, suo paese natio, il 19 maggio 1984 dal vescovo di Brescia mons. Bruno Foresti.

Dopo gli studi secondari, ha studiato filosofia e teologia a Propaganda Fide dal 1977 al 1982, mentre la licenza in Teologia Spirituale presso l'Istituto Teresianum nel 1984, anno in cui il 19 maggio viene ordinato sacerdote.

Vicario nella Parrocchia della Natività di Maria a Forte Bravetta (Roma) per quattro anni, viene poi mandato nel 1988 come animatore vocazionale a Montichiari, di cui diventa Superiore nel 1991.

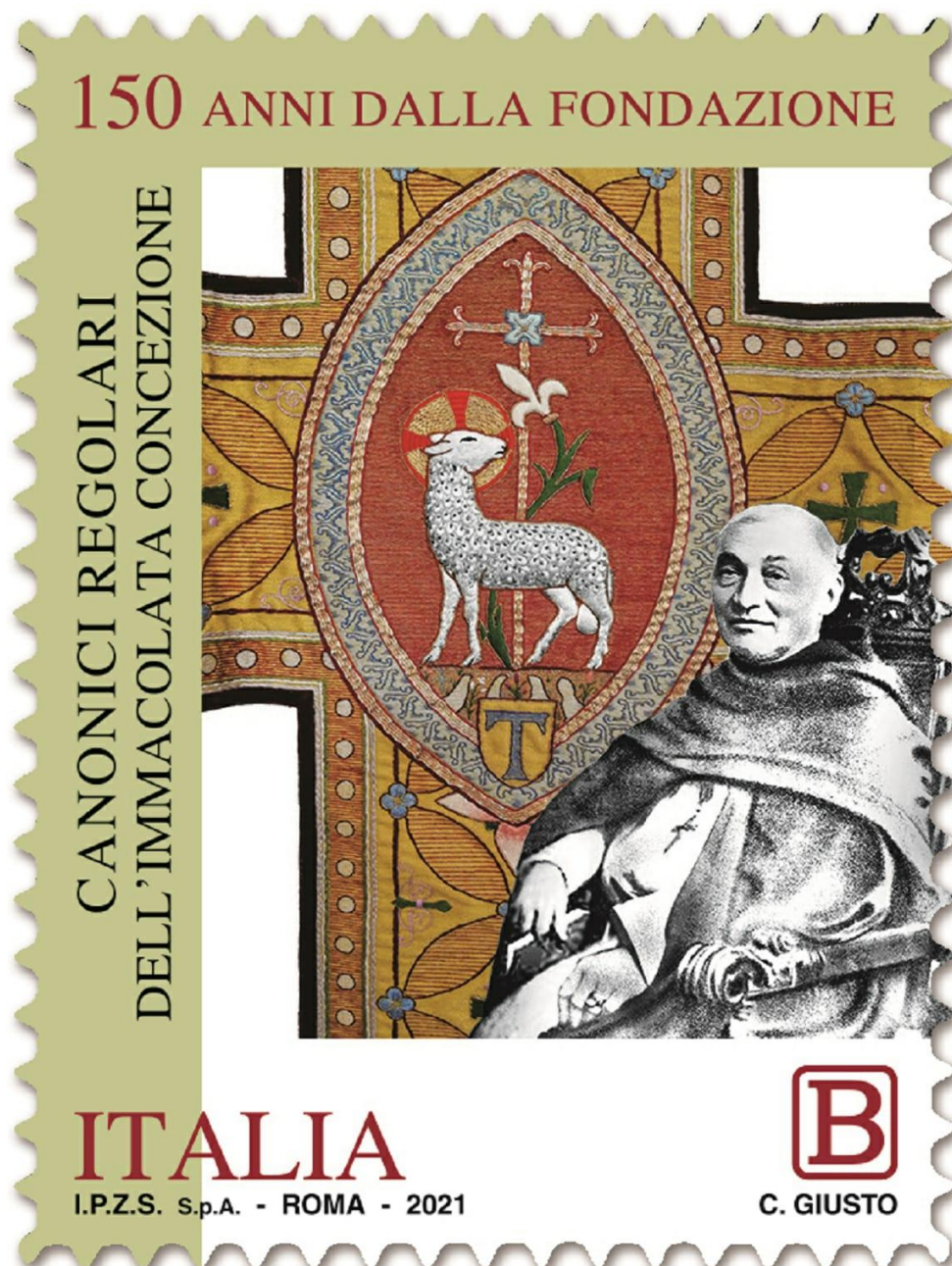
Nel 1994 è Animatore della Comunità Territoriale italiana e Delegato al Consiglio Primaziale dei CRSA.

Nel luglio 2000 viene confermato Animatore della comunità territoriale italiana e l'1 settembre 2001 parroco nella parrocchia Maria Immacolata di Borgosotto (Montichiari).

Nel luglio 2006 è Superiore locale della comunità di Montichiari.

Nel 2012 viene nominato Vicario Generale, e continua il suo servizio come parroco.

Eletto Superiore Generale nel Capitolo Generale del giugno 2018 si trasferisce a Roma nella Casa Generalizia, con periodi di assenza per visite pastorali ai confratelli in altre case e continenti.



# CONFEDERAZIONE CRSA

Nel 16° anniversario della nascita di Sant'Agostino si fece strada l'ipotesi di una Confederazione di Canonici Regolari e di altre Congregazioni che si sono ispirate alla regola del Santo.

Il progetto non aveva nulla di stravagante; corrispondeva allo spirito dei tempi che spingevano all'unione attraverso sforzi comuni. La prova più convincente di questa possibilità era fornita dall'inaugurazione della Confederazione Benedettina secondo la Breve "Pairs vinculum?" del 21 marzo 1952 di S.S. Pio XII.



*Congresso C.R.S.A. – Assisi 2016*

Queste norme date per unificare l'Ordine Benedettino, mettono bene in risalto quali sono le caratteristiche di una confederazione secondo l'attuale diritto della Chiesa: rispetto dell'autonomia e ricerca di coordinamento.

Cosa impediva allora che anche i Canonici Regolari potessero come i Benedettini, darsi uno statuto confederativo canonico? Questo potrebbe essere sicuramente uno dei frutti più significativi del centenario agostiniano del 1954.<sup>54</sup>

Una fondazione e formazione confederativa sarebbe anche un ottimo esempio per il clero diocesano. Ecco quanto si legge nel "Courrier de Mondaye", ottobre-dicembre 1953, dove sotto il titolo "Vie canoniale et sacerdoce diocésain", il rev. padre Bossière, abate di Mondaye, studiando i "rapporti possibili tra l'ideale di vita comune, pastorale e liturgica, che sono a fondamento della vita canoniale e le aspirazioni presenti del clero diocesano" ... tra le altre cose sosteneva che in tutto questo i Premostratensi, i figli di dom Gréa e del Laterano... potrebbero in questo giocare un ruolo di primordine, in quanto i preti formatori del centro diocesano avrebbero interesse a mettersi alla loro scuola. Il progetto attuale, più in auge, non prende in considerazione solo una migliore attività pastorale, ma anche l'esercizio della contemplazione. E aggiungeva "l'adorazione, questo meraviglioso cammino dello spirito umano verso Dio, è un'attitudine fondamentale dell'umanità. A fortiori è una virtù del prete che è preposto alla preghiera e mediatore tra Dio e il popolo dei fedeli".

Nel 1954 era stata stampata a Vorau, in Austria, un'opera in cui, in più lingue, venivano fornite notizie sulle diverse famiglie canoniche: la Congregazione dei Canonici Lateranensi, dei Canonici Regolari d'Austria, la Congregazione des Saints Nicolas et Bernard du Mont-Joux, i Canonici Regolari di Saint-Maurice d'Augaune, i Premostratensi, i Canonici Regolari dell'Ordre de la Sainte-Croix, l'Ordre militaire des Croisés de l'Etoile Rouge, i Canonici Regolari dell'Immacolata Concezione. In un Capitolo si parlava anche delle Canonichesse Regolari. Ma il titolo in latino non attirò molto l'attenzione dei lettori.

Nel 1959 un evento più significativo apparve sulla stampa cattolica: le prime quattro Congregazioni di cui sopra, con l'approvazione e l'incoraggiamento della Santa Sede, si riunirono in una Confederazione con il nome: Confédération des Chanoines Réguliers de Saint-Augustin.

---

<sup>54</sup> Bulletin CRIC n.26 janvier-février 1954 pag. 1s.

L'evento coincideva con il 9° centenario del Sinodo Lateranense o Concilio Romano tenutosi nel 1059.

Nel suo breve "Caritatis unitas", del 4 maggio 1959, Papa Giovanni XXIII sottolineava che la Santa Sede incoraggiava e promuoveva l'unione dei Monasteri e delle Congregazioni, cosa che era già presente in una allocuzione di Pio XII ai monaci Benedettini.

Grande ed efficiente promotore della confederazione fu il rev. padre Karl Egger.

Questi sono i punti salienti per una confederazione secondo il Breve di Papa Giovanni XXIII:

- ciascuna Congregazione confederata rimane autonoma, continuando a vivere secondo le proprie leggi;
- a capo dell'Ordine della confederazione C.R.S.A. ci sarà un abate, scelto a turno tra i membri di ciascuna Congregazione, secondo l'ordine stabilito dall'annuario pontificio. Ogni tre anni questi dovrà convocare e presiedere il congresso internazionale dei C.R.S.A.;
- la Confederazione nel suo insieme gode delle preghiere e le opere fruttuose di ciascuno dei suoi membri;
- ogni Congregazione si impegna a celebrare un certo numero di messe in suffragio dei defunti di tutta la Confederazione;
- tutta la Confederazione disporrà di un proprio dei Santi e dei Beati dell'Ordine; ciascuna potrà completarlo con uffici particolari;
- unico sarà il cardinal Protettore, che sarà chiesto di comune accordo alla Santa Sede. Anche se ciascuna Congregazione confederata può conservare un proprio Procuratore e Cardinal Protettore.

Sulla base di questi principi sono stati redatti degli ordinamenti più espliciti anche se alquanto ridotti. Primo abate-Primaziale, designato dallo stesso Sommo Pontefice, è stato mons. Haller, abate di Saint-Maurice-en-Vallais e in quanto tale anche vescovo titolare di Bethléem.

La nascita della Confederazione fu sottolineata con una solenne concelebrazione il 25 maggio 1959, festa di San Gregorio VII, che dette un forte impulso alla riforma canonica. Il 26 dello stesso mese udienza con Papa Giovanni XXIII.

La Confederazione dispone anche di una magnifica rivista: "Caritatis Unitas". La rivista affinché tutti i confederati la possano leggere è scritta in latino.

Il 2 luglio del 1961 la Congregazione dei Canonici Regolari dell'Immacolata Concezione è entrata a far parte della Confederazione dei Canonici Regolari di Sant'Agostino (C.R.S.A.).

Uno di questi incontri della Confederazione dei C.R.S.A. è stato quello dell'8 dicembre 1961 nella parrocchia Regina Pacis (i CRIC da poco erano entrati a far parte della Confederazione) con la partecipazione di S. Em. Cardinal Ottaviani, Protettore dei CRIC. Durante il fraterno momento conviviale nella Casa Generalizia dei CRIC in via Torre 21, il Superiore Generale padre Louis De Peretti si rivolse ai partecipanti con questo saluto: "Qui siamo Svizzeri, Italiani, Austriaci e Francesi... formiamo un'unica famiglia, le nostre diversità si fondono nell'unità dei cuori nella ricerca di realizzare il medesimo ideale canonico, nella carità".

Un momento estremamente significativo ed importante per la Confederazione è stato il processo canonico per la beatificazione di Maurice Tornay appartenente alla Congregazione del Gran San Bernardo, missionario in Tibet, dichiarato martire e proclamato Beato da Papa Giovanni Paolo II il 16 maggio 1993. Lo ricordiamo nella liturgia dell'Ordo Canoniorum l'11 agosto.

Ricordiamo inoltre il quinto Congresso dei Canonici Regolari a Saint-Maurice, Svizzera, dal 6 all'8 luglio 1965.

Ecco alcune conclusioni decise all'unanimità:

- viene deciso di intervenire presso la Commissione preparatoria del futuro Diritto Canonico, perché tenga conto dello stato della vita canonica;
- si torna a valorizzare la messa conventuale concelebrata per tutti coloro che non svolgono attività pastorale;
- molti desiderano che le piccole comunità canonicali con attività pastorale abbiano la facoltà di far ricorso all'Ufficio pastorale. Per Ufficio pastorale il Congresso intende un Ufficio che sia la preghiera di tutta la Comunità, chierici e fedeli;
- il Congresso afferma che l'Ordine canonico dato il suo aspetto clericale abbia la stessa spiritualità del clero, e in quanto regolare, si caratterizza per la carità nella vita collegiale secondo la tradizione storica.

La Confederazione è presieduta da un Abate Primate, eletto per un solo mandato che dura sei anni. L'Abate Primate non ha giurisdizione sulle diverse Congregazioni: è un titolo onorifico dato a un Canonico che è segno rappresentativo dell'unità.

Attualmente la Confederazione dei Canonici di Sant'Agostino comprende nove Congregazioni:

1. Canonici Regolari del Santissimo Salvatore Lateranense
2. Canonici Regolari Austriaci
3. Canonici Regolari di Saint Maurice d'Agaune
4. Canonici Regolari del Gran San Bernardo
5. Canonici Regolari di Windesheim
6. Canonici Regolari dell'Immacolata Concezione
7. Canonici Regolari di Maria Madre del Redentore
8. Canonici Regolari dei Fratelli della Vita Comune
9. Canonici Regolari di San Vittore.

Organi rappresentativi della Confederazione: Consiglio Primaziale, Congresso C.R.S.A. e Settimana di studio.

Nel 1972 padre Louis De Peretti e l'abate Karl Egger sono stati incaricati dall'Abate Primate della C.R.S.A. di lavorare per la preparazione di un nuovo Proprio liturgico dell'Ordine.

Il nuovo Proprio liturgico dei C.R.S.A. preparato da M. Dupont-Lachenal, fu approvato dalla Congregazione per il Culto divino l'8 luglio del 1971. Ogni Congregazione maschile e femminile dell'Ordine può domandare allo stesso Dicastero di aggiungere santi di propria scelta, di modificare l'uno o l'altro grado di celebrazione. Si tratta di raccogliere e mettere insieme alcuni elementi della tradizione canonica e quindi di costituire un florilegio dei migliori testi della tradizione canonica. Si chiede pertanto un impegno di tutti: preti, religiosi, esperti di storia e di spiritualità.

Nel 1972 la commissione designata dall'Abate Primate mons. Koberger ha stabilito che era necessario organizzare una "settimana annuale di studi canonici". Vari i temi affrontati. Tra questi importante per la vita di ogni Congregazione quello del 1972: "La liturgia delle Ore con la partecipazione di tutto il popolo di Dio".

Questa preoccupazione di promuovere il rinnovamento della preghiera pubblica e in comunione con la Chiesa, ha portato anche ad una revisione del Proprio dei Santi dell'Ordine. Una Commissione liturgica ha preparato, per la seconda lettura, un insieme di testi scelti, presi in modo particolare dagli autori spirituali dell'Ordine. Questo perché le famiglie canonicali facciano ogni sforzo in modo che nelle loro chiese il popolo di Dio partecipi attivamente al Sacrificio Eucaristico e all'Ufficio divino.



Da sottolineare un passo della lettera di S.S. Paolo VI, che amava molto quest'Ordine: "È questa l'ora dei Canonici Regolari". Tutti, sia Superiori che religiosi, non perdano l'occasione.

Nel 25° di fondazione della Confederazione i C.R.S.A sono stati ammessi all'udienza del Papa Giovanni Paolo II, in occasione del congresso che si era svolto a Roma dal 9 al 12 luglio 1984. Ecco alcune parole del Papa: "Il vostro ordine è un Ordine clericale molto antico, che unisce la vita religiosa, vissuta in comunità fraterne, al ministero liturgico e pastorale.... In quanto Canonici vi assumete l'impegno del culto divino in modo solenne, che evidentemente ha come culmine principale la celebrazione dell'Ufficio delle Ore e dell'Eucaristia.... Alla preghiera liturgica deve essere unita quella personale".

La Confederazione dei C.R.S.A. ha una sua festa specifica: la festa di tutti i Santi dell'Ordine Canonica che viene celebrata l'8 novembre di ogni anno. Perché questa festa? "I Santi Canonici Regolari... ci indicano la via specifica che dobbiamo percorrere affinché nella fedeltà all'ideale canonica, possiamo un giorno raggiungerli...".

Spetta all'Abate Primate promuovere la vita canonica, che ha il compito di convocare ogni anno il Consiglio Primaziale composto dai Superiori Generali e da un delegato di ogni Congregazione e ogni tre anni organizzare un congresso internazionale in cui trattare tematiche di interesse comune e al quale tutti i Canonici possono partecipare. Loro intento è dare con il loro stile di vita un contributo per l'edificazione del Regno di Dio e dimostrare specialmente ai giovani che il progetto di vita comune del clero può corrispondere alle esigenze pastorali della nuova evangelizzazione.



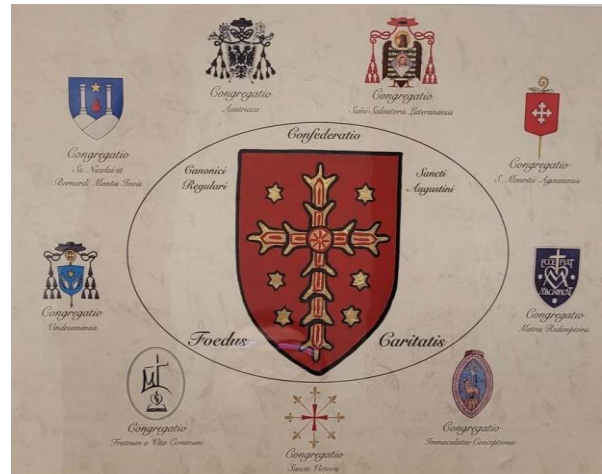
**Vaticano 13 gennaio 2023 - Udienza privata di Papa Francesco con gli Abati e Superiori Generali della Confederazione C.R.S.A.**

# DICHIARAZIONE DEL CONSIGLIO PRIMAZIALE DELLA CONFEDERAZIONE C.R.S.A. SULLA VITA RELIGIOSA

(4 maggio 1969)

## Introduzione

1. I Canonici Regolari abbiano a cuore di ritornare continuamente alle sorgenti della vita religiosa: ogni giorno si sforzeranno, come il Vangelo loro suggerisce, di mettersi alla sequela di Cristo, e, con assidua lettura e meditazione, a esprimere questo ideale nella loro vita; numerosi elementi per questa imitazione del Cristo li attingeranno anche dalla loro tradizione spirituale.
2. Tengono presente, inoltre, l'esempio della Chiesa primitiva di Gerusalemme, a cui fecero riferimento sant'Agostino e i restauratori della vita canonica del secolo XI e XII. Ecco quanto leggiamo negli Atti degli Apostoli: «La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune. Con grande forza gli Apostoli rendevano testimonianza della Resurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande simpatia». <sup>55</sup>



**Stemma della Confederazione dei C.R.S.A.**

- Questo genere di vita comune viene denominato «vita apostolica».
3. Facciano riferimento anche alle fonti specifiche della loro storia e regole di vita: Regole, Consuetudini, Decreti o Libri dell'Ordine, Costituzioni e Statuti; tra questi documenti un posto speciale spetta alla Regola di Sant'Agostino, introdotta nel momento in cui l'Ordine dei Canonici Regolari godeva di un grande sviluppo.
  4. La vita canonica, espressione per indicare la vita religiosa propria di quest'Ordine, sorge spontaneamente dalla Chiesa stessa. Infatti, da quando la Chiesa comincia a godere di una certa pace, non ci si limita a chiedere ai soli monaci, di per sé laici, l'osservanza della disciplina religiosa; si tenta di esigerla anche dai chierici, in modo da rendere la loro attività pastorale più feconda.  
Secondo Sant'Ambrogio, Sant'Eusebio (tra il 283 e il 371), vescovo di Vercelli, fu il primo a mettere insieme questi «due differenti elementi: l'osservanza monastica e il ministero ecclesiale»<sup>56</sup>.
  5. Ma fu Sant'Agostino (354-430) ad escogitare la formula più felice: realizzare l'unione tra questi due generi di vita in modo meraviglioso. Una volta eletto vescovo di Ippona «decide di riunire intorno a sé, nella sua sede episcopale, un monastero di chierici». <sup>57</sup>

<sup>55</sup> Atti 4, 32-33; cf anche 2, 44.

<sup>56</sup> Cf S. Ambrogio, *Lettere* 63, 66 e 71: PL 16, 1207 e 1208 ss.

<sup>57</sup> Cf SSA 355, 2: PL 39, 1570

A questi chierici, prescrive di rinunciare ad ogni proprietà; chiede loro una vita casta, un'ubbidienza umile e soprattutto la carità, «dolce e benefico legame degli spiriti»<sup>58</sup>.

6. Nel Medioevo, queste comunità di chierici che vivono insieme assumono una configurazione più chiara con la celebrazione dell'Ufficio corale nelle chiese principali e con la pratica di una certa forma di vita religiosa.

Questi chierici prendono il nome, già in uso, di Canonici, appellativo di cui Sant'Egbert (+766), arcivescovo di York, fornisce questa spiegazione: «*Canons*, sono le regole fissate dai Santi Padri, con cui viene definita la disciplina dei Canonici - *Canonici* - cioè i chierici regolari».<sup>59</sup>

San Chrodegang (tra il 712-766), vescovo di Metz, assegna ai Canonici della sua chiesa cattedrale una Regola, che dà un grande slancio alla loro istituzione; la «Regola dei Canonici», promulgata a Aix-la-Chapelle nell'816, che si ispira alla precedente e che conosce un'ampia diffusione.

7. Nell'XI secolo, soprattutto per opera d'Ildebrando (tra 1025-1085), il futuro Papa Gregorio VII, il sinodo Lateranense (1059) riforma l'istituzione canonica, offrendogli un nuovo impulso: per la prima volta la Sede Apostolica riconosce la legittimità e approva la vita dei chierici regolari, che vescovi ed altre personalità, in passato, avevano istituito. A seguito di ciò l'Ordine dei Canonici Regolari di Sant'Agostino, questo il suo nuovo nome, conosce un meraviglioso slancio. Infatti vengono riformati i capitoli delle cattedrali o delle collegiate, che già esistevano; si procede a nuove e molteplici fondazioni, con diverse denominazioni: prepositure (o prevostura), abbazie, priorati, monasteri, canonicati, a queste istituzioni viene affidato generalmente un ministero parrocchiale. Vanno menzionati anche gli ostelli dove la vita canonica implica, tra le altre cose, l'assistenza ai viandanti, agli ammalati e ad altri sventurati. Spesso queste case si associano in Sodalizi o Congregazioni particolari. Tra i principali monasteri sono da nominare: l'abbazia di Saint-Victor, fondata a Parigi nel 1108, che diventa un eminente centro di vita liturgico-pastorale e di spiritualità. Si deve inoltre nominare l'abbazia di Saint-Bernard de Mont-Joux e i Canonici d'Austria che, già dal Medioevo, si dedicavano alla lode divina, al ministero pastorale, alle opere di carità o di ospitalità, alla direzione spirituale.

8. Lungo i secoli il costituirsi all'interno dell'Ordine di vere Congregazioni canonici, sotto l'autorità di un Superiore Generale, lo spinge a vivere un nuovo impulso. Tra queste: la Congregazione di Windesheim, che, a vantaggio di tutti, propaga la dottrina spirituale, denominata «Devotio Moderna». La Congregazione di San Giorgio in Alga, ad opera del suo Superiore Generale, San Lorenzo Giustiniani (1381-1455), in seguito Patriarca di Venezia, porta, ricorrendo agli stessi principi spirituali, a migliorare la vita interiore.

Nel XV e XVI secolo, la Congregazione del San Salvatore in Laterano dà lustro all'Ordine per la sua spiritualità e cultura. Nel XVII e XVIII secolo, la Congregation de France o di Sainte-Geneviève, in seguito quella di Notre-Sauver, fondata da San Pierre Fouriet (1566-1640), riscopre l'importanza dell'unione della vita religiosa con il ministero pastorale.

In seguito, nel XIX secolo, Adrien Gréa (1828-1917), fondatore della Congregazione dell'Immacolata Concezione, richiama con forza l'attenzione, tra l'altro, sulla vita canonica nella Chiesa.

---

<sup>58</sup> SSA 350, 3: PL 39, 1534

<sup>59</sup> Extraits, Préface: PL 89, 379

9. Fin dal Medioevo, i Canonici Regolari si dedicano alle missioni: saint Vicelin (tra 1090-1154) predica il Vangelo agli Slavi della Germania del Sud, e il suo discepolo Mainard (+1196), alle popolazioni orientali della Livonia; all'inizio del XVI secolo, la Congregazione portoghese di San Giovanni-Evangelista diffonde la Buona Novella della salvezza in Congo, in Etiopia e in India; anche nel XIX secolo, i Canonici Regolari si dedicano con rinnovato slancio e chiarezza all'evangelizzazione.
10. Nello stesso tempo, si dedicano in modo particolare alla formazione dei giovani, attività che, specialmente nell'abbazia di Saint-Victor, portavano avanti fin dal Medioevo.
11. Già da tempo diverse Case e Congregazioni dell'Ordine hanno stretto legami di amicizia dando vita a Confraternite e Aggregazioni. Nel 1959, nono centenario del Sinodo Lateranense, il Papa Giovanni XXIII (1881-1963) costituisce una vera Confederazione di Canonici Regolari di Sant'Agostino, con la Lettera Apostolica «Caritatis Unitas». Le Congregazioni, già formanti un Ordine, stringono questa Unione di Carità, – Foedus Caritatis –, pur conservando ciascuna la propria autonomia. Secondo questa Lettera Apostolica, le Congregazioni si impegnano «a stabilire tra loro un legame di carità più stretto, di accrescere l'efficienza di tutto l'Ordine, di aiutarsi reciprocamente, soprattutto in vista di un reciproco bene spirituale, della formazione dei giovani e della cultura umana».
12. Ancora, fedeli alle sollecitudini del Concilio ecumenico Vaticano II, i Canonici Regolari si impegneranno per un aggiornamento della loro vita e si sforzeranno di adattarla ai bisogni attuali, soprattutto in ciò che concerne il ministero sacro.
13. Fonti permanenti per un loro rinnovamento spirituale saranno la regola di Sant'Agostino ed altri suoi Scritti<sup>60</sup>. Questa regola, certamente, contiene passi che si riferiscono ad usi e costumi del passato; tuttavia, rimane, per lo spirito e il contenuto, la base permanente e immutabile della loro vita canonica. Questo breve libro serve loro come specchio in cui rimirarsi.
14. Le Costituzioni, con l'approvazione dell'Autorità suprema della Chiesa, si assumeranno il compito di specificarne i dettagli; queste leggi particolari, adeguate alle sane esigenze dei tempi, rispetteranno il carattere e lo scopo dell'Ordine.

### **I. Carattere dell'Ordine canonica**

15. Con riferimento alla storia che mette in risalto la natura specifica dei Canonici Regolari e ai bisogni della Chiesa lungo i tempi, l'Ordine ha questa caratteristica: i Canonici Regolari sono essenzialmente chierici, che partecipano del sacerdozio di Cristo, Salvatore del mondo; questa funzione sacerdotale, la esercitano vivendo la vita religiosa in comunità, al servizio del popolo di Dio «al fine di edificare il corpo di Cristo»<sup>61</sup> che è la Chiesa. Realizzando pienamente il loro sacerdozio nella vita comune e al servizio dei fedeli, si impegnano a seguire Cristo, soprattutto con l'osservanza dei consigli evangelici. Realizzando in questo modo, in totale fedeltà, questo ideale rispondono alla chiamata di Dio alla santità<sup>62</sup>.

---

<sup>60</sup> Soprattutto SSA 355 e 356: PL 39.

<sup>61</sup> Ef 4, 12

<sup>62</sup> Cf 1 Tess 4, 3; Ef 1, 4.

## II. La vita apostolica o vita comune

16. La vita comune, con cui si vuol esprimere principalmente il mistero della Chiesa, è una delle fondamentali caratteristiche dell'Ordine. Questa forma di vita, immagine di questa Chiesa e testimonianza della sua unità, darà alle diverse famiglie canonicali la forza di meglio realizzare il loro compito e di pervenire alla perfezione della carità; favorirà lo sviluppo di ogni persona e la metterà al riparo dai pericoli.
17. Sant'Agostino, nutriva una grande stima per questa vita comune, tanto da spingere i suoi discepoli a fare tutto in comune. Spetta ai Canonici Regolari, vivendo questo ideale come servizio a Dio e ai fratelli, attuarlo, soprattutto attraverso il ministero liturgico-pastorale e il lavoro in equipe, per il bene della Chiesa.
18. A fondamento di questa vita vi sia la carità. Questa è la fiamma che dovrà infiammare ogni fratello e famiglia canonica nel suo insieme. Spinga ciascuno ad amare profondamente la propria Comunità e Congregazione. Le stesse Congregazioni, le quali, con la Confederazione, hanno costituito un «Foedus Caritatis», la sentano quale dolce legame di unione tra loro.

## III. Il ministero

19. Chiamati, in forza della natura del loro Ordine, a servire la Chiesa, i Canonici Regolari si impegneranno a fondo per il bene delle Chiese locali in cui sono incardinati; si dedicheranno al servizio sia delle Chiese particolari o diocesane, come anche della Chiesa universale.
20. Secondo l'origine della loro Istituzione, dietro l'esempio del monastero dei chierici d'Ippona e di altri, vengano destinati in modo del tutto particolare alle chiese locali. Abbiano inoltre a cuore di infondervi una profonda vita spirituale.
21. Con i vescovi, nelle cui diocesi eserciteranno il loro ministero sacro, stabiliscano una profonda unione, li amino in tutta sincerità e obbediscano con cura alle loro direttive.
22. Inoltre, con la Gerarchia condivideranno la sollecitudine per la salvezza del mondo intero; in qualità di membri della Confederazione, che guarda al di là delle frontiere regionali e nazionali, si adopereranno per conoscere i bisogni della Chiesa universale e a sopperirvi nel limite del possibile.
23. Il servizio dei Canonici Regolari è quindi innanzitutto sacerdotale. Questo il motivo per cui «il loro Ordine è direttamente ordinato alla celebrazione dei santi misteri»<sup>63</sup> come insegna San Tommaso. La liturgia a cui si dedicano «è il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, insieme, la fonte da cui promana tutta la sua virtù»<sup>64</sup>. Spetta loro quindi in modo del tutto particolare nutrire il popolo di Dio con la Parola, di pregare ed offrire il Sacrificio in suo favore.
24. Il Cristo «continua questo ufficio sacerdotale per mezzo della sua stessa Chiesa, che loda il Signore incessantemente e intercede per la salvezza del mondo intero»<sup>65</sup>. Dato che le Famiglie canonicali apprezzano grandemente l'Ufficio divino e lo celebrano con particolare

---

<sup>63</sup> Cf IIa-IIae, q. 189, a. 8, ad 2

<sup>64</sup> SC, 10

<sup>65</sup> SC, 83

cura, si ricorderanno che, rivolgendo a Dio la loro lode, stanno «davanti a Dio in nome della madre Chiesa»<sup>66</sup>. Metteranno inoltre ogni sforzo, affinché nelle loro chiese, il popolo di Dio partecipi attivamente al Sacrificio eucaristico e all'Ufficio divino.

25. «È compito specifico del pastore scoprire le sorgenti nascoste e di provvedere un'acqua pura e limpida alle pecore assetate»<sup>67</sup>. Ma per il fatto che questo ufficio di pastore nella chiesa assume differenti forme, i compiti pastorali possono essere diversi dato che varie sono le Famiglie dell'Ordine canonico. Pertanto accanto al culto della liturgia e al ministero nelle parrocchie o presso altri raggruppamenti, [c'è] la diffusione della verità evangelica presso i non-cristiani, l'istruzione e l'educazione della gioventù, la pratica della carità, la promozione della cultura umana e cristiana.
26. Queste Famiglie canoniche si dedicano al ministero pastorale della Chiesa, soprattutto in quanto comunità di chierici. Pertanto preferibilmente assumeranno compiti in sintonia con il loro genere di vita, consapevoli che il lavoro porta più frutti se condotto in fraterna collaborazione.
27. Un tale apostolato implica anche altre funzioni secondo i bisogni delle Comunità. I confratelli che si impegneranno in tali servizi, anche se non sono preti, come i Fratelli laici, saranno di grande aiuto agli altri membri nel compimento del loro ministero; si tratta di un vero servizio; meglio ancora partecipano all'apostolato dell'intera Comunità e lo esercitano in tutta verità.
28. Quindi, rimanendo docili allo Spirito di Cristo, i Canonici Regolari avanzeranno verso la perfezione della vita canonica sia con il loro quotidiano lavoro che con il loro ministero nel suo insieme<sup>68</sup>.

#### **IV. I consigli evangelici**

29. La perfezione della vita canonica consiste nel mettere in pratica i consigli evangelici di castità consacrata a Dio, di povertà e di obbedienza; questi trovano il loro motivo d'essere nelle parole e nell'esempio di Cristo. Con la professione religiosa, i Canonici Regolari si pongono quale obiettivo di accogliere in modo più completo la stessa vita del Cristo, comunicata a tutti i fedeli dal battesimo e si prefiggono di riprodurla sotto una forma performativa e profetica.
30. Con la castità consacrata a Dio, accolta volontariamente per il Regno dei cieli, i Canonici Regolari si offrono completamente al Signore; servono Dio e il suo popolo con cuore indiviso.
31. È la castità che genera le Comunità; pertanto, spetta loro di aiutare i propri membri a coltivare consapevolmente questa virtù. «Tutti sappiano, specialmente i Superiori, che la castità si potrà custodire più sicuramente, se i religiosi nella vita comune sapranno praticare un vero amore fraterno fra loro»<sup>69</sup>.
32. La povertà, nell'Ordine canonico, consiste nel mettere tutto in comune: ogni religioso cede alla Comunità le proprie forze, talenti e beni e riceve dalla stessa tutto ciò di cui ha

---

<sup>66</sup> Cf SC, 85

<sup>67</sup> SSA 128, 5: PL 38, 716.

<sup>68</sup> Cf PO, 12.

<sup>69</sup> PC, 12.

- bisogno. Liberi, in questo modo, da ogni preoccupazione di ordine temporale, i Canonici Regolari possono dedicarsi più liberamente e con maggior profitto a Dio e al loro ministero. Anche Sant'Agostino ordinava ai suoi chierici di vivere dei proventi comuni senza avere nulla di proprio («Comune a tutti noi sarebbe stato un grande e fertilissimo podere, lo stesso Dio»)<sup>70</sup> e chiede «che ad ognuno venga distribuito secondo la sua necessità»<sup>71</sup>.
33. Tutti sono chiamati a praticare la povertà, secondo quanto in coscienza viene richiesto nell'esercizio delle loro funzioni, con semplicità e misura.
  34. Il lavoro, per i Canonici Regolari, è un dovere e un segno della loro povertà; per questo si prodigheranno per il bene comune.
  35. È, in forza di questo stesso spirito di povertà, che le Comunità andranno incontro ai bisogni della Chiesa e del popolo.
  36. Con l'ubbidienza, la Comunità in quanto tale, Superiori e membri tutti, si impegnano nella ricerca della volontà di Dio e a metterla in pratica. In questo modo tutti, anche se in modalità diverse, hanno il dovere di ubbidire.
  37. I Superiori, in gioioso servire nella carità<sup>72</sup>, eserciteranno l'autorità per il bene dei loro fratelli; spetta loro formarli, stimolarli, suscitare in loro una cooperazione fraterna; spetta loro far nascere uno spirito di unità e favorirlo.
  38. Tutti i membri si considerino, in forza della carità fraterna e per dovere di coscienza, quali collaboratori di colui che presiede; si ricorderanno, inoltre, che, in certa qual misura, sono responsabili dell'affermazione o del declino della Comunità.
  39. Questa forma di collaborazione si concretizza in modi diversi, per esempio con scambi di modi di vedere e soprattutto durante i capitoli; questi, offrendo l'occasione di lavorare insieme e fraternamente per il bene comune, si addicono perfettamente al carattere dell'Ordine canonico.
  40. Il Superiore, solo dopo profondo esame, si servirà della sua autorità per decidere e comandare ciò che deve essere fatto<sup>73</sup>; ai religiosi spetta sottomettersi in spirito di fede. Da ciò ne deriva che, con l'obbedire, si sentono in perfetta sintonia con la Comunità e che nello stesso tempo compiono un dovere di carità verso il Superiore.
  41. I Canonici Regolari, per raggiungere la perfezione della vita religiosa, oltre a questi tre fondamentali mezzi, cercheranno di nutrire la loro anima con la Sacra Scrittura e attingeranno anche alle tradizioni del loro Ordine.

## Conclusione

42. I Canonici Regolari realizzeranno perfettamente la loro vocazione e perverranno alla Gerusalemme del Cielo, «alla quale aspirano continuamente durante il loro pellegrinaggio terrestre»<sup>74</sup>, nella fedeltà alla vita comune, con l'esercizio di loro ministero e la pratica dei consigli evangelici.

---

<sup>70</sup> SSA 355, 2; PL 39, 1570.

<sup>71</sup> Cf RSA, 1.

<sup>72</sup> Cf SSA 340: «Gregi prodesse delectet».

<sup>73</sup> Cf PC, 14

<sup>74</sup> Cf S. Agostino, *La Città di Dio*, 18, 51, 2: PL 41, 614;  
*Le Confessioni*, 9, 13; PL 32, 780.

**CONGRESSO 2022  
DELLA CONFEDERAZIONE C.R.S.A.<sup>75</sup>  
1 – 5 AGOSTO 2022**



**ABBAZIA DI SAINT-MAURICE (SVIZZERA)**



---

<sup>75</sup> Articolo di p. Angelo Segneri, tratto da "La voce della comunità" – n. 73 – settembre 2022



Il mese di agosto è stato caratterizzato da due importanti eventi per la Comunità CRIC, vissuti uno dopo l'altro: il Congresso triennale della Confederazione dei Canonici Regolari di Sant'Agostino, e il Pellegrinaggio congregazionale in alcuni luoghi storici della Comunità. In questo articolo si dà conto del Congresso della Confederazione CRSA, svoltosi in Svizzera, nell'Abbazia di Saint-Maurice d'Agaune, dall' 1 al 5 agosto.

Vi hanno partecipato una decina di confratelli, provenienti da Italia, Francia, Regno Unito e Perù. All'ultimo momento, purtroppo, il Superiore Generale non ha potuto essere presente a motivo di una tracheite.

Il lungo viaggio verso l'Abbazia di Saint-Maurice, per i confratelli provenienti dall'Italia, ha incluso una tappa all'Ospizio del Sempione, dove hanno sostato presso i Canonici Regolari di San Bernardo. Il Congresso, uno dei momenti principali della vita della Confederazione, quest'anno era dedicato al tema: *“La vita fraterna, base dell'identità canonica e della sua autenticità, nella comunità, nelle Parrocchie e nella Chiesa universale”*.

**Nella prima relazione, il 2 agosto**, il Card. João Braz de Aviz, Prefetto della CIVCSVA, a partire dall'attuale riflessione ecclesiale sulla sinodalità, ha cercato di delineare alcuni aspetti contemporanei della vita canonica, che tiene insieme i due mondi della vita attiva e contemplativa.

Riprenderemo questa e le altre relazioni congressuali nel percorso formativo CRIC dell'anno pastorale che si va aprendo (2022-2023). Segnaliamo qui solamente i temi principali trattati dal Cardinale, nel suo intervento:

- 1) attualità dell'esperienza sinodale per i consacrati nella Chiesa;
- 2) sinodalità come cammino della Chiesa, specialmente nel magistero di Papa Francesco;
- 3) vivere le dimensioni progressive di credere-adorare-penetrare il mistero e testimoniare il cammino trinitario insieme, per realizzare la Chiesa dal “basso”;
- 4) l'incontro con la Parola e con l'insegnamento della Chiesa per progredire nell'essere discepoli di Gesù, riconoscendoci figli dei fondatori per quanto riguarda il carisma (e non nelle strutture!), ma anche uomini e donne del nostro tempo;
- 5) riconoscere di essere creati a immagine trinitaria del Dio amore e, nel mistero dell'incarnazione del Figlio, della sua passione, morte e risurrezione, vivere il nostro cammino per penetrare il mistero di Dio e comunicarlo tra noi;
- 6) essere uniti al grido di Gesù in croce, che illumina la nostra ricerca di fedeltà, anche nelle difficoltà che sperimentiamo.

Il discorso è stato approfondito, sempre nella mattinata del 2 agosto, da una tavola rotonda a cui ha partecipato il Cardinale Prefetto della CIVCSVA, nella quale si è parlato dei seguenti argomenti:

- 1) come vivere bene il rapporto tra unità e diversità all'interno delle nostre comunità. L'abate dei Canonici Regolari di San Vittore, Hugues Paulze D'Ivoy, ha messo in luce come non c'è rapporto adeguato tra unità e diversità se non si vive una collegialità responsabile; inoltre, occorre rifarsi alla tradizione agostiniana e vittorina che punta molto sulle relazioni trinitarie; ci vuole infine trasparenza nel dialogo fraterno. Il Cardinale ha invitato a non considerare una cultura superiore rispetto all'altra: non ci si può fermare alla prima impressione che si ha di una persona, occorre invece ascoltarla in profondità.

2) come gestire la tensione tra vita comune e vita pastorale che spesso si sperimenta nella vita canonica. L'abate Hugues ha sottolineato che, prima di assumere un ministero, occorre che esso sia assunto dalla comunità nel suo insieme, al di là del confratello o dei confratelli che poi se ne occuperanno in modo specifico. È necessario, inoltre, pensare all'interno della comunità ad alcuni momenti e spazi nei quali poter esprimere la valutazione di un ministero che è stato assunto. Su questo punto il Card. Braz de Aviz ha rimarcato come sia necessario restare fedeli alla grazia ricevuta, ossia al carisma, che include vita comune e servizio pastorale. Da parte di ciascun confratello ci vuole trasparenza nel dire, con amore, ciò che porta nel cuore, anche se le sue idee risultassero diverse da quelle del resto della comunità.

3) come cogliere una relazione specifica tra sinodalità e vita consacrata.

Il Cardinale ha invitato a tener presente che la Chiesa è composta di gerarchia e carismi, e che si tratta di due aspetti che vanno tenuti compresenti.

4) quale attualizzazione per il documento *Mutuae relationes*, così da regolamentare il rapporto tra Chiesa locale e vita consacrata.

Il Cardinale ha spiegato che il testo del nuovo documento che sostituirà l'ormai datato *Mutuae relationes* non riguarda solamente i rapporti tra gerarchia e carismi, ma tra tutti i gruppi della Chiesa. La bozza del nuovo documento è stata consegnata al Papa e si è in fiduciosa attesa di una risposta positiva.

Nel pomeriggio ogni congregazione della Confederazione ha avuto a disposizione qualche minuto per presentare alcune novità e informazioni specifiche sulla loro vita attuale:

#### 1) Canonici Regolari Lateranensi:

- a. nel 2023 celebreranno i 200 anni di unione dei Canonici Lateranensi e dei Canonici Renani del SS. Salvatore. Stanno pensando a varie iniziative per l'occasione. Anticipano che il 23 giugno 2023 ci sarà a Roma un convegno per celebrare questo giubileo, nella speranza che ancora oggi possa esserci una nuova unione tra varie congregazioni canonicali.
- b. nel Capitolo generale del 2018 è nato il progetto di creare una comunità formativa nella Casa Generalizia dell'ordine, a San Pietro in Vincoli, per instillare nei futuri Canonici, provenienti da diversi Paesi, la prospettiva di una Chiesa in cammino sinodale e della Congregazione come corpo. Attualmente ci sono 4 Canonici in formazione.
- c. A febbraio 2022 è stato inaugurato il nuovo Seminario della Congregazione a Santo Domingo, dove attualmente ci sono 8 seminaristi; c'è anche il progetto di creare un noviziato latino-americano.

2) **Canonici Regolari dell'Immacolata Concezione:** in quattro punti (Aspetti pratici della vita; Difficoltà; Progetti per il futuro; Interrogativi) è stato esposto lo stato attuale della Comunità CRIC. Si veda a parte il testo completo di questo intervento.

#### 3) Canonici Regolari di San Bernardo:

- a. nell'ultimo anno ci sono stati alcuni confratelli morti, alcuni novizi, ma in totale il *trend* è di diminuzione numerica.

- b. Hanno avuto una visita canonica fatta non dal prevosto ma da un Canonico di un'altra Congregazione e da una suora delegata dalla diocesi; è stato un momento importante e rigenerante. Purtroppo hanno avuto gravi problemi per situazioni passate di 50 anni fa. Per affrontare queste difficili situazioni, hanno celebrato un capitolo straordinario che è stato comunque un elemento unificatore nella comunità. Di conseguenza, sono in discernimento se mantenere o no le stesse opere, come rimodularle, ecc.
- c. L'anno prossimo (a partire dal 15 giugno 2023 fino al 28 agosto 2024) vivranno alcune celebrazioni per i 100 anni di proclamazione di San Bernardo patrono della montagna e degli alpinisti.

#### **4) Canonici Regolari di Maria Madre del Redentore:**

- a. La loro spiritualità è mariana e, secondo quello che ritengono un elemento rilevante per l'ecclesiologia attuale, si interrogano su come Maria, discepola di Cristo, ci aiuta a partecipare alla vita di Cristo. Hanno celebrato 50 anni di fondazione e in totale sono circa 20 confratelli, di cui 6 sacerdoti, che vivono tutti insieme, ossia formano una sola comunità che vive in un unico luogo.
- b. A livello comunitario stanno pensando a come mantenere gli anziani all'interno della Comunità e non inviarli in casa di riposo; stanno anche avviando la costituzione di una forma di vita per laici oblati.
- d. A livello delle opere: hanno avviato un centro spirituale, anche se hanno osservato un rallentamento dell'apostolato; si stanno muovendo anche verso forme di apostolato online; hanno un legame abbastanza forte con la Diocesi di Laval, dove tra l'altro servono una Parrocchia vicino al monastero e hanno in gestione la pastorale diocesana dei pellegrinaggi.

#### **5) Canonici Regolari di San Vittore:**

- a. hanno celebrato nel 2018 i 50 anni della Congregazione. Ogni sei anni hanno una visita canonica, effettuata da due visitatori, di cui uno è esterno alla Congregazione: questo è un momento molto importante che permette di verificare la fedeltà al carisma vittorino e l'andamento della comunità. La comunità della Tanzania è stata costituita in priorato di fondazione, e quindi è più autonoma; hanno perciò vari progetti, tra cui quello di creare lì un nuovo noviziato e, forse, nel prossimo futuro, di costituirla come Abbazia.
- b. Alcuni cantieri aperti:
  - a livello formativo stanno elaborando una *ratio formationis*;
  - gli studi sulla spiritualità vittorina sono oggi molto sviluppati anche al di fuori della Congregazione;
  - i giovani confratelli propongono delle sessioni di studio e approfondimento per i confratelli Canonici francofoni delle altre congregazioni;
  - come CRSV hanno scelto di privilegiare la costituzione di comunità abbastanza numerose (5-6 membri): questo è un elemento che funziona bene e offre una chiara testimonianza della vita canonica specie per i sacerdoti diocesani circostanti, che lì cercano momenti di preghiera e di direzione spirituale.

#### **6) Canonici Regolari di San Maurizio:**

- a. Stanno ripensando il ministero pastorale, in modo da avere alcuni confratelli sempre disponibili per la lode divina (*laus perennis*), che è storicamente una delle specificità dell'Abbazia d'Agaune;
- b. Tra le varie tipologie di ministero svolte, segnalano: parrocchie, collegi, missioni.

- c. attualmente sono una trentina di membri, di cui 3 professi semplici; hanno avviato la fondazione di oblate. Pagano una diminuzione numerica e quindi stanno rimodulando le loro opere, senza abbandonarle in blocco.
- e. Stanno cercando di promuovere e valorizzare il pellegrinaggio al santuario di San Maurizio, che è stato importante nella storia.

**7) Canonici Regolari Fratelli della Vita comune:**

- a. Fondati nel 1975, sono una comunità sia maschile sia femminile. Hanno restaurato vari luoghi a Maria Bronnen, in Germania; nel 1991 i Canonici sono costituiti come Congregazione di diritto pontificio; le suore sono una comunità di diritto diocesano.
- b. Hanno attività in 12 parrocchie e poi in alcuni luoghi di pellegrinaggio. L'accoglienza degli ospiti e la spiritualità mariana sono aspetti importanti del loro carisma.

**8) Canonici Regolari Lateranensi Austriaci:**

- a. Divisi in cinque abbazie confederate, la maggioranza dei confratelli è anziana e questo implica di pensare quali opere sia ancora possibile mantenere.
- b. Nell'abbazia di San Florian, ad esempio, si impegnano nella pastorale parrocchiale, anche perché la Diocesi chiede aiuto e quindi sono state assunte nuove Parrocchie, nonostante i confratelli aumentino di età; si interrogano perciò sul futuro, su come garantire l'esistenza del monastero e quale caratterizzazione darvi (centro pastorale, culturale, ecc.).
- c. Ogni anno i Canonici delle diverse abbazie vivono una giornata canonica per incontrarsi tra loro e una settimana di studio per approfondire il carisma. Per due anni le *Studienwochen* sono state dedicate alla spiritualità agostiniana; la pandemia ha toccato alcune abbazie, anche con conseguenze economiche, ma ha anche portato a promuovere un desiderio di maggiore comunione.

**9) Canonici Regolari di Windesheim:** pur presenti al Congresso, non sono intervenuti in questa sessione e non hanno presentato la loro comunità.

**10) Canonici Regolari della Madre di Dio, Abbazia di Lagrasse:** anche se non sono membri della Confederazione CRSA, è questo il terzo congresso a cui partecipano alcuni Canonici (e anche Canonichesse) della Madre di Dio. Si tratta di una nuova fondazione francese, costituita dal 1987 e riconosciuta di diritto pontificio. Attualmente sono all'incirca 40 membri. Presentano alcune sfide che stanno loro davanti: valorizzare la bellezza, come via di accesso a Dio, tenendo anche conto del luogo storico in cui vivono; rispettare l'armonia e l'unità della vita nei vari aspetti (tenendo conto che al loro interno ci sono anche confratelli non sacerdoti e oblato); l'essere una comunità mariana, che vive quindi una particolare unione al mistero della redenzione.

Dopo questa presentazione molto interessante delle varie congregazioni presenti, il pomeriggio si è concluso con un momento altrettanto intenso, ossia alcune testimonianze di giovani Canonici:

- a. due professi dei Canonici Regolari di Maria Madre del Redentore hanno delineato il rapporto tra la vita contemplativa e la vita canonica: fr. Jean Gastineau ha raccontato come, attraverso la sua malattia, sta offrendo a Dio la propria vulnerabilità, nella preghiera reciproca che offre per la Comunità, e che da essa riceve; fr. Stéphane

Delaunay, un vedovo di circa 50 anni entrato poi nella comunità, ha testimoniato come continua in comunità la spiritualità di essere una famiglia.

- b. P. Simon Roudit dei Canonici Regolari di San Bernardo, dopo quasi un anno dall'ordinazione presbiterale, riferendosi all'intervento tenuto a Roma al simposio sul sacerdozio del febbraio scorso da parte di mons. Paolo Martinelli, vescovo francescano ausiliare della Diocesi di Milano, ha ribadito che come religioso e sacerdote occorre non mettere tra parentesi né la vita religiosa né il sacerdozio ministeriale. Attraverso vari esempi, P. Simon ha cercato di esprimere come la vita religiosa e la vita sacerdotale possano arricchirsi reciprocamente.
- c. Fr. Maurice Sessou, dei Canonici Regolari di San Maurizio, ha offerto la propria Riflessione sulla liturgia nell'Abbazia di San Maurizio. C'è il rischio, per i giovani, di pensare di cominciare daccapo, ignorando qualsiasi tradizione precedente. Dopo alcuni anni di vita all'Abbazia, egli si è reso conto dell'esistenza di questa tradizione, che andava valorizzata.

Per far ciò, ha seguito tre testimoni:

- 1) il cerimoniale dell'Abbazia di San Maurizio, che presenta come è stata costituita ed è evoluta la liturgia abbaziale, invitando a una certa disciplina;
  - 2) il Proprio dell'Abbazia d'Agaune, con il suo santorale, ecc., che si ispira al Proprio della Confederazione CRSA, ma con alcune specificità;
  - 3) la settimana Romanda di liturgia, che è stata proposta dai confratelli dell'Abbazia a partire dal 1950, per i fedeli della Svizzera francofona, al fine di approfondire tematiche liturgiche, oggi in linea con lo spirito del Vaticano II. Questo modo di avvicinarsi alla liturgia permette di situarsi nell'ottica dell'aggiornamento, uno dei pilastri alla base del Concilio.
- d. Fr. Simone Previte, anche lui dei Canonici Regolari di San Maurizio, alla vigilia della sua professione solenne, ha parlato dei carismi particolari. Non si tratta di puntare tanto sulla diversità dei carismi, quanto piuttosto sull'amore/carità che ci mettiamo nello svolgere un ministero particolare. D'altra parte, ritiene necessaria una certa audacia per investire, se opportuno, sulla formazione personalizzata, senza andare avanti per cliché e moduli prefabbricati e inamovibili.

Dopo questa ricca giornata di riflessione e scambio fraterno, **mercoledì 3 agosto** si è svolta una gita presso l'Abbazia d'Abondance, nell'Alta Savoia, in Francia. Questa antica fondazione (fine XI secolo) dell'Abbazia di San Maurizio, ha visto poi la nascita di un'altra famiglia di Canonici Regolari, appunto i Canonici Regolari d'Abondance, sotto l'impulso nel XII secolo del Beato Ponzio, abate. In seguito, dopo tre secoli, l'Abbazia passò ai cistercensi, finché fu soppressa alla fine del 1700. Dopo la Rivoluzione francese i beni passarono allo Stato, ma furono poi (in parte) recuperati da alcuni sacerdoti, tanto che oggi è presente ancora una Parrocchia in loco. Abbiamo potuto visitare i resti dell'antica Abbazia, molto ben conservati e che ospitano un museo. Nel pomeriggio abbiamo solennemente celebrato l'eucaristia votiva di San Maurizio, facendo risuonare il canto di lode in questo edificio importante testimone del passato dei Canonici Regolari.

**Il giovedì 4 agosto** è stata la volta, al mattino, della conferenza di P. Jean-François Petit, Agostiniano dell'Assunzione, il quale ha parlato di: "La vita fraterna secondo l'amicizia agostiniana".

Rimandando nel futuro al testo completo della sua relazione, segnaliamo per adesso solo alcuni punti essenziali: Agostino non ha scritto un trattato specifico sull'amicizia, ma si è interrogato su questo tema fin da Cassiciaco, nella ricerca della verità. Agostino supera la concezione filosofica di amicizia, perché non essa si limita solo al rapporto tra pari, ma è aperta a tutti, e non va trascurata la dimensione trascendente. L'Ipponense, quindi, radicalizza la concezione ciceroniana dell'amicizia (che consiste nell'accordo sulle cose umane e divine) alla luce del Vangelo.

Ecco alcune condizioni necessarie per vivere l'amicizia secondo Agostino:

1. l'amore, che deve essere reciproco tra gli amici, è la ragione stessa dell'amicizia. Amare Dio nell'amico.
2. la fiducia: non c'è amicizia senza fiducia; la fiducia nell'amico deriva dalla fede. La fede dona all'amicizia la sua perfezione propria.
3. la franchezza: trovando il modo appropriato, occorre sempre dire la verità all'amico.
4. la preghiera: è una dimensione necessaria nell'amicizia. Agostino conta sulla preghiera dei suoi amici e chiede loro un aiuto spirituale.
5. la perseveranza: Agostino è cosciente dei limiti umani, e invita a sopportarli con pazienza e tenacia. La perdita di un amico è una cosa difficile da sopportare.

P. Petit ha lasciato anche alcune piste di riflessione:

1. **l'amicizia** deve restare aperta a tutti e non limitarsi a rapporti speciali con persone privilegiate. Agostino ce lo insegna attraverso la sua esperienza di vita a Tagaste: egli non crea un "club", ma è aperto a rapporti di amicizia con persone di tutte le estrazioni.
2. **La generosità apostolica**: nella vita religiosa l'amicizia non ha senso se non ha ricadute nella vita ecclesiale. Occorre perciò interrogarsi su quando un fratello lascia la Comunità con tristezza: di cosa siamo alla ricerca? Del Regno di Dio oppure di una consolazione umana?
3. **La fecondità istituzionale**, ossia la crescita materiale e spirituale della Comunità. Chi vive l'amicizia all'interno dei nostri istituti, cerca nuove strade per far crescere la Comunità. Al contrario, una casa divisa non può dare testimonianza di fecondità.
4. **La maturazione spirituale**: nella società contemporanea, siamo chiamati a far crescere la dimensione spirituale, sia per noi, sia per gli altri (cf. Aug., *ep.* 73: "con gli amici trovo il mio riposo, perché sento che Dio è lì e che è a Lui che mi consegno in tutta sicurezza, senza temere le incertezze della fragilità umana").
5. **La carità**: l'amicizia è un'apertura alla carità, perché promuove la reciprocità. La vita canonica può offrire oggi una testimonianza di questo autentico legame di amicizia.

Nei gruppi linguistici, si è poi approfondita la discussione, in un clima di fraternità e franchezza. In particolare, nel dialogo in lingua italiana (a cui eravamo presenti alcuni di noi CRIC e dei CRL, P. Benoît abate Emerito dei Canonici del San Bernardo, e un Canonico austriaco) abbiamo messo in evidenza che, se si vive l'amicizia in Dio, è possibile superare i limiti delle relazioni funzionali e i semplici legami che nascono per empatia. Le relazioni amicali, sia all'interno che all'esterno della comunità, non devono essere esclusive, ma aperte, riconoscendo una serie di

cerchi concentrici, come faceva Gesù: prima gli apostoli, poi altri amici (includere le donne), poi le persone esterne. Per far questo, occorre senz'altro una maturità umana e spirituale, ossia avere una chiara consapevolezza e radicamento della nostra vita consacrata e sacerdotale.

Tenuto conto di come in comunità ci troviamo di fronte a tante difficoltà nel vivere l'amicizia spirituale come la vedeva Agostino, ci siamo lasciati con interrogativo, che può essere anche una sfida per il futuro: "come far sì che l'ideale agostiniano, anche in relazione all'amicizia, possa innervare la nostra vita fraterna, che invece spesso è caratterizzata da ferite, inimicizie, egoismi?"

Lo scambio di idee sulla relazione del mattino è proseguito nel pomeriggio, quando tra l'altro i giovani confratelli (fino a 10 anni di ordinazione) hanno vissuto un incontro dedicato a loro, un "Forum dei giovani Canonici", per provare a guardare insieme al futuro (P. Erasmo Fierro è stato scelto come delegato dei CRIC al "Consiglio di giovani Canonici" che si è costituito!).

Nella risonanza conclusiva, durante la quale abbiamo vissuto un'autentica esperienza sinodale con il resoconto degli otto gruppi di lavoro che si erano riuniti al mattino (vedi foto n° 6), P. Petit ci ha lasciato alcuni punti da approfondire:

- 1) il rapporto tra la spiritualità agostiniana e la vita canonica, tenendo conto che la vita canonica cerca di diffondere gioia e testimonianza.
- 2) il rapporto tra Agostino e il suo popolo, anche alla luce del concetto di "popolo di Dio", messo molto in evidenza al Concilio Vaticano II.
- 3) il dialogo, da vivere a livello interpersonale, congregazionale, interculturale, ecc. la preghiera, che ci radica nell'amicizia con Dio.
- 4) il lavoro, con cui l'uomo si unisce all'opera della creazione.

Soprattutto, però, il pomeriggio del 4 agosto è stato caratterizzato dal Consiglio primaziale, che ha portato all'**elezione del nuovo Abate Primate della Confederazione, nella persona di mons. Jean Scarcella, abate dei Canonici Regolari di San Maurizio**, in carica per i prossimi sei anni. L'abate è stato festeggiato nella celebrazione eucaristica vespertina, e poi nella serata fraterna nell'Abbazia, con la *raclette*!

**Il venerdì 5 agosto** si è concluso il Congresso della Confederazione, sempre un momento molto bello per i temi trattati, ma soprattutto per la fraternità e la comunione di vita che abbiamo sperimentato.

Noi CRIC abbiamo poi continuato la permanenza in Svizzera per un paio di giorni, visitando, oltre al tesoro dell'Abbazia di San Maurizio, i confratelli Canonici Regolari di San Bernardo, in particolare la loro casa madre di Martigny e i luoghi natali del Beato Maurice Tornay, oltre che trascorre un pomeriggio con il vescovo di Sion, mons. Jean-Marie Lovey, già Prevosto del San Bernardo.

Da domenica pomeriggio 8 agosto, fino all'11 agosto si è poi svolto il pellegrinaggio CRIC sui luoghi storici della Congregazione, sul quale verrete ragguagliati da un altro corrispondente!

Concludo con una annotazione di carattere personale: l'esperienza congressuale, per chi come me la vive ormai da tempo (in 21 anni ho partecipato ininterrottamente agli 8 congressi succedutisi!), aiuta senz'altro a crescere nello spirito di fedeltà al carisma canonico, nel *foedus caritatis* con i fratelli delle altre congregazioni, nutrendo fattivamente la speranza *ut omnes unum sint!*

## PELLEGRINAGGIO in FRANCIA: 7-11 agosto 2022<sup>76</sup>

150 anni fa dom ADRIEN GRÉA dava inizio alla nostra comunità religiosa, proponendo come ideale la vita comune e il lavoro pastorale nelle parrocchie. Nasceva la Congregazione dei CRIC in Francia e poi ramificata in alcuni paesi del mondo.

Per celebrare questo ricordo abbiamo già vissuto alcuni appuntamenti nelle nostre parrocchie lo scorso anno, ma questa estate abbiamo pensato di organizzare in forma comunitaria un pellegrinaggio nei luoghi che hanno visto il nostro fondatore, dove ha fatto le sue prime esperienze di vita sacerdotale, nelle case che lui ha abitato con i nostri primi confratelli.

Il nostro primo appuntamento è nella piccola città di **Saint-Claude**, nella regione dello Jura, ai confini con la Svizzera. Siamo una quindicina di confratelli, quasi tutti italiani, ma c'è anche un fratello del Perù, due inglesi e p. Bernardo di Charroux, con la sua fedele collaboratrice, la signora Anne Marie.

E' **lunedì 8 agosto** e la nostra prima giornata si apre con il canto delle Lodi nella Cattedrale di Saint-Claude, accolti dal parroco don Pietro Girod, che ci apre gli archivi antichi e ci mostra tra l'altro un calice usato nelle solennità dallo stesso Gréa. E' una chiesa imponente, in stile gotico, probabilmente oggi troppo grande per il piccolo gregge che la frequenta, ma è testimone di una storia che riguarda la nostra Comunità. Proprio qui dom Gréa, che era Vicario Generale, nel 1863 diede inizio alla sua intuizione: restaurare l'antico Ordine dei Canonici Regolari. Gli inizi furono sereni e pieni di speranza.

Più tardi ci rechiamo nella vicina città di Lons-le-Saunier e cerchiamo la chiesa dove il nostro fondatore è stato battezzato. Troviamo il luogo, ma non c'è più memoria del fonte battesimale: la rivoluzione francese, nella sua ribellione contro la religione, ha lasciato conseguenze evidenti in tante chiese.

Il pomeriggio ci riserva i ricordi più cari. Iniziamo la visita dalla **Cappella di Baudin**, dedicata alla Immacolata, dove il giovane sacerdote Gréa fa la sua prima esperienza pastorale in un piccolo gruppo di case costruite da un suo zio, allora abitate da operai che lavoravano alle fonderie. La chiesetta ancora è conservata con una certa cura, ma le case, da tanto tempo abbandonate, stanno letteralmente scomparendo tra la vegetazione che ricopre tutto. Nella Chiesetta rimangono ancora i segni della presenza del Gréa. Qui aveva educato quelle famiglie al canto dell'Ufficio divino, formando con i ragazzi della fonderia un piccolo coro e un folto gruppo di chierichetti.



**Baudin – Cappella dell'Immacolata**

<sup>76</sup> Articolo di p. Livio Rozzini, tratto da "La voce della comunità" N. 73 settembre 2022



Poco distante, nel villaggio di **Sainte-Agnés**, c'è il cimitero dove riposa dom Adrien Gréa, in una tomba che raduna tanti membri della sua famiglia. Questa forse è la vera meta del nostro pellegrinaggio e qui ci ritroviamo riuniti nella preghiera. Una piccola folla di parrocchiani, avvisati del nostro arrivo, si è radunata in chiesa per la Messa concelebrata. Presiede P. Bernardo Loy e con lui siamo lieti di ringraziare il Signore per i suoi 25 anni di Sacerdozio.



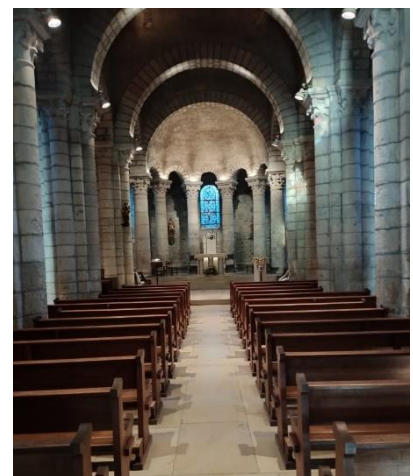
**Tomba di dom Gréa: confratelli in preghiera**

**Il giorno dopo**, la nostra visita ci porta alla **Abbazia di Saint-Antoine**, dopo un viaggio di alcune ore. La storia ci ricorda che dom Gréa, alla fine, ebbe alcuni problemi a Saint-Claude con il nuovo vescovo e dovette trasferire la sua comunità in un'altra sede.

Saint-Antoine è un complesso veramente grande. L'Abbazia che ci accoglie è un cantiere aperto e sono in corso diverse ristrutturazioni, ma si capisce subito che è un edificio importante, solenne, con le sue arcate gotiche, le lesene, i capitelli a raccontare un passato ricco di fede. Qui dom Gréa porta la sua comunità nata da poco, ma che già conta più di cento Canonici. In questo tempio solenne il Gréa riceverà anche la benedizione abbaziale e la consegna della mitria e del pastorale.

Accanto visitiamo gli ambienti occupati dai nostri confratelli di allora. Chi ci accompagna ci tiene a ricordare che il refettorio, dove oggi stiamo bevendo un buon caffè, è rimasto lo stesso di allora. Oggi tutti questi ambienti sono occupati da una comunità di famiglie con figli anche piccoli, che si chiama l'Arca. Queste persone fanno vita comunitaria, sono vegetariani, si ritrovano ogni giorno per una preghiera, pur provenendo da fedi diverse e propongono come stile di vita l'accoglienza, il dialogo e la pace. In un pomeriggio esageratamente caldo, li sorprendiamo all'ombra di grandi alberi, impegnati in una riunione di comunità. Un po' tutti, piccoli e grandi, mentre discutono si danno da fare per pulire i fagiolini che cuoceranno a cena. Ci ricordano che lo spirito ha una voce potente, ma poi anche il corpo si fa sentire.

La sera arriviamo a **Champagne**, una Abbazia in stile romanico, dove vivono i Canonici Regolari di S. Vittore. Molti di loro li conosciamo, avendo vissuto insieme pochi giorni prima un Convegno in Svizzera. Solenne l'Eucarestia che si celebra la sera, ma gradita e simpatica anche l'accoglienza che questi fratelli ci riservano. A cena ci viene offerto il "foie gras", squisitezza della cucina francese. Per noi è un semplice fegato di anatra ingrassata. Gradiamo la gentilezza, ma ci rimane la nostalgia delle nostre anatre al forno!



**Abbazia di Champagne**

**Mercoledì 10 agosto** il nostro cammino comunitario ci porta a **Grignan** e presso il cimitero facciamo visita alla tomba di alcuni confratelli, tra cui il p. Casimir, già Superiore Generale. Pochi chilometri più avanti siamo accolti a **Taulignan** da una comunità di suore Domenicane. L'edificio, ora ristrutturato, è stato per un certo tempo Casa Generalizia CRIC.



Io personalmente ricordo fr. Guido Cargnelli e p. Serafino Panebianco che raccontavano i tempi della loro giovinezza qui a Taulignan. Una casa lontana dal paese, una vita austera come i tempi imponevano, ma anche un grande orto che offriva l'essenziale. Troviamo tutto ciò davanti ai nostri occhi e ci fa piacere quasi risentire la voce, le preghiere, la serenità di quei nostri fratelli.

Oggi molte cose sono cambiate, l'accoglienza delle suore Domenicane è delicata e sincera, la S. Messa solenne, il pranzo condiviso in giardino, curato e generoso. Le sorelle per l'occasione hanno convocato due giornalisti ed il sindaco.

Il pomeriggio ci propone un lungo viaggio nel sud della Francia, sotto un sole infuocato. Passiamo per **Avignone**, giusto il tempo per lasciare i confratelli inglesi, p. James e p. Allan, che proseguiranno per Londra, e per far visita al Cimitero dove troviamo la tomba di alcuni cari confratelli. In tanti ricordano padre Luigi De Peretti, Superiore Generale ai tempi in cui molti di noi erano studenti a Roma. Qui abbiamo molto da ricordare nei ricordi belli che riaffiorano e l'obbligo di dire un grazie a chi ci ha voluto bene.

***Taulignan: accoglienza delle suore Domenicane***

Passiamo vicino a Marsiglia, costeggiamo a lungo la Costa azzurra e ormai con l'imbrunire arriviamo in Italia e facciamo sosta ad **Andora**. Un confratello dei Canonici del Laterano, don Emmanuele, ci accoglie nella sua bella Parrocchia. Al nostro arrivo la tavola è già apparecchiata e il cibo pronto. Accoglienza squisita e clima veramente fraterno. Ci accorgiamo quanto sia preziosa l'amicizia che nasce nelle comunità dei confratelli, che ci fa sentire a casa ovunque ti trovi.

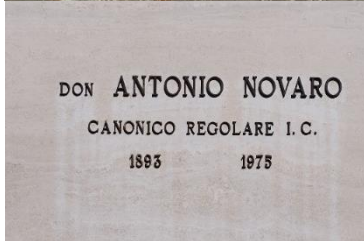


Ma perché siamo ad Andora? Qui dom Gréa, all'inizio del 1900 trasferisce la sua Comunità, dopo che le autorità francesi avevano allontanato tutti gli istituti religiosi dalla Francia.

Il Palazzo Tagliaferro era diventato la casa che aveva accolto i nostri confratelli.

***Andora: palazzo Tagliaferro***

Ancora oggi una lapide ricorda questa nostra presenza. Don Emanuele ci ha organizzato la visita al Palazzo, che ormai è diventato sede di una biblioteca e luogo di rappresentanza del Comune di Andorra. E' presente il Sindaco del paese, che ci fa da guida e con orgoglio ci mostra ambienti rinnovati, riqualificati e consoni alla qualità del posto. Ormai Andora è un centro turistico noto nella riviera ligure.



**L'ultimo nostro appuntamento** ci porta a **Diano Castello**, un paese arroccato in alto, che guarda il mare. Molti di noi ricordano p. Antonio Novaro, primo parroco di Regina Pacis. Lui è sepolto proprio quassù, suo paese natale. 47 anni fa io ero presente al suo funerale. Con tanta devozione ritorniamo a fare memoria di un grande sacerdote e un vero confratello.

Ormai il nostro viaggio volge al termine. I due pulmini che si sono rincorsi sulle strade francesi per più di 2000 chilometri, trasportandoci in un turbinio di immagini e ricordi, ormai prendono direzioni diverse. Poco prima di Genova, il primo imbecca la via per Torino, Milano, Brescia. L'altro continua sulla via Appia fino a Roma.

È stato bello stare insieme, è stato utile ricordare tanti fratelli e oggi più che mai siamo consapevoli che quella storia è tutta nelle nostre deboli mani e nel cuore grande del Signore.



*Avignone: cimitero Saint-Véran*

*Finito di stampare in maggio 2023  
dalla Tipografia Mancini – Roma*

